Dell'eccellentia
DE L'HVOMO SOPRA QVELLA DE LA DONNA
LIBRI TRE.

Compositione dello eccellente Iurisconsulto M. Giouanni Dauid Thomagni,

Ridotta in tre dialoghi.

In Venetia per Giouanni Varisco, e compagni. M D L X V.

ALL'ILLVSTRISSIMO E REVERENDISS. MONSIG. patron mio colendissimo IL S. CARDINAL GONZAGA.

Giouanni Dauid Thomagni.

VOL essere approuato & lodeuole costume di ciascheduno, Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignore, quando s'ha da mandare in luce fatica alcuna, il fare elettione fra molti uirtuosi, & nobili, del piu meriteuole & del piu degno, alquale come a patrone & defensore le proprie opere loro si dedichino, & indrizzino. Laqual usanza douendo io osseruare, nel essermi per grande spatio di tempo hora da una banda, hora dall'altra riuolto, se bene molti prelati, & signori a memoria mi son uenuti,

a i quali tal uolta questi presenti dialoghi miei sariano stati grati, & hauериano potuto confondere l'iniquità & malitia de i detrattori, nondimeno di qual si uoglia altro non mi son'io compiaciuto, quanto di uostra signoria Illustrissima & Reuerendissima, non tanto per esser nobile di sangue, eccellente di uirtù & grande di animo, quanto per sapere, & conoscere quella non poco di simili studi dilettarsi; & maggiormente che di Religione, & buoni costumi fra i prelati della Religione Christiana, non altramente risplende, che fra cotante palme di battaglie, & fra cotante corone di trionfi, a luce di tutta Italia, honore di se stesso & gloria di Carlo Quinto, con uirtù & ardire risplendesse gia l'Illustrissimo signore Don Ferrante suo padre; poscia che a lui (come si sa) fu dato il poter uincere con l'intrepida spada del suo ualore quanto uolle, & tentò. Per laqual cosa uedendolo sopra tutti i signori, & ualorosi cauallieri illustrato, &

V.ſignoria Illuſtriſſima ornata (ſia detto ſenza adulatione) di tutte quelle belle, & rare parti che poſſa hauere un'huomo, a quella con amore & ſincerità di mente queſta mia opera indrizzo; non gia perch'io tenga il dono in ſe conforme a i gran meriti di lei, ma per farle conoſcere qualche ſegno della mia buona intentione & uolontà uerſo di quella. Degniſi adunque uoſtra ſignoria Illuſtriſſima & Reuerendiſſima di riceuerlo benignamente, e con fronte ſerena, poi che per arra alla giornata di maggior preſente, accompagnato con la mia buona ſeruitù, quella (come ho detto) allegramente le porgo, con ſicurarla, che allhora mi parrà hauer al mio deſio ſatisfatto, quando ſaprò queſti baſſi libretti miei eſſergli ſtati giocondi: & ſpero che ciò debbia auuenire, eſſendo (ſecondo che dice Plutarco) non minor lode a un gran ſignore l'accettare lietamente le coſe picciole, di quello che ſi ſia il donare ageuolmente le grandi, & con tal ſi-

ne priego uostra signoria Illustrissima & Reuerendissima che mi perdoni, se io non ho hauuto risguardo, a quanto maggior presente se le conueniua. Et con questo facendo fine, di cuore me le inchino, & con offerirmele & raccommandarmeli assai, le priego somma felicità & grandezza.

Di Roma il dì X I. di Maggio M D L X V.

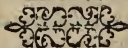
Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Seruitore humile

Giouanni Dauid Thomagni.

AL MOLTO REVER.do SIGNOR PATRON MIO sempre osseruandissimo.

Il S. Alessandro Piccolomini,

Giouanni Dauid Thomagni.

VOL essere molto grata, cortesissimo signor mio, la ruuidezza di una bozza di gran disegno, quando ornata si troua della bellezza d'una rara inuentione; ma piu assai risplende, se si rimira dapoi accerchiata & colorita con la vaghezza d'un fiorito stile; è non sol questa, ma ogn'opera ancor bassa in qualche parte all'occhio apparirà uaga, se con ingegno l'allegrezza, & uarietà de' colori in quella saranno sparse, & da persona che nel figurare possa mostrare la uera gratia dell'arte, allaqual cosa colui che non è atto, se auuiene che in qualche cosa sua non sia bastante per se medesimo, gli è forza all'altrui aiuto riuolger l'occhio, si come a me adesso auerrà, ilquale ricordeuole del l'amore, che sempre uostra signoria mi ha por-

tato, & mostra ancora per sua buona natura; & confidato nella benignità delle sue accoglienze, & nelle cortesie dell'offerte fattemi, non altramente che a gli anni passati facesse nel Compendio delle istorie; uengo adesso a richiederla, che si degni ancor porgere gratioso occhio, & fauore a questi tre libretti dell'Eccellenza dell'huomo, sopra quella della donna, i quali dopo l'hauergli tenuti già molto tempo nascosti, ho adesso per la gratia di Dio condotti al fine, desideroso sopra tutto, che il uiaggio da farsi per loro non sia senza sussidio, & scorta di V. S. poi che l'altezza del suo ingegno, & l'acume del suo bello intelletto è tale, che nel correggere, & pulire l'opra presente, che assai in uero n'ha bisogno, poco nel leggere se le ricerca la diligentia dell'otio, la consideratione della quiete, & una gran commodità che l'habbia d'agio, ritrouandosi hauer si dottamente scritto delle uirtù, de' costumi, & de' secreti della natura, oltre all'essersi per quella talmente suiluppati gl'intrighi d'altre cose, uia piu cupe & profonde, che chi uorrà alzarsi all'hauer cognitione, & penetrar l'intelligentia di quelle, non gli sarà necessario (come gia) hauer piu l'ali dell'Aquila. La onde cotanti meriti suoi faranno restare in dietro qual si sia che ardisse uoler tassare, ò mordere queste poche fatiche mie; & se rispetto non haueranno alla bassezza dell'esser loro, si guarderanno d'auuilirle almeno, per uederle coperte

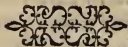
dall'ombra di V. S. La uiuacità, del cui ingegno ciascuno di giudicio sano ha ueduto uolare, sopra le Sfere proprie, quando ben gli è uenuto. per la qual cosa io che l'ammiro, & le tengo obligo, mi sento da cotante sue uirtù tolto il potere, & il sapere ringratiarla, & reuerirla a bastanza. Tacerò dunque, & uorrò che mi basti il ben disposto mio animo, e uolontà pronta a seruirla, & amarla sempre, & Dio la conserui.

Di Roma ali 20. di Luglio 1564.

Di V. S. molto Reuerenda.

Seruitore.

Giouanni Dauid Thomagni.

AL MOLTO ECCELLENTE IVRISCONSVLTO, ET MIO MOLTO HONORANDO M. Giouanni Dauid Thomagni.

O letto i uostri libri dell'Eccellenza dell'huomo sopra quella della donna, se non con tutta quella auertita consideratione, che haurei uoluto, per essermi ciò tolto dalla continua mia indispositione, & dalle uarie sorti d'infermità, che già tanti anni (come sapete) mi seguano di molestare; almeno però con tanta, che mi ha fatto conoscere in essi il ualore, & la destrezza del uostro ingegno. perciochè, se bene in questo contrasto d'Eccellenza tra l'huomo, & la donna, io non son di quegli, che tengin in modo risoluta la causa in fauor delle donne, che non habbia controuersia alcuna; nondimeno io non sono ancor di quegli altri, che ponghino la cosa tanto manifesta per l'huomo, che non habbia bisogno di sottil'ingegno, & di acuto intelletto per la sua proua, & per la sua defensione, si come si uede in questi uostri libri, essere (per quanto giudico io)

sottilißimo, & acutißimo il uostro. Ne penso ingannarmi in cotal giudicio, come quello, che gran diligentia soglio sempre porre in guardarmi, che il troppo amare non mi laßi, (come suol far in molti) formar l'opinione a suo modo. Ma non sò già ben sicuro, che con si fatta diligentia ui siate guardato da questo uoi, poi che cosi mi essaltate con la uostra lettera, & tante lodi mi date, che non le ritrouando, & riconoscendo io in me, non so ueder, da che altra causa si poßin dedurre, che dall'hauerui lasciato ingannare dal grande amore che m'hauete portato sempre. Del qual inganno, se altro alle uolte non ne uenisse che l'inganno stesso, manco mal sarebbe. Ma se questi uostri libri non fosser ben fortificati & uigorosi per il proprio lor ualore, saria pericolo che in hauergli uoi, per la troppa opinioue, che di me hauete appoggiati a me, non gli hauesse posti in risico di ruina. Ma di questa ruina, se ben son liberi (che in uero ne son liberi) ciò non per uirtù di cotal appoggio, ma per la forza, & uigore (come ho detto) di loro steßi addiuiene; essendo eßi tali, che con la propria penna del lor ualore posson alzarsi in alto, & uolar sicuri per ogni banda. Rendo ben'io gratie a uoi con tutto l'animo, dell'opinione & giudicio che mostrate tener di me, & ciò non tanto mi è caro, per causa dell'opinione medesima, quanto perche conosco che la non puo nascere se non d'abondantia di amore, & di cortese af-

fetto. In che farò forza sempre di renderuene conueneuol cambio. & con questo fo fine, pregando Dio che ui conserui felice.

Di Siena ali 10. d'Agosto 1564.

Ad ogni commodo uostro prontißimo,

Alessandro Piccolomini.

GIOVANNI DAVID THOMAGNI
a benigni Lettori.

I come benigno lettore tutti i moti sono regolati, & misurati dal moto del primo mobile, cosi tutti gli stati dependono dal regger bene, & gouernare se medesimo. ma perche essendo noi piegati, è impossibile che drizziamo l'ombra nostra, se prima non tiriamo a drittura noi stessi, in che consiste la nostra uera felicità, (come disse Cleante) ho uoluto accioche per esser buoni prima a noi, & poi ad altri, potiamo hauere la detta cognition nostra propria, che dall'huomo, & dalle sue parti nobili, & eccellenti piglino il nome loro i presenti dialoghi, & lasciato da banda le uarie opinioni, circa la diffinition sua, & prosuposto che l'huomo micocrosmo si dimandi, cio e, il piccol mondo, & sia animale rationale, & mortale, si come i piu dotti diffiniscono; Io affin che i marauigliosi effetti suoi prodotti dallo stimolo del conoscersi esser huomo, più apparischino; ho giudicato a proposito, sopra tutte l'altre cose il dimostrare questa sua eccellenza, & nobil-

tà, percioche essendo uerisimil cosa, che da' buoni naschino i buoni, per il desiderio che dà la natura di generare ogni cosa a se simile nelle sue spetie: in consequentia apparirà quanto sia degno l'huomo, dando quella al nobile natural'inclinatione alla uirtù de suoi antecessori; & si come egli ben spesso si accende all'honorato desio, di pareggiarli non solo, ma di superargli ancora; così all'incontro è stimulato dal sospetto di quel dishonore, nelqual cadono gli ignobili, mancando ne' suoi passati di quei gradi, & di quella chiarezza di sangue, che insino ne gli animali bruti, & nelle piante conseruar ueggiamo, maggiormente concorrendoui la buona creanza, laqual rare uolte lascierà alcuno degenerare da' suoi maggiori, se gia non hauesse gli instrumenti talmente mal disposti, che per la mala lor dispositione, ò per una deprauata natura, congiunta da gli influssi del cielo, ogni diligentia riuscisse uana; come si legge di Scipione figliuolo del grande Africano, & nipote dell'Asiatico, nato, e nutrito in tanta grandezza, e gloria della casa sua; & nondimeno si lasciò far prigione da certi soldati di Antiocho, & tollerò molt'altre ignominie appresso, perche in lui potette piu la sua uiltà, & dapo-

cagine, che la uirtù del padre, & quella del zio, & la nobiltà del ſangue con quella buona educatione, dellaqual parlato habbiamo. Et ſi potria dir di Quinto Fabio, & di molti altri di quei tempi, & di queſti noſtri ancora, quando liberamente, & ſenza ingiuria di molte nobili famiglie dell'età noſtra ſi poteſſe parlare. Ma tornando a propoſito dico, che oltre alle cauſe dette di ſopra, mi ha indotto a pigliar queſto ſoggetto di parlare della nobiltà, & eccellenza dell'huomo queſt'altra ragione ancora, cioè, uederlo oltre all'altre ſue parti degne, in quattro masſime tutte l'altre creature eccedere: percioche io conſidero che egli prima non ſol conoſce quel ch'egli ha, ma quel che tengono tutte le coſe create; & quel ch'egli ha, & ſa che l'altre coſe hanno, conoſce in che modo, & a che fine l'habbiano, & che non da ſe ma da altri l'hanno. Oltra di queſto puo cercare, trouare, & conoſcere colui, dalquale egli, e tutte l'altre creature, hanno hauuto ciò che poſſeggono; & di piu tenere, abbracciare, ringratiare, & ſenza ſeparatione alcuna con perpetuo amore godere colui, che è dator d'ogni coſa. Per queſti quattro capi adunque masſime ſi moſtra principalmente l'huomo, quanto ſia piu de-

gno, & differente da gli altri animali, non essendo per questo marauiglia, che tutte le cose siano fatte per suo seruitio; atteso che consistendo d'anima, & di corpo tutto quello che si truoua, o è al commodo della sua anima, o per ben del suo corpo, come i quattro elementi de' quali egli è formato, nutrito, e conseruato; non potendo dipoi stare senza il Sole, & la Luna, stelle, & piante, lequali cose, & simili offerendosi all'huomo tutte, l'obligano ancora a conoscer da chi'l tutto deriui, & in consequentia a restargli obligato, per il libero arbitrio riceuuto, acciò che egli possa conoscere, intendere, discernere, uolere, & non uolere, restandogli obligato il cielo, il lume, la uirtù delle stelle, & de' pianeti, la stagione de' tempi, & uarietà di quelli, l'aria, il fiato, & gli uccelli, l'acqua i pesci, da bere, da pulirsi, & d'adacquare gli arbori; & la terra diuien fruttifera, il sostiene, il porta, e lo nutrisce, creandoli gli animali, & finalmente tutto quello che ha il mondo di bello, & di buono, è fatto per seruitio, & commodità di quest'huomo. Onde non e marauiglia, piu al ristretto alla nobiltà, & esser suo uenendo, che tanto habbia meritato, hauendo fra le cose dette di sopra,

hauuto

hauuto da Dio ancora l'effer con gli elemen-
ti, il uiuer con le piante, il sentire con gli
animali; & doue separatamente l'altre crea-
ture alcuna di queste godeno, l'huomo tut-
te insieme le possiede, che mostra la diffe-
rentia grande che è tra lui, & gli animali
terrestri. Onde acciò meglio questo tut-
to goder potesse, Iddio benedetto uolle
che della sustantia di si fatte cose fosse ci-
bato. per ilche marauiglia non è cosi acca-
rezzato ritrouandosi, che la fabrica poi
del suo corpo apparisca cosi mirabile, &
artificiosa, superando di bellezza tutti gli
altri corpi, come alla proportione di tut-
te quest'altre membra sue, che scambie-
uolmente si aiutano, e fauoriscono, si può
uedere, hauendo la faccia gioconda, &
uolta uerso il cielo, la fronte serena, la
lingua tersa, l'occhio chiaro, la man pron-
ta, il piè ueloce, & tutte l'altre mem-
bra, & parte sue proportionate. che più?
essendo fatto all'imagine, & similitudine
istessa del grande Iddio, maggior eccellen-
tia, & nobiltà non si puo comprendere in
lui, che quella che per proua di quanto
ho detto, chiaramente si uede. Ma trop-
po forse son stato in tal discorso piu pro-
lisso, che non si conueniua; il che ho fat-

to per non eſſer imputato dell'hauer preſo queſto ſuggetto, piu toſto che un'altro, hauendoci per proua addotte di piu le ragioni che mi ci han moſſo, & facendo di tutto ſcuſa con uoi, corteſi, & benigni lettori, ui eſſorto a leggere, & a ſtar ſani.

DELL'ECCELLENTIA DELL'HVOMO SOPRA quella della donna.

Il primo libro.

Nel quale ragionano M. Giouanni Dauid Thomagni, il Ceruone, il Guidotto, & il Tancredi.

SPESSE uolte ſuol'auuenire, che gli huomini quando ſi truouano in qualche felicità, più ſi ſcordino d'hauer a morire, perche i piaceri, & i contenti di queſto mondo ſon fatti come quei cibi, che alla bocca ſon buoni, & nuocono alla ſanità, ſi come hieri a queſto propoſito ritrouammo quelle dotte & belle ragioni di Ariſtotile, & di Tullio: mà perche noi M. Giouanni erauamo rimaſti di ragionarne un'altro giorno con M. Pietro Tancredi uoſtro cugino, & con M. Liurotto Guidotti amiciſſimo noſtro; uoglio che hora pigliamo a ragionare ſopra quelle ultime parole, che dicemmo hierſera per uia di dubio, cioè, ſe ſi poteua prouare con ragioni efficaci, che l'huomo foſſe piu nobile della donna; eſſendo ſtato qualch'uno che nell'hauere ſcritto in lode delle donne, in ciò han tenuto la parte loro, &

con assai ragioni mostrato, la donna esser piu nobile dell'huomo. Però uoglio che ci poniamo a sedere presso a questo bel fiumicello, che rende tributo alla nostra elsa, & cominciamo a discorrere sopra la nobiltà dell'huomo, come se noi hauessimo qui l'opera di colui, & uolessimo riprouare tutte le ragioni sue. IL CER. Difficil'impresa è signor dottore, il uoler ragionare di quelle cose, di che l'huomo non habbia notitia alcuna, non che certezza, si come è impossibile il portare un gran peso a chi non habbia ne forza, ne ingegno come me, ilquale uoi inuitate a un giuoco, che io non so fare. Tutta uia per non parer retroso, ui prometto rispondere qualche uolta in contrario, solamente perche habbiate piu materia di dire delle cose, onde io possa trar qualche frutto; & quanto a quell'auttore, che uoi uolete dire, io credo hauerlo letto, & quelle sue ragioni, quali pone in fauor dell'eccellenza delle donne, mi paiono (come uoi altresi tenete) piu tosto apparenti, che probabili: perche in uero io ne sono andato battendo qualch'una, & non pare a me che reggano al martello; ancor che uoi sapete questo meglio di me. Nondimeno l'andremo difendendo quanto piu si potrà. per ciò potrete dar principio alla uostra intentione, & fate conto, che non ui habbia a rispondere, se non a certi passi, doue uoi conoscerete, che io so poco, & habbiate a deliberarui d'insegnarmi qualche cosa. G. D. THO.

Deh ditemi di gratia chi ui ha insegnato a far si belle cerimonie? & donde hauete imparato tanta humiltà insieme accozzata con tanta modestia? Io mi ricordo pure, che quando uoi erauate scolare, che uoi non eri si riseruato, & rimesso come mi parete adesso; & se ben sete giouane d'anni, uoi mi parete uecchio nelle parole. IL CER. *Sotto uerdi capei canutamente. Pensier canuti in giouenil'etade. Che uolete uoi dir cosi? Ah messer Giouanni uoi mi burlate adesso; l'humiltà, & la modestia la uoglio hoggi imparar da uoi, come già quando io era scholare, imparai i primi principij d'humanità. Ma noi ce ne anderemo in corteggianarie. fate un poco che io u'intenda quello che uoi tenete di questa eccellenza della donna, & nobiltà dell'huomo.* G. D. THO. *Messer Giouanni mio, Io, se Dio mi aiuti, mi rallegro assai assai, che siate di si bello ingegno, perche spero che habbiate un giorno a far honore alla patria nostra.* IL CER. *Eh signor dottore ella starebbe fresca, s'ella non hauesse altri ingegni che'l mio, donde ella hauesse a acquistare qualche nome. Ma uoi mi hauete giudicato cosi di buono ingegno per quattro parole che io ho parlato stamane, lequali mi hanno fatto dir cosi, che elle ui sien piacciute il mormorio di queste onde, l'ombre di questi allori, & le fiorite herbe di queste riue. lequali mi hanno tutto rallegrato. Non sapete uoi che un sol fiore non fa primauera. Ammirate piu tosto*

coloro che l'hanno dato per l'adietro fama, & che hoggi le danno, come fu già il Scala, il Lippi, il Viuiano, & i due uostri Picconi, i costumi de' quali uoi cosi honoratamente sequite, acciochè succediate nelle rare uirtù loro, doue di sangue a quegli erauate congiunto; si come ancor mentre uisse, gli seguiua la buona memoria del dotto, & bello ingegno di uostro fratello messer Hieronimo, per la cui morte gran perdita fece la patria nostra, come altresi del Campana, dello Scotto, & di tanti altri nobili, e rari ingegni è interuenuto, de' quali meglio saria a me tacerne, che dirne poco; Ancor che (come ho detto) ce ne sia restato qualche uno da illustrare, non solo quella con le loro uirtù, & buone qualità, Ma se ne abbelliria ogni nobil stato, & città, da quegli molte uolte & rette, & gouernate & con quella destrezza, modestia, & buon giudicio, che in tanti honorati luoghi, & prouincie ha adoperato, & hoggi adopera Monsignor Pacino; nella corte di Francia, & di Roma Monsignor di Terracina; nelle cathedre de' publici studi il già messer Giouan Renieri, & il uostro Beltrammino in Pisa, in Napoli, & adesso in Siena; oltre al Tholosano, che auanti al giudicato da uoi in quel luogo per i meriti uostri tre anni ottenuto, fu tanto tempo in Campidoglio degno della dignità Senatoria, per non dir di cotanti altri dottori de' nostri, i quali sparsi in diuersi luoghi (come si dice) mostrano d'hauer

consumato piu olio che uino. la onde io ingenua-
mente confesso, non esser degno pur di scalzargli,
essendo huomini da potere nelle loro professioni,
star al paragone con qual si sia altro di Toscana.
G. D. THO. *Horsu non è tẽpo adesso di cerimonie;*
basta che io ui conobbi nel recitar, quel poco che
faceſti di quelle belle, et dotte opinioni d'Aristotele,
doue io feci gran disegno, & non per altro mi son
disposto a ragionare con uoi di questa materia, se
non sperando di cauarne qualche bella ragione in
confirmatione dell'opinione che io ho. Dicoui adun
que incominciando cosi, che quantunque quel cele-
brator delle donne; per dire in questo modo; sia
ualent'huomo, & habbia si bello ingegno, che con
quello cerchi di far toccar con mano ad ogn'uno,
come egli è uero, quanto egli scriue: Nondimeno
io che lo conosco, & so la grandezza dell'animo
suo, & l'equità per chiara proua, delle sue graui
sententie, & pesati giudicij: credo però che con
arte troppo acconcia, & leggiadra, sotto qualche
finto colore, & altresi a qualche suo disegno hab-
bia fatto un presente di cento menzogne a qualche
una di quelle persone, che di bugie fanno mercan-
tia; & hauendole poi uestite, & ornate di mille
abigliamenti, & prospettiue, con gli argani sti-
racchiate dalla scrittura, quelle forse interpreta
con certi sensi mozzi, tronchi, & freddi; secondo
il costume delle donne, che piu oltre non pensan-
do, giudicano ogni cosa alla ritrosa: E questo non

ad altro fine, che per mostrarne lucciole per lanterne. Ancor che in uero in cosi fatta impresa quel nobile, & dotto auttore, con gli altri appresso, che in fauore delle donne hanno scritto, sono degni di gran lode, essendo sempre sommamente stati esaltati quegli oratori, che hanno saputo accommodarsi a gli animi de gli ascoltanti, si come ha fatto questo gentil'huomo da me sopra nominato; ilquale in questo affare si mostra uero maestro, poi che usa di quelle reti, & lacci, ne' quali le femine hoggi studiano far inciampar altrui. & che sia uero, che come appassionato lui parli, & inebriato d'alcuna di loro, apertamente ce lo mostra la notitia che ha, se ben finge non hauerla, di quello che dubitaua il filosofo, mettendo in chiaro la partita, cioè se le donne s'haueuano da connumerare fra gli animali rationali, o irrationali. & di poi uorrebbe alcuno, che un tant'huomo desse (come si dice) contro di se, per parer sauio, essendo oltre a questo cosa poco ragioneuole, parlando a simiglianza, negare la sua patria, quando ben uilla fosse; il che cessa nel caso nostro, per inalzar l'altrui. & con questo in somma è da concludere, che Amore, & non altro l'habbia fatto deuiare dal dritto sentiero, nell'aggrandire, come in quel suo libro fa, la donna, l'huomo abbassando; & forse ancora per mostrar la uiuacità del suo ingegno, qual sempre apparisce piu nel difendere il falso, come lui difende, che la uerità stessa.

IL CER. *Voi hauete detto ben il uero, signor dottore, in quella particolarità da uoi sopra tocca; cioè, che alcuno non si troua hoggi, quantunque goffo, che non uegga quant'arte usi la donna per ingannar altrui. Elle compongon le palpebre de gli occhi, elle si pelano le ciglia, elle si inteneriscono, anzi si stroppian la faccia, imbiancano i denti, danno colore alle labra, increspano i capelli, mutano ogni dì ueste, galle, foggie, diuise di uarij colori, si fanno gonfiare con una certa buona gratia il petto, componendo in mezo delle tette un uezzoso pendente, che da un uago ordine di perle spiccandosi, tremolando tal uolta a guisa di onde, cauan di se ciascuno, che le risguarda. lascio stare, i uercini, che l'adoperano; le pezzette, con lequali si dipingono, & forbiscono l'acconciatura del capo aggiongendoui (con reuerentia però delle honeste, & uere gentil donne da tal sporcheria aliene) quello che presso i panni tal uolta di piu fanno, adoperando l'arte forse più quiui che sopra: & per confessare il uero, & uenirne alla libera, queste si, che son tutte mostre, & prospettiue da far parere per uero, quello che non è. in questo son con uoi, & me ne uengo senza replicarui. ma intendetemi però sanamente; Perche tutto quello, che è da me stato detto, accade nelle donne impudiche, & che hanno dato bando all'honestà; non già pigliate che arguischino uiltà, ò nobiltà alcuna nell'uniuersale; perche uniuersalmente parlando, non*

*è dubbio che le donne son dotate uia piu che gli huo-
mini, oltre a una marauigliosa bellezza, come ui
mostrerò, d'una certa dignità d'honestade; il che
non auuiene a gli huomini. perciochè per questo i
capegli della donna dalla natura s'allungano tanto,
che posson coprir tutte le parti loro uergognose del
corpo. Il che si uede ne' genitali, i quali ha fatti
eleuati, & fuor del corpo all'huomo, alla donna
rimessi dentro, & riposti per più sua honestà; &
ueramente le sono piu honeste, & la natura ha
conceduto piu honestà, & uerecundia alle donne
che a gli huomini; onde spessissime fiate è accadu
to a una donna inferma di pericolosa apostema
nelle parti uergognose, ò uicine a quelle, hauer piu
tosto eletto la morte, che darlo a uedere o a tocca-
re al medico; & questa honestà & uerecundia,
la ritengono, come è manifesto in quelle, che s'an-
negano: perciochè, come Plinio afferma, & la
esperienza lo dimostra, il corpo morto della donna
nuota con la faccia all'ingiù uolta, hauendo la na-
tura rispetto alla lor honestà; ma quello dell'huomo
nuota con la schiena all'in giù. Oltre a questo la
testa, & il capo, che ci dimostrano differenti da
gli animali bruti, ne gli huomini s'imbianca, &
diuenta caluo. nelle donne rare uolte auiene che si
faccia calua, per gran priuilegio di natura. Guar
date appresso, che cosa arguischino i peli, & la
barba nell'huomo, che alle uolte lo rendan piu
bestia cosi hirsuto, che huomo; all'incontro la don-*

na sempre rimane pura & bella; & di qui fu, che per le leggi delle dodici tauole, si prohibiua le donne radersi, accioche tal uolta non crescesse la barba, & si nascondesse l'honestà, per conseruatione dellaquale mi uo ancor ricordare, che nel ragionarmi uoi un giorno del sauio procedere, delle buone lettere, & de' cortesi modi, che teneua, & adesso piu che mai tiene nell'officio doue sta il Luogotenente dell'Auditor della Camera, quel raro gentil'huomo Monsignor Guicciardino in Campidoglio, mentre che lui u'era giudice, & uoi appresso, a proposito nel uolermi mostrare il suo bello ingegno, diceste che M. Francesco Guicciardini suo in quel tempo al mondo unico nel gouernare, & reggere i principati, soleua dire, che cosa alcuna non si trouaua (fosse pur graue pena ò tormento a suo modo) che fosse piu atta & potente a cauar di bocca la uerità d'un delitto a una donna, che'l minacciarla di metterla a pericolo dell'honestà sua; & per questo postposto ogni tormento, quando sospetta, ò rea d'alcun delitto n'haueua alle mani, renitente nel dir la uerità; per cauarla lor di bocca, conosciuto quanto ne fusser tenere, le faceua spogliare, & cosi nude messe in mezo al bargello, gli commetteua, che guidandole per tutta la città attorno, per far noto il suo nome a ciascheduno, facesse gridare, per tutto passando, da' suoi sbirri, Questa è la tale; corrette à ueder la tale; & simil cose, laqual uia in tante donne, quante

mai o ree, o sospette hebbe, fu in modo potente, che uedutesi a pericolo d'esser uituperate, sempre ottenne, auanti che alcuna uolesse mettersi a quel risico, di saper da tutte la uerità; & per ciò la daua, per modo di trouarla, a gli altri dottori; essendosi trouata da lui nell'historie Romane. Ecco quanto sian'honeste le donne: ecco quanto faccin conto dell'honestà, poi che non si curano (come per detto essempio si uede) confessarsi ree, con perdere la uita prima che la buona fama, il credito, & l'honestà. G. D. THO. Io non credeua, che uoi sapeste alla metà di queste lor sauiezze, & portarie; ancora uoi mi hauete ingannato. ma doue hauete lasciato le lacrime (per tornar prima a i modi che tengono nell'ingannare) che simili donne si fanno cadere da gli occhi tal uolta à quattro à quattro? & chi uedendo tal lor astutia, non restarebbe al laccio, che io dico, & conosciuto il rotto pianto loro souente, accompagnato da' caldi sospiri, non penserebbe, che l'amassero di uero cuore? & pur il contrario per gli effetti si uede, nel toccar con mano, che la mira, & i lacciuoli ad altro non sono tesi che alla borsa. IL CER. Di gratia non le chiamate, come di sopra hauete fatto, porcarie, anzi piu tosto nettezze, essendo le donne la stessa pulitezza; ilche non interuiene dell'huomo sporchissimo: & che ciò sia uero, da questa ancora ho ueduto, & udito arguire la nobiltà della donna superiore a quella dell'huomo: & di questo si uede

apparente argumento, che essendosi una uolta la donna ben lauata, & netta, quante fiate poi con acqua chiara si laua, da una uolta in su non si uede per ciò l'acqua diuenir torba, ò riceuer macula, ò lordura alcuna, ma restar pura & bella, come se tocca non fusse stata. al contrario interuiene dell'huomo, ilquale ancor che ben lauato sia, quante uolte di nuouo si laua, l'acqua sempre piu diuien nera, & lorda: & di piu doue le donne per ordine di natura ogni mese di sotto gettan fuora le superfluità loro, & diuengon purgate; l'huomo all'incontro le ua gettando per tutte le parti del corpo sparsamente, & in specie, per il uolto, che è la piu bella parte del corpo, & la piu nobile, & degna; oltre che dicono la donna quando cade, sempre quasi cader col uolto all'in su, & con le spalle a dietro, il che non interuiene all'huomo; significando lei hauer piu del rationale, che non ha l'huomo; contro a quel detto del filosofo, che dubitò loro douersi più fra le bestie che fra gli huomini connumerare, come poco fa diceste: & si uede che lei quasi mai cade col capo innanzi, ò à terra, sforzandosi piu dell'huomo di sempre ueder il cielo; & non parlo di quella pulitezza, che a quell'auttore nella sua opera rispondendo, diceua uno, cioè, che se le non usassero questi mezi in parer belle, ne sono alcune che hanno fama, piu che non hebbe gia Helena, che sarebbon risguardate per la piu contrafatta cosa del mondo; & molte ancor di quelle,

che la natura non creò brutte. Ma a parlare della uera beltà delle donne honeste, & nobili, che di queste, & di quelle è il mio obietto, ha tanta forza la beltà della donna in tutte le cose, & insin nelle pietre scolpite, ò dipinte, doue son le loro statue, che molti solamente ueggendole s'innamorano in modo di quelle tali pietre, & imagini, che non è stato poßibil tal uolta che si siano poßuti quietare, come in Rhodo, & in Cipri auuenne. & tutto nasce, perche il nostro signor Iddio ha uoluto, che la beltà delle buone & uirtuose donne sia al mondo specchio della uera diuina, & santa che si ritroua in lui. & questo è stato causa dello suegliarsi, & di tante gran cose, che hanno fatte, & composte al mondo gli huomini uirtuosi. specchiamoci in Aristotile, che per desiderio di piacere ad una donna impazzò. chi espone i giouani a diuersi pericoli? la forma de' corpi loro. e per questo il medesimo sopradetto Aristotile disse, i teneri, & morbidi di carne hauer sottile, & buono ingegno. & per questo saria da considerare le donne esser de' piu de' maschi eccellenti; & non solo in questo diede la destra alle donne: ma nella cosa del generare ancora diceua la buona memoria di M. Hieronimo uostro fratello, allegandomi in questo proposito il dotto Galeno, cioè, che l'huomo non concorre alla generatione, altramente che faccia il quaglio, ò presame a far il cascio. Onde essendo nella donna il seme per la generatione, & il

ſangue per fomentare, & nutrire la creatura: l'huomo ſolo col ſuo ſeme aiuta a unire queſte coſe inſieme. Tal che diceua detto uoſtro fratello, ſi come ſarebbe pazzia a dire, che il quaglio concorreſſe piu a far il caſcio, che il latte, coſi è coſa da ſtolti dire, la femina eſſer minor cagione nel generare, che l'huomo; anzi affermaua eſſer potiſſima, & principal cauſa nel generare. Ilche douerebbe conoſcerſi ſe non per altro da queſto, che doue a far l'huomo non baſta gittar quel poco di ſeme, ma biſogna conſeruarlo, nutrirlo, augumentarlo, formarlo; & dapoi eſſendo nato alleuarlo. Alche fare è ſtata la donna dalla natura inſtituta, & l'huomo ſolamente al primo concorre, talmente che ſe due ſon più che non è uno, l'opera della donna nel generare è di tanto maggiore di quella dell'huomo. & queſto ſi uede, che la donna nel generare ha piu parte, & è piu cagione della perſeueranza del mondo, & per conſequentia per queſto effetto ancora piu nobile, ſi come piu gioueuole. uedeſi che ne gli animali il maſchio in poche ſpetie il ſuo figliuolo conoſce come ne' colombi, & altri uccelli appare. Gli altri come quelli che ui hanno poca parte, non ui hanno cura. Onde ſi uede la femina quaſi fare il tutto. per ilche & per la beltà loro detta di ſopra & per generare al mondo ſi bei frutti, debbe per queſti, & molti altri riſpetti eſſer al tutto al maſchio anteposta. Il che ſi conclude dal pigliare an

per diffender le donne, & in ciò mi hauerete per iscusato se io dirò assai, perche tacerò ancora per l'opposito molte cose, che se le conuerebbe, come quello, che non sono di tanta ambitiosa natura, che mi presuma poter arriuare col mio basso ingegno a dir quello delle donne, che uoi de gli huomini come piu esperto potrete dire, ne credo che molti si possin presumere, di poter abbracciare in cosi breue sermone l'infinite eccellentie, & uirtù loro, perche chi saria mai sufficiente di poter annouerare le loro innumerabili lode? dallequali tutto il nostro essere, tutta la conseruatione del genere humano ha origine, ilquale altramente in poco tempo mancherebbe. & da loro tutte le famiglie, & tutte le republiche dipendono; laqual cosa, se non m'inganno, fu conosciuta dal fondator di Roma, ilquale non hauendo donne, non dubitò far crudelissima guerra co' Sabini, per hauer rapite le lor figliuole. Percioche egli considerò, che simile imperio tosto sarebbe caduto, se non ci fussero state le donne, lequali come pie, finalmente essendo stato preso il Campidoglio da' Sabini, & combattendosi crudelissimamente nella piazza a bandiere spiegate, non potendo ueder crudeltà, corsero loro a metter si in mezo fra ambedue le schiere, & cessò la battaglia; & alla fine fatta la pace, & la confederatione fecero insieme un'amicitia perpepua. Onde Romolo pose i nomi loro alle curie, & per hauer a nascere da loro il popolo, & la grandezza

di Roma, di consentimento de' Romani nelle tauole delle publiche leggi per risparmiarle fu notato, che la donna non macinasse, & non facesse cucina, nè il marito dalla moglie, ne la moglie dal marito accettasse in dono cosa alcuna, affin che conoscessero i lor beni esser communi: & di qui finalmente hebbe origine quella usanza, che coloro che introduceuano la porta, le comandauano che dicesser. Doue tu, io, come dir, doue tu sei signore, io son signora; & doue tu sarai padrone, io sarò padrona. oltre a ciò dopo che furono discacciati i Re di Roma, essendo Capitano Coriolano Martio, & essendosi le leggioni de' Volsci accampate alla città, furono riuoltate adietro dalle donne. per ilqual seruitio fu dedicato un tempio alla fortuna feminile; & anche per deliberatione del Senato furono loro conceduti priuilegij di gran dignità. E questo è, con simili altre cose, doue mi pare che le donne non deuino esser sprezzate, ma hauute in qualche conto, essendo che, quando altro non fusse, si uede apertamente, che un tanto Imperio di Roma non potea andare innanzi, ne perseuerare senza le donne: tuttauia in questo & in ogni altro mio dire mi riporterò sempre a uoi, ilquale ricco d'esperienza, & di lungo studio, potete (come si dice, in ogni cosa stare in Tribbio, dou'io per il poco uedere ho parlato, & piu ancora, che non pensaua, come con humiltà per l'auuenire farò, doue mi inuitarete non solo per auuertimento, ma

per mostrarui che io ui uoglio bene, ui piacerà di risguardare le donne al piu che sia possibile: & questo sarà, se col dir bene dell'huomo, non si uenga al tutto a uituperare la donna, il che se uoi faceste, l'inimicitia loro ui potria condurre, non senza mio dispiacere, doue fu condotto Orfeo, per tal conto lapidato, Hippolito miseramente lacerato, & doue ancora fu condotto Demostene, che per mal dir delle donne ancor lui ne fece la penitentia, & se questi essempij non ui bastassero quando uoi haueste piu un'animo, che un'altro di dirne male a torto; ilche non credo, per hauerui conosciuto sempre parco, & modesto nel parlare, ui douerà almeno rimouere da ciò la perdita che del lume de gli occhi fece Stesicoro poeta, per hauer uituperato la bellezza d'Helena, ne la ribebbe prima che si disdicesse, & massime, che tutti coloro che le biasimano, come Giouan Bocaccio, & simili, non debbon esser ascoltati, atteso che ciò fanno per odio, e per non hauer uoluto forse a' loro inhonesti desiderij acconsentire. nellaqual cosa conoscendo Lodouico Ariosto il suo errore, mentre che contra il douere uolse biasmare qualche donna ornata d'ogni qualità, & uirtù nel suo diuin poema, introdusse un'huomo furioso, & grandemente turbato a dirne male, & detrarre alla lor buona fama, facendo da tal falso inuentore dir cose tal uolta, che non hanno in se proua, ne pur colore di uerità, dando in questo a conoscere al mondo,

 more

che lo sdegno lo guidaua, & non la uerità, ò demerito, che habbin le donne d'esser cosi a torto uilipese da gli huomini. Ma le persone di ragione come uoi sete, l'hanno sempre honorate, & reuerite, & come lor signore, & padrone tenute: & questo ho uoluto dire per esserle obligato, & per non uoler mancare del mio debito particolare, non gia per lor difesa, non ci uedendo ancora offesa alcuna, ne d'alcuno; ma acciò oltre a questo apparisca segno della mia seruitù uerso di tutte, e maßimamente d'una singulare, e diuinißima donna, la quale io sopra tutte le persone meritamente honorando, & hauendo cara, uorrei molto più di quel lo che l'altre ho fatto, saper comandare. ma giudicando questo honoratißimo desiderio, esser a me impoßibile ad esseguire per il mio poco ingegno, & non uolendo con barca troppo debole, mettermi a solcare il grande è uasto mare delle celesti uirtù sue, per hora preparandomi all'ascoltare uoi, che sapete, mi rimarrò di passar piu oltre, contento sol di quel che io cosi a caso ui ho saputo dire. G. D. THO. Mi piace per mia fe. Io credetti hauer a ridermi con uoi di quell'auttore, che le loda tanto, mentre che io discorreua sopra il suo trattato, & hora mi accorgo, che in uece di quello durerò fatica a mostrarui l'error suo, ma statemi a udire. La uostra mi pare una magra risposta, & una leggier difesa in fauor delle donne, quando uoi dite che l'Ariosto introdusse un furioso al dir

male delle donne: adunque ciò che contra di loro si ritroua scritto in quel canto doue coluì parlò, è tutta falsità, & bugia. & quando da si pregiato auttore in altri canti per bocca di persone sauie son tassate, & che non haueuano paßione alcuna, è ella allhor bugia, ò uerità? come nel primo canto doue si mostra la loro ingratitudine, & nel decimonono doue questo conferma, & mostra sempre quella pigliar il peggio, oltre al uigesimo, doue scriue, quante male opere molte uolte uengin dalle lor mani, & come maßime sieno uendicatrici, in conformità di quel che è nel canto uigesimoseptimo & uigesimooctauo, & in molti altri luoghi, per non ui tediare, delle sue opere. ma lasciamo questo da banda & ritorniamo a quello, che io diceua di queste loro astutie di lisciarsi. & strubbiarsi, per apparere il contrario di quel che sono, ingannando cosi molti. Qui fermandomi do principio al mostrarui la loro debolezza d'animo, & d'ingegno. Perche se ben ogni lor gesto, & atto è un lacciuolo, & fune per far cadere, & legare i cuori de gli huomini, esse nondimeno, come quelle, che non hanno troppo discorso, il piu delle uolte rimangon ingannate da gli huomini, i quali rendon lor, come si dice, pan per focaccia; & ben speßo dimostrano il bianco per il nero, facendo lor uedere una cosa per un'altra; & tal uolta interuiene che le meschine parendo loro, sendo nulla, d'esser qualche cosa, si lasciano gonfiare co-

me Otri, pascendosi di uento, & di bugie, & fat-te appresso superbe, & gloriose del fumo di cento parole simulate, & finte, con grande alterigia inalzandosi, uolano sopra le cime de gli arbori, & uogliono con dispreggio dell'huomo, che si predichi le loro ceruellagini, con farsi belle de gli epiteti che si porgon loro per chi le dà la carne della lodola per il capo ne gli strambotti, sonetti, & madrigali, hor da questo, hor da quello appaßionato composti, i quali cattando beneuolentia, le domandano pazzamente Regine, le figurano dee, & non ardiscono chiamarle, se il grado dell'eccellentia non ua innanzi, & d'altre papolate riempiendole, se ridon fuor di loro poi a tutto pasto, come meglio che huomo del mondo ha fatto quell'auttore, qual dite hauer letto. Non ueggon le meschine, che guai a quella casa che ha bisogno di puntello? che ne dite, non ui pare che habbino stocco queste donne, non sono assai lodi quelle, che trar si possono per loro delle cose che hauete udite? & pur arguirete, per quelle come pensò di si chiara fragilità di natura & d'ingegno? hor noncomprendete uoi da simili cose la uiltà, & debolezza stessa? IL CER. *Non uo negare che qualche uolta non interuenga quello che uoi dite, poi che la fragilità della natura nostra sapete che si domanda fragilità humana, come quella, che comprende cosi la femina come il maschio; & all'incontro se non quelle astutie, che uoi dite, & con esse ingannano*

l'huomo, è segno che hanno piu ingegno di lui. C. D. THO. *Ve lo confesso a far male & causar peggio, come fu della ruina di Troia, & d'altre calamità, che hanno portato al mondo, si come se io uolessi riuolgere l'historie, mostrar potrei.* IL CER. *Et io potrei risponderui, che la pazzia de gli huomini, & non delle donne, ne fosse stato cagione, essendo tanto pazzo colui, che per se impazzisce a detto di uoi dottore di legge, quanto se per altri ciò facesse, & per risponderui a questo, non furono le donne Greche, che disfecero Troia, ma gli stessi Troiani. Helena non rubbò Paris, ma Paris rubbò Helena; benche la guerra di Troia ci potrebbe far piena fede della nobiltà feminile. Perche come hauerebbono tanti principi, tanti capitani, & tanti cauallieri honorati sofferto, per una femina cosi aspri trauagli, lontano dalla patria, con mille pericoli guerreggiando, se degna non l'hauessero reputata, che con spargimento di sangue fosse stata riscossa dalle mani di quel ladro. Da questo mossi, hoggimai doueriano i nemici loro, rimanersi di piu biasmar le donne, & confessare la loro eccellentia, che Iddio gli ha donato. benche non è da marauigliarsi, se le biasimano; poi che anco marauiglia non è, che i lupi cerchino di deuorare gli agnelli: sarebbe ben da marauigliarsi, che una semplice colomba cercasse di deuorare gli altri uccelli: Ma per tornare donde mi partei, senza perder piu tempo, quanti huomini*

ſi trouano, che rimangono ingannati, & con un pal mo di naſo, come noi uſiamo di dire uolgarmente, per quella medeſima uia, per laquale uoi dite le donne rimaner ſchernite? la meta piu, & forſe i due terzi; & non è donna alcuna, ancor che goffa, che ſe hauerà punto di uaghezza nel uiſo, non fac cia fare ogni huomo, ancor che aſtuto; ne queſto, da altro naſce, che dalla debolezza dell'huomo, che quanto ſi tien piu nobile della donna, piu proua per eſperientia, che la donna ſa piu di lui. G. D. THO. *Vi dirò. queſto, che uoi dite, interuiene, perche quella uaghezza della donna, della quale uoi di ſopra hauete fatto mentione, abbaglia talmente l'huomo, che egli ſi laſcia uincere; nondimeno perche uuole.* IL CER. *E chi potrà mai, anchor che non uoleſſe, reſiſtere all'aria, & al ſguardo gentile d'una donna bella, che nel gratioſo uolto uegga riſplender una infinita piaceuolezza, & manſuetudine, cagione che noi, mal grado noſtro, gli diuentiamo humiliſsimi ſerui, & per compagne le ricerchiamo? & per queſta lor natural uaghezza, che inſin da tenerella età, quando ſi alleuano hanno, non ſono a i lor padri, che le ueggiono coſi uezzoſe punto moleſte, riſguardan do nelle proprie figliuole una maieſtà, & quaſi riuerenza, che è in eſſe congiunta, con una uenuſtà, & attritione piena di deſiderio, oltre a un diletteuole aſpetto carco d'una certa ſimplicità, & d'un non ſo che di gentile, & gratioſo che ui è*

dentro, accompagnato d'una nobile, & morbida candidezza, & uiuacità di carni, che ben fanno chiaro testimonio di quella pura, & diuina bellezza, & di quel glorioso animo che dentro ui si contempla. il che di rado ne' maschi auuiene, i quali all'opposito delle donne, nel cui uolto è formata una uaga bellezza, son sempre in uista fieri, & pieni di sdegno. per laqual cosa ne uoi, ne altri si marauiglierà se l'huomo spaurisce, chi gli arriua innanti, per la sua horrida ciera; & la donna subito se gli fa schiaui, & gli alletta a i suoi beneplaciti quasi uoglia ò nò. Quanto a quel che ancor hauete detto, che gli huomini si danno in preda alle donne, perche essi uogliono, cotesta è una ragione a punto contra di uoi. perche ditemi un poco, l'huomo ha il libero arbitrio? G. D. THO. *Eh doue entrate?* IL CER. *Statemi di gratia à udire. l'huomo non puo egli diffendersi da quella uaghezza?* G. D. THO. *Si, ma che uolete uoi per questo dire?* IL CER. *Adagio, chi è libero di se e puo mantenersi libero, non puo chiamarsi stolto, & da poco a lasciarsi, & uolersi lasciar uincere?* G. D. THO. *E' uero. che uolete concludere?* IL CER. *Adunque l'huomo si deue chiamare più fragile, & per consequenza men nobile della donna; perch'egli non douerebbe lasciarsi, essendo tanto accorto, abbagliare da quelle cose, che uoi chiamate nelle donne porcarie, & uanità: & poi che casca in tal'errore, per la ragione che l'huomo se-*

condo uoi piu nobil sia, & piu uirtuoso, conoscendo queste cose da torgli il nome di sauio, & prudente, merita d'esser detto piu matto, & stolto lasciandosi incorrere in quell'errore. & quanti ne sono, che si lascian gonfiare da due paroline, che eschino fra due labra rosse? & uoi credo, che siate in quel numero, se ben parete un sanctificetur. G. D. THO. *A fede che mi piacete assai; & credo che siate buono a tutti i giuochi; Tuttauia se l'huomo (a uostro detto) è opera della natura come tenete, ancor che creda uoi non dir da douero, essendo l'uno & l'altro fattura dell'altissimo, & la donna artificio di Dio, quando io dilettandomi di risguardare, come gli altri si bella fattura sua, fussi uago di mirar, le donne, si come uoi hauete altresi confessato d'esserne innamorato, non penserei per questo riportarne riprensione, essendo quelle a uostre detto, piu capaci, & ripiene dello splendore, & bellezza diuina, che non è l'huomo. il che si come acconciamente esponete, si comprende dalla pulitezza, & dalla marauigliosa beltà loro. per laqual cosa non essendo la bellezza altro che uno splendore del uolto, & del lume diuino innato alle cose, & rilucente ne' corpi formosi, non sarà marauiglia, se come uoi alcuno si eleggerà, & di risplendere nelle donne abondantissimamente, & molto piu che ne gli huomini, poi che di qui dite procedere, che il corpo della donna è delicatissimo, & a uederlo, & a toccarlo, la carne tenerissima,*

il color chiaro, & bianco, la pelle pulita, & lucida, la testa bella, la chioma uaghissima, i capelli delicati, & sottili, splendenti, & lunghi, il uolto uenerabile, lo sguardo lieto, la faccia formosissima sopra tutte le cose, il collo candido, la fronte spatiosa, & rilucente, gli occhi uiui, & splendenti, & di amabile letitia, & gratia adornati, oltre alle ciglia composte in giro sottilissimo, il naso uguale è ritirato a dritta misura, sotto lequali parti è la bocca bella, & gratiosa per le tenere labia uniforme, dallequali per picciol riso biancheggiare si ueggono i denti minuti, posti con ordine a guisa d'auorio, & di minor numero dell'huomo, le mascelle tenere, & morbide come rose colorite, il mento ritondetto, & grato per la conueneuole concauità, il collo schietto, & alquanto lungo dalle ritonde spalle eleuato, la gola delicata & bianca, sostentata da mediocre grassezza, la fauella soaue, il petto ampio, & eminente, uestito ugualmente di carne con le mammelle sode, & rotonde, lasciando l'altre parti a uoi nominare, poi che a me è bastato mostrarui, che non ho il torto a rimirar le donne, doue uoi ne sete cotto. Ma io uoglio, (perche è cosi mio intento) che noi discorriamo sopra di quel auttore, e quiui ogn'uno dica la sua opinione. IL CER. *Io son contento: ma poi che hauete dimostrato di sapere ancor uoi le bellezze delle donne, non puo esser al certo, hauendolo qua si per questo confessato, che non ne parliate per-*

*pruoua , poi che delle nobili parti loro hauete diste-
so si bella lettione , allaquale non uorria già che
Hieronimo , e Giulio uostri nipoti fossero stati
presenti ; acciò non fossero entrati in qualche stra-
no desiderio , come quel figliuolo delle papere ,
fabulosamente parlando , essendo amendua opera ,
& fattura del creatore : hauerei uoluto che ha-
uessi detto del composto , & ritondo corpo , de' lati
morbidi , del dosso piano , e dritto , delle braccia
lunghe le mani schiette , le dita rotonde , & lun-
ghe , con le giunture ben disposte , i fianchi , e le
coscie ragioneuolmente grasse , le gambe carnose ,
l'estremità delle mani , e piedi in giro circolare , il
caminare maturo , i passi graui , & modesti , ol-
tre alle altre diuine parti , & bellezze delle don-
ne . & perche io uoglio diffendere le ragioni loro ,
& di quelle esser sempre protettore ; prima che
andiamo piu inanzi , facciamo un patto , che io det
to che u'hauerò cosi breuemente quelle ragioni , che
io mi ricorderò esser date da colui , che ha scritto
dell'eccellenza delle donne , uoi risponderete ad una
ad una ; & tanto ci interteremo qui che sia hora di
desinare .* C. D. THO. *Voi hauete detto bene , &
l'appruouo . hor dite su .* IL CER. *Quell'huomo
da bene , che essalta le donne , come io fo , presup-
ponendo che l'huomo sia opera della natura (se ben
amendue son opere del creatore) & la donna ar-
tificio di Dio , cosi incominciando , dopo un bellissi-
mo probemio , si sforza a uoler pruouare , che la*

donna ſia piu nobile che l'huomo, & dice prima, che Dio omnipotente creò l huomo di fango, & di terra a ſimilitudine, & ſembianza ſua, & lo fece ſopra gli altri animali ſignore, & quello creato, Dio quaſi conſigliandoſi ſeco, diſſe, e non è però bene che l'huomo ſtia ſolo, diamogli dunque uno aiuto ſimile a ſe. G. D. THO. *Fermate Ceruon mio; come puo eſſere quello, che uoi ui sforzate di ſoſtentare, cioè che la donna ſia piu eccellente dell'huomo, eſſendo che come uoi dite, è bene, che Iddio diſſe, facciamo all'huomo una compagnia ſimile a ſe, che fu la donna, con le parole dell'altiſſimo ui conuinco, che è la ſteſſa uerità.* IL CER. *Vi riſpondo; & coſi come uoi mi chiudete la bocca col teſtimonio ſantiſſimo di Dio, coſi io dall'altra banda ui abbotto con le uoſtre leggi, che dicono per queſto che ogni ſimile non e il medeſimo, & uoi per la uoſtra medeſima ragione come uolete tenere, che l'huomo ſia piu nobile della donna, ſe per queſto la donna fu fatta ſimile all'huomo? io poſſo piu ſoſtentare la ſimilitudine mia, che uoi la uoſtra, ancora che prouerò la ſuperiorità appreſſo, ecco ſe io uel moſtro. Non fu egli gia dalla legge promeſſo, che i funerali delle donne con publiche laudi foſſero celebrati come quelli de gli huomini illuſtri? ancor che uoi mi direte, che per uoler i Romani riſtorar le donne, perciochе douendoſi mandare un preſente ad Apolline Delfico, per il uoto fatto da Camillo, non eſ-*

ſendo in Roma tant'oro, le donne di propria uolontà diedero gli ornamenti della lor perſona propria; foſſe per quel che ſi uoleſſe. che dite? Eccoui moſtrato la donna eſſer ſimile all'huomo, & poi da piu che l'huomo. ma accioche tal ſimilitudine ui capiſca meglio, piu difuſamente intendo moſtrarui, che i Romani non fecer mai differenza da gli huomini alle donne: ſe io ue la moſtro, che nella lotta, & in tutti gli altri eſercitij furon parimente elette le donne, acciò con gli huomini ſi eſſercitaſſero, & ancora in cioche ſi appartiene all'arte della guerra, nel tirar con l'arco, con la fromba, con i ſaßi nel combattere con l'armi a piedi & a cauallo, nell'accamparſi, nell'ordinare le ſchiere, nel condur l'eſſercito; & per dir breuemente fu stabilito, che tutte le arti ſi poteſſero coſi dalle donne, come da gli huomini eſſercitare. Anzi di piu trouiamo ne gli ſcrittori antichi, & di fede degni in Gettulia, in Battì, & in Galatia eſſer ſtata uſanza, che gli huomini ſi deſſero alla delicatezza, & che le donne coltiuaſſero, combatteſſero, & faceſſero l'altre coſe, lequali appreſſo di noi hoggidì gli huomini le fanno: appo i Cantabri i maſchi dauano le doti alle femine, le ſorelle haueuan cura di dar moglie a' fratelli, & le figliuole erano instituite herede. Appreſſo li Sciti, di poi li Traci, & i Franceſi gli officij erano communi alle donne, & a gli huomini, & trattandoſi della guerra & della pace ne' giudicij, & nelle delibe-

rationi si introduceuano le donne. Il che ce lo dimostra il patto de' Celti, popoli della Gallia, con Annibale fatto con tali parole, se alcuno de' Celti si lamenta, che gli sia fatta ingiuria da qualche uno de' Cartaginesi, di simil causa ne sia giudice il Senato Cartaginese, ò uero i Capitani che saranno in Spagna; se ueruno Cartaginese sarà ingiuriato da alcuno de' Celti in alcuna cosa, giudichino in ciò le donne de' Celti, & in molti paesi circonuicini, le donne fanno tutti i negotij di casa, & fuor di casa, & gli huomini si stanno a grattar la pancia. G. D. THO. *con effetto come hauete detto di sopra al tempo di Romani, le donne erano assai piu degne che gli huomini, & le fu concesso assai piu cose, ma non è marauiglia, perche i Romani ne furono in piu modi gratificati; & saria stata ingratitudine la loro, se hauessero fatto altrimenti. Di poi l'Imperio Romano hauendo bisogno delle donne, le fu di necessità far cosi a uolere che moltiplicassero senza mancare, al contrario di quelle che dite uoi, ui allego Catone nel libro che fa dell'origine delle cose, se ben mi ricordo, ilqual dice, che se l'huomo potesse fare senza la donna, hauerebbe quasi del diuino. Il che ancora afferma il dotto Lodouico Ariosto, nelle sue rare stanze di Orlando furioso, quando dice.*

Perche fatto non ha l'alma natura.
Che senza te potesse nascer l'huomo.

& quel che segue. LUCER. *L'Ariosto, & Ca-*

tone, & uoi potete dir quel che uolete, sendo pur la donna piu degna, ne importa che habbiate scelto tutti i luoghi doue il furioso dice mal delle donne, perche se lo scorrerete bene, trouarete lui fare il medesimo de gli huomini. & molte uolte secondo il suo capricio, biasmato che hauerà quelle, le loda di poi ancora in molti luoghi, come apparisce nel canto suo trigesimo sesto per tutto, doue tanto essalta la fortezza di una donna casta, nominando nel quadragesimo secondo molte donne famose, & quando uiene a biasmarle, ua sol di quelle parlando, che hanno fatto opere biasmeuoli, non le pregiate, & uirtuose, che son di gran lunga in maggior numero. & per questa consideratione, è stato ordinato, che come piu degne le donne nella strada uadino nel luogo piu degno, cioè a man dritta, & di poi, che ciaschedun huomo, leuandosi in piedi le honori, & dia luogo; & piu per deliberatione del Senato Romano; poi successiuamente sono stati lor concessi priuilegij di grande dignità, & regali, che in pochi huomini hoggi si usano, come le ueste di purpura con i fregi dorati, il portar addosso & all'orecchie gli ornamenti di pietre pretiose, oltre alle annella, e collane: e gli Imperatori, che dopo la guerra di Roma successero, per leggi ordinarono, che tutta uolta, che in luogo alcuno si facesse statuto, ilquale uietasse il portare certe uesti, & ornamenti, che sotto quello non s'intendessero esser le donne; & fu lor anco

donato

donato il succedere nell'heredità, & ne' beni, e
tutto fu fatto per esser loro piu degne di qualità,
& di merito, & non per quella ragion sola che di
sopra s'allega, che le donne fosser mandate al pari
delle persone illustri per l'aiuto da quelle dato
al Senato Romano: io ui ueggo aprir la bocca, &
mi par che non uogliate hauer patientia. Hor su
io uo seguire, a tutto ui si risponderà, lasciatemi
dico seguire, & non m'interrompete cosi. Poi che
io ritornando la donde mi partei, seguito, che hauendo
Iddio santißimo fatto addormentare l'huomo,
poco auanti da lui creato, per dargli compagnia,
gli trasse dal petto una costa, & di quella
ne formò una bellißima donna; della cui uaghezza
preso Adamo, poi che si fu risuegliato disse.
Queste son l'ossa dell'ossa mie, & la carne della
mia carne, & per questa l'huomo lascierà la madre,
& il padre, & ciascun'altra cosa per accostarsi
alla sua donna. lequali due sententie si trouano
scritte da Moise nel principio della creatione
delle cose, & dellequali sottilmente si possono
cauare tre ragioni a corroboratione del mio detto;
& di quelle la prima è questa, cioè, se tutte le cose
composte riportan nobiltà da' lor principij, l'huomo
adunque essendo di terra, di feccia, di ruggine,
& morca d'ogni elemento, & per l'opposito
la donna di purgatißimo osso, quella per tal ragione
sarà assai piu nobile, che non è l'huomo.
Perche significando il nome d'Adam terra, & la

donna, cioè Eua, interpretandosi uita, quanto la uita è piu degna della terra, tanto la donna all'huomo ha da esser preferita, non potendo maßime uoi negare, che da' nomi argumentare non si possa, & che la loro significatione non sia di grande efficacia, come è scritto di Nabal, che uuol dire stolto credo io, & simil'altri. & si come la donna ua innanzi all'huomo per esser composta di piu nobil materia, per consequentia ha piu nobil principio. secondariamente se il luogo piu nobile da piu nobiltà, come Isaac nella Bibbia mi pare che testifichi, quando comanda al figliuol suo Iacob, che non pigli moglie nella terra di Canaan, ma in Mesopotamia terra di Siria, come luogho forse piu nobile, ò persone di miglior conditione; Et il paradiso terrestre è piu nobile dell'altra parte della terra; la donna adunque, che nel paradiso terrestre hebbe origine, sarà piu nobile dell'huomo. & ultimamente si puo dire, che l'huomo sia piu imperfetto che la donna, perche ella è tanto di lui piu degna, quanto fu fatta per aiuto & perfettion dell'huomo, & non l'huomo per la donna. & che questo sia uero, ue lo pruouo, dicendoui che senza lei l'huomo sarebbe nulla, si come chiaramente si uede dalla cura, & dal pensiero, che l'huomo deue tener di lei: perche si come le donne di prudentia trapassano gli huomini, cosi deuono esser amate, essendo in quelle l'amore, & l'affettione uerso gli altri maggiore. & come dice Ari-

ſtotile. Di qui naſce che dalla natura ſia dato al piu prudente ſeſſo la cura de' figli, che è opera di ſingolare amore. & che prudenti, & amoreuoli ſiano per natura; non ſi uede tutto il dì con quanto ſuiſcerato amore le donne reueriſcono Iddio, con quanta maggior tenerezza amino i loro fratelli, & figliuoli, & con quanta carità piu ſoccorrono i miſeri, che gli huomini non fanno? che parole trouerò io per eſprimere l'amore, quale portano a lor mariti? & a ſuo luogo per non ui tediare. hora ui racconterò infinite donne, che per la ſalute de' lor mariti, & per non uiuer dopo quelli, ſi ſon poste ad infiniti pericoli di morte; doue che alcun'eſſempio a quelli ſimile non mi ſouuiene dell'amore de' mariti uerſo le mogli. G. D. THO. *L'argumentar da' nomi; è uero, però Paolo uaſo d'elettione, douendo moſtrare l'eccellentia di Christo benedetto, diſſe, perche è fatto tanto migliore de gli Angeli, quanto egli ha conſeguito nome piu eccellente a comparation loro. & in un'altro luogo, dettigli Iddio un nome che è ſopra ogni nome, che nel nome di Ieſu ſantiſſimo ſi pieghino tutte le ginocchia de' celeſti, de' terrestri, & de gli inferi, coteſte altre uoſtre ragioni non ſon di proua; & ſe ſi poteſſer batter col martello, le uederesṫe acconſentire piu che non fa il piombo a colpi del maeſtro, ma in uero io, per dir coſi, ui uoglio hauer compaſſione, conoſcendo quanto ne ſiate degno; poi che per difendere altrui, biaſmate*

uoi stesso, & a saccomano ponendo uoi medesimo, donate le spoglie di questa misera, & ingiusta uittoria alle donne; se ben doureste tenere dall'huomo che è capo di quelle, non poco conto: essendo di quei rari doni, che con tanta abbondanza & larghezza concessi ci sono dal giusto, & amoreuol datore d'ogni gratia, nel numero de' quali penso che uoi siate, ma ò che nol conosciate, come si conuerria, ò conoscendolo ui poniate per compiacere ad altri a difendere il falso. IL CER. *Come non so io, che all'huomo propongo la donna, ma il profeta santo pare a me che dice, auanti che fossero creati i cieli, la elesse Iddio altissimo, e preelesse, & di piu non mi concedete uoi signor dottore, che le creature rationali quanto alla sostantia sien parimente nobili?* G. D. THO. *Ve lo concedo.* IL CER. *Voi douete ancor meglio di me sapere, che tra quei d'una spetie medesima quegli si chiamono piu nobili, i quali dalla natura, ò dalla fortuna ouer dalle uirtù son stati piu aiutati.* G. D. THO. *E cotesto è uero.* IL GER. *Non approuate uoi di più, che'l bello, & il buono si conuertino, & che quello che è piu bello & migliore, faccia piu nobile chi l'ha.* G. D. THO. *Dico che uoi dite bene.* IL CER. *Adunque la donna, che dalla natura è stata fatta piu bella dell'huomo, & per consequentia migliore, se il bello & il buono non possa star l'uno senza l'altro, sarà più nobile dell'huomo, perche si comprende bo-*

nißimo che doue è beltà, & bontà, sia uirtù: quanto poi a beni di fortuna, credo bene, che la uada dal pari fra l'huomo, & la donna. G. D. THO. E doue lasciate uoi che s'auuiene, che la donna ancor che s'anneghi con l'huomo insieme, rimesso ogni aiuto esteriore, quella come le zucche dimora piu lungamente sopra l'acqua, doue l'huomo piu tosto ua a fondo, & si sommerge. Tutte sono uere in superficie queste uostre ragioni, ma non penetrano punto a dentro, & il uostro Aristotile nella sua Metafisica, non credo che intenda il bello, & il buono conuenirsi, come uolete, conuertirlo hora uoi, parendomi, che uogliate pigliare per la uera bellezza, questa poca uaghezza che apparisce di fuora della donna, ma egli non l'intende cosi. IL CER. Anzi si, & uedetelo che l'huomo come men bello, & imperfetto ricerca il congiongimento suo, per trarne perfettione, & conseguir bellezza. G. D. THO. Come se non fosse il timore piu che la uergogna uedereste, che piu ricercaßi altri, ò l'huomo la donna, ò la donna l'huomo, nondimeno lasciamo gir in quest'hora, perche entraremo in troppo gran pelago. Io ui uo rispondere a quelle uostre ragioni, qual poco fa, per proua del dire che faceste, ui uscirno di bocca, & prima à quello che l'huomo sia composto di terra, ò morca come ue la mandaste. Hor non sapete uoi che il uostro Aristotile nel primo libro della fisica ui insegna, che ogni composto si compone di quei

principij, ne' quali esso composto si risolue, come adunque potrà l'huomo esser composto sol di terra, conciosia che si uegga tal uolta affatigandosi, quasi tutto distillarsi in acqua, & infiammarsi talmente, che pare tutto foco, per questo come sarà dunque l'huomo tutto di terra, se la terra non è ne humida, ne calda, & l'huomo hora hum do getta fuora, & hor gran caldo scuopre, oltre che ne l'humido radicale, ne il caldo uitale manco è terra, ma ancora potrebbe la donna esser un corpo misto, essendo tratta dall'huomo, se l'huomo fosse terra simplice, circa quello che Dio auanti alla creatione de' cieli elesse la donna, attendete che quiui si parla sol della santa Vergine madre. IL CER. *Adunque uoi non uolete credere, quello che si legge nel primo libro del Genesi, cioè che l'huomo sia fatto, & creato di terra.* G. D. THO. *Non mi toccate costi, hauendouelo gia confessato, come a buono, & cattolico Christiano si ricerca, perche participando l'huomo de' quattro elementi, come mi pare, per il che è domandato mondo picciolo, per dire, che ha il sangue, ouero che in lui è il fuoco, l'aria, & l'acqua ha la sua parte, non si uieta per ciò l'elemento della terra, che prima si presuppone & mette in lui, dicendosi piu oltre, che l'huom fu spirato d'un spiracol di uita, & che la terra per prima si presupponga in lui, come ben dice, & santamente il Genesi ue lo mostra, nello esporui l'opinione del maestro delle sententie, nel*

ſecondo libro alla diſtintione quintadecima dicendoui, che ogni coſa piglia nome da quella parte, che piu domina, & ſignoreggia in lei, & perche la miglior parte materiale dell'huomo è terreſtre, però accennando il diuin Moiſe, dimoſtra l'huomo eſſer fatto di terra, hauendo anche per queſto la ſua parte de gli altri corpi ſimplici, che ſono l'acqua, l'aria e'l foco, che non ſi eſclude, credo io. IL CER. *Ancor uoi legiſti giudicate, & chiamate le coſe dal piu potente ſignificato loro, & mi uo ricordare d'una certa legge, che un dottore gia m'allegò, laquale ſe ben mi ricordo, e ramento, dice che ritrouandoſi naſcer una perſona con l'uno, & l'altro ſeſſò, cioè Hermafrodito, acciò ſi poſſa chiamare maſchio, ò femina, ſi nominerà huomo, & donna da quel ſeſſò, che in tal creatura coſi nata, piu preuarrà, e per queſto a uoſtro detto ancora, l'huomo ſi doueria piu toſto denominare dal feminino, che dal maſcolino, per hauere la donna maggior parte nel generare, Tuttauia potete ſeguitare il concetto uoſtro, e quando poi io ui riſponderò, ricordateui di non andare contra la uoſtra legge.* G. D. THO. *Seguitando il mio concetto, poi che uoi diſcreto, come ſete, me ne date licenza, ſenza uolermi interrompere, dirò, che prouate l'huomo non ſolo di terra, come ui è piacciuto di dire, ma delli tre altri elementi appreſſo eſſer compoſto, intendo di riprouarui quell'altra ragione, per laquale penſandoui di nobilitar la donna,*

l'auuilite oltre modo, senza accorgeruene che sia uero, in prima io nego che la carne sia piu nobile che la terra, perche essendo la terra creata prima della carne, ella come piu degna merita esser preferita, quando uoi uolete prouare, che la donna sia piu nobile dell'huomo, con dire, che ella è creata d'osso, che è materia piu pura della terra, dellaquale dite l'huomo esser creato, non u'accorgete, che questa ragione è contra di uoi, perche la natura dell'osso, essendo di far piu rumore, che non fa la terra, per esser la donna creata d'osso, non è marauiglia che ella sia maggior cicala, & faccia maggior schiamazzo, ouunque ella è, e questo solo, perche ella ha manco ceruello, piu oltre è contra di uoi, che ella sia creata d'osso, perche si come l'osso è duro, & sodo, cosi ella in ciascuna cosa è sempre ostinata, & dura, piu che non è l'huomo. Specchiateui in colei, laquale non potendo piu contradire al marito con la lingua, sepolta nell'acqua, gli facea con le dita forbici, mostrandogli che lei pur staua su l'opinion sua del non acconsentirgli, al contrario, che come uoi dite creato di terra, laqual per sua natura, non è cosi dura come l'osso. IL CER. Innanzi che io entri a risponderui all'ultime cose per uoi meße in campo, non resterò qui dire una mia opinione, lasciando da banda l'Hermafrodito, a proposito ui uo mostrare, che l'huomo deue hauere piu obligo alla donna, che ad altro, come piu nobile, hauendo la natura

nella procreatione del genere humano anteposta la donna a gli huomini . il che è chiarißimo , per quello che alla buona memoria di M. Hieronimo uo ſtro fratello,diſcorrendo taluolta,ſentiua dire , che il ſeme cioè della donna è materia , & nutrimento dell'embrione, & non quello del maſchio , che in un certo modo entra in eſſo , come l'accidente nella ſu- ſtantia, percioche ſecondo che dice la uoſtra legge, il maggior officio delle donne , è il concipere è con- ſeruare il conceputo , per il che uediamo il piu delle uolte gli huomini piu ſomigliare alle madri , che a' padri , percioche del ſangue loro ſono pro- creati , come nella forma ſpeſſo , & ne' coſtumi del corpo ſempre ſi uede , onde ſe le madri ſono ſtolte , i figliuoli ſon pazzi ,ſe i lor parti ſon pru denti i figliuoli , e le balie auuedutißime . Il che de' padri il contrario interuien , che ſe ſon ſaui , fan- no i figli pazzi , e ſe i figliuoli ſono ingenioſi , uien quaſi ſempre dalla madre , che è ſauia , & di qui naſce , che i figliuoli amano piu la madre , che il padre , & quella parimente loro , per il latte hauuto , qual reſuſcita l'infermo ſcaduto , & ali- menta , & nutriſce il ſano , come fece quella figli- uola plebea , che nutrì la madre in prigione un pezzo col ſuo latte , onde ſaputoſi , è lei , & la fi- gliuola n'ottennero perpetui alimenti ; e quella car cere , donde fu liberata , diuenne poi il tempio del la pietà , come ancora fece Claudia ſacerdoteſſa Veſtale uerſo il padre . ecco come ſe ben ui ho in-

terrotto, le donne hanno piu parte nel generare, che non ha l'huomo, ſecondo Galeno & Auicenna, che il uoſtro diletto fratello già mi allegaua, & bene al ſuo ſolito, che buono per la caſa uoſtra, ſe foſſe andato in uita, & ſo quanto honore utile, & fama haueria ancor porto, come gia faceua alla patria, ſe il crudel deſtino non ce l'haueſſe tolto, ecco dico, ſe non uorrete credere, che la donna ſi deue preferire all'huomo, per eſſer lei di carne, & lui di terra, lo farete almeno per uederſi che l'habbia maggior parte, & ſia piu cauſa dell'eſſer noi generati: coteſte due altre uoſtre ultime contraditioni di poi alla prima mia ragione ſon quaſi due burle, perche ne la donna, nell'huomo per eſſer creati di oſſo, & di terra ſono piu, & meno oſtinati, e leggieri, perche gli habiti, & le diſpoſitioni non ſi fanno hor da natura, & hor dall'eſſercitio, ſi come, ſe bene ui ricorda, prouammo hier ſera con le ragioni, quando M. Liurotto Guidotti giouane in uero molto ſtudioſo, diſſe, che noi traheuamo i coſtumi di corpo a noſtra madre. Ma lungo ſarebbe a replicare, quello che di piu dicemmo. E quanto alla prima ragione, che io uedetti, pare che habbiate riſpoſto bene da prima, e burlato nell'ultimo, e ce ne ſon reſtate ancor due a riprouare, ſopra quelli uolete uoi dir'altro? Ma udite prima da che mi ſouuiene, un'altra mia ragione in propoſito, e poi ui darò luogo; per eſperienza ſi conoſce che la donna naſce piu tardi, che

l'huomo, perche a fare una cosa nobile, & eccellente, ui si richiede assai piu tempo, & è prouerbio appresso il uolgo, che la cagna frettolosa fa i cattelin ciechi, se adunque l'huomo si fa piu adagio che la donna, segno è, che sarà piu nobile di lui.

G. D. THO. *Anzi facendosi una cosa in poco spatio di tempo penserei che la natura la facesse piu uolontieri, e durandoui manco fatica, la tenesse piu cara, onde a proposito direi, che generando la natura l'huomo nella metà men tempo, che non fa la femina, ciò facesse piu facilmente, & per ciò in quella si compiacesse, come nella più nobile creatura delle sue mani, maßime che il piu delle uolte, quanto piu si indugia a far riesce peggiore, come qui la donna, ne uale quello che uoi dite, che maggior studio si ricerchi a far cosa di grande eccellenza, che a condur il lauoro di poca importanza, perche questo studio maggior al fin che uoi dite, non è messo nella donna, ma è fatto a caso, io ui ho sodisfatto alla prima, & anche di quest'altra credo, che rimarrete piu chiaro, e ui dico che la seconda ragione, con laquale uolete prouare queste eccellenze delle donne, tratte dalla santa scrittura, non pruoua l'eccellenza di quelle all'huomo. Perche la sacra scrittura dimostra in mille luoghi, & particolarmente alli* II. *de' Macabei al quinto capitolo, che il paese non santifica l'huomo, ma si ben l'huomo santifica il paese, e che sia uero in quel luogo è scritto, che Iddio non elesse la sua gen*

te merce del luogo, ma il luogo merce della gente sua, e di questo uoglio che ui sia essempio Sodoma, & Gomora nel Genesi al cap. decimoottauo, ouero decimonono, se mi ricordo bene, nellequali città, e luoghi mentre u'era dentro Loth furon preseruati, e dopo che egli si fu partito, fu data l'una è l'altra città al fuoco, & fiamma, & se l'eccellenza del luogho arguisce l'eccellenza della persona, Eua la prima madre, non solo saria piu nobile di Maria, cosa che non puo stare, ma auuanzerebbe, il che è assordissimo a dire, il suo unigenito figliuolo Christo Iesu benedetto, concetto in Nazareth, delqual luogo dice San Giouanni al cap. primo San Mattheo al secondo e San Luca, e Giouanni; ouer Luca al settimo di Nazareth uiene egli cosa buona? Nacque di poi uolendo dimostrare la sua grande humiltà, sotto una capannuccia inferiore assai al l'horto de' piaceri, hor uedete che assordità grande saria, se il uostro arguire in questo hauesse luogo, & se la uostra ragione ualesse a prouare tal cosa di più che uoi dite; e non è dubbio alcuno, che quello che io ho detto, sarebbe ancor uero, & uoi non credo già che habbiate altra opinione. IL CER. Anzi in questo credo a punto quello che uoi dite, & in ciò ui credo. Tuttauia, se non ui capisse altro, almeno l'argumentare dalla fede, & fortezza, ui faccia capace della uerità del dir mio, ilquale se patientemente ascoltarete, mi sarà caro, se anco sinistramente, & in mala parte la inter-

pretarete, tal sia di uoi, percioche non a gli huomini seueri, & ostinati, ma alle uaghißime donne mia tela ordisco. Io son d'opinione per ispedirmi, che la fede sia capo, & fondamento di tutte le uirtù, & la fortezza poi, hor non è ella questa uirtù dalle donne, e santißimamente, & religiosißimamente osseruata. Ecco Portia, che l'attesta, ecco Alceste, che con la morte propria ricomperò la uita di Ameto? ecco Celia Romana nel porre il freno a Porsena Re di Toscana, ecco le Spartane, specchiateui in Hippolita, che hebbe ardire d'incontrare Alessandro, Doue è Semiramis, doue Tamiri? ma che recito io cosi cose triuiali, & note, di qui nasce, che gli huomini non sopportan hoggi le lettere, & armi nelle donne, perche in ogni cosa resteriano a piedi. Veggasi Eliogabalo se n'ha fatto conto, quando ne ordinò un Senato, dandole potestà di giudicare sopra gli ornamenti donneschi, & altre pompe. Veggasi quel che scriue Cornelio Tacito, che i popoli della Magna hebbon già questa buona opinione, che credendo nelle donne trouarsi un certo che di diuino, & di santo, mai hebbe ardire di far cosa senza il consiglio delle donne, non parlerò delle lettere, perche spero auanti finiamo il corso del parlar nostro toccarne a bastanza, sol mi basta ricordarui quello, che il uostro proprio parente, & alla uostra auola madonna Francesca, zio carnale, M. Angelo, cioè Politiano, cotanto a suoi tempi celebre, & fa

moso scriueua con tanto honore a una certa fanciulla Venetiana, chiamata Cassandra Fedele, dottissima nelle discipline liberali, oltre al celeberrimo nome della Regina gia di Nauarra, la santità, e lettere della signora Vittoria Colonna, e di tante altre, che uolendo in si breue foglio racchiudere non potrei. Ma io uoglio che uoi seguiate il parlar uostro, senza darui piu impedimento, ne esser cagione, che se bene hauete buona memoria, perdiate come si dice il tema. G. D. THO. *A questo nostro fondamento, colquale poco meno che non mi hauete cauato di proposta, non darò altra risposta, che quello ne hauete detto, che furon le donne già fatte giudicesse delle foggie, ornamenti, pompe, & altre uanità, questo sol mi basta, & approuo che fu ben fatto, poi che le donne d'altro non s'intendono, ne d'altro sanno ragionare, ò hanno cognitione, che di simili frascherie con precipitio, & ruina delle case, & di poueri mariti, de' quali di rado son stimate matte donne, poi che quegli andandosene stracciati, loro si portan addosso, come si dice, la casa, & il tetto, senza che habbino tal uolta del pane in casa, non uorria in seruitio loro, che uoi haueßi messo in campo si bella cosa, l'altra mi pare una magra risposta, & una leggiera diffesa in fauor delle donne, quando uoi dite l'Ariosto introdusse un furioso a dir male delle donne, adunque quanto contro di loro si ritroua quel canto, doue colui parla, scritto, tutto è*

falsità, & bugia, & quando da si pregiato auttore in altri canti per bocca di persone sauie, son taßate, & che non haueuan paßione alcuna, è ella allhor bugia ò uerità? come nel primo canto doue si mostra la lor ingratitudine, & nel decimonono, doue questo conferma, & mostra sempre quelle pigliar il peggio, oltre al uigesimo doue scriue, quanto mal'opere molte uolte uenghino dalle loro mani, e come maßime sieno uendicatrici, in conformità di quel che è nel canto uigesimosettimo, & uigesimoottauo, & in molti altri luoghi, ma lasciamo questo da banda, & ritorniamo alle prime risposte, dopo le confutationi da me fatte ui uo ancor dir piu, che sopra questa ragione seconda, non so doue quell'auttore si truoui, che Adamo foße creato fuori, & Eua dentro del paradiso, di questo mi rido io, conciosia che io ho letto nel secondo del Genesi, che il signor nostro haueua piantato al principio del mondo il paradiso terrestre, & dentro a quello pose l'huomo che egli haueua formato, ma quello non trouo, che si dica perciò un luogo seperato da gli altri, rimettendomene sempre alla uerità, come uogliono alcuni, parte de' quali senza al'egar ragione che uaglia, dicon che egli è nelle stelle, altri confusamente dimostran che sia nell'Oriente, senza però disegnare in qual parte, & altri dicono, che egli è sotto il Zodiaco, a punto sotto i piedi dell'Ariete, ilqual luogo credo che gli Astrologhi chiamino l'horrida Zona, nellequali

parti piu tosto penso sia l'inferno , che paradiso terrestre . Altri sono ancora che accennano a una parte del Polo Artico , & altri sotto la linea Equinottiale , e di quelli anche sono , che han finto , però credo che sia fauola , un monte oue sono i campi elisi , & dicon in quella parte esser il paradiso terrestre : sonci ancor di quelli , che l'hanno posto in mezzo delle parti Australi , & Meridionali sopra il circolo del Capricorno , ma in uero ogni lor opinione è senza fondamento di scrittura , laquale apertamente parlando , chiaramente nel primo del Genesi dimostra , che la pietà diuina dette il dominio all'huomo di signoreggiare i pesci del mare , gli uccelli del cielo , & tutti gli animali che serpono , & calpestano la terra , i quali moltiplicando, non penso forse , che tutti si ristringessero , & douesse esser nell'orto de' piaceri , se in cosi fatto luogo non era tutto il mare , tutta l'aria , il fuoco , & tutta la terra . Ma per dir il uero , io credo , che il paradiso terrestre sia doue lo pone il uostro Dante , che dice il paradiso terrestre esser nella cima del monte del purgatorio, & all'ultimo del uigesimosettimo cap. del purgatorio cel dimostra , quando Virgilio giunto al principio del paradiso gli dice , che non puo andar piu in su , mostrandogli quelle belle herbe , & quei fiori lo lascia solo , si come dice il poeta .

Tratto ti ho qui con ingegno , & arte ,
Lo tuo piacer homai prende per duce ,

Fuor

Fuor sei dell'erte uie, fuor sei dell'arte.
Vedi là il Sol che in fronte ti riluce,
Vedi l'herbette, i fiori, & gli arbuscelli,
Che quella terra sol da se produce.

e quel che segue. Oltre che nel principio del canto dice.

Vagho già di cercar dentro, & d'intorno.
La diuina foresta spessa, e uiua.
Che a gli occhi temperaua il nuouo giorno,
Senza piu aspettar, lasciai la riua,
Prendendo lo compagno lento lento,
Su per lo suol, che d'ogni parte ordiua.

e quel che segue, a corroboratione del mio detto ui allego in un'altro luogo pur il uostro Dante, ilquale nel uigesimosesto del purgatorio parlando del paradiso terrestre, doue fingeua d'esser allhora dice.

Lo sommo ben, che solo esso a se piace,
Fece l'huomo buono a bene, e questo loco
Diede per arra a lui d'eterna pace.
Per suo diffalta qui dimorò poco.
Per suo diffalta in pianto, & in affanno.
Cambiò honesto riso, e dolce giuoco.

Ne forse è male a credere, rimettendomi al uero sempre, che allhora essendo l'huomo in gratia di Dio, il paradiso terrestre fosse tutta la terra, che è abbondante e fertile di tutti i beni, & quella fosse stata posseduta dall'huomo, ilqual sendo come di sopra ne' uersi di Dante caduto in peccato, & fatto ribello al signore suo, la terra si facesse

allhora un'altra, & diuentasse per pena del peccato infruttuosa, & la doue eran l'herbette, i gigli, & i fiori, cominciassero secondo il seuero giudicio di Dio, per castigo del peccato, come nel Genesi al terzo credo si legga, & a pullulare, & nascer triboli, hortiche, e spine: laqual cosa credo forse, che altramente intender non si deue, per la collegatione che è fra l'huomo, & le cose create, & che dalla preuaritation del primo huomo procedesse la deformità della terra, si uede per il chiamare che fece Iddio Adamo, quasi citandolo, & uolendo fargli conoscere l'error suo, & dargli con degna pena, come euidentemente per la sua sententia gli mostrò, dicendogli. Tu mangierai il pane col tuo sudore, & tu Eua parturirai i figliuoli con dolore, & quel che segue, e pur si legge nel Genesi: onde la terra che spontaneamente a suoi tempi l'haueua a nutrire, & fruttare senza lor fatica, non li fu poi concesso per il loro eccesso, & questo è che l'huomo che si ritroua in gratia di Dio, & all'ubbidienza de' suoi santi precetti, ne sortisce il suo prospero, & felice stato, & accarezzato da tutte le creature, tutte l'attioni sue lo uanno secondando di bene in meglio, si come canta la Chiesa in quel salmo. Beato l'huomo che teme il signore, e quel che segue, ma se per il contrario è poco grato a Dio, ogni creatura si ritira, si come per esperienza si uede nella terra santa, la doue mentre che staua quel popolo tanto grato, &

accetto a Dio, fu tanto marauigliosa & abondante, ancor che tribulato tal uolta il santo, e grasso paese fosse dalle guerre, & hora che è in mano di gente senza fede i uaghi luoghi, e le belle contrade, doue Iddio tanto mostrò il dono, la gratia & i miracoli suoi, & che hora da chi l'habita è profanato, son aride, & secche, & perduto ogni bellezza, son tai i luoghi fatti la sentina d'ogni bruttezza. Ma per tornar concludendo, dico due cose, la prima, che il luogo pigliando la dignità da gli habitanti, non mostra l'huomo men degno della donna, quando ella fosse bene in paradiso creata, & egli fuori, il che ui ho mostrato con l'essempio di Dante, che l'huomo ancora fu creato nel paradiso terrestre, la seconda ragion, è, che le scritture mostrano l'huomo esser stato creato in paradiso come la donna, essendo il paradiso terrestre in quel felice tempo stato tutta la terra, come forse creder si puo, rimettendomene per ciò. IL CER. Benissimo hauete discorsò signor dottore sopra la seconda ragione, & per l'affettione che io porto a Dante, mi hauete con i suoi essempi in modo chiuso la bocca, che io non so che rispondermi, cio che dice Dante è la uerità stessa. G. D. THO. All'altre infinite laudi, uirtù, e parti buone, che alle antiche donne ascriuete, nominandone per pruoua alcuna gia tanto celebre, & famosa, ui rispondo, che dato, ma non concesso però, che tali loro si trouassero, questo gia ui uiene a confondere per non

uerificarsi nelle donne hoggi tal cosa, ma si bene qualche uitio se gli aggiugne piu sempre, e parte trista, come ne fa fede, acciò non ue ne stiate a me. Lodouico Ariosto nella prima stanza del uigesimosesto canto della sua opera, che incomincia così.

Cortesi donne hebbe l'antica etade,
Che la uirtù non le ricchezze amaro.
Al tempo nostro si ritrouan rade,
A cui piu del guadagno altro sia caro.
Ma quelle che per lor uera bontade,
Non seguendo delle piu lo stile auaro,
Viuendo degne son d'esser contente,
Gloriose & immortal poi che sien spente.

Che forse già, e non hoggi auuenga quanto dite. Ecco pur l'Ariosto nel uigesimo canto suo, che ue lo replica.

Le donne antiche hanno mirabil cose,
Fatto nell'arme, e nelle sacre muse.
E di lor opre belle, & gloriose,
Gran lume in tutto il mondo si diffuse.

& quel che segue; IL CER. *Discorrete hora sopra la terza, e come hauete finito, uoglio che andiamo a desinare, perche oltre che egli è hora, il caldo ua tuttauia crescendo, ma prima uedendo secondo il parlar uostro mo'te parti richiedersi, a una uera nobil, & da ben gentil donna, ui piacerà di figurarmela, acciò nel prender moglie, se me ne disporrò, le sappia conoscere, e discernere l'una*

dall'altra. G. D. THO. Messer Giouanni Ceruone, l'animo non mi basta à sodisfarui in si alta richiesta, ma si ben mi manca il cuore, e mi trema la lingua, e la uoce, & finalmente la memoria si smarisce, impaurita dall'assalto della domanda per uoi fattami, ma poi che io pur tanto inanzi son scorso; che a dietro non possò ritornare, se non con perdita dell'honor mio, & con dispiacer uostro se ui mancasse. farò animo a me stessò, & ancor che uoi, a me douessi raccontare quale deue esser la nobile, e da ben donna, che hauete preso ad esaltare. penserò nondimeno di sodisfare in parte all'aspettatione uostra, come io potrò il meglio, se non in tutto, perche entrarei in troppo gran pelago, confidatomi non nel ualor mio, che è assai poco, ma si ben nella sufficientia, & integrità uostra, allaquale ultimamente mi rimetterò, e prima, che io ui risponda, ò entri a dirui le parti delle donne, mi protesto, che io non parlerò a fine, che uoi pigliate, ò non pigliate moglie, ancor che uoi habbiate detto uolermi sentire a questo effetto, e solo in tal cosa ui metto, come gia feci, auanti gli occhi la lettera, che al uostro M. Anton Renieri scrisse il nobile M. Claudio Tolomei, il tenor dellaquale, ò uoi uel leggerete, ò M. Antonio stessò ue lo potrà raccontare, se ben ui dico, & è di mente di Aristotile, che chi uuol essere padre di famiglia inanzi ad ogni altra cosa, deue prendere moglie, nel che io alla selua nuttiale, se sia bene,

ò no, al dialogo del Bruciolo, & à qual si uoglia, che di ciò trattaße ui rimetto. Cappateui hor a uostro modo il meglio, e pensatela bene: prima, che Dio ue la mandi buona, poi che io in quanto à me in ciò son risoluto, sapendo che le donne fuggono i dottori, come il diauol la croce, per tener quelli, & tutti i letterati, fra i quali io non mi metto già, per la maggior parte Tisichi, gelosi, & frenetici, con dire che lo studio gli fa cattarosi, & che mai fanno altro, che sputacchiare, & toßire, dandone per essempio quella nouella doue un certo maestro Galeno medico, & Astrologo usaua con la sua donna a punti di Luna. Et acciochè tal digiuno non le dispiacesse, ma douesse sperare nella lunghezza del tempo futuro, affermaua l'huomo durare a poter generare, & concipere insino a settanta anni, & la donna per cinquanta, ò più, e che nelli deciotto anni la femina, e'l maschio ne' trentasei si deuenon, & non prima coniungersi in matrimonio, e la ragione, con tutto che la donna aspettasse altro che prediche, ò lettioni, diceua esser, perche allhora i corpi hanno conseguito sommo uigore, con altre cose a lei poco gioueuoli, ne è marauiglia ciò, per quello che io sentij dire da un mio dottore, e preceptore in Pisa, ilquale, meco taluolta à sicurtà burlando m'affermaua, non si poter per un dottore satisfare alla lettura, & lettiera. Donde, è, nato il prouerbio, che lettura, e lettiera non posson stare bene insieme, & ancor

che io non ui poſſa conſigliare in ſi fatto caſo, per non tenerui piu a tedio nella uoſtra richieſta, incomincio dalla bontà, radice, e corona d'ogni perfettione, dicendoui, che la donna prima ſopra tutte le coſe deue eſſer buona, ſi come ci teſtifica Salamone ne' ſuoi prouerbij, dicendo che chi la trouerà, hauerà trouato il bene, e riceuerà la benedittione del ſignore, e l'Eccleſiaſtico: beato il marito della donna buona, perche il numero de gli anni loro ſi uerrà raddoppiando, & chi meriterà in ſomma di hauer donna con queſta prima parte della bontà, cominciarà a guſtare come un'arra nella preſente uita della beatitudine futura; la ſeconda parte, che deuino le nobili, e da ben gentil donne hauere, & abbracciare ſopra le altre ſeguenti, ſi è la pudicitia, la uerginità fuor de' mariti loro, & l'honeſtà che tutte ritornano in una, che è da renderle al mondo immortali, ſi come per tali uirtù, e mezzo oltre alla loro buona uergogna, e taciturnità, ſpecialmente uirtù nelle rare donne, ſi rendon celebre, & famoſe, Atalanta, Calidonia, Camilla, Volſea, Iphigenia Greca, Caſſandra Troiana, e Criſe, le donzelle Lacedemonie, appreſſo le Spartane, le Mileſie, le Thebane, & altre ſenza numero, celebrate per l'hiſtorie de gli Hebrei, de' Greci, e de' Barbari, lequali prezzarono piu la fede, l'honeſtà, & la pudicitia, che i regni e la propria uita, fra lequali nel primo grado meritano d'eſſer connumerate quelle che San Hieronimo

celebra nelle ſue opere Chriſtianamente, moſtrando quanta foſſe la religione, quanta l'innocentia di uita, e quanta dottrina ſi ritrouaſſe in Marcella, in Paula, in Euſtochia, & in Blaſilla. l'altre uirtù, e parte, che nelle donne ſi ricerca, è l'humiltà, e la manſuetudine, per l'oſſeruanza dellequali in ſegno della detta humiltà, & modeſtia, fu ordinato che l'andaſſero con il capo coperto, e le noſtre leggi queſto uogliono inferire, quando per humiltà conſtituirono le donne non ſolo in Chieſa, ma ancora a caſa del marito andar uelate. Ilche per ultimo Paolo Apoſtolo ci moſtra dicendo, che le donne in Chieſa ſtieno chete, & fuora ſien ſuddite a lor mariti, con queſte deuon'eſſer accompagnate le donne dal timor dell'infamia, dal deſiderio di gloria, dalla ſperanza di mercede, dalla debolezza del parlare, da penſier caſti, e tutte le ſopradette nobil parti in donna ſien legate da una fede intatta uerſo il marito loro, ſimil a quello di Sarra uerſo Abraam, di Liuia uerſo Auguſto ſuo marito, di Herodiade uerſo il ſuo marito Herode Tetrarca, di Arcoria Flacilla, delle ancille, della Reina Cleopatra, & finalmente ſimile a quella di Chilonia moglie di Cleombroto Re Spartano, e di Paulina moglie di Seneca, laqual ſentita la morte elettaſi dal marito; la medeſima per ſeguirlo ſi eleſſe ancor lei? ſe bene il crudo Nerone l'impedì queſta fede, e quella uirtù, che deue eſſere nella donna peculiare, e forſe la maggiore, di che uantarſi poſ-

ſmo, poi che l'altre per non metter mano in quello
che tocca a uoi, rauuedutomi, ſon diſpoſto a uoi la-
ſciarle, ſicuro rendendomi, che habbiate meglio
di me a referirle, hauendo (come ſi dice) preſo la
targa, lo ſcudo, & protettione, e diffeſa delle
donne, & meritamente toccando a uoi, che grati-
ficato da lor ui moſtrate, l'eſſaltarle, & a me eſ-
ſendo meglio tacere, da che (come diſſe Saluſtio
di Cartagine) è ſegno di troppo ardimento, come
è ſtato il mio, il far ſenza ſuo pro, paragon ad
altri del ſuo poco ſapere, & ſe non ui ho in queſto
poco che richieſto mi hauete ſodisfatto, mi done-
rete perdono, ſe non mercede, poi che a fauella-
re in lode delle donne, che è impreſa uoſtra, co-
me di ſopra mi preſtaſte l'ardire, che da me ſteſſo
mai mi ſaria preſo, conoſcendomi in tutte le coſe
ualer poco, & molto meno nel pigliato aſſunto.
Però tornando a propoſito, ſenza aſpettare, che
mi ringratiate di quello che io ho detto ſolo per
ubbidirui, me ne uerrò ſenza perder piu tempo a
dar riſpoſta alla terza ragione: facile piu che le
due prime, mi ſarà il prouar il contrario alla ter-
za ragione, laqual moſtra l'oppoſito, a punto di
quello che uoi tenete. IL CER. Non dite che uoi
tenete, che teme quell'auttore, perche io non uor-
rei, che uoi mi gettaſte queſta broda adoſſo. per-
che ſe ben ui ho detto di uoler diffender le donne,
col metter in campo le ragioni di coloro, che han-
no ſcritto in lor fauore, per queſto io non ho detto,

ancor che di sopra me ne habbiate tassato, di uoler prouare, come da me, che in uniuersale elle non sieno piu nobili de gli huomini, ma si ben di referire le cose d'altri, perche altramente io darei, come uoi diceste poco fa, contra a me stesso. Per ciò il mio parlare intendetelo sanamente: è ben uero che io stupisco assai, che essendo quasi tutte le donne d'honore, e di uirtù amiche, se per caso una in tanto numero si ritroua, laqual maluaggia sia, che quella una habbia possanza di dar occasione che di tutte si dica male. Il che de gli huomini non auuiene, non posso pensare che questo proceda da altro, se non dall'esser gli huomini tanto licentiosi nel peccare, che a tutti par miracolo, se pur un se ne uede, ilquale uirtuosamente s'adoperi, la doue delle donne tutto l'opposito apparisce, perche essendo le donne per instituto loro tutte auezze a far bene, quando per mala sorte una se ne ritroui, che faccia male, ogni un le mostra adito, come mostro, e le bandisce contro alla croce, per il che misera ueramente, e troppo infelice è la condition loro in ciò, & questa è la causa, che a corroboratione di chi per loro ha scritto, & a confusione delle male lingue, ho preso à diffendere le lodi loro date da altri, e per parlar hora di me alla libera, se ben forse u'interrompo, resto tutto quanto stupito, & son smagato quasi, & auuilito dell'hauer uoi piu tosto tenuto, nella cosa del prendere la donna la parte negatiua, che l'affirmatiua,

tuttauia per dar ſe non altro ardire a me ſteſſo, quando mi ci riſolueßi, conoſciuta l'humana neceßità, con la fragilità noſtra ſolita, dico che eſſaminato, & ruminato ben prima l'età, la conditione, il ſangue, chi furono i parenti, di qual padre, ò madre una nata ſia, con altre circonſtanze appreſſo, e ſopra tutto pregato in prima Iddio, ti doni gratia di far buona elettione, non ſtando bene ad un'huomo Chriſtiano riſoluerſi à un tanto paſſo, non chiamato l'aiuto celeſte, non ſarà poi ſe non utile, & honoreuole forſe all'huomo, l'accompagnarſi, che ſia uero all'oppoſito della reſolutione per uoi fatta. Qual coſa piu ſanta ſi puo al mondo fare? non ha inſtituito Iddio il ſanto matrimonio, acciò non ueniſſe meno l'humana generatione, in queſto facendo ufficio di padre, non fu egli di poi per meglio manifeſtare l'eccellentia ſua ordinato nel paradiſo delle delitie, niuna coſa piu degna, ne piu eccellente del matrimonio ritrouare, è maggior imaginare mi poſſo io. perciochè in quello, pare a me, che conſiſta la conſeruatione della generatione humana, la ſalute de gli huomini, delle città, & delle noſtre facultà, quante aſpre guerre, quante immortali inimicitie ſi ſpengon per uirtù del ſanto matrimonio? qual piu gioconda è dilettevol coſa ſi puo conſiderare d'una honeſta moglie, che ti prouegga ne' biſogni tuoi in caſa, che ti gouerni, ti conſerui la robba, & ti tenga pulito? hor non piglion le famiglie il uigor loro dal

tambieuole consentimento del marito, & della moglie, ben sapete, che io son con uoi, mentre che dite, che bisogna pregar Iddio, che ti conceda gratia di far buona elettione, e che è di necessità, che la buona moglie stia soggetta alla uolontà del marito, perche cosi come bene hauete detto, è stato ordinato dal sommo Iddio, & maggior quiete sarà in casa, se à quello non si trouerà ribella, & contumace. Tutto questo ui ammetto, & quando io ui ho parlato, che uoi mi douete figurare una gentildonna, se uoi pensaste tal uolta, che io l'hauessi fatto con animo solo di prender donna, errareste, ben sapete, che io non ho aspettato, che mi figuriate alcune sfacciate femine, che ad altro non aspirano, che a tirannigiare a fare nelle case delle sette, a furare la robba, con sudor del marito acquistata, & ad altre cose a donne ben nate poco conuenienti, perche queste si, che sono da fuggirsi, & da me se ui parlassi a questo fine, & da altri, che ne hauesse uoglia, ma io cercherei bene, & da ogni uno penserei che douesse esser cercato per moglie quelle donne, che reputano ogni cosa esser del marito; ancor che piu di lui recata n'hauesse in casa, perche si come il uino, doue molta acqua è me colata, non riman per ciò d'esser detto uino, cosi a casa è conueniente che sempre detta sia dal marito, ancor che la moglie ci hauesse sempre la milior parte, essendo cosa certissima, che le mogli deuon mouere, come le linee, e le superficie si

muouono insieme con i corpi al subito uolere del marito, ilquale secondar deue nelle cose graui, nelle prospere, & nelle auuerse, accommodandosi sempre al marito, di queste che sempre si fanno uedere alla presentia del marito loro gioconde, penserò io che uoi non biasmarete, che di queste si pigli, di queste si cerchi, che all'assentia del marito ancor lor si nascondino, & che ancor di queste, senza amicheuol consiglio, che in simil casi hauer si deue, si possa ogn'un liberamente pigliarne, l'altre lasciando, che a similitudine della figura, qual fece la buona memoria di uostro padre dipingere in certi forzieri in casa uostra, come io di sotto meglio a mio proposito referirò, rouinano, & infocano l'una casa, e l'altra in un tempo. E se bene di sopra ho detto, sotto il nome del marito douersi dalle buone donne ogni cosa nominare, & hauere i lor cenni per espreßi comandamenti, non per questo tenete, che io sia à me stesso contrario, ò inferisca piu nobiltà nell'huomo, che nella donna. Ma si bene per dar parità alle fatiche dell'uno, & dell'altro, essendo conueniente, che se il marito è ossequioso alla sua donna in prouedere di fuora a bisogni della casa, ella altresi dentro si mostri benigna, di buona creanza, & humil circa l'ufficio suo proprio nel gouernare e lui, e la famiglia.
G. D. THO. Posposto il uostro discorso del pigliare, ò non pigliare donna, passando ad altro dico, che hauete ragione & ho caro, che nel resto non

ſiate come quell'auttore, che troppo ſi moſtra appaßionato delle donne, nello ſcriuere la ſua opera, la doue ſcordandoſi tal uolta di far la concluſione al ſillogiſmo, conclude il contrario di quello che egli douerebbe, per uirtù delle promeſſe da lui fatte. percioche ſe la donna è creata per l'huomo, & non l'huomo per la donna, ne ſeguita, che egli ſia di piu ſtima aſſai, che ella non è, & tanto, piu che la donna è parte material dell'huomo, & non ſo chi ſi ſia colui dotato di ſi poco polſo, & ingegno, che habbia ardir di dire, che ſia da più la parte materiale, che il tutto: non uedete uoi che ſillogizzare è queſto? coſa che non fu mai inſegnata dal uoſtro Ariſtotile, a dire la donna è fatta in aiuto dell'huomo, adunque ha non ſo che di nobiltà uia piu che non ha egli. Ma io non uoglio per ciò credere, che uoi l'intendiate coſi, perche mi ricordo d'hauerui ſentito dire, che hauete letto in San Paolo, ſe ben mi ricordo, che noi ſiamo coadiutori di Dio, e non ne ſegue però che la noſtra eccellentia ſia maggiore, anzi ſaria aſſordißimo pur a penſarlo, con tutto che quel ſia uero della ſua eterna, immortale, & infinita, e la noſtra miſurata con i ſuoi confini, e termini. Appreſſo non ſi legge egli nel medeſimo Paolo a Corinti al cap. primo, & al cap. undecimo, ſe ben mi ricordo, che la donna è fatta, ſe ho ben a mente, per la gloria dell'huomo, ſi come l'huomo è fatto per la gloria di Dio, hor come Dio ſenza comparatione, è piu

degno dell'huomo, cosi senza agguaglio l'huomo è, assai piu nobile della donna, & il uostro Aristotile quando nel primo della fisica disse della donna, che in ogni femina era un desiderio innato d'esser maschio, cagione della lor propria infettione naturale, che è in ciascheduna, laqual cosa par che uoglia far fede di quel che io dico. Quanto a quello che uoi hauete detto di sopra, che la donna è piu pietosa che l'huomo, & che Salamone dice, che l'infermo per questo piagne, stando senza essa, essendo lei nell'hauer cura a li amalati, e di destrezza, & prontezza mirabile, & che il latte della donna a gli infermi debilitati, & anco uicini alla morte, è presto, & prontissimo rimedio, colqual si riduchin in uita, ue lo concedo. ma questo non arguisce uiltà, ò nobiltà, anzi la denota piu atta al seruire, si come ancor io al medesimo mio fratello M. Hieronimo già ho sentito dire, cioè che il calore delle mammelle della donna approssimato al petto de gli huomini consumati, per la troppo uecchiezza, eccita, accresce, & conserua in essi il caldo uitale, & tutto dinota seruitù per l'huomo, circa di poi al generare, è questo uero, che ella ci sia piu atta, & ui corroborerò le ragioni uostre con questo, perche ella (secondo le nostre leggi) di dieci anni, & ancor di meno puo sostenere l'huomo, doue che egli a poter generare, è piu tardo assai. Ma uoi dite che per queste prestezze lei inuecchia piu tosto, & uiue meno; del desiderio se ben ha pa-

tito di tornare ſubito al coito, partorito che ha, procede queſto, perche la conoſce i buoni frutti che ne riſultano, & per ciò il luogo doue entra il ſeme del l'huomo in lei, ſi dice la matrice, laquale in modo è chiuſa, & amatrice del ſeme humano, che ſi legge la donna hauer tal uolta conceputo ſenza coito alcuno, come Auerroe, quel gran fiſico dice d'una donna dentro al bagno entrata, laquale riceuuto la ſperma dell'huomo ſparſo per l'acqua ingrauidò, ne per queſto ui nego, che la donna honeſta, & buona non ſia all'huomo gratia infinita, & felicità, (come dice l'Eccleſiaſtico) & che Salamone non la domandi corona, e Paolo gloria dell'huomo. ma ſi dirà ancor queſto dell'huomo buono. IL CER. *Che mi direte uoi qui che la benedittione, penſo io che foſſe cauſata dalla donna, ſi come non me ne intendendo piu che tanto, mi par tal uolta hauer udito dire, e ſe mi ricordo bene la legge dell'huomo, la legge, dico, dell'ira, & della maledittione. percioche a lui, e non a lei, penſo io, rimettendomene al uero, che forſe non era ancor creata, fu interdetto il frutto del legno del paradiſo, percioche Iddio dal principio uolſe tal uolta, che ella ſe ben non ſi tiene foſſe libera, ſi che l'huomo (par a me) magnando peccò, piu della donna, lui piu che lei diede a noi la morte, & noi tutti in Adamo piu che in Eua habbiam peccato, & il peccato originale non tanto dalla madre femina, quanto dal maſchio padre l'habbiamo riceuuto, & per tal cagione*

gione forse l'antica legge, se ben ho a mente, comandò, che si circuncidessero tutti i maschi, & le femine restassero incirconcise, diterminando tal uolta, che il peccato originale solamente fosse punito in quel sesso, ilquale hauesse piu peccato, oltre a questo Dio non gridò tanto, ne riprese penso la donna, perche hauesse magnato del pomo, quanto perche haueua dato all'huomo occasione di far male, & questa sedutta come debole dal diauolo, doue l'huomo peccò ancora per scientia certa, come piu oltre si uederà, & la donna piu per ignorantia, che altramente. G. D. THO. *A questo ui si risponde, se tante cose, come uoi dite, sono della donna, perche Christo nostro Iesu benedetto non si uolse domandare nel mondo, e nelle sacre lettere figliuol della donna; come uolse esser per tutto denominato figliuol dell'huomo, che segno è questo, che la donna si preferisca all'huomo, ò l'huomo a lei?*
IL CER. *Ditemi uoi quest'altro, perche nacque il nostro Signor Iesu Christo al mondo humilissimo, se non per purgare la superbia del peccato del primo padre, di poi, perche assunse il sesso masculino, se non fosse come piu basso, è, peccatore, & non il feminile piu sublime, & di manco peccati, è piu nobile, & ancora piu oltre, perciochè noi fummo condennati piu come è detto, per il peccare dell'huomo, che della donna. Volse il creatore che in quel sesso che haueua errato, in quello si satisfacesse per l'errore commesso, & per il sesso*

medesimo, che ignorantemente si era ingannato, si facesse la emenda prima, e la uendetta di poi contra il diauolo, e per ciò fu detto al serpente, che la donna, ò uero come più ueramente si legge, il seme della donna, premerà il tuo capo; & di qui tal uolta procede, che dall'ordine sacerdotale la Chiesa santa ne da commestione al mascio piu tosto, che alla femina, percioche ogni sacerdote rappresenta Christo benedetto, & Christo è il primo huomo come mi pare hauer inteso, cioè, Adamo. per questo quando uoi uolesti dire che le donne fosser men nobile, che gli huomini, per non hauer loro hauuto l'officio del sacerdotio, secondo quella ragione che di sopra ui ho data, le uerresti a mostrare uie piu degne che l'huomo, se uolete, dico, considerare quello ho detto di sopra, il perche l'huomo, è non la donna ha il sacerdotio, ancor che spero auanti finiamo il nostro ragionamento, di mostrarui che nelle donne ancor è stata la sacerdotale dignità, & adesso mi souuiene, benche nella nostra religione, a quelle sia interdetta l'administratione di tal grado, che si come si recita nelle historie, che una uolta fingendosi una donna maschio, seppe tanto fingere, e coprirsi, che ascese all'altezza del sommo Pontificato. G. D. THO. *Bene, ma uedete che Iddio poi lo castigò, il che non le saria auuenuto, se gli fosse piacciuto, che le donne ancora hauessero goduto il sacerdotio.* IL CER. *E che uoglion adunque inferire quelle*

parole, che da quel raro Theologo maestro Giouan Iacomo da Napoli, sacrista adesso di nostro Signore, e Vescouo di Terni, mi pare hauer udito riferire, se ben mi ricordo, cioè dell'Apocalipse al primo, e di questo tenore, Iesu Christo, ilquale è testimonio fedele primogenito de' morti, e principe di tutti i Re della terra, amò noi, è ci lauò da' peccati nostri per il sangue suo, e ci ha fatti Re, e sacerdoti d'Iddio, e padre suo in queste parole, non si eccettua alcuno, ma si dice, che Iddio ci ha fatti Re, & sacerdoti per il sangue suo, & tutto quello che quiui segue. Nellaqual cosa hauendo uoi ancora, che una legge che dice, che la legge, che generalmente parla, generalmente deue esser intesa, mi pare che in quel detto tanto la donna si comprenda, come l'huomo, non douendo noi di piu distinguere, doue la uostra legge non fa distintione. G. D. THO. *Che quel degno prelato nominato da uoi, a suo proposito u'habbia forse, come dite, citato questo passo della scrittura, uel lo credo, perche essendo come una uera chiaue, che apre a i Christiani che nel ricercano, il thesoro di tutti i misterii, & secreti della sacra theologia, per ilche hoggi si troua cotanto lodato & celebrato da tutte le lingue, & da tutte le penne. Non è tal cosa che uoi dite punto disforme dal uero, dicendoui di piu, che per i continui documenti, e santa dottrina, che sempre esce dalla bocca d'un tanto religioso da uoi sopra nominato, chi non*

lo conosce per fama, non lo reuerisce per dettto, e non lo mira per i suoi buoni essempi, ò è, inuidioso alla sua buona uita, & rare parti, e uirtù, ò come ingrato, & cieco, non sente scintilla alcuna della Christiana religione. Ma per questo non pigliate errore uoi, che per quel detto uoglia inferire, che le donne habbino officio alcuno di sacerdotio, perche ui ingannareste in grosso, & non hauete inteso bene a qual proposito, quel Monsignore da bene ui allegasse quel passo. IL CER. Non dico, che quel detto della scrittura fosse detto da un tanto huomo al proposito, alquale io per far buono il mio dire l'adatto; pur si ueggon a tempi nostri cotanti santi, e pij luoghi di donne, per le orationi dellequali credo certo, che Iddio sia placato di dar molti flagelli, che per i nefandi peccati nostri ci manderia, se non fossero le calde lachrime, i cocenti sospiri, le feruenti orationi, & i casti digiuni che di tante uirginelle serrate continuamente si porgono a' cielo, come del pio, & essemplare monasterio di Santa Caterina di colle, di ual Delsa, delle murate di Fiorenza, e di San Pietro di Roma interuiene, l'essempio dellaquale sentità, oltre a tante uenerande, & pie Abbadesse, & simili altre infinite monache sante, & sufficiente a persuadere a qual sia ostinata persona, che mal si potria il mondo intinto cosi, & inuolto ne' peccati, preseruare senza castigo continuo, se le prece di tante pure uerginelle fra Dio, e l'huo-

mo non s'interponeßino, ſiaui, per non mi allungar troppo, chiara proua, & eſſempio quel uenerando pio, religioſo, & ſacro monaſterio delle polzelle nominate di Roma, detto Santa Caterina de' funari. Della bontà poi, & uita religioſa di quelle donne, che mi hauete celebrato non ſe ne può in uero tanto ben dire, che piu con effetto in loro non ſe ne troui. Là onde l'Illuſtrißimo, & Reuerendißimo Monſignor mio patrone, il Cardinal di Ceſis, allettato da un ſi fatto monaſterio, & ſantità di quelle pure uergini, coſi come ſi troua pio, & miſericordioſo uerſo tutti quelli, che menan uita Chriſtiana, oltre all'eſſergli ſempre ſtato protettore, & benefattore, non gli è ancora parſo fatica di fondar loro un ſi deuoto celebre, & diuin tempio, come quello che da ſua ſignoria Illuſtrißima, ò a ſue ſpeſe, per dire meglio fatto ſi uede, ne ſol qui riſplende la magnanimità, & larghezza del ſpendere, che lui fa nelle coſe pie, maßime in Santa Maria Maggiore ſi puo uedere nella pace, & in molti altri luoghi, & tempi, da tal degno prelato bonificati, la cui liberalità, & grandezza d'animo nobile, & modo di ſi fatti edificij ſeguita, ſi come l'heredità nelle altre uirtù, e buone parti, il Veſcouo di Narni gouernatore al preſente di Bologna, apparendo non ſolo a Rauenna, ma in Bologna detta, l'accorto, deſto, & raro ingegno di tal prelato, in queſto genere, & nell'altro appreſſo della ſauiezza, del reggere, & gouer-

nare fra le quali donne Sante con la contemplatione espressamente si uede l'ubbidienza di Sarra, il digiuno d'Anfrosina, le calde orationi dell'Hebrea Iuditta, la uerginità mera di Susanna, lo suisceraro feruore di Madalena, & il deuoto spirito poco all'altre passate Verigini sante inferiore, ne questa si potrà porre da banda quanta osseruantia, e bell'ordine da lor tenuto sia, nel celebrare con silentio d'una parte che tace i sacri, e diuini officij con la suaue armonia dell'Angeliche uoci loro, non molto differenti alle diuine Hierarchie, & al superno, e celeste choro de gli Angeli, per lo spirito finalmente, & uirtù dellequali uergini, & pulzelle, Roma cotanto famosa, santa, & solita a uedere cose assai, resta ammirata della deuotione, & odor buono, qual esse per insegnare la uia a ciascuno che un tanto luogho, & monasterio delle sante & immaculate uergini sopradette, alla cui uita è proposto, il nobile, & honorato Monsignor Benedetto Lomellino Chierico di camera, & huomo cosi giusto, & timorato d'Iddio, quanto habbia Genoua, & l'imagine della cui uita, e dottrina, & bontà chiaramente si puo conoscere, dal ritrouarsi come di sopra ho detto fauoreuolmente, sempre a i luoghi pij, & uenerandi non solo con le fatiche della persona, ma con le proprie facultà appresso, qual largamente porge a quelli, che si ritrouano posti in necessità, & perche non uo torre col mio sconcio dire alle rare uirtù, & buone parti,

che d'animo, & di corpo in supremo grado tutte in un tanto huomo si trouano, rapportandomi a quello, che oltre al mio dire ui potrà raccontare l'accorto, & a quell'huomo cotanto suiscerato messer Nicolo Sabolini, ilquale oltre che non cessa mai, & meritamente di commendare quel signor da bene, a queste sere per ultimo, & di quel santo luogo, & della circonspettione di chi lo gouernaua in presentia mia a buon proposito, & del nostro cotanto cortese, & amoreuole M. Cesare Martini, & messer Enea Renieri, disse tanto bene, che pochi è meglio, & cosi uiuamente haueriano parlato delle lodi sue: la onde il nostro Messer Gerardo Tancredi, raccoglitore delle memorie de' uirtuosi, & di quegli huomini che uiuon in bocca delle persone illustri, & che sanno, cosi come ha bello ingegno, insieme con esso me cupido di sentirle nominare le persone di pregio, resto schiauo a quel signore celebratosi, doue prima l'amauamo, ma lasciato da banda quel raro gentil'huomo, e signore non mai a bastanza lodato, se le donne non hanno a punto il ministerio, & essercitatione del sacerdotio, almeno quanto alla bontà, & alle opere, non sono niente a sacerdoti inferiori, si come ui puo essere apparito per quel che di sopra ho detto, & mi resta di dire: facciauene fede lo sprezzar del mondo, che fece Placidia figliuola di Valentiniano Imperatore, laquale lasciati tutti gli honori a dietro, solo attese alla salute dell'anima, cosi

fece Agnese moglie d'Henrico terzo Imperatore, & anche Bathilda moglie del Re Clodoueo, laquale sprezzò gli honori di questo falacißimo mondo, & si rinchiuse in un monasterio: simile essempio imitorno Eugenia, & Eburga figliuola di Eduardo Re d'Inghilterra. Queste pur lodorno Iddio, queste pur fauellorno con gli Angeli; & dentro al cuore di queste spirituale, fu pur infuso lo Spirito santo. Non so che piu sacerdotio, che dimorare in Christo, contemplarlo, & fruirlo, come fecero queste, che felice, & beati a noi se ci auuerrà esser così, come loro all'altißimo accette: Hor dopò tanta digreßione fatta, tempo è, che ripigli il mio primo parlare, doue io diceua, che ogni sacerdote rappresenta Christo, & Christo il primo huomo cioè Adam, atteso che continuando in proposito da questo proprio s'intenda quel canone, che comincia così. Questa imagine doue si narra l'huomo esser fatto all'imagine di Dio, cioè alla corporea similitudine di Christo, nondimeno non si fà qui mentione della donna, se ben uolete si comprenda acconciamente, & dicendolo per rispondermi, come ancor uoi ben dite, dell'esser figliuol dell'huomo, però stimisi pur ancora la donna, laquale honorò tanto, che da lei sola intatta, & immaculata pigliò la carne, & così Christo fu chiamato figliuolo dell'huomo, per cagione del maschio, se dalqual però la femina deriua, & questo è quel gran miracolo, delquale oltremodo stupi-

sce il profeta, che la femina circonda il maschio, & questo è mentre che il sesso è diuorato dalla uergine, & quando porta Christo nel corpo in questo tutto che io ho detto dottor mio, penso che la mia risposta alle cose per uoi dette, si contraponga bene, nel resto uoi forse dite il uero, & io mi ricordo, per quel che uoi diciauate, hauer ancor letto nella generatione de gli animali, che la natura generando non ha intentione di produr la femina, se non per accidente, il che non crederò, & quando tal cosa fosse cosi, questo secreto chi lo puo sapere. G. D. THO. *Dice ancora, che ella non genererebbe, se non fosse che senza lei non si conserua il maschio, & però il medesimo la domanda maschio occasionato, cioè, nato, & prodotto per occasione dell'huomo, & ciò con arte non picciola si conferma, come mi pare, se io però non erro, nel primo del Genesi per Moise, doue ci mostra, che il grandissimo Iddio in sette giorni creò tutte le spetie delle creature, ma alla creatione dell'huomo uenendo, si come per le mani non hauesse cosa piu degna, & piu nobile fermatosi fece punto.*
IL CER. *Nel principio dell'ultima risposta datami, mi pare, che al uostro solito habbiate uoluto priuare le donne di quel merito, che se le conuiene, mentre che uolete fosse già qualche buona uirtù, & parte nelle donne, allegandone l'Ariosto a uostro proposito, & fauore, & non uolete però, che hoggi in loro si ritroui il medesimo, se ben adess-*

ſo ancor per proua dell'iſteſſo Lodouico Arioſto, biſogna che confeſsiate la nobiltà, & uirtù nelle donne ritrouarſi, ſi come ne gli huomini l'affermate, & ciò haureſte toccato con mano, ſe uoi haueſte ſeguito contra di uoi le ſtanze che incominciaſte, poi che le hauete lette, e citate ſin doue ui è parſo che faceſſero a propoſito uoſtro, contra la regola di uoi altri dottori, il cui coſtume è di non giudicare, ò riſoluere, ſe prima non hauete ben ueduta, & conſiderata tutta la legge, & il caſo poſtoui auanti, ecco ſe quello che fu già nelle donne, ſe ben lo mettete in forſe, ſi ritroua ancor hoggi, ſeguendo quiui proprio doue uoi a poſta laſciaſte.

Le donne ſon uenute in eccellenza
Di ciaſcun'arte, oue hanno poſto cura.
Di qualunque all'hiſtorie habbia auuertenza,
Ne ſente ancor la fama non oſcura,
Se'l mondo n'è gran tempo ſtato ſenza,
Non però ſempre il mal'influſſo dura,
E forſe aſcoſi hanno i lor debiti honori.
L'inuidia, ò il non ſaper da gli ſcrittori.

Ben mi par di uedere al ſecol noſtro,
Tanta uirtù fra belle donne emerga,
E per dar'opra a carte, & ad inchioſtro,
Perche ne' futuri anni ſi diſperga.
Et perche odioſe lingue il mal dir uoſtro,
Con uoſtra eterna infamia ſi ſommerga.
Et le lor lodi appariranno in guiſa,
Che di gran longa auuanzeran Marfiſa.

IL CER. *Lasciato l'Ariosto, & in proposito stan do, per questo essersi adunque Iddio fermato il set timo dì, uolete uoi concludere, che non haueua cosa piu degna da creare, che l'huomo già creato è, ò come dite uoi questo se nel Genesi stesso apparisce, che il settimo dì si fermò dal creare ogni opera, & ogni cosa, che di già nella mente sua diuina haueua hauuto concetto, hor secondo questo, non uedete uoi che la donna ancora il settimo dì era gia come l'huomo creata, buona per mia fe è la uostra ragione a concludere la eccellentia, & nobiltà dell'huomo, ilquale è pur uero che mai nacque maggiore fra i partoriti delle donne, che Giouambattista, & di lui maggiore tra le donne, oltre alle altre, si troua pur la nostra santißima Vergine madre concetta fuora del peccato originale, dellaquale creatura piu degna non fu, ne sarà mai, essendo quella essaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, unico refugio fatta de' peccatori, Vergine auanti il parto, nel parto, & dopo il parto, & dellaqual cosa creata al mondo non trouarete piu sublime di questa donna formata dal sinistro lato, come piu degno del dritto, se ben uoi mi dite, che Iddio uolendo porre nel dì del giudicio i buoni dalla destra, mostra il contrario, oltre a questo il nome della donna, secondo i cabalisti, a i quali non so gia quanta fede prestar si debbe, e nome piu conforme al Tetragramaton, nome ineffabile di Dio, che non è l'huomo, come pare che color ten-*

ghino, ne ui occorre dire, che l'huomo sia tanto piu nobile della donna, quanto che l'agente, quale è lui, è piu degno che il patiente, perche questo ha luogo fra i fanciulli nelle schole, ma, seguitate pur il uostro ordine, che io non ui ho interrotto se non per non smarrire questo poco che mi era in beneficio della donna souuenuto, laqual cosa trouando ancor se ben mi ricordo, in approuato e fedel auttore esser stato poi l'ultimo la donna dopo l'huomo di tutte le creature, & fine del compimento di tutta l'opera di Dio perfettissimo, & dell'istesso uniuerso. Bontà immensa, chi neghera la donna, piu che l'huomo esser dell'eccellentia dignissima sopra tutte le creature? G. D. THO. *E uoi dall'altra banda affermando la donna esser stata l'ultima nella creatione, che direte a quel che Santo Agustino scriue, & tiene, cioè, l'anima del primo nostro parente auanti alla produttione del corpo insieme con gli Angeli esser stata creata, ma seguitando quel di sopra per non perder tempo, poi che me lo concedete, dico, che uoi hauete prouato la donna esser creata nel lato manco come piu nobile, cosa per certo di riderfene. Perche, che uuol dire lato sinistro, ò manco, se non defettiuo & imperfetto, ò Dio uel perdoni. Voi l'assettate bene queste donne, ui so dire. hor su io dico, che Iddio creò in sette giorni l'uniuerso, intendetela come uolete, & quietatosi alquanto, passati i sette giorni per una certa occorrentia penson molti, è accidentale, se*

ben io non l'affermo, si come nell'undecimo del Genesi si legge, creò la donna, nellaquale non par si troui però almeno cosi apertamente, se ben ui si deue intendere, che Dio le spirasse spiracolo di uita come nell'huomo. IL CER. *Adunque uolete dir forse, che la donna non habbia spiracolo di uita, si come l'huomo ha: ò uoi mi fate hora ben presso che ridere, la donna è pur creata, si come l'huomo à similitudine, e sembianza d'Iddio, & se ella è, come ha l'huomo questo spiracolo, & la donna nò?* G. D. THO. *E qui sta il punto, se ella è, uolete uoi credere, che ella non sia come uoi dite, leggete San Paolo a Corinthi, che dice, se ben mi ricordo, che ella è imagine dell'huomo, come l'huomo è imagine di Dio, & in uero non credo uoglia dir altro l'Apostolo in suo linguaggio, rimettendomi però al uero, & piu sano giudicio, se non che l'huomo sente del diuino, come ella porta seco dell'humano.* IL GER. *Oh ditemi un poco, se la donna è imagine dell'huomo, & l'huomo di Dio, non è la donna ancora imagine di Dio, per rispetto dell'huomo che egli è, perche se l'huomo è animale, & uoi sete huomo, uoi sarete ancor animale.* G. D. THO. *Non ua cosi la consequentia, perche se questa statua qui è un ritratto di questa donna, & quest'altra statua, è tutta a imitatione della prima, questa ultima statua uerrà ella a essere quella donna, dellaquale la prima è un ritratto.* IL CER. *Nò, ma hauerà ben simiglianza con la donna ri-*

tratta, perche ella ſarà fatta ſimile alla prima, che aſſomigli quella donna. G. D. THO. *Hor tra paſſate un punto piu là, & conſiderate i primi prin cipij.* IL CER. *Qui ſarò sforzato per non negar la uerità a conſentirui, & tenere in queſto dal uo- ſtro ſenza eſſer oſtinato, & ueggio che uoi hauete ragione, i primi principij adunque ſono che l'opi- nione de' filoſofi è che l'huomo s'aſſomiglia alla for ma, & la donna alla materia, per ciò ſi come la forma, è piu perfetta, che la materia, anzi è quel la che le da l'eſſere, coſi l'huomo è aſſai piu perfet- to della donna: di qui naſce, che la donna uuol ſem pre bene a quell'huomo, che fu il primo a corre con eſſa i frutti del ſuo amore, & per contrario l'huomo uuol ſempre male a quella prima donna, che usò ſeco la prima uolta, & la ragione di tal diuerſità è, perche la donna nel coito riceuette per- fettione, & l'huomo imperfettione, e debilità, & difetto. Hor ſu queſto che hauete detto è uero, & ui ſi concede, che la donna piu ami colui, che il primo fu a uſar ſeco che gli altri, eſſendo piu fer- ma, piu inclinata, & piu feruente nell'atto del coito, doue l'huomo dalla neceßità, & poi dal ge- nerare, ſol condotto l'ha poi per coſa dannoſa, per ciò pigliandone men diletto, come hauete detto di ſopra, non è marauiglia ſe in queſte coſe uene- ree, & inſtabile, deriuando la fermezza ſua da coſe piu uirtuoſe, & honeſte che queſte, io non poſſo negare queſto.* G. D. THO. *Anche mi re-*

sta a rispondere alla seconda parte della terza ragione, se io ho bene a mente, & dicoui, che lasciar il padre, & la madre per la donna non è argumento che uaglia a mostrare, che ella sia da piu dell'huomo, perche ella ancora è tenuta a fare il medesimo per lui, & alcuni dicono, che costi è una figura dell'hauersi Christo Iesu a incarnare, & nel uero direi, che questo argumento ualesse tanto per l'una, quanto per l'altra parte, perche sapete come di sopra ho detto, che si legge nelle sacre scritture, che saranno due in una carne, quantunque per esperienza si uegga, che la donna mai gouerna ò poche uolte, & sempre ha bisogno dell'huomo, perche sola non fa mai alcun bene, non ui essendo quello che è nel maschio, & sempre erra a modo di Euripide, che disse la donna esser poco atta a far cose buone, ma qualche mal si bene, parlando però con rispetto delle donne buonamente sauie, & da bene. IL CER. *Non dite signor dottore, che le donne non gouernino, & che sempre errino, & che sole non sappin fare cosa buona, perche in uero le incarricate troppo, & io ui so pur dire circa il gouerno, che Delbora donna di Sabidoth femina prudentißima, laquale, come si legge ne' libri de' Giudici, alquanto tempo giudicò, & gouernò sopra il popolo d'Israel, & per ogni lite, che occorreua a i figliuoli d'Israel, andauano a lei; laquale similmente ricusando Barach al battaglia contra i nemici, essendo quella eletta Du-*

te dell'essercito Hebreo, uccise, & messe in fuga i nemici, & ne riportò la uittoria. leggesi ancora nell'historie de' Re, Attilia Regina hauer gouernato, regnato, & giudicato in Hierusalem per spatio di anni sette, e Semiramis dopo la morte del Re Nino, gouernò i popoli quaranta anni, & tutte le candaci Regine d'Ethiopia regnorno, & con prudentia, & con sapientia grandissima, dellequali se ne fa mentione ne gli atti de gli Apostoli, & Iosefo quel fido seruitore dell'antichità, ne racconta cose mirabili. A questo anche ui si aggiugne Nicaula Reina di Saba, che uenendo da gli ultimi confini della terra, per udire la sapienza di Salamone, per testimonianza del Saluator nostro ha da condennare tutti gli huomini: ma lasciando hora da banda le donne antiche tanto Hebree, come pagane, & delle loro nationi, acciò uediate, che non se ne è persa hoggi la stampa. Ne' moderni tempi non è stato ammirato da ciascheduno il sauio giudicio, & uedere, che fra l'altre sue rare parti, ha hauuto la Serenissima Reina Maria sorella di Carlo quinto; ilquale tante uolte dal presidio, & esserciti di cotal donna aiutato, s'aggionse uittorie alla uittoria, & grandezza alla grandezza del suo alto Imperio. Veggasi come Zara donna cotanti anni habbi gouernato la Fiandra. Ecco chi gusta il gouerno delle donne una uolta, come dipoi sia desioso di essergli suddito, si come ad una tanta Reina schiauo, & deuoto è restato

tutto

tutto quel regno, hauendosela que' popoli scolpita nel cuore così morta, doue lei gloriosa se ne è uolata al cielo, segno oltre a questo euidentißimo ne hanno que' popoli, i quali, ancor che a l'amministratione di tal regno dopo quella habbia ueduto dauanti alla maestà del Re Filippo cotanti competitori, & si degni Heroi, & signori, come dal molto Illustre, & gratioso signor Curtio Gonzaga, osseruatore delle cose notabili, & giouane di belle lettere, & suauißimi costumi, mi par hauer inteso, nondimeno pur da quel sangue, gridando & da donne, rifiutando tutti gli altri, ha uoluto esser retti & gouernati, è meritamente, perche il raro uedere, l'accorto procedere, la somma giustitia, bontà, & religione di Madama Caterina d'Austria figliuola d'un tanto Imperatore, & sorella a un Re si degno, la fanno quasi un Sole, che risplende per tutto, correndo risico di auanzare la zia, non che di aggiugnerla, ò arriuarla al segno: similmente fu una certa Theroite donna sapientissima, che con le parole sue, & interrogatorij concluse, & fece ammutire il Re Dauid, & con l'oscuro parlare suo gli insegna, & con l'essempio di Dio lo mitiga, ne in questo si debon passar Abigail, & Bathi, Saba che l'una liberò il suo marito dall'ira di Dauid, e dopo la morte del suo sposo diuenne Reina gouernatrice, & mogliera del Re, l'altra fu madre di Salamone, & prudentemente impetrò il regno al suo figliuolo, ecco se le donne

hanno gouernato piu altamente, che uoi altri dottori, & se pur loro hanno saputo, e fare, & per altri procurare cosa buona, & che non sempre errano, come ui è parso di dire, anzi dico il consiglio loro, dato alla sprouista è meglio di quello de gli huomini appensato (come l'Ariosto dice) mostrãdo l'antiuedere delle donne esser meglio assai di quel lo de gli huomini, et ne fa fede nelle sue stãze dicẽdo.

Molti consigli delle donne sono,
Meglio improuiso che a pensarui usciti.

& quel che segue, & se contra alla diuina giustitia le donne impedite, & contra gli ordini della natura, essendo superiore la licentiata tirannia de gli huomini, la libertà delle donne, e loro dalle inique leggi humane interdetta, & impedita dall'uso, & dalla consuetudine, & estinta appresso in tutto dalla educatione non fosse, uederemo se in tutto, & per tutto la donna tenesse all'huomo la pariglia. Ma se non posson mostrare, ne son lasciate essercitare il ualor loro: perciochе la femina subito che è nata da' primi anni, è nell'otio tenuta in casa, & quasi che ella non sia atta a piu alto negotio, niente altro gli è permesso comprendere, & imaginare se non l'ago, & il filo, mentre poi sarà giunta a gli anni atti al matrimonio, e data nelle forze della gelosia del marito, ouero è rinchiusa, & questo però sempre santamente molte uolte in un monasterio di monache: tutti gli ufficij publichi le sono dalle leggi prohibiti, non gli è

conceduto auuocare in giudicio, ancora che la fosse prudentißima, oltre a questo nel giudicare ne gli arbitrati, nelle adottioni, nelle intercesßioni, nella procura, nella cura, nelle cause criminali, & testamentali non è accettata, finalmente gli è uietato predicare la parola di Dio, ilche manifestamente è contra la scrittura, mediante laquale lo spirito santo promesse a loro, dicendo per bocca di Ioel, & profeteranno le uostre figliuole, alquale modo anche nel tempo de gli Apostoli insegnando, andarono publicamente si come è noto di Anna, di Simione dalle figliuole di Filippo & di Priscilla, di Aquila, ecco perche le donne uniuersalmente in ogni affare non superano ogni huomo, uedete che n'è causa, l'huomo? Deh perche non è concesso a tutte le donne della età nostra, acciò si faccia del uolor dell'huomo, & della donna paragone di uestersi in habito maschile, si come fece la stemia mantena, & Aßiothea Filapia, & molte altre lequali spinte da estremo ardore d'imparare, cosi trauestite, lungo tempo seguitorno il diuin Platone per udirlo, & imparare. Allhora, lodato sia Iddio, si uederebbe le donne non essere inferiori a gli huomini, & mostrarebbono d'hauer tanta capacità di lettere, quanta se ne habbin loro. Deh perche non uiene a tutte le donne che possono la uoglia di studiare, acciò non fossero cosi dall'huomo suppeditate, come a torto sono. Pur un giorno penserò, che si comprehenderà non esser le donne men

atte all'honorate imprese de gli huomini. C. D. THO. *Senza disdirmi dico, che la donna errò, come in effetto fece nel mangiare del pomo, per ilquale difetto fu a noi causa, & principio della morte, & rouina del mondo. Ancor che alcuni uogliono dire, che se la donna fu la prima a far male, ne manco error fece poi l'huomo a lasciarsi cadere per la persuasione di lei.* ILCER. *Anzi abbracciando il detto di Paolo cosi l'huomo, come la donna ci ruinò, perche se egli staua costante senza imitar la donna, non si perdeua quello, che però e parso per il suo peccato, & però si deue dare tutta la colpa, & biasimo all'huomo, qual uoi hauete fatto di piu uedere, & qui in questo uidde manco di lei, & per consequentia fu, & è peggiore della donna in ogni cosa, come per esperienza ui prouo. Quel genere è piu nobile dell'altro, ilquale essendo ottimo, e piu nobile dell'ottimo, dell'altro genere, all'opposito quel genere; il pessimo di cui è peggiore il pessimo, è anco inferiore al detto genere, & già si sa, che il uitioso se pur è pessimo di tutte le creature, e l'huomo, come che sia stato Giuda, che tradì Christo, delquale Iesu benedetto stesso disse, buona cosa sarebbe stata a quell'huomo che non fosse nato, ouero che sarà qual che Antechristo peggior di lui, nelquale habiterà tutta la potentia di Sathana, & per mostrare a fatto; che è peggior l'huomo che la donna, la scrittura ci mostra molti huomini esser dannati all'eter-*

ni cruciati, & tormenti, & in alcun luogo non si troua, per ciò almen espressamente, che alcuna donna ponga, se ben non uo dire, che non ue ne sia dannate a simili pene, come dell'Epulone, & altri simili infiniti, & se parliamo appresso di questo mondo, qual figliuol quasi potrà mai trouare, che al padre recato non habbia mille affanni; alla madre innumerabili dolori, & alla casa moltissimi dispendij, in maniera tale, che se la conseruatione della famiglia non dipendesse parte da' maschi, ueramente io dubito, che non se ne alleuerebbe alcuno, G. D. THO. *Non uale Ceruon mio cotesta uostra ragione, a prouare che l'huomo sia men nobile, che la donna. Perche se ben Paolo nella prima a Corinthi dice, che il principio del peccato fu la donna, laqual peccò mangiando del frutto uietato da Dio, ma piu, ò meno dell'huomo, se ella peccò più. Adunque fu cagione d'ogni nostro difetto, & se manco, ditemi un poco, perche facendo lei il medesimo effetto col marito nel gustar del pomo, n'è imputata meno come dite, non per altra cagione credo, se non perche lei fu ingannata dal serpente, & l'huomo dalla donna meno astuta, & di minor persuasione.* IL CER. *Assai bene dottore rimango satisfatto stamane dalle uostre ragioni, però uoglio, che serbiamo ad hoggi il resto, & mentre che ce ne torniamo a casa, mi par a proposito, che mutiamo ragionamenti, perche sapete, che il ragionar sempre di*

una materia infastidisce, si come un uostro amico per mostrare di uersificare, spesso cantando faceua capital di quel detto, & per tal uariar natura, è bella. G. D. THO. *Per certo mi raffinite col sempre piacermi piu alle mani, & mi fate innamorare, & di che ragioneremo noi?* IL CER. *Lo rimetto in uoi.* G. D. THO. *Io uoglio Ceruon mio, che per gratia uostra, mi dichiarate un dubbio, che io ho delle potentie dell'anima, che tal uolta il filosofo dice esser tre, tal uolta quattro, & tal hor cinque.* IL CER. *Voi uolete saper da me quello, che io douerei saper da uoi, pur ui dirò l'opinion mia, acciò me ne facciate piu dotto. Credo io, che il filosofo dica una uolta esser tra le potentie dell'anima, che cosi le chiama ne' suoi libri dell'anima; la uegetatiua, cioè, la sensitiua, & l'intellettiua, & perche in uero ne sono piu che tre, quando taluolta mette la quarta, che è la motiua localmente, la pone secondo il soggetto, & proposito del parlare suo, senza però imaginarsela da se stesso, ò trouar cosa, che in uero non sia, è ben uero, che ella è nell'anima, ma ella è un ramo della sensitiua; laqual si diuide in motiua localmente, & in quella, è che non si muoue localmente, si come della prima interuiene del cauallo, & dell'huomo, & della seconda de gli animali imperfetti, come son l'ostriche, & gli animali affissi, & tal uolta nasce per il rispetto della uegetatiua, perche le piante non si muouono localmente, & gli animali per-*

fetti si an differenza, de' quali è la potentia motiua locale, & se talhora il filosofo aggiugne la quinta potentia, egli la mette, come quella, che conseguita necessariamente al senso, & non per questo nessuna delle due ultime fan diuersità nel grado del uiuere, ò nelle potentie dell'anima. G. D. THO. *In uero mi hauete chiarito il dubio, & ui conforto a seguitare i uostri studi, perche ui desidero ogni bene.* IL CER. *Signor dottore la uoglia ci è, ma uoi sapete che la pouertà è nemica de gli studiosi, & inuidiosa d'ogni nome, che per gli studi, si potessi acquistare.* G. D. THO. *Vero è, come Iuuenal scriue, che difficilmente diuengon da qualche cosa coloro, a i quali la pouertà delle poche sustantie si contrapone, tuttauia non manca mai a chi si diletta d'imparare, chi gli aiuti ne' suoi bisogni, & molte uolte le ricchezze sturbano lo studio all'huomo, però mi ricordo hauer letto ne' detti del filosofo, se ben non mi ramento di chi, pretiosa, & feconda è la pouertà de gli huomini dotti, la uita de' quali senza altro stimolo è posta nelle buone lettere, allequali con animo libero seruir gli è necessario, nel resto ui conforto al seguire il consiglio, che mia madre buona memoria mi daua quando mi lamentaua, che i miei compagni haueuano qualche uentura, & io se ben mi affatigaua restaua in dietro, dicendomi, che nelle auuersità mi guardaßi sempre in dietro al numero maggiore di quelli, che stanno peggio di me, & nelle prosperità*

nu anzi, per non m'insuperbire, sempre confortandomi, si come era religiosa, & pia al ringratiare Iddio in ogni stato che mi ritrouaßi, però la santa scrittura sempre celebra questa pouertà, & Christo nostro Signore, nel santo Euangelio dice. Beati i poueri di spirito, & quando uoi uorrete considerare, che la pouertà altro non è, che una penuria de' fragili, & caduchi beni, causatrice, per cosi dire, di uita quieta, & da tutti i buoni desiderabile, la sopportarete con patientia. Atteso maßime, che per il mezzo di questa beata pouertà, non si temon le minaccie del mondo, ne gli acuti dardi della fortuna, fulmini pur il cielo quanto sa, caggiano baleni, & tuoni, piu che non caddero mai in flegra, scuota la rabbiosa furia de' uenti il mondo, a suo piacere inondino i fecondi campi l'aßidue pioggie, rompansi i fiumi, surgano per tutto le tumultuose guerre, i uenti, & crudel pirati, i uiolenti ladri, che sempre la pouertà lieta si uederà, & ogni spauenteuol cosa prenderà a giuoco, si come uoi ancor che bisognoso far douete, sicuro rendendoui, che la pouertà non nocque mai alle buone menti simile alla uostra, specchiateui, per pigliarui conforto, & animo nella pouertà dell'oracolo di Apollo sotto persona di Aglao Sophidio, pouero possessore di un picciolo campo, laquale fu preferita a thesori di Gige. Non sapete uoi, che la pouertà è stata cagione, che molti sieno stati risanati di uarie infermità, per laqual sanità riceuuta, han

uolto l'animo a piu lodeuoli ſtudi, ecco Diogene, che è imitatore di pouertà, fece libero dono delle ricchezze, & piu gli piacque di habitare in una uerſabile botte, che ne gli ornati palagi, & piu toſto ſi contentò di mangiare delle latughe ſeluaggie con le proprie mani lauate, che di adulare al tiranno, & non diſpiacque punto a Democrito, anzi che fu cagione di dar ciò che haueua, ne tampoco fu odiata da Anaſſagora, poi che abbracciatola non ſi curò di ſi ampio patrimonio come egli haueua, di queſta Amicla ſi dilettò pouero nocchiero, ilquale non hebbe paura di udire alla ſua porta la notte la uoce di Ceſare, temuta da' piu ſuperbi Re, che haueſſe l'Oriente, ne Diogene di ſprezzare l'offerte di Aleſſandro il grande, & ſe uolete piu oltre udire, inſino le uoſtre donne, come Hiparchia, Maronea abbracciò queſta ſanta pouertà, poi che ricca, & belliſſima infiammata dalle buone lettere, & del ſtudio, ſprezzò i mariti, che lei poteua hauere honoratiſſimi inſieme con le loro ricchezze, non per a'tro ſe non per ſeguire Crate pouero filoſofo, colquale per imitar in tutto la ſetta cinica, a piedi molti anni filoſofando, ſcalza ſe ne andò per il mondo, conſiderate un poco con quanto affanno uiuon ſempre i poſſeſſori delle ricchezze, ſe riſguardano il cielo, & ueggon qualche nuuoletta, temono incontinente, che quella non rouini, & non ſi guaſtino i ſeminati, ſe i uenti ſoffiano, che gli arbori non uadino a terra; ſe qual-

che incendio si eccita, temono di paura, che i fenili, ò i pagliari, non rimanghino dalla uorace fiamma consumati, credetelo a me, che la pouertà patientemente tolerata è un bene non conosciuto, ma una felicità incomparabile, so quel che io dico, io non erro, ne uaneggio punto. Contentateui adunque Ceruon mio di quel poco, che Dio ui ha dato, perche cosi non trouarete che il rapace soldato robbi i uostri grassi armenti, non hauerete paura della inuidia de gli amici, delle astutie de' ladroni, dell'insidie de' parenti. Ricordateui di quel detto di Iuuenale, quale spesso haueua in bocca il non meno costumato, che dotto M. Marco Casali precettore nostro, cioè trouandosi il pouero uiandante leggiero di danari, & thesoro, se ne andaua allegramente per la strada cantando. Non ui attristate se ui trouate in questo pouero stato, ma confermateui con la uolontà di Dio, non ui sbigotite, seguitate gli studi, metteteui animo, & appoggiateui a quell'essempio tolto dall'Euangelio, qual imitar douiamo, & dall'attioni de gli huomini, e molti piu ne hauerei potuto torre dalle donne, troppo grandi sprezzatrici de' thesori, ricordateui finalmente, che mai si trouò uirtù, ò bene alcuno in un'huomo, che ò in un modo, ò in un'altro non conseguisce il suo meriteuol premio. Poi che la parola di Dio, non puo mentire, & se ben pochi remuneratori de' uirtuosi hoggi si trouano, pure ce n'è qualch'uno adesso, largo premiatore di chi col

suo sapere si fa far luogo, & assai ue ne direi, se io non foßi stato troppo prolisso, che di mendichi per le loro uirtù hoggi sono facultosi, di priuati uenuti in dignità, d'abietti, & uili, riconosciuti, & reueriti per l'aiuto di altrui, & fauor datole, de' quali huomini di nulla diuenuti a qualche cosa, Roma, che in simili casi fa miracoli, hoggi n'è piena, si come a queste sere poteste apertamente conoscere, per gli infiniti essempi a tal proposito addottici dal molto illustre, & copioso signore di qualità, honore, & reuerentia, non mai a bastanza lodato, il signor Alberto pio da Carpi; le cui uirtù in ogni affare diuolgano il suo merito, ogni cosa si smarisce, doue è il giudicio del suo uago intelletto, & finalmente pareggia qual si sia altro sufficiente per il buon nome, & fama da illustrare le tenebre del secol nostro. IL CER. Per certo uoi non dite gia bugia alcuna, io mi partei hiersera del parlare di tal gentile, & accorto signore tutto rincorato, ne uorrei esser digiuno dell'accurato procedere, & de' gentili intertenimenti di tal signore per bene assai. Ma che farsene marauiglia? non è egli figliuolo dell'Illustrißimo Signor Leonello Pio, ilquale hebbe gia in mano il gouerno de' piu floridi stati, & il maneggio d'Italia, per la prudentißima, & matura esperientia, che egli ha dell'attioni del mondo, si come uostro fratello, che stette a i suoi seruigij piu uolte essaltandolo mi riferiua, qui si mette chiaro la regola che

l'arboro buono difficilmente produce tristi frutti, come d'ambidue suoi altri figliuoli comprendiamo, l'uno il magnanimo Cardinal di Carpi buona memoria, per cui mercede, i catholici essempi, dalla tromba di cotante uirtù sue, ogni dì piu si diuolga, & diuien bella la fama di casa pia, & quel che io dico di lui con speranza un giorno di piu chiarezza, se fosse andato per uita, potrà far anche fede delle grate maniere, gentil costumi, & altre nobil parti del Signor Giouan Lodouico. Le cui lode tante lascierò referire à piu giudicioso spirito del mio, & acciò che ueniamo hormai quanto piu presto al fine per hoggi del nostro dire, lascio i filosofi, & ripigliando il mio dire, per risponderui, che si troui chi porga aiuto, è uero qualche uolta, si come hoggi come un nuouo Mecenate a tutti i belli spiriti di Toscana si rende Cosimo nostro Duca, la cui liberalità nel souuenire a chi uuol far bene, non solo lo fa ammirare da ogn'uno, ma lo rende in terra quasi immortale. G. D. THO. *In uero uoi dite bene, & io che di sua Signoria Illustrissima in tal affare son stato quasi de' primi gratificato, restando carico d'obligo, ne posso far fede a tutto il mondo, essendo troppo rara cosa, il uedersi cotanti giouani alleuare fra gli studi, & lettere di ogni professione in quel suo collegio di Pisa, ilquale ha forza di far uiuere tal principe, per fama molti secoli auuenire, essendo tal suo collegio, come una uiua tromba, che lo diuolga liberale, & magna-*

nimo per tutta Italia, non degenerando da quello, che i suoi antinati hanno fatto, i quali sempre furono fautori de' uirtuosi, & dotti, si come già da Lorenzo de' Medici fu abbracciato il zio della mia auola, & Papa Leone Decimo Molto M. Angelo Politiano nostro parente, & huomo cotanto celebre, & famoso ne' suoi tempi, & di poi lo Scala da Colle, poco a quello, & a gli altri di tal stagione inferiore, & secondo che dal medesimo maestro Corento M. Benedetto Piconi pur mio parente, per uirtù, & benignità ammirando, oltre al nostro M. Francesco Campana, huomo di dottrina, gouerno, & consiglio approuato da tutti i principi d'Italia: della liberalità innata, & magnificentia delqual Duca, & Illustrißima casa de' Medici ultimamente ha gustato per le sue rare parti, & qualità M. Bernardo Giusti pur della patria nel segretariato, che così honoratamente essercita a que' seruitij appresso l'Illustrißimo & Reuerendissimo Cardinal de' Medici, ilquale se a bastanza io uolessi lodare, sarebbe un uoler aggiugnere l'acqua al mare, & al Sole la luce, essendo hoggi in tal professione della secretaria raro, & quasi unico, oltre al suo bello ingegno, colqual grato, amoreuole, & uniuersale si uien mostrando a chi lo pratica, & circa. IL CER. *Piu che è uero, quello, che come ricordeuole ancor del beneficio riceuuto, chiuando la ingratitudine, che secca il fonte della pietà, ne predicate del nostro Duca, della cui no-*

biltà , & grandezza di animo , è meglio tacerne , che dirne poco , alle cui gran parti , & rare qualità nel mondo non dubito , che il principe suo figliuolo , & signor nostro , per il saggio , che buono se ne uede, non habbia ad arriuare , hauendo da Dio , & dalla casa sortito si bello ingegno , si come un raro , & gentil giouane figliuolo di Giouanni Albertani nostro a sua eccellentia al presente cameriere , standogli appresso, non cessa oltre a quelli , che tanto signor conoscono di far fede, ma quel lo che uoi allegato hauete , & di poi per detto de' filosofi , non è cosi simplicemente uero : peruenuto che l'huomo è a qualche intelligentia , & che da se puo esser capace di quel che legge , allhora si , che le cure della casa, & amministration di robba danno gran stroppio a gli studi , ma non già s'intende , che la pouertà sia buona a quelli , che sono nel corso di lor studi , & per uia di saper qualche cosa come son'io, alquale lasciando da banda la troppa contentatura , il superfluo , se mancaßin le cose almeno necessarie al uitto , non so come potrebbe fare cosa buona , nondimeno io ho da ringratiare Dio , di hauer hauuto buona sorte, perche quel poco che so non l'ho imparato da altri , che da quel uero gentil'huomo messer Bernardo Segni professore, & imitatore del maestro di coloro che sanno , ilquale douendomi tenere in casa , come suo seruitore , che io sono , mi tiene come proprio figliuolo , ne con men fatica , ne con meno amoreuolez-

za insegna a me gli studi di humanità, & di filosofia, che a' proprij figliuoli i buoni costumi, & la uita Christiana, ilquale oltre alle sue doti in ogni sorte di scientia, è tanto religioso, che da lui sempre s'imparano, & cose scientifiche, & santi costumi. G. D. THO. L'anima ui si deue esser scordata, con tanta affettione parlate del padron uostro. IL CER. Mi sono ben scordati i ragionamenti del l'anima d'Aristotile, ma non gia la mia ánima, oh noi siamo hormai alla porta. G. D. THO. Me ne duole certo, perche io udiua uolontieri le lode del nostro messer Bernardo Segni. IL CER. Certo io non potrei dir tanto ben di lui, che sempre non mi restasse a dire qualche cosa, che uolete uoi piu belle parti in un'huomo? però non lo sentei mai biastemare, ne mai lo uiddi giuocare, & quel che piu mi piace, è, che egli è temperato, & nelle cose ueneree, & nel mangiare, & in ogni altro atto humano, cose che in un gentil'huomo che habbia assai facultà, & di gagliarda complessione rare uolte si trouano. Hor su noi siamo a casa, & è hora di desinare, oh ecco a punto quella copia di amici tanto suiscerati l'uno dell'altro. Dite il uero, a chi gli assimigliaresti uoi. G. D. THO. Per essere ambidui giouani ad un modo, non saprei dire a chi. Ma credo bene, che nella affettione, & amicitie e uincono Scipione, & Lelio. LIV. GVI. Il Lupo è in paese, non ui dissi io, che noi non poteuamo trouare il nostro Ceruone, perche e sareb-

tanto cicalato ſtamane, che io ho grande appetito, andiamo a deſinare, & oſſeruiamo la promeſſa che habbiamo fatta al ſignor Arciprete d'andarlo a trouare hoggi dopo ueſpero, & di ſtarci ſta ſera ſeco. G. D. THO. *Io credo che queſti miei di caſa habbian meſſo a ordine ogni coſa, andiamo.* IL CER. *Vedete ſignor dottore non ci fate cerimonie, ſol fate che ci ſia un pan piu, come ſi dice alla domeſtica, ſe uolete ſeguitiamo di uiſitarui, & ſopra tutto deſiniamo nell'orto preſſo a quella uiua fontana, qual coſi uaga di nichij, & altre coſe finte, oltre all'herbe odorifere, & fiori faceſte l'anno paſſato accommodare.* G. D. THO. *A punto il mio col uoſtro guſto ſi confa, & coſi ho fatto io ordinare.* IL CER. *Oh Dio uoi ſete il piu galant'huomo del mondo, e doue tanti uccelli ſon uenuti racchiuſi in queſta rete, che armonia, quanti peſci natanti? oh che allegra uerzura è queſta? in ſomma l'animo nobile dottore ſi giudica da queſte belle commodità, che per ſtar allegro, & dar piacer a' compagni coſi ui procacciate.* G. D. THO. *Eccoui ſu le cerimonie, paſſate uoi.* L. GVI. *Deh paſſate.* IL CER. *per farui piacere.* L. GVI. *Anzi per il merito uoſtro.* G. D. THO. *Spacciatela, che poeti, & corteggiani, e frati, a quel che ueggo tal uolta s'aſſomigliano aſſai, ui ricordo che deſinato che haueremo, ci ſarà di quelli, che al rumore, & caſcata di queſta acqua uorrà dormire un ſonetto: altri hauendo fatto uenire i ma-*

drigali, uorranno tenere compagnaia a questi uccelli, & io, andati che saremo a uedere, doue surge, & ha origine la nostra elsa, rinfrescati appresso nelle chiare acque, & uedute tante uarie pietre, che sembran uaghe, & colorite gemme ne' fondi, intendo seguitiamo il parlar nostro per strada caminando. Hor su dell'acqua alle mani, & ogni un poi si metta al suo luogo auanti che passi l'hora, uia le burle, & corteggianerie, dico non importa piu su, ò piu giu, che io posto mi sia, ò da piedi, ò da capo, pur che la robba per tutto sia uguale non ne fo caso.

Il fine del primo libro.

DELL'ECCELLENTIA DE L'HVOMO SOPRA quella de la donna.

Il secondo libro.

Nelquale ragionano, il signore Arciprete, il Renieri, Giouanni Dauid Thomagni, il Ceruone, il Guidotto, & il Tancredi.

PEGGIOR *segno M. Antonio delle nostre future rouine hoggi di hauer non si puo, che il uederci innanzi à buon'hora i tristi, & mal nati figliuoli, ò altri posteri, i quali pensando che dopo di noi habbin à trionfare, & gouernare al loro arbitrio, la robba con tanto stento, & sudore dalle nostre fatiche acquistata: non è marauiglia taluolta se si preuede da chi teme, anzi si fa un'espresso giudicio della desolatione delle case, & destruttioni appresso de gli interi parentadi, & famiglie, è questo segno, che chi nasce di mala natura, e pessimi costumi, sia subietto da annichilatione, & da mandare in profondo in un subito, quel che bene in gran tempo da industriose mani acquistato si fosse, & piu certo, che non è di uentura tempesta, il*

uedere con gran lasciuia scherzare i delfini, sendo il mare tranquillo, & in bonaccia, come ancor piu chiaramente uoi comprendere potete, & hoggi piu che mai, per non andare troppo lontano da molti essempi, che si ueggono nella patria nostra di Colle, laquale sapete, ch'è de' beni della fortuna, & di famiglie, & parentadi assai nobili, & honesti nel grado loro, senza punto ingannarsi, è copiosa. Et per l'opposito di quanto gia ui ho detto, che ricreatione alcuna, ò contento maggiore giamai trouar si possa, non crederò io, che il uedersi figliuoli, & altri parenti, che dopo di noi restar deuino, nella buona indole, & natura de' quali, facilmente per quel buon instinto, che in lor si uede, se ne possa sperare l'abbellimento grandezza, & essaltatione delle proprie case, si come io fra gli altri: che de' loro ne' teneri anni, piglian buon arra della uita futura, se non m'inganno, nella casa, & in qualche un de' miei crederò, che a me auuenga, perche in uero M. Antonio Nicolò mio nipote mi da grande speranza di douer' esser un giorno huomo da qualche cosa, atteso che oltre al buon ingegno, che egli ha, egli è ancora uolto con tutto il pensiero a gli studi, & doue molti giouanetti del tempo suo si sogliono dilettare di andar a spasso, & scorrer di quà & di là, egli quando non studia, piglia piacer non picciolo della musica, il che mi fa far giudicio, che egli habbia ad esser uirtuoso, fondandomi su quel uerso di

Homero. La Musica è de' uirtuosi ſpaſſo.

IL REN. *Per certo ſia da me rimoſſa ogni adulatione, che ho ſperanza che uoſtro nipote habbia a far gran frutto nelle lettere, & ſe il buon dì di mattina ſi conoſce, l'aßiduità ſua continua e il non eſſer punto ſuagolato, non puo ſecondo me parturire altro effetto uolendo, come ſi dice, gli ſtudi tutto l'huomo, oltre che la ſua buona creanza lo fa in modo grato a chi lo uede, & parla, che chi di quella età, che lui è, per giouanetto raro a tempi noſtri non lo ſtimaſſe, ò non haueria intelletto, ò ſaria inuidioſo della ſua gloria. Io ho piu uolte ſeco conferito de' miei ſtudi, è fattogli parlare al non men dotto, che nobile M. Bernardo Segni, & mi uo ricordare d'hauergli ſentito dire, che la natura in tal giouanetto operaua, quaſi con ſtupore d'ogni uno, & per queſto uedendo la ſua capacità, & bello ingegno trouammo quel gentil'huomo tanto corteſe, che ſe a me fratello, & a Nicolo padre foſſe ſtato, non ci haurebbe con piu amoreuolezza fatto parte della ſua ſcientia, buon ricordi, & dolci ammaeſtramenti.*

S. ARC. *Voi mi rallegrate tutto quanto a dirmi coteſto, perche io crederei piu a una mezza parola, di tal gentilhuomo, che a mille ſegni, che io uedeßi in uno, che faceßin indicio d'un fin'honorato, a che quel tale con molta gloria peruenire poteſſe.* IL REN. *In uero egli ſi puo credere cio che egli dice, perche non getta le parole al uento,*

& non adula, come fanno certi, che hanno piu tosto il nome che i fatti di gentil'huomo. S. ARC. *Se uoi non ui haueßi hora a partire da me per andare a far quella facenda a Colle, uorrei che tutto il dì d'hoggi ragionaßimo della uirtù di cotesto gentil'huomo, tanto mi piace il modo del uiuer suo, & la sua cortesia. Ma ecco a punto di quà, il nostro messer Giouan Dauid Thomagni, & il uostro Ceruone, con il Guidotto, e'l Tancredi, uoi sete astretto a rimanere, & insieme con esso loro disputare sopra un soggetto, che gli hanno preso quasi per gara.* IL REN. *Signor Arciprete la signoria uostra, e loro ancora con lei mi haueranno per iscusato, la facenda che io ho non è picciola, & importa assai; ragionerei ben uolontieri con loro, ma non posso.* S. ARC. *Voi non potete almeno mancar di non aspettarli.* IL REN. *Cotesto farò io ben uolontieri.* G. D. THO. *Io ueggo il signor Arciprete, che ci fa cenno, e par molto allegro.* IL CER. *Noi non poßiamo star se non bene, essendoui appresso il nostro M. Antonio Renieri, che anche egli ò terrà da un di noi, ò sarà nostro giudice sopra i nostri ragionamenti, oh Dio, quanto amore gli porto io?* G. D. THO. *Ben trouate le signorie uostre.* S. ARC. *Oh uoi siate i molto ben uenuti, hor su in casa, che uoi sete sudati.* IL CER. *Andate pur uoi, che io mi uo rimaner qui col nostro Renieri.* IL REN. *Che fate uoi in queste bande su questo caldo?* IL

CER. *A spasso, & intanto per mantenere al signor Arciprete la nostra promessa di uenir hoggi, & starci seco, & ho tanto caro d'haueruici trouato, che io non trouo luogo per l'allegrezza.* IL REN. *Messer Giouanni l'allegrezze de gli huomini son come il ceruello delle donne, & ciò sia detto con riuerenza di quelle, che son saggie, perche quando tu piu pensi d'hauerle in pugno, & esse hanno uolto l'animo altroue.* IL CER. *Adunque uolete dire, che non uolete star hoggi qui da noi.* IL REN. *Vna interpretatione a punto da un allieuo di M. Bernardo Segni, uoi ui sete apposto al primo.* IL CER. *Auuertite M. Antonio, che l'andata uostra non ui sia piu tosto imputata a fuga, che a facenda.* IL REN. *Per mia fe M. Giouanni, ch'e' mi importa assai, assai, l'andare insino a Colle, & ci uenni sta mane per questo con to mal uolontieri, ma per non parer, di fuggire, io me ne anderò adesso ratto ratto, & inanzi che sia notte ui prometto esser qui ritornato, perche io so che il signor Arciprete ui terrà questa sera a dormire, e ui prego per quella cortesia, che ho sempre trouata in uoi, che mi scusiate con tutti se io mi parto cosi in fretta, & del mio ritorno non ui uo dar altro pegno, se non che io mi partirò senza far motto pur al signor Arciprete, di cui io sono in casa, sete contento.* IL CER. *Contentissimo a quel che uolete uoi, & se ben il uostro partire mi da dispiacere, la speranza nondimeno del*

ritorno, mi mostra qualche satisfattione, & ui prometto di scusarui con tutti, maßime con l'aßicurargli, che sarete sta sera qui a cena. IL REN. *E così fate, ui bacio le mani.* IL CER. *Io son tutto uostro M. Antonio.* G. D. THO. *Oh doue uà M. Antonio almanco ci hauesse egli fatto motto.* IL CER. *E sarà qui adesso, non dubitate.* S. ARC. *A Dio, e ci ha pur piantati senza dir nulla eh?* IL CER. *Egli mi ha pregato, che io faccia sua scusa con tutti, & mi ha promesso di ritornare a cena con noi, & in segno di ciò disse egli. Io non farò motto a nissuno.* S. ARC. *Hor su lasciamolo andare, se egli ha promesso di ritornare, & lo farà bene.* G. D. THO. *Signor Arciprete, noi siamo in su que' ragionamenti dell'huomo, & della donna qual sia piu nobile, ne posso far cedere qui il Ceruone, in farlo capace con le ragioni, che l'huomo superi di gran lunga la donna in eccellenza.* S. ARC. *Vi pare facile impresa il far stare il nostro Ceruone, che hor non sapete uoi, ch'e' non uuol mai cedere a nissuno.* IL CER. *Ah signor Arciprete la signoria uostra mi incarica a dir questo, come se io fußi persona, che non conoschi chi è da piu di me, & che non gli rendesse honore, & se pur'ella uuol dire particolarmente nel disputare, ò uogliam dir ragionar con altri: se non cedo alla prima, non nasce per altro, se non perche io desidero d'imparare quanto io posso, da chi sa piu di me.* S. ARC. *Io ue ne lodo as-*

ai, & da fratello ui conforto al ſeguitare. IL CER. *Da padre, non da fratello.* S. ARC. *Baſta, hor ſu ſignor dottore non uolete hormai che io ſenta queſti uoſtri ragionamenti.* G. D. THO. *Vogliamo, ma a dirui il uero, ſtaremo piu uolontieri a ragionare nel uoſtro boſchetto, che è dietro al giardino, oue corre quel bel rio piu toſto che qui ſul praticello.* S. ARC. *Io ne haueua piu uoglia di uoi, andiamui, Meſſer Giouanni che ui pare di queſta noſtra uilla?* IL CER. *Tanto bella, che altri non poteua farla ſe non la ſignoria uoſtra.* S. ARC. *Gran coſa ſignor dottore che il noſtro Ceruone, habbia ſempre mai le riſpoſte parate a ogni propoſito.* G. D. THO. *E farà honore a ſe ſteſſo, & a tutti i ſuoi, che ſempre ſono ſtati huomini da bene, & uirtuoſi, & nel uero egli ha riſpoſto bene, che queſto luogo non poteua eſſer ornato di tanto be' frutti, di giardino, di fontana, di uiuaio di boſco, di riuo, di prataria, & di ſi bella caſa, ſe non dalla ſignoria uoſtra, le cui ſpeſe magnifiche corriſpondon all'opera, che ancor'ella è magnifica.* S. ARC. *In uero ſignor dottore, che per abbellire le coſe d'altri uoi ſete diuino, io non ſtarò altrimente a confeſſare, o negare la partita, ſol ui dico che tali, quali ſono le coſe mie, le potete uoi, per i meriti uoſtri, e per la parentela, che è antica fra le noſtre caſe, uſar come fo io medeſimo; oltre che uoi ſapete, che io inſieme con quelle ſon ſempre ſolito darmi in preda a galant'huomini,*

fra i quali uoi (sia detto senza adulatione) sete a pochi secondo. Ma lasciamo, fra noi maßime, andare questi ragionamenti. Eccoci al boschetto. IL CER. *Oh Dio, che stanza da poeti è questa, io per me credo, che le muse hoggi sien uenute a uiuere qui, oh quanti sonetti, & quanti madrigali ci farebbe un'amico mio, se ci potesse uenire a sua posta.* G. D. THO. *Sempre mai la lingua uà doue il dente duole, sempre hauete le muse, & Parnaso in bocca.* IL CER. *Io ho in bocca Calliope, & Apollo, si come uoi Astrea, Bartholo, e Cino, & il signor Arciprete il Salmista, & San Paolo, uago augeletto, che cantando uai, ouer piangendo il tuo tempo passato.* IL GVI. *Voi uedete signor Arciprete, insin gli uccelli che cantano gli danno materia di dire qualche cosa.* G. D. THO. *E ue ne marauigliate M. Liurotto.* S. ARC. *Gli darebbon materia le chimere che non son niente.* IL TAN. *E bene, ricordateui uoi, che l'hanno passato, essendo al luogho di Monsignor Agnol Nicolini, qui presso a Firenze a due miglia, doue e' chiamano il Sole quando, e', senti dire, che quel luogho si domandaua il Sole, & comincio a domandare come, e' poteua essere, che in terra fosse il Sole, se il Sole era in cielo?* IL GVI. *Me ne ricordo, e tra le altre belle cose, che e' disse, mi ricordo ancora, ch'e' disse queste parole formali, se gia questo non è Fetonte, che caddè di cielo, & s'habbia furato il nome del padre per darci ad intendere,*

che e' non fosse un da poco a lasciarsi cadere, ma ne questo credo che sia, soggionse poi, perche', e, dicono, che egli affogò in Pò. IL CER. *Lascia mo andare queste chimere, & questi Fetonti, & ogn'un si ponga qui a sedere, oh che dolce aura, et seguitiamo il nostro ragionamento.* G. D. THO. *E gli par mill'anni di darmi addosso, hor su uederemo un poco se amor u'imboccherà le ragioni in fauor delle donne.* IL CER. *Non perdiamo piu tempo, poi che noi siamo acconci in cerchio.* G. D. THO. *Io per dar principio al continuare del ragionamento nostro, ui dico Ceruon mio, che quell'auttore seguendo le sue ragioni, disse in fauor delle donne, con rispondere appresso a chi uoleua dir il contrario, che son maggiori, e piu i uitij nell'huomo, che nella donna.* IL CER. *E di questo dottore chi ne dubita, che l'huomo non habbia piu uitio che la donna, specchiateui nel peccato, che commesse Giuda Scariotto contra il Saluator nostro, ilquale fu maggiore, che quanti ne commesser mai tutte le donne insieme.* G. D. THO. *Ne anco il peccato di Eua fu leggiero, hauendo causato il danno uniuersale di tutta la generatione humana.* IL CER. *Benche Eua hauesse peccato, se Adamo ancor lui non hauesse trapassato, il comandamento d'Iddio, ne l'uno forse, ne l'altro sarebbe stato punito, ne noi in loro, fu adunque cagione la disubidienza di Adamo della ruina nostra, piu che il peccato di Eua.* G. D. THO. *Se non che*

io non uoglio fare il theologo, entrarei anch'io nella sacrestia, & porrei mano a molte cose contra l'opinion uostra, per uirtù ancor dellequali, non mi mancherà modo da conuincerui, ma io ho troppo caro di tornare al proposito mio, ilquale è, che nell'huomo son maggior e piu i uitii, che nella donna, & per conseguenza maggior è piu le sue uirtù. se adunque le uirtù fanno eccellente, & nobile che le poßiede, l'huomo sarà della donna, e piu nobile, & piu eccellente. IL CER. *Voi dite il uero, mi pare, che habbiate cosi filosofia, come leggi, & si come in quelle senza adularui, non siate de' dottori ultimi, in questo mi parete superiore a qualch'uno, che ne fa profeßione, doue uoi non la fate, ilche tanto piace hoggi, e si stima. Dicoui bene, che se io haueßi saputo, uoi di tal scientia hauere, come con effetto hauete notitia, non mi ci chiappauate a intrigarmi cosi con questa, quando troppo mi presuppose eßermi a bastanza la legge uostra propria scientia, & profeßione, pur mi ci hauete colto, all'innanzi qualche santo mi aiuterà a scapparui delle mani.* G. D. THO. *Questa mia è una filosofia cosi fondata in su quel poco di giudicio, che io ho, non hauendo piu che tanto di quella che uolete dir uoi, per non ci hauer studiato, ma si ben, è la nostra filosofia morale.* IL CER. *Lasciamo andare adesso, se ciascheduno nella profeßion sua si portasse, come uoi hauete fatto, & di continuo fate nella uostra, potria tenersi conten-*

to, & ſenza punto ingannarſi, dire d'hauer piu uegliato, che dormito, ò conſumato il tempo in uano inſieme con la ſpeſa fatta, & io lo ſo per la teſtimonianza delle uoſtre buone opere, hauuta in corte di cinque reuerendißimi & Illuſtrißimi Cardinali a Roma, i luoghi de' quali, gouernando tanti lor ſudditi, & uaſalli piu anni fa hauete tenuto, non ſenza ſatisfattione, & lode prima di ſi alti, & degni prelati, & maßime del non giamai a baſtanza honorato, & reuerito il reuerendißimo, & Illuſtrißimo Monſignor patron uoſtro il Cardinal di Ceſis, ſpecchio, & uero lume della religione Chriſtiana, ma da gli altri tutti che ui hanno conoſciuto, non iracondo uerſo quelli, che tal uolta ui ſono ſtati poſti auanti per ſcelerati, & diſcoli, ma coſtante, & forte di parole, & di uolto, non auaro, & altiero nell'audientie, ma patiente, & benigno, non piegheuole a quelli, che tal uolta col uero, & finto pianto ui hanno uoluto commouere, ma dalla medeſima purità, & eſſentia di uiſo, nelquale ſi ui ha rimirato ſi è ueduto, uoi ſempre hauer ritenuto non ſolo la dignità uoſtra ſolita, & il grado, ma hauerlo col uoſtro ingegno, & accortezza, piu che gli altri accreſciuto con le parole, & con i fatti, ſia pur grande ſtato il peſo, che in ſu le ſpalle ui è ſtato poſto, de' quali aſſai ne hauete retti, & condotti a buon porto, con l'hauer prudentemente dißimulate molte coſe, ſenza eſſer ſtato punto precipitoſo nel ſeguire la giu-

stitia, a simiglianza di Saturno, ilquale quantunque tra i sette erranti tenga il supremo luogo, tardißimo però si muoue, come uoi all'altrui danno, & pregiudicio, altresi hauete fatto, contemperando la sapientia sempre, con laquale Iddio ui ornò, con la potestà, che in tanti degni officij per uoi fatti, il medesimo ui diede; & questo meritamente, perche in colui, che altrui regge, apparir deue accompagnata la sapientia, & discrettione, con la possanza, il che si uedeua nel uostro zio M. Tarugi, Tarugi Politiano, mentre non solo che gouernò tutte le città, & nobili luoghi dello stato ecclesiastico, ma ultimamente, che resse il Campidoglio, doue uoi piu anni fuste giudice, & imparaste da cotanto huomo la norma del santamente gouernare le giurisdittioni, & ad hauer cura, che i poueri uasalli non restasser oppreßi da' piu potenti, & a tener modo, che si osseruasser le buone leggi, & le ragioneuoli usanze, la onde hauendo lui sempre gouernato infino alli settanta, & piu anni i suoi giurisditionarij, non altramente che se propri figliuoli li fossero stati, non è marauiglia se nella uostra professione, hoggi consumato non ha secondo ne pari, & per ciò uoi seguite, come fate le pedate di si grand'huomo; & a uoi meriteuole parente, hauendo il camino ampio di cotanti esempi ripieni di giuditio, consiglio, & di senno. perche cosi facendo, hauendoui la bontà di Dio dato si bello ingegno, non dubito, che uedutosi gia per

ciaſchuno il uoſtro ſauio procedere, accompagnato da ſi dolci maniere, non ſolo habbiate a pareggiare il caro zio, ma a trapaſſarlo, poſſendoſe, ſe andate per uita di gran lunga, & per non mandar piu in lungo il mio ragionamento, come hauendo fatta un po di diſgreſſione, ſe io non ſapeſſi apporre alle uoſtre ragioni, ui dico, che ſon contento a concederui, che'l ſia uero quello che diceſte della uirtù, cioè, che doue è il uitio maggiore, la uirtù ancora ui è piu grande, & coſi in contrario, ſi come io ui ho raccontato innanzi di quello auttore, & in ciò ſi legge l'eſempio d'Alcibiade, ſe ben mi ricordo, ilquale ſapete, quanto da giouane fu dishoneſto, & uitioſo, & di poi huomo, cotanto piu litterato, & uirtuoſo. G. D. THO. *Se è non foſſe, che forſe potrebbe apparire cerimonia, & non coſa detta da cuore. Vi renderei il cambio delle lodi, che uoi mi hauete dato, & molto piu ueramente direi di uoi, quello che di me non hauete hor detto, & di mio zio, ma baſta che le uirtù uoſtre ogni dì piu ui fanno conoſcere per perſona di buono ingegno, & di non poca aſpettatione. Dicoui adunque riſpondendo, che Ioſef, innanzi che Chriſto Ieſu benedetto naſceſſe con ſtrani, & falſi penſieri ſoſpettando le perſeguita nel uentre della madre, & egli di poi con ſincera fede ammaeſtrato dall'Angelo lo oſſerua, lo gouerna, & l'adora.* IL CER. *In queſto doue uoi dite, che i uitij dell'huomo eſſendo maggiori di quelli della don*

na, che per questo non tolgliono, che l'huomo non sia maggiormente piu nobile, che lei non è. Mi par che qui uoi pigliate un granchio, & ui rispondo, che questo è contro all'opinione di tutti i buoni filosofi, & de' Theologi appresso, perche doue i uitij sono maggiori, le uirtù ui sono manco, & minori, & le uirtù ancora essendo quelle che fanno nobile, & eccellente, chi la possiede, & l'huomo per queste ragioni uerria a essere meno eccellente, & men nobile, che la donna, nellaquale i uitij sono manco, & minori, & per consequentia: quella uerrà dell'huomo a esser da piu: Perche doue son manco, e minore i uitij, quiui son piu, & maggiori le uirtù, di maniera che cotesta nostra ragione è a punto contraria all'intento nostro. G. D. THO. *Si se io la diceßi, come la dite uoi. Ma io ci aggiungo di piu che quella spetie, che ha i uitij maggiori, ha maggior ancora le uirtù, dicendoui oltre a questo, che non ual la consequentia, qual'hauete fatta nel dire, la donna in se ha manco uitij, adunque è, abbondante di piu uirtù, perche molte ne sono delle donne, che non facendo male, ò non hauendo de' uitij, uolendo non sanno manco far bene, ò opera alcuna uirtuosa, & se ne truoua de gli huomini ancora, i quali fondati in mera dapocagine non son buoni, come si dice, ne da serbare, ne da gettar uia, & questi non gli saprei assomigliare ad altro, che a giusti tiepidi, & ciò ui potria per le nostre leggi apparire*

la doue

la doue si troua scritto, che non basta astenersi dal male, se non si fa qualche bene, si che seguitando di dirui, che le uirtù si ritrouano maggiori, & maggiormente operano, doue sono stati, & sono maggiori i uitij, come nell'huomo, si per la natura delle qualità contrarie, lequali scambieuolmente fanno le loro mutationi nel medesimo soggetto, si perche ancora non mai crebbe un contrario, che dal medesimo suggetto il suo opposito non pigliasse i suoi nerui, & le sue forze maggiori; ue ne dò l'essempio, & potete por mente a Paolo, ilquale perseguitò Iesu Christo nostro, & i discepoli suoi con tutta la santa Chiesa cosi horribilmente, nondimeno per l'opposito diuenuto uaso d'elettione, & tromba dello spirito santo, & con ardente amore, & animo inferuorato di cuore per tutto il mondo lo celebra & fauorisce i Christiani, & essalta sino al martirio la Chiesa santa, manifestando il nome di Dio a tutto il mondo di tal sorte, che doue abbondò il delitto, traboccò poi la gratia, negollo Pietro ne' tribunali, a requisitione d'una donna, confessòllo il medesimo con prontezza, & costanza in conspetto delle migliaia de' Tribuni, uendello Giuda trenta dinari, come Dalida uendè, & tradì il gran Sansone, con astutia ponendolo in mano a Filistei, & gli huomini l'hanno infinite uolte comperato nelli schiaui, ò serui Christiani di mano de gli infedeli. In uero huomini furno che lo perseguitorno fanciullino, & huomini quelli che lo ui-

ſitorno, ſalutandolo nelle faſce, & da lontani paeſi uenendo, & abbaſſati in terra adorandolo di ricchiſſime, & miſterioſe primitie, lo preſentorno. Non maggior accoglienza fu quella di Eliſabeth fatta dalla madre de' figliuoli di Dio, che ſi foſſe quella del ſuo figliuolo Giouanni, ilquale gioiendo nel uentre, moſtrò ſenza comparatione uirtù maggiore. era calumniato il Saluator noſtro, e tribolato da gli huomini, & da gli huomini era, e lodato, & accompagnato, con fede. Confeſſò la Cananea Chriſto figliuol di Dio. Ma maggior fede fu quella del Centurione come ui moſtra il teſto dell'Euangelio: tanta pienezza di fede non ho trouato in Iſrael, gli huomini lo chiamorno domeſtico de' demoni, & gli huomini gli dicono. Tu ſolo ſei figliuol di Dio, gli huomini gli dettero nome di peccatore, & gli huomini, di lui diſſero. Coſtui è quello, che non fece mai peccato, l'accuſa gli huomini, & gli huomini per tutto lo diffendano, lo dannano innocentemente gli huomini, & gli huomini la ſua innocentia predicano, con ſcherni lo deleggia uno de' ladroni, con ſomma fede lo conoſce, & ſe gli raccomanda l'altro, i Centurioni ſono aſſiſtenti alla ſua morte, & lo fanno crucifigere come reo, & maluagio. Vn Centurione fu quel lo, che diſſe uero figliuolo di Dio era coſtui, Longino gli sbarrò il coſtato, il medeſimo ſi rende in colpa del ſuo fallo, gli huomini lo conficcano, & gli huomini lo depongono della croce. Que' mede-

ſimi diſcepoli, che andando in Emaus dubitorno, i medeſimi furono i piu ſaldi, & primi a predicarlo. Ma ſe le donne Ceruon mio ſono di tanta capacità, come uoi inſieme con quell'altro tenete, perche non furno loro prime deſtinate a predicarlo al mondo, perche non hebbero, come hebbe l'huomo quell'abbondanza dello ſpirito ſanto, perche non furon le prime martorizzate, perche le ſono naturalmente ſoggetto coſi nobile come uoi dite, & degne come l'huomo, con queſta forza, adunque è ualore, che ſono trauagliati quegli huomini dalle eccellenti qualità uitioſe, ſono i medeſimi, & ſimili della ſteſſa ſpetie occupati, dal decoro, & ornamento delle buone qualità, & forti uirtuoſe, per ciò le donne non ſono ſottopoſte a qualità coſi ardue, per non eſſer ſoggette alle contrarie loro, tanto degne eſſendo di natura, & di compleſſione piu fieuole, fiacca, e ſcaduta che non è l'huomo, & con queſte determinationi ui poſſo riſoluere un'altra uoſtra ragione, & dell'auttore qual diffendete, quando dite ſono gli huomini micidiali, ladri, traditori, calunniatori, falſarij, ſacrilegi, uſurarij, beſtemmiatori, & d'ogni mal ſentina, ſon poſti alla catena, al remo, ſententiati, giudicati, dannati, decollati, ſtrangolati, attanagliati, ſtraſcinati, ſquartati abbruſciati, & non le donne di natura piu benigna, & nobile. A queſto riſpondendo, come ho detto, dico che per non eſſere ſottopoſte le donne a queſti forti accidenti, a que-

ste robuste qualità. Però non son con quella forza sottoposte ai suoi contrarij uirtuosi, e degni, è dannato l'huomo, giudicato, decollato attanagliato con tutti gli altri mali per i uitij suoi, & de gli huomini sono, che con le loro giustissime, & rare uirtù smorbando il mondo, riparano a così fatti disordini. Ancora che io potrei dire, se io facessi professione di dir male, che chi cercasse l'origine d'ogni eccesso, trouarebbe, che la maggior parte de' disordini, & pericoli, che porta l'huomo, procedono, & hanno origine dalla donna, ò per gelosia, ò per honor di loro, ò per parole da loro rapportate, & zizanie seminate, ò per contentare i loro desiderij strani & appetiti diuersi, & io mi ricordo d'hauer letto un'auttore ben dotto, & credo se ben le percuote troppo uniuersalmente, che ancor Euripide il dicesse, che proua autenticamente, che la donna è radice, mezzo, & fine di ogni male, essendo detta donna a modo di qualche uno, da un danno che la da. IL CER. D'ogni bene uolle dir lui, & io non sono d'altra opinione, possendosi mal'escusar l'huomo, se bene prouocato, hauesse qualche occasione di far male, dalla donna, senza laquale dice quel nostro auttore, che l'huomo senza lei saria un monte di cenci, & di letame. Però si uede, che l'huomo, per la donna sopporta infiniti disagi, esponendosi per si nobile acquisto tutte l'hore a mille morte, per essergli in gratia, & ancor che sia taluolta con parole

ributtato, & schernito, con fatti straniato, & dileggiato, non però si deue disperare, anzi spendendo delle facultà, & del tempo per l'acquisto d'una donna uirtuosa, non deue restare di seruirla, & adorarla per modo di dire, & poi prouando l'intention mia, non è, la donna cagione che l'huomo di bestia ben spesso douenti ragioneuole? come di Cimone si legge per amor di Effigenia, & quanti per essere grati alle loro donne si sono dati in preda alle uirtù, addestrando la persona al ballare, al saltare, al correre, all'armeggiare, al comporre opere immortali, come per una donna gia fece il Petrarca, & per un'altra il Bocaccio, & ueramente non fu mai huomo illustre che di buon cuore, non si innamorasse, & si facesse seruitore della donna. G. D. THO. *Io non dico, che l'innamorarsi alquanto delle donne belle, & uirtuose non sia cosa da animo gentile, ma che l'huomo, se n'habbia lor a far seruo, questo ben dico poi, che è uiltà, e piu ui aggiongo non esser male alle uolte, trouandosi una donna sauia, domandar lor parere, & consiglio, perche se ne è trouata qualche una con effetto prudentissima, come fu la moglie del nostro Iustiniano, laquale fu in tal modo reuerita, & honorata dall'Imperator suo, che nell'ordinare le leggi estimò esser ben fatto chiamarui la detta sua donna, per domandarle consiglio, & altroue la nostra legge dice, che la moglie nell'honore meritamente risplende, acciò conosca il suo*

ſplendore, che quanto è honorato il marito tanto ancora ſia la mogliera reuerita, & in queſto modo la moglie dell'Imperatore è detta Imperatrice, quella del Re Reina, quella del principe principeſſa, & chiamarannoſi illuſtri, di qualunque conditione elle ſieno nate. Ma perche, ecco che tutto ritorna in uno, perche dice ſono illuſtrate, & nobilitate da' raggi della chiarezza de' lor mariti, & per far buono il noſtro dire. Vulpiano noſtro dice il principe cioè l'Imperatore non è ſottopoſto alle leggi, ma Auguſta che è moglie del principe, ancor che lei dalle leggi non ſia libera, tuttauia egli l'ha conferito i medeſima priuilegi, che ha la ſua maeſtà. IL CER. *Et uoi non dite dottore, che di qui naſce, ſe ben io non ho ſtudiato in leggi, che alle donne illuſtri è permeſſo, che ſiano giudici, & arbitre, & che poßino inueſtire del feudo, & fra i uaſalli terminare quello che ſia di giuſtitia, che a queſto propoſito ritrouandomi un giorno a uiſitare, con uoi il magnifico & dotto Monſignor Pietro Guicciardini, quando che in Campidoglio hebbe ſi lunga, & ſtrana malatia della febre quartana, per dargli ſpaſſo, dopo molti allegri intertenimenti, & burle, entraſte in piu graui ragionamenti, & concludeſte inſieme, che la donna poteua hauere ſerui particolari, come l'huomo, & anche giudica fra i foraſtieri, e ſopragiunto il magnifico, & nobile M. Lodouico Antinori con certi altri Fiorentini, che io non conoſceua, coſi*

come era rispettoso, & circonspetto in ogni suo affare, in questo ancora uolle esser discreto, mettendosi, acciò non si tralasciasse tal ragionamento, dopo l'essere ricercato a dire la parte sua, nellaquale affermò, che le donne haueuan similmente potestà di metter il nome alla famiglia, di maniera che i figliuoli siano denominati dalla madre, & non dal padre, & così come è arguto, dotto, & ingenioso, ritrouandosi forse in quel tempo che era piu giouane, ancora a qualche donna obligato, espose i priuilegi grandi, che circa la lor dote riportauano le donne, i quali ritrouandosi ben ecclesiastico Appiano per Giouambattista di Santo Blasio, nel bel trattato suo de' priuilegi dotali, sono raccolti, & nel discorrere quà, & là per tutto il corpo di ragione ciuile, anche disse esser uietato, che una donna di honesta uita, & fama si cercasse, & soggionse di piu che il giudice, che comandaua che la fosse carcerata, meritaua esser punito di pena capitale, se io ho bene a mente. Questo si, poi che detto M. Lodouico Antinori, ci aggiugneua, che se pur lei fosse stata tenuta sospetta di qualche delitto, se rinchiudeua in un monasterio, doue diceua essere cura di donne, pur che l'assignassero quiui un luogo per sua prigione. Altra ragione di diuersità non allegando, se non che la donna è di miglior conditione, & qualità dell'huomo, & anche perche in una medesima sorte di delitto, è molto piu graue reputata la colpa di lui, che di lei, & ue lo fece confessa-

re a uoi proprio che pur diceste, che essendo trouato l'huomo nell'adulterio, gli ne andaua la testa, & alla donna la carcere d'un monasterio, & ancor che per spassare Monsignor Guicciardino in questo piaceuol ragionamento, uoi all'Antinoro, che acconciamente al suo solito disse il parer suo, hauesse (come a me fate) assai contradetto, nondimeno dal reuerendo M. Mattheo Renuccini, che quiui ancora per uisitare detto Monsignor Pietro ammalato si ritrouaua, a corroboratione di quello che haueua detto il sauio, & accorto M. Lodouico, ui fu aggionto, che Azone nella somma che fa sopra il titolo al Senatoconsulto Velleiano, & lo speculatore nel trattato delle renunciationi ui raccoglio no insieme assai piu priuilegi, similmente il dotto, & reuerendo M. Mattheo, ci aggiunse di piu che quelli antichi legislatori, & fondatori di republiche huomini di prudentia, & saper graue, & auuedutissimi, come Licurgo, & Platone, hauendo molte cose determinate in utilità priuilegio, & fauore delle donne, & in somma quel gentil'huomo risoluendo fece conclusione, ne per eccellenza d'animo, ne per forza di corpo, ne per dignità di natura le donne non si poter mai con uerità tenere inferiori in alcuna parte a gli huomini, come ne testificaua esser stata opinione di quei gran dotti di sopra nominati, a i quali facilmente creder si potrà: poi che essendo arriuati a gli intimi secreti della filosofia, seppero quanto humanamente saper

ſi puo. G. D. THO. Laſciamo andare, io non nego di eſſer ſtato a queſti cimenti in Campidoglio, quando io ui era iudice al tempo di M. Tarugi mio zio, in quel luogo allhora Senatore, & dauanti il Guicciardino, che era di febre quartana ammalato, & haueua biſogno di ſpaſſo, ma ui riſpondo che tutti que' galant'huomini, che nominati mi hauete, ancor che diceſſero in quel dì coſe aſſai notabili, & dotte, tutti nondimeno parlorno, come uoi proprio ue ne accorgeſte, a paßione. Ma riſpondetemi uoi un poco a queſta ragione, uorrei che ſenza animoſità, & paßione mi diceſſe quel uoſtro auttore, ſe per le donne foſſe mai uiſto l'huomo partirſi dalla ragione, & diuentaſſe furioſo, pur acciochè e' non paia, che io fugga, amoreuolmente gli domando, qual'è l'intento dell'huomo in tutte le attioni, che fa uerſo la donna, ſe mi dirà come pare, che gli accenni, che l'huomo pone ogni opera per honorarla, & adorarla pazzamente, ſe coſi è lecito dire, ragioneuolmente dirò, che ſia il uero, imperoche, ſe il ſeruire la donna è il ſuo fine, ſenza andare piu innanzi, fermiſi adunque quiui, ma e ſi uede, che l'huomo non ſi contentando di queſto. ha l'occhio altroue, & deſiderando ſatisfare a ſe ſteſſo, domandando, & pregando con troppa inſtanza aſpira a i proprij commodi, & con feruentißimo deſio cerca i ſuoi piaceri, & ſolazzi, & ſoſpinto da un natural deſiderio, uedendo che egli non puo perpetuarſi in queſta uita, però di queſte

attioni sue, cerca trarne cosa a se simile per farsi immortale nella propria stirpe, e ben sapete che in questa diuina impresa si risueglia ogni sorte di uirtù, in fauor di cosi bel pensiero, & uenendo alla sustantia del mio dire, non si risentano adunque mille belle qualità, & sorti nell'huomo, merce della donna, ma per propria utilità dell'huomo, interesse, & suo piacere, i disagi adunque, gli stenti, le repulse, lo spendere, il seruire, l'adorare per modo di dire, & tutte quelle attioni, & opere che uanno innanzi alla particulare sodisfattione del l'huomo sono per sua spetial contentezza, & non per cagion della donna, & ancor che tali effetti, non si poßin porre in esser senza lei, nondimeno tutta la uirtù è dell'huomo, come la lode, & uirtù della caualleria, & sol de' cauallieri, non del cauallo, ne dell'armi, quantunque le sue horribili, & eccellenti proue le faccia tutte a cauallo, & armato. IL CER. *S'oppon pure, quando uero, sia quello che hauete detto a longo, all'eccellenza del l'huomo, & nobiltà, & si uede con effetto senza la donna lui esser malenconico, hirsuto, hispide a guisa d'una fiera, & puoßi senza la donna il mondo assomigliar all'abbisso, l'esperienza si uede di più ne' boschi, nelle prigioni, nelle galere, in campo tra soldati, doue non sono donne, ne' quali luoghi gli huomini son lordi, sporchi, sozzi, rozzi, ignoranti, storditi, balordi, dispettosi, empij, crudeli, & come fiere infernali; & questo signor*

dottore uoi non potrete gia negare, & per l'opposito, per esser le donne come il zuccaro, che acconcia ogni uiuanda, douunque soggiornano le donne, sono gli huomini piu attilati, piu cortesi, amoreuoli, pietosi, & benigni, come ne' pianeti si mostra, liquali causarebbono sempre strani influßi, se la femina placando non moderasse il maschio, però Giunone placa l'ira di Gioue, la Luna placa il calore del Sole, Venere fa stare al segno la fierezza di Marte, & quando queste donne non temperassero le loro furie, sottosopra mandarebbono ogni cosa. Però si uede, che Mercurio, & Saturno ci sono contrarij per esser l'uno, & l'altro senza moglie, & per uenire alle particolarità, & mostrar ui, come male senza donne in effetto si puo uiuere, & stare, Quante sono le case de' nobili, & ricchi huomini, nellequali per non esserui gouerno di donne, si uiue con tanto disordine, che assai piu commodamente si starebbe in qual si uoglia dishonesta tauerna, perche doue non è donna non ui puo essere politia, essendo quella non solamente piu bella, ma ancor piu delicata, come altra uolta si è detto dell'huomo, quante per la medesima cagione uanno di male in peggio, & similmente si riducono a nulla, quante all'incontro sono le case, che sempre sono cresciute, & uanno tuttauia crescendo, per essere l'administratione loro alle mani delle donne: io so che molti illustri, & honorati huomini, e qui, & altroue sauiamente consigliati, la-

ſciano il gouerno delle coſe familiari alle mogli, & maßime i litterati, fra quali io conobbi nel tempo, che a Siena ſtaua in ſtudio, M. Bartolomeo Carli cotanto celebre, & dotto ne' tempi ſuoi, ilquale ſi per hauere la ſua donna madonna Girolama Carli, addomandata, ſi anco per non ſturbare il ſuo aßiduo ſtudio, non ſapeua, come ſi dice, la mattina, quello che per la ſera foſſe apparecchiato, & di ſimile natura mi ricordo, che era a Colle, il noſtro M. Gionan Maria Guidotti, ilquale eſſendo di qualche ſpirito, mentre era intento alle poeſie, dellequali non poco ſi dilettaua, non ſe gli poteua pur parlare delle coſe di caſa, & meritamente interuiene queſto, perche ſe parliamo della pulitezza, ueggiamo per eſperientia le caſe gouernate da donne, coſi leggiadramente pulite, & ornate, che paion altretanti paradiſi terreſtri, per modo di dire, doue le caſe, & palagi ſolamente da huomini habitati, & tenuti, ſembrano proprie habitationi di porci, ſi ſono lordi, & ripieni di ogni dishoneſtà ſozzura, & ſpurcitia, come potete in Roma uedere, doue cotanto tutto il dì conuerſate, che dirò io di que' figliuoli, che ſi gouernon nelle caſe doue non ſono donne, i quali ſe bene douerebbono eſſere la prima cura de' padri, giunti il piu delle uolte da diciotto, ò uenti anni tra il ueſtir loro, & quel de' famigli, non è a pena differenza alcuna, coſi gli laſcion andare ſenza un riſguardo al mondo, e di qui ſi poſſono conietturare i coſtumi

della loro piu matura età. Quindi procede, & non altronde, con infamia grandißima della nobiltà delle case, che hoggidì tanta copia si troua di giouani sciochi, & cresciuti innanzi al senno, che tal hora trouandosi alla presentia d'huomini ualorosi, paiono biscie tirate all'incanto, ne ui muoua al contrario il dettato del uolgo, ilquale uolendo biasimare il reggimento della donna, suol domandare simili figliuoli, allieui di uedoue, perche di quelli parlano, che sono senza padre, i quali ancor che sieno benißimo da donna alleuati, sono per ciò inetti poi per lor natura, io adesso non parlo di questi; ma si bene di quelli, che hanno padre, & non madre, ne altre donne, che n'habbino cura, & amino, & a questo proposito, lascio l'essempio di tanti nobilißimi signori, alleuati sotto il gouerno delle sauie madri, perche io uo passar piu oltre, & dico che l'accorta donna non pur regge la casa, ma conueneuolmente ancora ueste i suoi figliuoletti, dilettandosi farli riuerenti, & costumati, & perche uoi mi potreste dire, che giouerebbon queste buone creanze, che le madri danno a i figliuoli con le altre attillature, se nella cassa poi non ui fosse del pane, uolendomi inferire che la fatica, e'l sudore della robba, che acquista il padre, è il fondamento del tutto, non le altre delicature. A questa tacita obiettione, che uoi mi potreste fare, dicendo per una uolta la parte mia, è la uostra, rispondo, che tal'acquisto della robba, che fanno i padri sa-

rebbe niente, se quel che s'acquista di fuora da l'huo mo, la donna in casa non lo mantenesse, che sia uero, non è egli opinione commune d'ogni uno, che non minor uirtù sia il conseruare le cose acquistate, che saper guadagnarle? si come ancora disse Santo Agostino, marauigliandosi di Alessandro Magno, che si doleua hauer a star in otio, non sapendo che si fare, quando hauesse soggiogato il mondo, si come si haueua conceputo in animo di douer tosto, & facilmente fare, quasi che maggior fatica non fosse, il sapere tranquillamente gouernarlo, che ualorosamente uincerlo, & però il gouerno delle cose acquistate, & la conseruation della casa appartiene alle donne, & ogni dì si uede, che le cose uanno male, la doue le donne non hanno il gouerno, faccia pur l'huomo industria di mercantia, ardisca di solcare tutti i mari, & pongasi ad ogni pericolo per guadagnar, & accumular robba alla crescente famiglia, che ogni fatica, e studio, è finalmente uano, se una discreta, & sauia donna non ne piglia la cura, a questo si puo conoscere, che nel conseruare le facultà, & le cose acquistate da' mariti loro, ilche si fa con maggior uirtù, che l'acquistarle, come ben disse, & io ancora di sopra ho toccato Santo Agostino uerso di Alessandro Magno, molto piu si uede, che uagliono le donne, che gli huomini senza che se si guardon le case de' grandi, doue non sien donne, & quelle cose che per le mani di esse si gouernano

assai apertamente si conoscerà la prudentia, & il ualor loro: & chi non sa, che se gli huomini gouernan male una casa, peggiormente sapranno reggere una republica, & però chi dubiterà che le donne non reggeßino con assai maggior discorso, & giudicio una città, ouero Imperio, certo nessuno.

G. D. THO. *Mi pare che habbiate detto assai bene nel tenere che l'huomo, senza la donna non sarebbe couelle, atteso che in uero le donne sono stimate assai da gli huomini, se non per altro, almeno perche ci fanno de' figliuoli, che è quel che importa piu, si come ancora le donne fanno conto delle galline, perche fetono dell'uouo, tuttauia si puo replicare in contrario, & saria meglio, che uoi haueßi detto, uoua, o quel uostro, che l'huomo senza la donna faria male, non che senza quel la lui saria da niente, hauendolo cosi auuilito, il contrario, che io tengo a punto, & questo che da molto maggior tedio, malinconia, & tristezza è assaltata la donna scompagnata dall'huomo, hauendo per la sua imperfettione bisogno d'aiuto, di consiglio, di fauore, & gouerno, che non ha l'huomo. Però si uede, che morendo i mariti, l'afflitte uedoue si stillano nelle lachrime, & tanto piu, quanto si ueggon cariche di figliuoli; disperandosi di non poter senza il marito spesargli, la suocidezza di poi, & lordezza dell'huomo senza la donna è ragione insolubile a prouare, che la donna è fatta per seruitio dell'huomo, come che il seruo per l'op-*

portunità , & bisogno del padre, & come ho detto di sopra , arguisce uiltà , e se pur la ragione uolesse stringere , & serrare la nobiltà della donna, bisognarebbe che prouassi, che la donna fosse piu attillata , & netta , che l'huomo , ilche non è , ne da dire , ne da credere : ferma fede ce ne presta la loro complessione stemperata , & flemmatica , & le loro superfluità naturali , il raffazzanarsi , stroppicciarsi , lauarsi , imbellettarsi , ungersi , & profumarsi due uolte per il meno il giorno , per leuar uia con mille contagiosi odori , i uerdi i gialli, & mal tinti colori , & se una uolta il mese l'huomo si rassegnasse a que' bagni , & acque , allequali sono il piu delle donne ogni giorno , non gli saria di pulitezza agguaglio , & quanto a quello , che uoi col uostro huomo dite , che l'huomo senza la donna è stupido , rozzo , ignorante , feroce , empio , & maluagio , & con essa ciuile attillato , amoreuole , & cortese , io non so dire tante cose , ma so bene , che souente l'huomo smania per cagion della donna , & per lei douenta frenetico , & furioso , perche l'intelletto s'accieca della mente , disuia l'ingegno l'ingrossa , anzi si priua di memoria , perde la forza del corpo , fa torto alla complessione , fa tradimento a Dio , al mondo , & a se stesso , & per cagione della donna , è corso l'huomo piu uolte al fuoco , al ferro , al ueleno , non guardando in uiso ne amici , ne fratelli , ne padre ne madre , ecco da ben Ceruon mio , che non solo la donna mol-

te uolte

te uolte non è gioueuole all'huomo, ma meglio gli
ſaria eſſerne ſpeſſo digiuno. Specchiateui in que'
poueri mariti, i quali ſogliono dire eſſer loro auui-
ſo, quando ritornon a caſa la ſera, & ſempre an-
dare alla giuſtitia, ò all'inferno, per hauerui a
trouare altretante xantippe, & non è marauiglia
ſe ben io ſarò troppo proliſſo, che le donne, ſia-
no coſi al mondo, & a gli huomini odioſe. Quan-
do che ſi come dice meſſer Lodouico Domenichi,
il lor principio ci dà arra di peggio, & per rac-
contaruelo: dicon gli Egitij, ſcioccamente però, che
quando il Nilo uſcì del uentre della madre, inaffian
do la terra, reſtò qualche paeſe impaludato, &
per la forza del caldo, nacquero molti animaluci;
fra i quali fu ritrouata la prima donna, ancor che
queſto fauoloſamente ſi è detto ſecondo l'opinio-
ne di coloro, ſe ben la confeſſò per falſa, & erro-
nea. Eccoui il lor degno principio ſecondo que'
popoli. Tutte le creature ſono generate nelle ui-
ſcere delle madri loro, ſolo la donna à tal'opinione
fauoloſa accoſtandoci, eſaltando le prudenti caſte
honeſte è che ſi trouan nobili, e di pregio, non
hebbe madre alcuna, & ſe lo conoſce bene, che
poi che le donne a detto, dico di coloro, ſenza ma-
dre nacquero, ſenza regola uiuono, & ſenza or-
dine muoiono, ueramente a molte fatiche ſi ha da
eſporre, molte deſtrezze ha da cercare, molte uol-
te ha da penſare, molti ſoccorſi ha d'hauere, mol-
ti anni ha da ſpettare, & fra molte donne l'ha da

ſciegliere colui, che una ſola donna uuol con ragione gouernare, per fieri che ſieno gli animali, pur il Leone teme il Leonoro, il toro ſi ſerra nelle sbarre, il freno regge il cauallo, ſola la donna è animale indomito, che mai non perde l'ardire per comandare e l'empito, per non laſciarſi gouernare. Iddio creò gli huomini, tanto huomini, & di giuditio tanto profondi, & di forza tanto forti, che non è coſa che non capiſchino per alta, & profonda, che la ſi ſia, ne ſi ueloce, che gli ſcampi, ne ſi forte, che gli reſiſta, ma per le donne non hanno ſprone, che le faccia andare, legami, che le poſſin tenere, freno che le raffreni, leggi che le ſoggioghi, uergogna che le ritenga, timore, che le ſpauenti, ne caſtigo, che l'emendi, non credono ne uogliono conſiglio, minacciate ſi lagnano, per i uezzi diuentono ſuperbe, ſe ſinge non uederle, diuentono sfacciate, caſtigate ſi fan piu uelenoſe, non perdonando ingiuria, ne conoſcendo beneficio alcuno ſi preſumon ſapere una piu che tutti gli huomini, & guardiſi, chi lo contradice, Ma ſe lei, è proſontuoſa in ciò, ſciocco è l'huomo che piglia il lor conſiglio, piu colui che lo domanda, & molto piu colui che l'adopera, non eſſendo ſe non atto da uile, come mi ricordo ſentir dire al non men dotto che coſtumato precettore noſtro M. Marco Caſali in queſto, ò in altro, laſciar portare le brache alle donne, nel comportare che conſiglino, aprino bocca in coſa d'importanza, ò

diano, per parlare a modo di Battista Portij mio uicino, quando burlaua, a ogni cosa la Salimbacca, chi non uuol cascare in questa sciocchezza, mondile a modo d'un'altro nostro huomo da bene, detto Pietro Tolosani, & sauiamente, spesso al ponte all'oca, ascoltando sol quel che dicono, & facendo quel che le pare, lodando le parole, & biasmando il lor consiglio & mi uo ricordare a questo proposito d'un mio caro amico di studio, ilquale a Siena confabulando meco diceua, che abborriua la uita, quando si ricordaua esser nato di donna, & pensando, che doueua uiuere con loro, amaua la morte, & meritamente certo, perche non è altra morte, che con loro negotiare, ne altra uita, che fuggirle, & uoi pur mi confessaste un tratto, che ripensando fra uoi la cagione, che muoue gli huomini a amarle, non era occhio in uoi, che non stesse per buttar lachrime, & il cuor per spezzarsi lo spirito, per attristarsi, uscendo taluolta di uoi nel pensare, come erauate cosi preso da una feminella pazza, se ben ui saluauate, col dire poi che l'ingratitudine ui faceua cosi uscire del manico. Queste taluolta il piu delle uolte amano il buio subietto di far male, quando hanno in odio la luce, e ben spesso per cauarsi le lor uoglie, maßime le donne lasciue, che di queste e delle poco sauie si parla, & dishoneste, che non temono honore, rifiutano la compagnia, amano la solicitudine, possono quello che non uogliono, & uogliono quello, che non

possono, non consiglio d'amici gioua loro, non infamia di nemici: e non temono perdere la robba, ne mettere a risico l'honore, non lasciar la uita, & cercar la morte, non appressarsi, ne fuggire, non uedere con gli occhi, udir con l'orecchie, & in somma potendo conseguire la uittoria contra di loro sempre guerreggiano, ben si conosce, che le sono nate in paludi, secondo l'opinione cosi fauolosa come è detto, detta da gli Egittij. perche le paludi non hanno acqua chiara da bere, frutti da mangiare, pesce da pescare, ne pioggia da pigliar porto, cosi le donne nella uita sono brutte, nella persona infame, nelle auuersità fiacche, nelle prosperità incaute, nelle parole false, nelle opere dubiose, disordinando nell'odiarsi, & nell'amar all'estremo pendendo: nel dare auare, discortese nel riceuere in loro, i saui le tengon imbrattata la fama, i semplici sospesa, gli antichi Greci dissero, se ben questa è fauola ancora, la prima donna esser stata creata dal gran calore, e dal uerme de gli arbori fracidi in Arabia, ne dissero forse in tutto male questi altri, perche le donne nelle lingue son di fuoco, & nelle conditioni fracidume, secondo la diuersità de gli animali, la natura in diuerse parti del corpo messe le forze all'aquila nel becco, all'aliocorno nel corno, al serpente nella coda, al toro nella testa, all'orso nelle zampe, al cauallo nel petto, al cane ne' denti, al porco nel grugno, alle colombe nelle ale, alle donne nelle lingue, ne cosi

alto arriua il uolo della colomba come il capriccio della sciocchezza loro, ne tanto graffia il gatto con l'ugne, quanto esse con le loro importunità, ne tanto ueleno hanno i serpenti in tutti i corpi loro, quanto loro ne hanno nelle lingue, & poi che senza donna puo uiuere l'huomo, io consiglio i giouani, diceua un mio amico, supplico i uecchi, ricordo a i saui, & insegno a' semplici, che fuggano le donne di mala fama, & di trista razza, però, non altramente che la publica peste, la legge di Platone ordinaua, che qualunque donna publica infame, publicamente fosse della città cacciata, & che alla donna che si emendasse fosse perdonato, eccetto a quella che commettesse errore con la lingua, perche con la persona è trista per fragilità, ma con la lingua è per malitia, o diuin Platone metro, e misura di tutti gli intendimenti, e principe de' filosofi: quando nel tuo secolo d'oro facesti questa legge, nellaquale era si poco numero delle donne infami, che hauercsti tu fatto poi nel mondo hoggi doue sono tante donne d'infamia publicamente, & tanto poche buone secrete; essendosi scordate, come le debbono esser nella faccia uergognose, nelle parole temperate, nel sentimento prudenti, nell'andare riposate, nella conuersatione dolci, nel castigar pietose, nella uita rispettose, nelle persone ritirate, nelle promesse certe, & nell'amor costanti, non fidando lor persona nella prudentia, nella sua fama, nell'incon-

ſtantia de' leggieri ſcordateſi, come guardar ſi de-
ue la uirtuoſa donna da ciaſcun'huomo che le pro-
metta, perche mentre la fiamma di Venere è acce-
ſa, il ricco offeriſce tutto quello che ha, il pouero
tutto quello che puo; il ſauio di eſſere ſuo amico,
il ſimplice di ſempre eſſerle ſeruitore, il prudente
è brauo, che per lei porrà in periglio la uita, il
pazzo che per lei piglierà la morte, i uecchi di
eſſer amici de' ſuoi amici. Altri promettono di
pagare i loro debiti, & altri uendicar le ſue ingiu-
rie, coſi accioche altri ricuopra la lor pouertà, &
altri publichi la ſua bellezza, laſcia la miſera don-
na perdere la ſua perſona, & dar fine alla ſua
fama, & per queſto gran pericolo porta la don-
na prudente con la uicinanza delle pazze, le uer-
gognoſe con le sfacciate, le ritirate con le proſon-
tuoſe, le caſte con l'adultere, l'honorate con l'in-
fami, perche non è donna infame che non penſi,
che tutte le altre (è queſto falſamente) ſiano infa-
mi, & non deſideri che ſieno infami, & per co-
prire ſua infamia, tutte le buone, che non uo ne-
gare non ce ne ſieno aſſai, fanno infami, riſoluen-
doſi che tutti i danni poſſono ſchifare gli huomini
col diſcoſtarſi dalle donne infami, ſenza mai uol-
tarſi in dietro, perche in ultimo concludendo quel-
le, & ſimili; in caſa ſon furie, nella Chieſa An-
geli finti, nel letto ſcimie, nelle campagne libere,
& aperte mule ſenza briglia, & nell'horto capre,
& poi che ho fatto ſi lunga digreſſione con ſoppor

tatione, & licenza uostra ritornando al risponde-
re a' uostri fondamenti fatti in fauor delle donne,
sicurandomi ancora che hauiate a mente tutto quel-
lo, che per risposta ui diedi poco fa, mi occorre
adesso dire, per ritornare doue lasciai, che le cose
dipoi finte di Gioue. IL CER. Voi hauete pur
sciorinato contro a queste pouere donne, so che non
sete stato scarso d'inuentione contro di loro, io non
uorrei per ben assai che fossero state presenti a
tanto fascio di libelli infamatorij per uoi recitati,
perche datosi qualcuna ad intendere quella imper-
fettione del sesso loro, quale ui sforzate mostrare
a ciascuno, persuaso piu dal bel porgere del ragio-
nare uostro, che dalla stessa uerità, dubitarei che
scioccamente non imputassero la fortuna, che le
hauesse create piu donne, che buomini. G. D. THO.
Le non sarebbono le prime a far cotesto, perche
ueggendo chiaro l'imperfettione del sesso, non si
deue da chi ha senno, come haueriano queste che
uoi dite scusar punto tal sesso, anzi a petto all'huo-
mo è damnabile, come ogn'uno che ua per il sen-
tiero uero della lealtà tanto diuina, quanto humana
confesserà, & per questo parlò quel sauio filosofo,
quando nel render gratie a Iddio di tre cose lo rin-
gratiaua, la prima era che l'hauesse fatto piu to-
sto huomo che donna, & di sopra nel medesimo
parere ui dissi, che era il quasi diuino Ariosto, quan
do diceua.

Perche fatto non ha l'alma natura,

Che senza te potesse nascer l'huomo.

& quel che quiui segue. IL CER. Cotesto filosofo, perdonimi lui, doueua esser di quegli che mentre uan cercando di interpretare i pianeti del cielo, per arriuare con la uista a discernere le stelle a quello fisse, non si accorgon di poi di quello che se gli attrauersaua fra piedi, per quel che si uede. Ma essendo di si poca portata, non importa molto che sieno nati piu huomini che donne, & a segnali si conoscon le balle, perche tenendosi sauij, prendon cosi grande errore, quanto è credere che le donne sieno imperfette, ancor che questo l'ascriuo piu alla debilità di simili huomini, che ad altro, & massime di questo filosofo uostro perdè giornata, Barbagianni, & bestionaccio che gli era. Perche se egli hauesse letto le historie piu attentamente, & senza alcuna passione, egli hauerebbe ritrouato esser le donne cagione d'infiniti beni, & che ha cosi da ringratiar Dio d'esser nato huomo, come donna, & donna come huomo, & forse piu donna, poi che le donne sono state cagione di tanti infiniti beni, come fu per prouaruelo Domenica di Valente Imperatore, quale pacificò gia i Gothi, che se ne andauano a briglia sciolta per distruggere sin da fondamenti Costantinopoli, laquale imitò Placidia moglie di Attaulfo Goto, & sorella di Honorio, che fu potentissima cagione, che non si saccheggiasse, & espugnasse Roma, quale haueua ordinato, si domandasse poi Gotia, & non piu Roma,

& per seguire i beni infiniti, che hanno fatto le donne, e per mostrar che si puo cosi desiderare di esser donna come huomo, poi che son causa, & furon sempre di tanti beni, ueggasi Iugurta, che fu cagione di conuertire a Christo Hermogillo figliuolo di Cimildo Re de' Gothi, le santißime opere appresso di Clodoueo, & se questi detrattori delle donne non si lasciassero pur trapportare dall'odio che alle donne iniquamente portano, che dalla uerità stessa conoscerebbono per la lettione di Sesto Aurelio, di quanti beni fosse gia cagione Pompeia Plautina moglie di Giuliano Imperatore, operando, che egli si astenesse dalle populari estersioni, & si ricordarebbon, parlo a tutti di Helena madre di Costantino, di Monaca madre d'Agustino, & di tante altre sante, & ualorose donne che ad altro non attesero mai, che a giouare al proßimo, & per questo io non posso uedere, perche cagione le donne in ogni cosa non sieno all'huomo uguali, & che sia uero, non l'hanno confessato gli huomini steßi, dalla uerità astretti non acconsentono questo, ne' loro scritti. Il nobile Bernardo Spina, il dotto Galeazzo Capra, quel raro spirito di Cornelio Agrippa, l'accorto Hortensio Lando, quel bello ingegno che di Francese tradusse nella nostra materna lingua la nobiltà, & eccellenza delle donne, il copioso libro sopra di ciò fatto da Lodouico Domenichi, & per ultimo i diuini scritti di M. Alessandro Piccolomini, non mai d'ingegno, di dottri-

na, & di facundia nel dire a baſtanza lodato, il Pico della Mirandola, & tanti altri auttori che in lode delle donne, & meritamente hanno ſcritto, & eſſaltato appreſſo, oltre a un'opera di M. Bernardo Cappella, qual'io ſe ben ci ho fatto diligentia non ho poſſuto uedere, e tutto con uerità è ſtato detto delle loro rare uirtù, & buone parti, & tal confeßione da' ſopradetti huomini fatta non è ſe non conforme alla ragione, & uerità ſteſſa, perche qual'è quella eccellente profeßione, facciamo a dire il uero, doue le donne non ſieno eguali a gli huomini? Veggaſi ſe di dottrina alcun mai auuanzò Eudoxia, Polla, Mirte, Cornelia, Aſpaſia, Tele, Silla, Hiparchia, Manto, Nicoſtrata, Amaltea, Damoſila, Claudia, Aglaghe, Mirtho, Muſca, Iſtrina, & altre che non racconto, oltre per non laſciar la in dietro alla noſtra Aleſſandra Scala da Colle, la moglie gia credo del dotto Mazullo, le cui belle, & laudabili fatiche furon talmente inuidiate, come ſi dice, dal proprio padre, che non fu rimorſo, ne lo potette ritirare, la gloria, & l'amore filiale da non l'occultare, come piu uolte ho detto, & abbruſciare, ſe coſi fu, non per altro, ſe non accioche non ſi diceſſe una donna eſſer ſtata, da piu dell'huomo, & la figliuola del padre, dalquale non fu alle coſe proprie perdonato, per la ſouerchia inuidia, che colei non ſi rendeſſe al mondo immortale, hor penſate, quel che gli huomini faccino al ſepellire le fatiche di molti an-

ni delle altre donne strane, quando come per l'essempio, che io ui ho addotto della patria nostra non perdonan, alle loro proprie, forse ancora, che alcuno huomo non fu mai si armigero & bellicoso, che nel mestier del soldo superasse Pantasilea, Camilla, Helerna, Candace, Hippolita, Semiramis, Zenobia, Hisicratea, Valesca, Artemisia, Thamiri, Asbità, Tiburtia, Zeuca, Lesbita, Amalassunta, & altre che non dico, nelle donne ancora si truoua maggior fede, piu speranza, & piu carità, che ne gli huomini, & piu feruore di religione, leggasi in ciò il cathalogo de' santi, le uite delle Vergini, & gli altri che hanno scritto, non hanno hauuto le donne spirito profetico come di sopra ho detto, & si legge di Cassandra, Atthirstia, Carmenta Manto, la bissa, Themonea Sisipatra, Amalthea, Simachia, Marta, di cui Plutarco fa mentione, nella uita di Mario, lasciamo stare, poi che gia di sopra uel dissi, che le donne sono state inuentrici di molte cose utili, & buone, oltre a questo, che fu mai si forte, e costante ne le fortune auuerse di Simphorosa, di Sophia, di Felicità, e di Agatha, chi piu patientemente sopportò i tormenti di lega, dellaquale fa si honorata memoria Cornelio Tacito, qual'huomo diremo noi ne gli affanni piu coraggioso di Emilia, moglie di Scipione, di Femella Amatriciana, & di Lucia Siracusana, chi uidde mai le lachrime di Cornelia, & di Rutilia, ho letto anche io la mia par-

te de gli historici, & non ho mai trouato magnanimità simile a quella di Clelia, di Thomiri, & di Thelesi, non tanta fede, quanto si legge di Alceste, di Penelope, di Euadne di Tisbe, e di Portia, & che si trouò in Hiscratea, in Gunilmolda, in Giulia, in Artemisia detta, & in Panthe: in qual corpo d'huomo fu mai tanta bellezza, tanta proportione, tanta uiuacità d'occhio, tanta politezza, si gentil aria, quanta fu in Roscana, in Laodomia, in Helena, in Cenis, in Berina, in Egina, in Deiopeia, & Dianira, lequali insin alli Dei infiammarono, se bene a fauola è detto, del loro amore, si come leggiamo di Tiro, di Diana, di Siringa, di Clori, & di molte altre. Qual'huomo trouaremo di castità piu amico di Sulpitia, Martia, Eugenia, Sophozonia, Etelfrida, Drias, Rodogima, Daphne, Biblia, Zenobia, & Beltracca, laquale quantunque ignobile, & estremamente pouera fosse ricusò far di se copia a Othone Imperatore, con tutto che monti d'oro le promettesse all'opposito della castità monda, & intatta di tante rare donne, non ui posso mettere la continentia de gli huomini, poi che non la trouo, ma si ben il loro sfrenato appetito, & desiderio dishonesto di libidine furioso, & al tutto bestiale, ne mai per alcun tempo in donne udito, come fu l'amore d'Aristone Ephesio, che uenne in tanto sporco amore, che si messe suiscerataménte ad amare un'asino, & questo non bastando se aggionge Cratis pastor Sibaritano, che

ſi laſciò di ſorte guidare dalla cecità d'amore, che ſi meſſe ad uſare con una capra, ſi come ancora Cipariſſo fece con una ceruia, ecco la elettione che gli huomini nelle coſe d'amore ſporcamente fanno, ecco la loro caſtità, & il loro uano amore, doue ſia fondato, pur toccate con mano, ſe con ſano occhio giudicar uorrete, che gli huomini furon ſempre infettati di ſporca, & abbhomineuole luxuria, uſando molte fiate inſino l'huomo con l'altro huomo contra ogni debito, & legge di natura, la doue le donne dico, amaron ſempre coſe amabili, & lecite di natura, chiudaſi adunque a coſtoro la bocca, non ſolo con gli eſſempi prepoſti, ma ancora con molti altri, come ſarebbe, che Ermia amaſſe, & come ſi dice, foſſe amata da un Delfino, Argis oleno, amaſſe un'occa, il medeſimo faceſſe Lacida filoſofo, altri habbino amato un cane, altri un graccolo, & altri un gallo, & altri uarij ſimulacri, & diuerſe ſtatue, facciamone per ultimo giudice dell'appetito delle donne, & di quello de gli huomini qual foſſe piu honeſto, & ragioneuole, & chi preuaglia piu di ſenno giudicio, & altre parti, ò la donna, ò l'huomo, Ariſtotile mero profeſſore della uerità ſteſſa. Ma uolete prima, che io ui dica la uerità, io dubito, che qualche mala ſodisfattione, che hauete di qualche donna, non ſia cauſa potiſsima di farui far contro di loro queſte inuettiue, penſando, ſi come molti fanno, per hauer forſe ſeruito qualche giorno, & Dio ſa come

meritar per questo che le gli s'habbino a gittar dietro, quando maßime ricercandosi, si trouaria poi loro, non l'hauer fatta cosa alcuna grata, per questo dottore se bene ui mostrate lontano dall'amore delle donne, non ui essendo forse riuscito quanto pensauate uoi con gli altri, ogni ingegno ponete in trouar modo, & uia da uituperarle, & non confessarete, le donne che tal uolta hauete amate, esser state constantißime, & salde forti a ogni uostra preghiera, che honesta dico non sia stata, se ben sete continentißimo, & di castità exemplare, questi disegni si deuon fare con le publiche, & impudiche, lequali come che diffendere si potessero, non intendo io hoggi sotto cosi buon nome di donna comprenderà, uantisi pur chi uuole dell'honorate, & caste gentil donne di cose; (come da qualche brauo far si suole) che non disser, ò fecer mai, che in ogni modo da quelli, che al mondo apparischono, & son per gli huomini saggi, & prudenti meritamente tenuti, saranno poco apprezzate le loro parole. Della sauiezza, oltre a questo, e prudentia loro, se ben uoi queste due parti in donna non concedete, che ne dirò? certo che maggior nelle donne le farò apparire di gran lunga, che ne gli huomini non si ritrouono, perciochè se uogliamo parlare con ragione, non direm noi, che gli huomini per la souerchia caldezza si lascion cadere ne' subiti mouimenti, & ira, contrarij in tutto alla prudentia, & taluolta escon per troppa

colera cosi di loro steßi, che non poſſon con consiglio di alcuno, & con ſaggio diſcorſo far coſa alcuna, doue le donne per la frigidezza, che le fa men tumultuoſe, & piu quiete nel conſiderare, & per la ſottigliezza de' loro ſpiriti, che meglio penetran alla uirtù intellettiua, hanno in ſe un temperamento coſi ben condito, che non ſarebbe caſo a cui non ſapeſſe ritrouare partito, & che a cotal ragione corriſpondino gli effetti, oltre che infiniti eſſempi ſi ſono uisti, & ueggonſi ancor tutto il dì donne, che maturamente, & con gran conſiglio han tenuti ſtati, & principati, & hoggi altreſi tengono, ecco che a bastanza ho riſposto alla uoſtra Apologia: Hor ſeguite pur a uoſtro modo quello che di Giunone haueuate principiato. G. D. THO. *Io non mi uo perdere nel dire, a lungo andare butterò a terra quello che male a ſenno mio fondato hauete, adeſſo dico che le coſe da poi finte di Gioue, & Giunone, appreſſo di me non hanno luogo, ne auttorità alcuna, ſi perche le ſon fauole, & poeſie uoſtre, ſi ancora perche io non penſo, che ogni uolta che Giunone uuol eſtinguer parte di quel fuoco, gli pißi ſopra, con reuerentia, ne che il Sole a requiſitione della Luna ſi laſci intepidire, ò auuilire, ne che Marte ad inſtanza di Venere uoglia eſſer tenuto poltrone, & quando che questo temperamento di queste donne foſſe uero, potrei con la medeſima ageuolezza prouare, che lo fanno non ſenza danno, & perdita dell'huomo, per-*

che se la uirtù, e forza di Gioue non fosse moderata, sarebbe nato, chi nasce sotto de' suoi influxi, nel dominar piu felice, & piu gagliardo, e franco sarebbe il martiale, & per il caldo del Sole, non stemperato dall'inuida Luna. L'abbondanza sarebbe d'ogni cosa maggiore, come che tutti li Saturnini sono senza impedimento, e alchemisti, ouero contemplatiui, & i Mercuriali eloquenti. IL CER. Posposto da parte il uostro dire, nella digressione per uoi fatta, quel che piu mi muoue ad impugnar la nobiltà dell'huomo, e, per uia dell'amore, ilquale non truoua cosa, che superare lo possi; & in cielo ancora doue è quella patria beata, & santa, i Serafini ottengono il primo luogo dall'eccellente, & famoso Theologo M. Giouan Paol da Ricanati, credo che una uolta sentissi dire, come per l'eccessiuo amore, ilquale nasce nell'huomo per la compagnia della donna, laquale troppo amoreuole uia piu che l'huomo, non cessa con i beneficij a ogni hora gratificarsi a tutte le persone, & souente s'oppone a gli impeti, & a' pensieri bizzari del marito, i quali calano dalla sua furiosa, & accesa natura, & quando che la donna con i suoi pietosi gesti, & con le sue dolci, & suaui parole non si interponesse fra i sospetti sciocchezze, & gelosie, & de' parenti, fratelli, & del marito, si darebbe ogni giorno che dire alle brigate, & a quello, che le non possono riparare con le loro suaui, & dolci parole, con le calde preghiere, & con il

loro

loro pio sguardo, & altri teneri modi, diuertano al manco l'huomo dalle sue praue uolontà con le calde lacrime, & sospiri feruenti, che carnalmente mandon fuora dal profondo del petto, & chi non storrebbon elleno dal mal fare, quando scapigliate abbracciano l'huomo, & ritenendolo in su una subita partita, muouono con le lor uoci a pietà, non tanto chi a quelle è, d'attorno, ma per modo di dire le pietre ancora, e' duri sassi; con questa mirabil rettorica, e buon modo trattenendo almen l'huomo tanto che gli passi la colera, ouuiano, & riparano a i romori spessi, a i subiti homicidij, alle rouine delle città, & alla desolatione tal uolta de gli Stati, causando al mondo infiniti beni.

G. D. THO. *Hor non fosse ella, come di sopra fu detto, stata causa di maggior male al mondo, non che ci habbia la femina causato alcun bene: hor uoi pur poco fa confessaste, che tanto nel peccato de' primi nostri parenti errò la donna, quanto l'huomo; cioè tanto Adam, quanto Eua. Ma lei, che fu la prima, potria ben essere, che hauesse piu peccato, se gia uoi non uolessi dire, come gia incominciaste senza seguire, che questa imputatione sarà data manco alla donna, forse non per altra cagione, se non per esser lei di manco intelletto, & per non essere in quel stato nobile, & eccellente del consorte, ilquale tanto piu offese la pietà diuina, quanto egli era piu ragioneuole, piu degno, & piu grato forse a Dio (rimettendomene però)*

che non era la donna, di che ui basti questa ragione a mostrarui essere ciò uero. perche San Luca al duodecimo capo, & San Paolo al quinto, dicono che in un medesimo eccesso piu erra chi sa, che non fa l'ignorante, della fraude delle donne, e pessime operationi che sono solite fare, per adempire molte uolte i loro lasciui desiderij a i miseri huomini, per non consumare troppo tempo, all'Ariosto mi rimetto nel canto decimoquinto, & uigesimoprimo, senza piu oltre distendermi, ò far difesa a quello che risposta non merita. IL CER.. E c'è ancora un'altra ragione in fauore delle donne, laquale mostra, che l'huomo è piu fragile di lei, perche nel primo lor peccato, quando l'huomo peccò, & non hebbe forse quei fieri assalti, & non fu con tanto impeto combattuto, & sforzato per modo di dire: se ben non doueua piegarsi di mangiar di quel frutto uietato, si come fu la donna, laqual non potendo taluolta piu resistere, rimase uinta, ma l'huomo, pare a me, si lasciò corre al primo, & questo è, pur un segno, che e' sia piu debole d'ingegno, che non è la donna. G. D. THO. Cotesta ragione non è uera, anzi se bene di sopra n'habbiamo tocco, chi porrà ben a mente, uedrà che l'huomo hebbe secondo me uia piu maggiori assalti, che non hebbe la donna, perciochè ella fu un po lusingata, & sedutta da quattro paroline del serpente, & alla seconda picchiata si lasciò cadere, questo si legge pur nel terzo del Genesi,

e se ben quel uostro auttore. LL CER. Mio no:
G. D. THO. Basta, se ben dico, egli scriue, che
alla presentia di Adamo il serpente ingannasse la
donna, non ne sapendo piu la che tanto, questo
non par uerisimile, anzi l'assaltò in disparte, che
ha piu colore, sapendo molto bene, che egli l'haueria
difesa in tanto eccesso, pur mi rimetto in ciò
al uero, & santo intelletto. Ma l'huomo fu quello
che hebbe con le lusinghe, le persuasioni, & gli
scongiuri della donna, oltre alle parole del serpente,
perche il serpente taluolta non hauerebbe hauuto
ardire, ne animo d'entrare, credo io cosi facilmente,
come fece con la donna in steccato, a contrastare
tanto con l'huomo; anzi come maligno,
& astuto, uedendosi piu la sua, lascio il pensiero
in cosi grande impresa, alla donna, laquale forse
seppe (penso) tanto ben dire, io ne ho pur mangiato,
& non son morta con simili altri uanti, & parole,
che non risguardano al fine, & saccentagini,
soggiungendo forse ancora al marito, da poco,
di che hai tu paura, non sono io uiua, lieuati su,
& mangiane tu ancora, & diuentarai (cosa pazza
a crederselo) Iddio, ua mangiane dico, io te
ne priego, & tanto, secondo che penson molti,
disse, fece, & scongiurò il misero, che egli stordito
dalla sua importunità, come dice Santo Agustino,
se ben mi ricordo, che non uolendo sturbare
le sue delitie, traboccando precipitò se stesso,
con tutto il seme humano, però del modo che fu-

rono indotti al peccato, io me ne rimetto alla ſanta ſcrittura, & ſacri Theologi. IL CER. *Mi piace, che ſe non lo diceſte allhora ſignor dottore, quando ſi toccò, uoi l'habbiate ſerbato adeſſo forſe a miglior tempo, & a piu bel propoſito. adunque per non uoler contriſtare le ſue delitie, e' ſi laſciò precipitare nel peccato, è bella ragione per moſtrare che egli fu piu ſauio della donna, ditemi un poco, qual fu maggior nimico, ò il ſerpente alla donna, ò la donna all'huomo, cioè da chi ſi poteua piu l'un guardare dall'uno, ò dall'altro.* G. D. THO. *L'huomo dalla donna.* IL CER. *Adunque l'huomo in queſto caſo moſtrò hauere manco ingegno della donna, ſe egli ſi laſciò uincere coſi facilmente da lei, che a detto uoſtro non era però un gran nimico, & la donna fu uinta, anzi ingannata da nemico ſi grande, & tanto accorto come fu il ſerpente.* G. D. THO. *E differentia, per moſtrare la nobiltà dell'uno, & dell'altro qual ſia maggiore, il dire che l'huomo ſi laſciò uincere da nimico piu debole, & la donna dal piu forte, che adunque per queſto la donna ſia piu nobile, non ci ua, anzi biſogna uedere il principio, perche ſe la donna hebbe un nemico, & l'huomo ne hebbe due, che hebbe la donna, e'l ſerpente.* IL CER. *Come il ſerpente. Non hauete uoi detto, che egli ingannò la donna di naſcoſto all'huomo, & che non gli ſarebbe dato il cuore di combattere con l'huomo.* G. D. THO. *Si, ma egli hebbe per ni-*

mico amendue in questo modo, la donna, perche ella lo pregò tanto, & tanto seppe ben dire, che egli si lasciò sdrucciolare nel peccato, il serpente, perche il serpente insegnò a dire alla donna quello con che ella doueua suolgere l'huomo all'intento suo, & così lo uenne a uincere con l'arme del serpente. IL CER. Non so se questa cosa si deue interpretare così, pur riserbiamola a un'altro dì, & passiamo alle altre ragioni, rimettendocene sempre a chi fa della sacra Theologia professione, & a' sacri dottori. Dopo quel che si è detto insino a hora, egli seguita in uoler mostrare l'eccellentia della donna, & dice, che se ben la donna fu il principio del peccato, una donna santissima ancora doueua esser il riparo di esso, perche dice egli hauer letto in Rabbino Eccados, che Dio omnipotente promesse una donna in riparatione del peccato, sì come donna fu quella, che prima lo commesse. ecco qui la bilancia sta pur del pari. S. C. D. THO. Del pari mi piacque, a uostro detto forse, che sì, ben è uero, che fu promessa la reparatione del peccato. Ma doue si troua questo Rabbino, che uoi citate hora. Io per me nego questo esser stato detto da costui, perche non si trouando, lo credo solo per le sante scritture, non si deuendo tampoco prestar fede alle ragioni, & parole d'un'huomo, che per prouare l'intento suo, allega l'auttor finto, oh uoi mi hauete fatto ricordare un nostro dottore di leggi, che spesso spesso nel diffendere

qualche causa, allegaua le leggi al rouerscio, ò induceua l'auttorità d'un Codice manuscritto antico, & diceua, che egli era di Papiniano. IL CER. *Voi darete adesso cotesto carico a qualche huomo da bene, per far'apparire piu uerisimile il detto uostro.* G. D. THO. *Cosi non fosse egli stato per ben di colui, hauete uoi sentito ricordare M. Mariotto Zacchagnini da Cortona.* IL CER. *Io lo conosco per huomo da bene, è doue fu.* G. D. THO. *In Siena quando io ui era allo studio, costui in defensione d'un reo, facendo una uolta dinanzi al giudice le sue allegationi, allegaua il testo a rouerscio, & spesso metteua in campo l'auttorità di quel Codice, & il giudice che era astuto, qual si chiamaua M. Bernardino Ruffo da San to Gemignano, huomo per certo nelle leggi, & ne' gouerni raro, & hauendolo lasciato allegare, & ciarlare un pezzo a suo modo, dopo che egli si tacque, gli rispose cosi. M. Zacchagnino ricordateui uoi, che l'allegationi uostre stien cosi su i libri delle nostre leggi? come se io me ne ricordo, rispose egli. Io ui farò uenire qui il testo inanzi, & per prouarle ad un tratto. Io l'ho qui notate, & cauò fuora un scartafaccio, prese allhora il signor Giudice in mano que' suoi scritti, egli disse. Io hauerei caro di uederlo, perche io non me ne ricordo cosi bene. Mandate un poco per i libri uostri e'l buon dottore uedendosi scoperto, disse, fingendo altrimenti nel uiso oime, u'anderò io, No gli rispose il*

signor Giudice, ma mandiamo per essi, & ancora per questo Codice manuscritto antico, che uoi dite di hauere, & in tanto comandò a certi suoi seruitori che andassero insieme col suo cancelliere, & portassero que' libri, che e' doueua dir loro, cioè, Bartholi, Cini, Iasoni, & quel Codice antico manuscritto. Non signor Giudice disse il dottore, il Codice, io l'ho prestato, a chi rispose M. Bernardino Ruffo, a M. Lancillotto Tuliti, disse il dottore, disse il Giudice anderete poi a M. Lancillotto Tuliti da parte qui del signor dottore, e mia, & con quella riuerenza, che a tant'huomo si ricerca, salutatolo in nome nostro, lo pregherete, che per un quarto d'hora uogliam accommodarci, di quel Codice manuscritto, che gli ha prestato qui il dottore da Cortona, & mentre, che il cancelliere con certi famigli andorno a far quanto il patrone haueua lor commesso, comparsero per una lite che importaua piu di dieci mila fiorini certi litiganti, & incominciando a dare audientia, il signor dottore dette un canto in pagamento, ne per quel dì si lasciò piu trouare, anzi per non restare smaccato a fatto, montato a cauallo la mattina seguente se ne ritornò a Cortona. IL CER. *Voi l'hauete accommodata si bene, che io ue la uo credere senza marauigliarmene prima, perche in Campidoglio doue sete uso, ue ne douete raccorre delle altre, capitandoui sempre di tanta sorte, & uarietà di persone, di poi, perche cotesto huomo, è*

uſo a farne per tutto, anco a Cortona, quando M. Bernardo Segni era al gouerno di quella città, uol ſe aggirare il noſtro M. Matteo Francalancia, giudice allhora del Capitano. Ma M. Mattheo gli la fece piu bella, in preſentia di certi altri dottori, doue gli diſſe una carta di uillania. Aggiungendoui piu oltre, che egli era un triſto. G. D. THO. *Baſta, uengo per dire, tornando a propoſito, che queſto eſſaltatore di donne potrebbe in queſto caſo eſſer un'altro M. Mariotto Zaccagnini da Cortona nelle allegationi, perche non mi ricordo hauer mai ſentito nominare queſto auttore che egli allega, & quantunque e' ſi trouaſſe, & che lo diceſſe, io uo piu toſto credere, come ho detto a quel che ſi legge nel Geneſi, doue e' dice che Iddio promeſſe di uoler dare al mondo un ſeme di tal ualore, & forza, che ammaccandolo calcarebbe il capo del ſerpente, ilqual ſeme ſotto un parlar occulto, & figurato, in quella pietra non interpretata, penſo, per la donna dal medeſimo Rabbino, ſi come egli dice piu di ſotto. Legginſi un poco le ſcritture, non ſi trouera mai al parer mio, rimettendomene però ſempre alle ſante ſcritture, ſe le non ſono gia cauate del ſuo ſenſo, che per la pietra ſi eſponga donna alcuna, ma ſi piglia ben ſpeſſo per Chriſto figliuolo di Dio, dellaquale diſſe Paolo, che nel deſerto percoſſa, ne uſcirno l'acque uiue, come di Chriſto Ieſu benedetto ne ſono ſtillate le gratie tutte, egli è uera pietra, unico fondamento della Chieſa*

ſanta, & egli è quella pietra d'offenſione, ſaſſo di ſcandalo, nelquale guai a chi ui uerrà inciampando, & quella pietra che ſi ſpiccò dal monte, fracaſſando ogni peruerſa idolatria, queſte parole ſi leggon pur nell'Exodo ne gli atti de gli Apoſtoli, in Daniel profeta, & in altri luoghi della ſcrittura, ſe hò memoria. IL CER. *Io ui cedo in queſto, ma ricordateui uoi di quello che e' diſſe della noſtra uergine ſanta?* G. D. THO. *Si ricordo, & queſto e quello che piu mi fa marauigliare, che egli per far buona ogni ſua ragione, dice che non per altra cagione fu fatto il mondo, ſe non merce di quella ſantiſsima donna domandata Maria unica, & uera ſpoſa figliuola di Dio, & madre. A queſto ancor riſpondendo con le ſcritture, dico, che uoleua dire lui da una ſanta donna uergine, uenne la ſalute nel mondo, come è ueriſsimo, fu ricomperato l'huomo che era perduto, & per il felice parto ſuo aperto il paradiſo ancora, quel tanto tempo innanzi per il primo peccato chiuſo ſi ritrouano però nel Geneſi, ſi legge che la heredità del mondo fu promeſſa al gran Patriarca Abraham, & al ſuo ſeme, & non particolarmente a donna alcuna, che mi ricordi, anzi per priuilegio, e regalità ſingulare, e donata primieramente a Chriſto, & alli ſanti eletti, fra i quali detti ſecondo Mattheo al uigeſimoquinto capo: Non ſono delle donne ſo'e, ma de gli huomini ancora, e chi negaſſe queſto, confonderebbe tutta la ſcrittura.*

IL CER. *Posto che sia come è, quanto Christianamente per la santa scrittura, e uoi dite, io uorrei ancora, che uoi considerassi un poco il rigido, & spauenteuol parlare, che gia fece il signor all'huomo, per il peccato fatto, lasciando stare la donna, qual con sdegno, & spauento chiamandolo come di sopra dissi, prima Adam, che Eua, per mostrar non solamente l'huomo hauer piu grauemente errato, ma con malitia hauer commesso un cosi fatto eccesso, e per ciò come ingrato con sua uergogna, & danno si uede ributtato del paradiso, con questo bando alle spalle. Tu con sudore guadagnarai il pane, Queste son pur parole che si legge nel terzo del Genesi, & quando una donna con il suo partorire senza aiuto dell'huomo, non hauesse riparato a si fatto disordine, sarebbe ancora l'huomo sbandito dal conspeto diuino, perche l'huomo come piu diffusamente, nel presente uolume ho detto, fu il primo che tignesse di sangue la terra, sendo il primo homicida, l'huomo fu il primo disperato della pietà diuina, egli aperse l'inferno e contra ogni douere, il primo fu Lamech, che pigliasse due mogli, Noe a imbriacarsi, Chan figliuolo coperse le parti sue uergognose, & gli huomini furon i primi adulteri, & incestuosi, Nembrot primo tiranno, & idolatra, & i giganti incominciorno a uoler guerreggiare con Dio. Dall'huomo nacque quel peccato, per la cui puzza piobbe solfo con fuoco, i figliuoli di Iacob fan.*

mercantia del fratello, Faraone senza compassione ammazza i teneri fanciulli d'Israel, & in somma gli huomini sono i primi, che si sono conuenuti con i demoni, & hanno ritrouato ogni arte enorme, e profana, come per il contrario le donne furono le prime a trouare tutte le uirtù, & arte liberali; & prima furno piu costanti dell'huomo nella fede, & superiori in molte altre cose, ancora che io non uo perdere questo tempo a raccontarle cose e dette, ò fatte da altri, perche se non ui fosse mai altro di buono, & si conosce pur molte uolte l'errore per lor mezzo, e l'intelligentia, è questo è pur bene. C. D. THO. *Hor su lasciamo andare, uoi dite il uero, molte uolte ancora, è male conoscere ò l'intelligentia, ò l'errore d'uno, che habbia scritto, sia per qual si uoglia mezzo, perche egli accade talhor che quel che s'intende, genera cattiua opinione in colui che legge, quando però nella lettion e difetto, ò al contrario è interpretata, per ritornare a risponderui a tutte le cose sommariamente iui dico che e' non è marauiglia, se Dio con sdegno uoltò le sue parole all'huomo, lasciando stare la donna, si perche le donne sono tanto ritrose, che riprese, fanno peggio, si ancora perche tanto è parlare con loro quanto con i tuoni. Non è gia la cagione, perche Adamo peccaßi per malitia, & ella nò, anzi ogni sacro interprete credo confeßi, & uoglia, che se la malitia fosse stata cagione del peccato, & non l'ignorantia, ò*

non gli ſarebbe ſtato perdonato, ſi come penſo ſi legga nel ſecondo delle Sententie, ò 'e' ſi ſarebbe incarnato lo Spiritoſanto, alquale ſecondo Santo Mattheo, è attribuita la bontà, ſi come al figliuolo è attribüita la ſapientia, incarnoßi il figliuolo di Dio. Adunque ſi come dice Paolo nella prima a Corinthi, per riparare con la ſua ſapientia al peccato commeſſo da ignorantia, & ſe nel peccato predetto fu dragma di malitia, fu nella donna, laquale ſcambiando le parole di Dio ſalde, & ferme con malitia, dubitando per il ſuo poco ceruello le poſe in forſe, ilche pur mi par ſi ueggaſcrit to nel terzo del Geneſi. Non ſi nega dipoi che Adamo come perfido, non foſſe del paradiſo cacciato, & non ui rimaneſſe a danzare la donna, ſe la pena d'Adamo fu grande, quella della donna non fu manco picciola, & non fu a mio giudicio quel mezzo ſolo della donna, che riparaſſe all'eceſſo commeſſo. Anzi dice l'Apoſtolo nel luogo ſopradetto ſi come l'huomo cagionò la morte, coſi egli anco cagionò la reſurrettione, & come il noſtro danno uenne tutto da un'huomo. IL CER. Fermate coſti dottore, che io ui ho colto, uoi ſete nella rete: dalla bocca uoſtra propria raccoglio la ſententia contro di uoi, nel dire che hauete fatto, che il noſtro danno uien tutto da un'huomo, pur ci ueniſti a dirlo, & non ſolo moſtrate per l'huomo eſſer ſtato introdotto il peccato, ma dicendo tutto il male, uenite a confeſſare, che per l'oppoſito tutto il

bene procede dalla donna, il che si proua dalla regola di uoi altri dottori, i quali dite che l'inclusione d'una cosa, è manifestamente l'esclusione dell'altra, & l'esclusion dell'una l'inclusion dell'altra, e doue dite l'huomo ha causato tutto il male. Adunque inferite la donna hauer partorito tutto il bene, come per l'effetto si uede, & ben lo potete dire. per che hauendo l'aduocata nostra Maria Vergine partorito Iesu Christo nostro signore suo figliuolo, nelquale come ben Paolo dice, è il nostro uiuere, & morire, e non solo la Vergine santa, ma infinite altre Christiane, & gentili che hanno porto del bene, & per uenire all'essempio lasciate queste, dellequali assai n'ho numerate di sopra nel ritrouare delle cose, habbiamo l'essempio d'Isis, di Minerua, e di Nicostrata nell'acquistar Imperio, & edificare le città, habbiamo Semiramis che tenne la monarchia di tutta la terra, & anco di donne, & l'Amazzone ne' fatti d'arme, Tomiri Regina de' Massageti, laquale uinse Ciro, Monarca de' Persiani, & ancora Camilla Volsca, & Valesia di Remia, ambidue Regine similmente de gli Indiani, Pande le Candaci, le donne Lennesi, le Foncensi, le Chie, & le Persiane, leggiamo di molte altre illustrißime donne, lequali con uirtù marauigliosa nella estrema disperatione delle cose restituirno la salute a tutta la loro natione, come Maria Vergine, & madre di tutto il mondo; e fra queste è Iudit nominata di sopra, laquale dal beato dottore

della Chiesa, & aduocato nostro San Hieronimo; è celebrata con le sottoscritte parole, che lui cosi dice. Pigliate la uedoua Iudit l'essempio di castità, & essaltatela con laude trionfante; & con perpetuo honore: percioche il remuneratore della castità la fece essempio da potere esser imitato non solo dalle donne, ma ancora da gli huomini, & le concesse tal uirtù, che potesse uincere uno, che da tutti non poteua esser superato, leggiamo ancora, che una certa donna sauia chiamò Ioab, & diedegli nelle sue mani la testa di Siba inimico di Dauid, per conseruar la città di Abela, laquale era città principale in Israel, & un'altra femina gittando un pezzo di pietra di macina, dal sommo d'una torre, l'auuentò nella testa di Abimalech, & spezzo gliela essequendosi la uendetta di Dio sopra di lui, percioche hauendo mal'operato nel conspetto del signore contra del proprio padre, ammazzati sette figliuoli sopra una pietra, secondo il solito di molti huomini, il piu delle uolte crudeli, come si puo uedere in Alessandro Re di Giudei, in Mario, in Silla, Herode, in Nerone empi, & crudeli con altri simili, meritaua quello, e maggior supplitio, per l'opere sue nefande, & triste a destruttione del sangue proprio. G. D. THO. Infinite donne ui potrei raccontare, lequali molto piu crudeli furon che coteste, & mi contenterò di raccontaruene due. Qual'huomo usò mai crudeltà maggior di quella di Medea, & di Progne, lequali si come uoi

ſapete, uccifero i proprij figliuoli, & fratelli, l'altre mi riſerbo a raccontaruele in certe altre fatiche mie, lequali ſe Dio mi da uita, con la ſacra poeſia di mio zio anderanno in luce. IL CER. *Non mi allegate ui prego Progne, & Medea, perche queſte coſe che di lor ſi dicon ſono fauoloſe, & quando pur'elle foſſer uere, ſi trouerà, che da gli huomini ſono ſtate uſate uerſo i nemici, per uendicarſi di molto maggior crudeltà, che le da uoi raccontate fatte forſe a ragione per la cauſa data loro da' mariti. Ma laſciatemi ſeguitare le buone opere dalle donne eſſercitate, coſi Heſter moglie del Re Aſſuero; poi che io ui ho dimoſtro eſſer come uoi eſſercitato nella ſacra ſcrittura. non ſolamente liberò il popolo da morte crudeliſsima, ma l'ornò oltre a queſto di ſommo honore, & aſſediata Roma, eſſendo Capitano Gneo Martio Coriolano, la città, che gli huomini con l'armi non poteuan diffendere, Vetruria gia uecchia madre di Coriolano riprehendendo il figliuolo la ſaluò, ecco ſe il mondo alle nationi, alle città, & a' populi in uniuerſale, & particolare le donne hanno apportato ſalute, utile, & honore. Ne è, da paſſare con ſilentio Artemiſia, che con giouare ad altri tolſe l'armata a i Rodiani, che l'haueuano aſſaltata, & ſoggiogando la iſola, poſe nella città di Rodi una ſtatua, che lo faceſſe un perpetuo fregio d'infamia, & chi potrebbe di ſufficientia lodare quella nobiliſsima giouane, benche nata di baſſa conditione: laquale nel*

millesimo quattrocento, & uentesimoottauo della salute de' Christiani, essendo occupato il regno di Francia da gli Inglesi, a guisa di Amazzone, pigliate l'armi, conducendo lei la prima schiera, combattè tanto ualorosamente, & con tanta felicità, che abbattè gli Inglesi in molte battaglie, & restituì al Re di Francia il regno gia perduto, & a perpetua memoria di ciò appresso la terra di Genabo, ilquale chiamano hoggi Orliens, nel ponte, che è sopra il fiume Loitre a tal giouane, & in suo honore fu posta una statua, & pur in ultimo uenendo a tempi nostri, mi ricordo hauerui sentito dire, quando stauate in studio a Siena, doue le gentil donne non sono men dotte, & ualorose, che belle, una giouane bella, & nobile Isifile Cacciaguerri addomandata, ripiena di uirtù, & somma honestà, quanto altra ne' tempi suoi, si portò da una finestra della sua casa talmente, che leuatosi le parti in un tumulto, liberò se, & i suoi dall'ultimo esterminio, ilche non fu senza stupore, & marauiglia di ciascheduno, poi che lei sola da alto ouuiò a quello, che i suoi armati, & ualorosi da basso non poteuano resistere. Potrei dalle historie cosi antiche, come moderne de' Greci, de' Latini, & de' Barbari raccontare donne innumerabili, lequali furono ualorosißime, & sauie. Ma uolendo hauer rispetto alla breuità, rimettendomi per hora a Liuio, a Giustino, a Cesare, a Valerio, a Plutarco, con altri, mi basta solo hauerui mostrato il mal

uiuere

uiuere uenir dall'huomo, & il ben oprare dalla donna. G. D. THO. *Scambieuolmente come di sopra a longo ho gia risposto, quasi presago di quel che uoi dir doueui, se non mi hauessi interrotto, haueresle ancor udito per il contrario, come e fuor di ogni uostro parere, da un'huomo uiene ogni nostro bene, perche oltre a quel che io dissi di Paolo, di Longino, del Centurione, di Pietro, di Giuda, & de gli altri narrati, i quali, se fecer male, ui mostrai appresso quanto bene operorno; & per replicare per un'huomo sdegnossi Dio, & per un'huomo placossi, & chi è quello, che non uegga, che all'huomo piu sempre accennano le scritture, che alla donna in San Mattheo al terzo capo, in San Marco al primo, & in San Luca al terzo, pur se mi ricordo, si uede fu di gran danno per certo l'occisione di Abel, Ma non di minor danno l'occisione per Herodiade donna, del preparatore della uia di Christo Iesu Giouanbattista, delquale parlando nell'Euangelio dice non esser nato huomo a lui simile, la maluagità nondimeno d'una donna ribalda gli dè morte. Aperse l'huomo l'inferno, serrollo ancora, & aperse il paradiso, & se Lamech contra ogni douere fu il primo a pigliarsi due mogli, permessèlo allhora Iddio, acconsentillo se ben mi ricordo, & ordinollo ancora delle altre uolte, si come nel Genesi al decimo cap. penso apparisca per mostrare piu che mai l'eccellenza dell'huomo sopra la donna. Imperoche non ha tanto intelletto*

la donna da gouernar piu huomini, come huomo da gouernare piu donne. Però non fu giamai legge, ne tempo, ne natione si strana, che permettesse, o uolesse una moglie hauer piu mariti, come un marito hauer di molte mogli, si come il gallo ha molte galline, & s'egli è contra il douere, che un'huomo habbia piu donne, è similmente fuor d'ogni debito, è contra alle nostre leggi, che una donna sia donna di piu huomini, sia sempre pur detto con pace, & riuerentia delle buone, & non fu mai huomo nessuno, che si riducesse a guisa di stallone per sodisfare a piu donne, come in simili luoghi si truouono piu donne per sodisfare a piu huomini. IL CER. *Io non neghero, che molte donne per disgratia non si trouin uenali a luoghi publici. Tuttauia ne uoi altresi con tutto questo potrete negare, che circa poi a gli atti uenerei l'huomo non sia piu dishonesto, & sfrenato, che non è la donna, specchiateui in Heliogabalo, ilquale essendo huomo per pigliarsi il piacere, che le donne sentono nel coito, poi che in uarij modi si era lasciato caualcare, si fece tagliare le parti uergognose, per laqual cosa restò poi in modo, che non era ne huomo, ne donna: oltre a costui, che douerebbe bastare. Qual donna si trouò mai cosi degenerare dal suo stato, & far cose contro il suo honore, come Sardanapalo, e simili? Hor qui si, quando io uolessi uituperare gli huomini, hauerei il campo largo da por da banda, & la paura, & il sospet-*

to, che insino qui per saper uoi piu di me, mi ha occupato la mente, & ui dico che in luogo di quella per gli infiniti essempi delle dishonestà de gli huomini, che mi souuerria, se uolessi perderci tempo, m'entrerebbe nell'animo sempre piu uigore, & memoria, dispositione, & intelletto, tuttauia conosciuto quanto stia bene la modestia, & il freno della lingua, se ben uoi contra le donne siate stato, ragionando meco, un poco licentioso, io per rispetto, e di uoi, a cui assai deuo, & di loro, che mi sono prossimi, uoglio in questo che mi s'intrichino le parole in bocca, se ben in ciò potria sfogare i miei concetti chiari, & doue le sporcitie, le rapine, & tradimenti, la dishonestà, gli obbrobrij, i uituperij, la poca uergogna, & tante altre scelerità da me lette, e da gli huomini fatte contar ui potria. Voglio dico nondimeno per i sopradetti rispettti tacere, & in luogo di rincorarmi, & rinfrancarmi per l'abbondantia della materia mostrare in seruitio loro di hauer il cuor stordito, & d'esser pur a pensarui fuor di me stesso, lasciando a uoi nel dire troppo mal delle donne inalzarui, quando conosco il faruene caualliere senza risparmio, taluolta di quelle che meritano. G. D. THO. Deh non ne ragioniamo piu, entriamo pur a ributtar le ragioni. Nocque con uerità il uino a Noe al Genesi al nono, ma piu nuoce per la sua poca stabilità, & fermezza alla donna, ne i Romani per altra ragione fra le altre leggi registrarno quel decreto,

che le lor donne non beuessero uino, & uolsero che quella medesima pena che si dà all'adultero si des se a qualunque uiolasse il loro editto. Hor essendo sottoposte le donne a quelle stesse passioni, & maggiori, come gli huomini, & massime sopra il uino, non so perche si metta in campo contro di loro, & produchino l'essempio di Noe. l'idolatria, se ben cominciò da gli huomini, seguito poi con tanta falsità nelle donne, che elle fecero idolatrare per insino Salamone, & quanto a quelle città di Sodoma, & Gomorra, sendo il uitio commune, il fuoco trouò egual dispositione nella donna, come ne l'huomo, & però ugualmente abbruciò l'uno, & l'altro, & la consorte di Loth contra il uoler di Dio si riuoltò in dietro, con pensiero forse acceso di ritornare donde si era partita, & le sue figliuole erano pur donne, & hebbero tanto ardire, che imbriacando il padre, seco dipoi commessero un eccesso troppo horribile, fu uenduto Iosef, fu ancora uiolentato, & sforzato dalla adultera, & per cagione di lei incarcerato, ammazzò Faraone, ammazzò Herode i fanciulli innocenti d'Israel, e Iezzabel, come una furia infernale perseguitando ammazzaua i profeti. Quanto alle conuentioni, & a' patti che si fanno con i demonij, la maggior parte son fatte delle donne, lequali ogni notte corrono a squadre alla noce di Beneuento a pigliar parere, & consiglio, come mi par hauer inteso, se non m'inganno, rimettendomi sempre al uero, co-

me si legge nel terzo del Genesi, se io non erro, come anche si consultorno seco nel principio, & in uero il demonio troua piu ageuolezza di sedurre, & piu piglia piacere d'ingannare una donna, che un'huomo. Domandasene gli ufficiali, i quali per le fattocchiarie di tali donne, ogni giorno castigano col fuoco molte streghe, facendone quel stratio, & giustitia maggiore, che merita la loro incostante, & indiauolata natura delle arti liberali: non ho mai trouato se ben hanno il nome di donna, & l'habito, che l'habbino hauuto principio dalle donne, ma si ben da gli huomini. IL CER. *Come da gli huomini, anzi dalle donne, oh non uedete uoi che le donne sono state inuentrici di tutte le arti liberali, & d'ogni uirtù, e d'ogni beneficio, come specialmente lo dimostrano gli stessi nomi delle arti, & delle uirtù, & non gli huomini come uoi dite. A questo s'aggiunge, cosa che è notabile, che anco le parti del circuito della terra sono chiamate da' nomi di donne, cioè da Asia ninfa, da Europa figliuola di Agenorre, da Libia nata di Epafo, laqual altramente è detta Africa, finalmente se discorriamo in ciascuna sorte di uirtù, in tutte le donne otterranno il primo luogo. perciochè fu donna quella che primieramente offerse a Dio il uoto di Verginità, dico Maria Vergine santissima. laquale da questo meritò esser madre d'Iddio, le donne profetesse anche ellino furono spirate di piu diuino spirito, come che gli huomini. Ilche è,*

noto nelle Sibille, teſtimoni, Lattantio, Euſebio, & Aguſtino, coſi Maria di Moiſe ſorella era profeteſſa, & eſſendo populo d'Iſrael, per andare in ruina, & Hieremia in cattiuità, Olda mogliera del zio materno ſopra le forze dell'huomo douenta profeteſſa: cercate ſignor dottore le ſcritture ſante, & uederete che la coſtanza delle donne nella fede, & nelle altre uirtù, è molto piu comendata, che quella de gli huomini, come in Iudith, in Ruth, in Heſter, lequali ſono ſtate celebrate con tanta gloria, che hauendo dato anco i nomi a i uolumi ſanti, come nelle hiſtorie loro ha in uerſi ridotto, & dottamente uoſtro zio M. Thadeo Picconi nelle opere della ſacra poeſia, aſpettata con tanto deſiderio. G. D. THO. Potria eſſer uero coteſto, che hauete detto, ſe fra le arti liberali foſſe il filare, & il teſſere, il cuſire, & il treccolare, & lo ſpazzare la caſa. Ma io per me non ſo quanto ſi uaglia queſta ragione, l'arti liberali hanno il nome, & l'habito di donna. Adunque la loro origine l'hebbero dalle donne, perche con la iſteſſa ragione ancora ſi potrà dire la ſuperbia, l'auaritia, la prodigalità, la luſſuria, la gola, la rabbia, l'ira, la biaſtemma, l'inuidia, la guerra, la peſte, l'aſma, la febre, la rogna, l'anguinaglia, la pidocchiaria, & la furfanteria, & ogni ſorte di malatia, & difetti, & all'habito ſon femine, & al nome. Adunque hanno tante qualità moſtruoſe hauuto il loro principio dalle donne, oh che conſequentia da chi

non habbia mai ueduto, ne ſappia che coſa ſie logica, & poteuon ancor dire, che la circonciſione l'Epifania, & la paſqua parimente, dalle donne haueſſer hauuto origine la ſtirpe loro, il principio, ſi come dicono che tutte le coſe piu pretioſe ſono femine, ſi come ſaria a dire le anime, le ſtelle, le gratie, & le Sibille. IL CER. E potretemi uoi negare che le arti neceſſarie al mondo, e quelle che le danno ornamento, non ſiano ſtate trouate dalle donne, come altre uolte ho detto. Il cultiuare della terra da Cerere, il teſſere da Ariadna, & ſecondo alcuni da Pallade, l'erare coſi da donne, come da huomini. Specchiateui in Tulliola figliuola di Cicerone, & Ortenſia, che furono marauiglioſe, la pittura donde ha ella origine ſe non da' loro marauiglioſi lauori? i quali moſtran tant'arte, & maeſtria, che non mai Apelle, ò altro piu degno artefice, fece ſi marauiglioſa opera con il pennello, che oltre a queſto loro fanno con l'ago. Minerua oltre a queſto non fu ella maeſtra di tutte le ſcientie, & per queſto prepoſta ſopra la ſapientia, di qui hebbe origine l'inuentione delle muſe, che gli antichi finſero hauer trouato tutte le arti liberali. La natura maeſtra ha ordinato ſecondo il principe peripatetico nella ſua Economica, che l'huomo nella cura familiare ſia quello che faccia la robba, & la donna ſia quella che la conſerui; donde ſi coglie, per eſſere piu uirtù forſe il conſeruare, che l'acquiſtare, che la donna, è piu toſto da

piu, che da manco dell'huomo, essendo che nell'acquistare sia piu fortuna, uentura, & forza che prudentia, come ancora di sopra si è detto, onde in ciò si dice, che la fortuna aiuta gli arditi, anzi disse Aristotile, che i prudenti sono ordinariamente poco fortunati, & è prouerbio, che la tenga piu conto de' matti, talmente, che se all'acquisto ui bisogna buona fortuna, non ui hauerà dunque luogo la prudentia, ma per conseruare l'acquistato, che è parte delle donne, non si ricerca se non saper bene distribuire, & ben spendere, uedere di che bisogna fidarsi, considerare la qualità de' tempi, & sapere secondo quelli scemare la spesa, saper comandare a i serui, saper in che modo si gouernino li fattori, & breuemente uolere con la propria prudentia il tutto misurare, & considerare, lequali cose tutte anteuedendo, & facendo in casa le donne, facilmente mantenghino quello, che conseruon fuor gli huomini, & di questo ne basterà un solo essempio di uostra zia madonna Tita, nella patria nostra, per non andare troppo lontano, moglie gia di Mariotto Beltramini, sorella carnale di uostro padre buona memoria, laquale restando uedoua, & in tanta robba, non solo col sauio antiuedere suo, mentre che uisse la mantenne, ma sagacissima a quanto nel gouerno d'una casa bisognaua, di gran lunga piu tosto l'augumento, & per concludere in questo, tenete certo, che molti buomini hoggi sanno acquistare, ma pochi conser-

uare. G. D. THO. *Tutto potrebbe stare; se uoi in tal'affare non haueßi fatto la donna da piu dell'huomo, quando il uerso dice. Non è minor uirtù il conseruare il guadagnato, che acquistarlo. Ma da poi che uoi ui sete distesi in mostrare quanto bene che noi habbiamo, essere proceduto dalle donne, hauendo fatto Minerua inuentrice dell'olio, Cerere le biade, & della cultura della terra, Phemone del uerso esametro, Arragallida del giuoco della palla, Glicera delle corone, Semiramis della naue longa. La città di Lucca de l'oro nella pelle tessuto, Saphò del uerso Saphico, con la figliuola di Esopo dell'armatura di Enea, Pantasilea della scure, Olierò dell'accetta, Clio delle historie, Melpone delle tragedie, Talia delle comedie, Euterė delle tibie, ò flauti, che le uogliono dire, Erato della geometria, Tersicora del salterio, instrumento presso gli antichi molto usitato, Vrania dell'Astrologia, Polimnia della rethorica, Calliope delle lettere Greche, Trimela del saltare, Scenico Gulfiola delle lettere, Geticha, e Nicostrata de' carrattari latini, & altre simili donne sauie, si dica che sien state ritrouatrici dell'altre uarie cose, per non ui fare piu lunga la canzon uostra da me piu difusamente dilatata, & accresciuta, son sforzato rispondervi, & dirui, che sia pur stato un bel capriccio quello, che è uenuto in capo a qualche uno, che alle donne hanno ritribuito cotante facende, hauendo per parer galant'huomini, & ingegnosi ca-*

uallieri fatto loro ſteßi da nulla, quaſi che da gli buomini e nutrite, & alleuate al mondo non ſieno ſtate, ſciocchi nel uero che eßi ſono, e degni di eſſe re co l'ellebero purgati, & che ſopra di loro per difeſa de gli buomini ſi ponga l'ugne, & i denti, dandolo a diuedere quanto poco ingegno, & come ſieno que' tali di niuna prudentia, di niun giudicio, & di niuna inuentione, e che piu io douerei far co me un de' noſtri, confeſſandoui che le uirtù foſſero femine, & che da loro le uirtù procedeſſero, queſto fu, io lo uo pur dire M.Bartholomeo Scala da Colle, ilquale ritrouandoſi ſecretario gia di Fiorenza il magnifico Lorenzo de' Medici huomo, a que' tempi tanto celebre, & famoſo, domandò a Marſilio Ficino quaſi per burla, ſe in fatto queſta ſapientia, prudentia, & fortezza, temperanza, & le altre erano donne, ò pur haueuon queſto nome a caſo, a cui uolendo riſpondere il Ficino, che i nomi erano poſti a placito, & che il nome non dimoſtraua la natura della coſa, rompendogli le parole in bocca lo Scala, diſſe con un motto piaceuole, queſto bel tratto, di che fu riſo da ogn'una, egli è uero, che le ſono femine, ma le non pißano, & ſe è, non foſſe coſa ſciocchа, & inſieme da buffone, direi, come diſſe gia Lorenzo Ceruoni uoſtro parente, huomo in uero di grand'igegno, & piaceuo le, ilquale ritrouandoſi un giorno hauer molte facende, paſſando ratto a caſo per una ſtrada di Colle, doue erano molti huomini da bene, & tra gli

altri il nostro dotto M. Giouan Renieri, maestro Giuliano della Rena suo cognato cosi accorto, & pratico, e sufficiente nella professione della medicina, & fra i dottori artisti, col Tolosano, & il Mingozzo Theologo cosi famoso, i quali ragionauan sopra un certo passo, come alle uolte si fa, non so di scrittura sacra, ò filosofia disputando fra loro, uedendo i detti questo Lorenzo passare cosi in fretta, tutti d'una uoce il chiamorno, Lorenzo Lorenzo, uenite un poco qua a udire, e simili cose, & egli cosi come era humano, & arguto nelle sue risposte tutte, subito rispose loro a dirui il uero, io non m'impaccio con huomini effeminati, essendo uoi l'istesse uirtù, & le uirtù femine, io ho facenda, a Dio, indugierò un poco piu a pormi a risico di perdere fra uoi il ceruello, cosi uo dire, se quando non fosse cosa piu tosto da dirla per burla, io per me mi uorrei sdottorare, & non praticar mai fra uirtuosi, se si come le uirtù hanno nome di femine, cosi fossero state trouate dalle femine, perche le donne non possono mai far cosa buona a detto di qualcuno. IL CER. E perche, dandoui per testimonio ancora una certa nobil'eccellentia de gli animali bruti, uolle l'Aquila, che è Reina, & la piu nobile di tutti gli uccelli esser sempre piu tosto femina che maschio, se la femina non puo fare, come dite, cosa buona? E perche ancora non si è mai trouato, che le sia stata del sesso masculino, & di piu gli Egitij non han eglino mostrato la Fe-

nice, che è un'uccello, che solo se ne troua uno al mondo esser pur femina, ecco le cose rare, che sono sempre pretiose, state sempre femine, & le cattiue, per l'opposito, & uenenose maschi, come il regolo serpente, che lo chiamano basalisco, sopra tutti gli animali uenenosi, uenenosissimo, non è se non maschio, & oltre a ciò, è, impossibile, che nasca femina, oltre che l'eccellentia, la bontà, & innocentia di questo sesso si puo assai abbondantemente dimostrare con queste ragioni, che la origine di tutti i mali, come ho detto di sopra, è meglio dire de gli huomini, & non delle donne, perciohe Adam hebbe ardimento, come habbiamo detto di passare la legge del signore, serrò le porte del cielo, & fece suggetto ogn'uno al peccato, & alla morte, perche tutti pecchiamo, come meglio prometto dimostrarui in Adam, & non in Eua, mi pare, e da questo il comprendete che Eua è interpretata uita, & Adam terra, come ui ho detto altra uolta, & se io ho ben nel resto raccolto il parlar uostro a tutte le ragioni mie per dir cosi, hauete rettamente risposto, & in contrario grauato l'intention uostra, & ogni cosa mi sarebbe piaciuta, se uoi non haueste detto nell'ultimo, che le donne non possono mai far cosa buona. Hor ditemi un poco, essendo lecito l'argumentare dalla Ethimologia de' uocabuli, come uoi dottori dite per denominarsi il matrimonio piu tosto dalla madre, che dal padre, non uorrà questo inferire che la donna

ſia piu nobile, che l'huomo. G. D. THO. *Ditemi uoi queſt'altro, è, ſe patrimonio piu toſto dal padre, che dalla madre ſi chiama non uorrà dir che l'huomo ſia piu nobil della donna?* IL CER. *Dal l'opere ſi giudica il tutto per replicare quel di ſopra, l'huomo non fu egli il primo inuidioſo, il primo fratricida, & il figliuolo di Noe, detto Cham non fu egli il primo che diſcoprì le uergogne a ſuo padre? Il primo adultero l'huomo? il primo che commeſſe l'inceſto? leggiamo gli huomini hauer pigliato due, ò tre, & infinite mogliere; & giacendo con molte, non ſi ſono uergognati di piu mogli, & di piu concubine furono mariti, Samech, Abraam, Iacob, Eſau, Ioſeph, Moiſe, Sanſone, Dauit, Salomone, Aſſun, Roboam, Abia, Galeph, Aſſuero, furono, & innumerabili altri, ciaſcun de' quali oltre le meretrici, & concubine hebbero piu mogliere, ne contenti del matrimonio di quelle per ſatiare la loro luſſuria, con le ſerue di quelle s'impacciorno, & in neſſun luogo trouorno, riuoltate per uoi le carte della ſacra ſcrittura, che come buon Chriſtiano ue ne dilettate, & meritamente, che donna alcuna, eccetto che Bathſaba ſola non ſia ſtata contenta d'un ſol marito, e poche ſe ne ritroueranno, che habbino hauuto duo mariti, ſe haueranno del primo hauuti figliuoli, & queſto auuiene, perche le donne ſono uie piu continenti, che gli huomini, lequali ancora eſſendo ſterili, leggiamo, che ſpeſſo ſi aſtennero dal coito,*

& hauer introdotta al marito un'altra moglie, come Sarra, Rachelle, & molte altre sterili, lequali condussero le loro ancille, a fine che suscitassero descendenti a i loro mariti. Hor trouatemi uoi un huomo, quantunque uecchio, frigido, & sterile, & non atto al negotio della donna, che sia stato mai di tanta pietà, & clementia uerso la mogliera, che in suo luogo habbia sustituito alcuno, acciochè il fecondo uentre di quella spargesse il fertil seme. G. D. THO. *Hor non lo dite questo, ui douete pur ricordare, che essendo uoi in camera mia in Campidoglio nel questionare, che faceua M. Liurotto Guidotti, M. Giouan Tancredi, e quel bel spirito del mio parente M. Horatio Berardeschi, detto, dico M. Horatio a buon proposito ui narrò, pur che Solone, & Licurgo gia fecero leggi simili, cioè, che se alcuno gia attempato, & non atto al generare, & altrimente inetto, & pigro, ne gli atti uenerei, hauesse tolto una fanciulla per mogliera, a lei così fosse stato lecito eleggersi qualch'uno e giouane, & amico, e di forza, & di costumi nobile, colquale dolcemente scherzando hauesse potuto pigliar piacere.* IL CER. *Lasciamo andare, ogni cosa potrebbe essere, eccetto quello, che uoi dite, che le donne non possino far cosa buona al par de gli huomini, & potresti dire quanto ui uenisse bene, che me non farete mai capace.* G. D. THO. *Messer no, dite quanto uoi uolete in lor seruitio, & così non fosse uero, tanto mal dirò.* IL

CER. *Oime non ui alterate, questo è un capriccio ab ab ab.* G. D. THO. *Voi ue ne ridete eh?* IL CER. *Io mi rido di due cose, la prima è di quella legge che uoi hauete detto di sopra, da Salone, & da Licurgo fatta, cioè del poterſi una giouane, che haueua il marito uecchio, & impotente in que' tempi pigliar piacere, & impacciarſi con altri. Bella coſa per mia fe, e gran liberta era coteſta inſieme con quella di quell'altro filoſofo, ilquale uoleua che per le ſtrade ſi poteſſero negotiare le donne, a guiſa che fanno i ſomari, & le altre beſtie ſenza riſpetto, & lui che fu il primo a metterla in uſo, eſſendo ritrouato paleſemente per la ſtrada à far ciò, gli baſtò di ſcuſarſi con chi lo ripreſe, con dirgli, che piantaua gli huomini, non ſi uergognando farſe ſimile alla ſchiatta de' cani. Belle honeſtà erano queſte, & lodeuoli filoſofi erano coſtoro per mia fe, che uoleuano far le loro coſe, coſi alla libera.* G. D. THO. *Io non parlo di quel filoſofo che piantaua gli huomini coſi in publico, & circa quelle leggi da Solone, & da Licurgo fatte biſogna auuertire d'intenderle ſanamente, perche ſe ben tali leggi permetteuano che la moglie di un uecchio impotente poteſſe traſtullarſi, & pigliar piacere con un giouane a ſua elettione, non per queſto era a loro carico alcuno, & lo poteuano fare, pur che il parto che di tale coniungimento naſceua, s'affermaſſe eſſer del marito, ne per ciò ſi diceſſe eſſer nato d'altri, ò di adulterio.* IL

CER. Perdonatemi, si legge ben'esser state fatte tal leggi, ma non osseruate, non tanto per la durezza de gli huomini, quanto per la continentia delle donne, che come leggi nefande le ricusarono, come haueriano fatto quelle, che furono specchio di pudicitia ancora, Artemisia di Mausoleo Argia moglie di Polinice Thebano, Giulia di Pompeio, Portia di Catone, Cornelia di Gracco, Messalina di Sulpitio, Alcesta di Amnoto, Hisicratea di Mitridate Re di Ponto, similmente Didone fabricatrice di Cartagine, Lucretia Romana, e Sulpitia di Lentulo, la pudicitia dellequali ne per ferro, ne per morte permutare mai non si potette, come ancora di Athalanta, Calidonia, Camilla Volsca, Iphigenia Greca, Cassandra, e Crise; a questa si aggiongono le uergini Lacedemonie, le Spartane, le Milesie, & le Thebane, & altre senza numero, che le historie de gli Hebrei, de i Greci, e de i Barbari ci raccontano, uoletene uoi piu? posson elle far cosa buona signor cauallicre. G. D. THO. Nò, dite quanto uolete, & così non fosse uero, replicandolo in lor seruitio, tanto mal dirò. IL CER. Hauete il torto signor dottore. perche io ne conosco di quelle, che uoi tenete sauie, & ingeniose, & hora dite, che elle non posson far cosa buona, parui che stia bene secondo uoi. G. D. THO. Ombe, ogni regola patisce eccettione, come quelle hauete conte. Ma chi sono queste, che uoi credete, che io habbia in così buon concetto?

IL CER. *Molte gentil donne Fiorentine, & signore Romane, con altre appresso, lequali secondo uoi non pur rimangon a dietro in nobiltà di animo, & eccellentia a qual si uoglia huomo, ma auuanzan di gran lunga coloro, che nelli studi delle buone lettere in ogni sorte di reggimento sono hoggi famosi, come sta questa cosa, adunque uoi ui contradite, & non costate, come si dice, a uoi stesso.* G. D. THO. *In uero io conosco molte donne uirtuose, allequali secondo me, non si trouò in Roma, ne in Toscana, ò altroue, sia detto senza sgradire l'altre, ne eguali ne superiori.* IL CER. *Nò signor dottore habbiate patientia, che le donne le uo lodar io, che fu mia impresa, & assunto, per ciò non ui turbate, se ui rompo il parlare, hauendole prese a difendere. Parui che e' si uolessi far cauallieri di questa impresa, a punto mi uiene a proposito di confermarui le ragioni mie con gli essempi, lodando hora, anzi raccontando in parte le uirtù di queste uirtuose donne, che uolete dir uoi. Sapete che Aristotile, ogni uolta, & ben spesso, che uuol dar bene a intendere una sua propositione, subito che egli l'ha prouato con le ragioni, egli ui uien all'essempio, & io per imitarlo in questo caso, se ben non ho ancora prouato l'intento mio, pur uoglio con gli essempi almeno sforzarmi di mantenerui se non intieramente, ò a fatto, almen mostrarmi men uinto che io posso in questa guerra. La illustrissima signora Eleonora di To-*

ledo moglie del nostro Duca, da nominarsi la prima, sapete, & ancora uo dire, che tutto il mondo sa, che lasciamo hora andare la nobiltà del sangue, & le altre grandezze, & le pompe, oue ella nacque, & uisse sempre, perche non fanno hora alla uostra materia uoi sapete dico, che le uirtù sue, & le sue gratie furon di quelle che a pochi il ciel largo destina gratie, e uirtù, che aggionsero alla sua humanità, un non so che di diuino, & particolarmente risguardisi alle cose men nobili, & corruttibili, quantunque questo non uaglia a prouare l'intento mio, pur uo cominciar così, perche le cose estrinseche, di che io intendo hora di parlare, sogliono far inditio di quello, che si chiude dentro, ricordateui dico della uaghezza, & leggiadria del uiso, doue ciascheduno che habbia un poca di cognitione della fisionomia, hauerà tutti quei segni, che fanno inditio della cortesia, della simplicità di natura, della modestia, dell'ingegno eleuato, della prontezza, & uiuacità del parlare della grandezza, e nobiltà dell'animo, & in somma di tutti i buoni costumi, che in donna, ò in huomo dotato di questi beni della natura si trouassero. Quale è quanto ingegno, per seguire poi delle parti intrinseche, si troua in un'huomo ben ingegnoso, che in lei maggiormente non fosse, ella non solo col suo ingegno seppe conoscere chi era degno di esser honorato; & in pregio tenuto. Ma uie piu che ogni altra persona de' tempi nostri sapeua fare in

modo, che ciascheduno che la conosceua, & per familiarità, & per ueduta, & per fama le portaua honore, con una certa beneuolentia, che e, pareua, che tutti i cuor de gli huomini s'adunassero in lei per ammirarla, & per essaltarla, & io son un di quelli, ne uoi credo che siate disposto altrimenti. Ma a che piu dire, che meglio mi è il tacere, che dirne poco, della signora donna Giouanna d'Aragona, penso che non bisogni troppi sillogismi, in prouar l'ingegno, & l'eccellenza dell'animo suo regio, colquale ella non poco fa in dietro restare qualunque ha nome di saggio, & prudente, perche si come ella è quasi unica herede del sangue d'Aragona, dico de' Re di Napoli, di cui nacquero sempre Heroi, & Semidei, cosi ancora è dalla natura fu dotata di quelle belle, e gran parti, che da tanto sangue discesa, doueua portarne, & dall'esperientia, & uirtù sua è stata di tal maniera adornata, & di acutezza d'ingegno, & di chiarezza di costumi, che congiunte insieme la natura, & la uirtù, la fanno quasi in questo mondo felice, ne a questa felicità mancano dell'altre parti, che la fortuna amica hebbe per far perfetta la loro felicità, & parlo qui largamente: la fortutuna del suo in farla uscire della sua casa regia, & entrare in casa Colonna, laqual a uoler lodare, saria un uoler portar le mosche in Puglia, & quel che è piu, le dette per marito quel sempre generoso, & magnanimo il signor Ascanio Colonna,

huomo che ne gli egregij fatti, senza dir come certi, che auuanzò di gran lunga gli antichi. Ma dirò bene, che al secol nostro fe in atto uedere, quelli non esser stati altrimenti, che i suoi, & se egli è uero, che di buon padre, & di buona, & uirtuosa madre ne naschino ancora i buoni, & uirtuosi figliuoli, si puo facilmente far una consequentia, che la gentil sua nuora, dico la signora Felice moglie del magnanimo, & forte signore Marc'Antonio Colonna, & sorella del molto illustre, & nobil signor Paolo Orsino, sia e di quel medesimo ingegno, & di quella nobiltà, & eccellenza d'animo, di che furno i suoi genitori, il signor Hieronimo Orsino, & la signora Francesca Sforza, anzi non puo essere altramente in lei, per che ella nella sua giouentù si poco riman a dietro in ogni spetie di uirtù, & eccellentia alla sua uirtuosißima madre, che poca esperientia a far le manca d'arriuar a quel segno, & se sempre mai si ua acquistando l'eccellentia insieme col tempo, ella non pur è un sol specchio, è di casa Orsina, onde ella è nata, è di casa Colonna oue ella è entrata, ma ancora di tutta Roma, & forse dell'Italia intiera, hauendo sortiti oltre a questo da' cieli per zij prelati cotanto degni, & cosi illustri signori, come il raro, & illustre, il signor Paolo Giordano. Ma perche uoglio andare raccontando le loro rare doti, non ui basta quello che io ho detto, a prouare che le donne sono piu nobili de gli huomini.

G. D. THO. *Mi basteria a prouare, che qualche donna fosse piu degna di qualche huomo, se con le sopradette signore, merce dellequali, si diuolga bella tutta Italia, uoi n'haueste accompagnate queste altre, per ogni rispetto dignißime d'honore, come la illustrißima signora Vittoria Colonna Marchesana di Pescara, unico specchio al mondo di religione, dottrina, & castità, si come raccoglier si può dalle sue alte rime, che la fan uiuere sempre celebre, in bocca di chi sa, Madonna Lucretia gia Saluiati, sorella di Leone decimo, & del Duca Giuliano, di Clemente settimo cugina, zia hoggi della Reina di Francia, & del nostro Illustrißimo signor Duca, madre del morto, & del uiuo Cardinale Saluiati, prior di Roma, d'ogni bella parte, che a gran donna si conuenga gia ornatißima, & per non defraudare alcun del suo merito, come perle porrò a filo tutte queste altre, cioè, i rari costumi da imitarsi per ciascheduna della signora Isabella Sforza, la gran fama, che d'ogni buona creanza risuona di Maria Dauola d'Aragona, Marchesana del Vasto, il gran ualore delle due Isabelle, cioè di quella, che è principessa di Salerno di casa Vigliamarina, & dell'altra della nobile casa Colonna di Solmona principessa, la gentilezza di donna Clarice Orsina principessa di Stegliano; donna Vittoria, & donna Hieronima Colonna sorelle ambedue dell'illustrißimo, & raro signore Marc'Antonio Colonna di sopra detto, ornate*

& di costumi, & di maniere angeliche, donna Dionora Sanseuerina figliuola del principe di Bisignano, dottißima & degna d'immortal gloria, Isabella di Toledo Duchessa di Castro uillore, accorta, & sauia, quanto altra donna, & non puo essere altrimente, essendo sorella della magnanima gia nostra Duchessa di Fiorenza, donna Vitotria Galeotta, le cui uirtù poche sono che trapaßino, la signora Cornelia de' Ligori, risplendente in mezzo delle altre donne, come stella chiarißima in mezzo il cielo, la signora Vittoria Campana di pregio, di bellezza, & d'ogni honore ricchißima, la signora Isabella Guinazza honorata al poßibile, & degna d'ogni lode, la signora Vittoria Caraffa degna per le sue qualità, e uirtù di tanta casa donde è uscita, Dionora Sanseuerina Marchesana della Valle Siciliana superiore di nome a molte altre, & di uirtù appresso, Beatrice Caracciola chiara di sangue, bellißima di presentia, & ornata di animo grande quanto altra, le due al mondo quasi uniche signore per le lor rare parti, e singular uirtù a l'Illustrißimo signor Leonello Pio da Carpi spose, con stupor da ogn'un rimirate per la gran nobiltà del sangue in bontà di uita, & generosità del lor animo, Camilla d'Angilo honesta al poßibile, Costanza d'Auola d'Aquino sorella del gran Marchese uecchio del Vasto, & moglie gia d'Alfonso Piccolomini, Duca d'Amalfi, di religione & santità, che, è l'importantia del tutto, essempio,

norma , & ſpecchio , a ciaſcheduno che uuole uiuere Chriſtiano ,ſenza numerare l'altre ſue belle parti d'honeſtà , bellezza , corteſia , & altre diuine doti , Vittoria Caraffa , ancora meriteuole di ogni gloria , Camilla da Capua rariſsima nelle maniere fra le altre , Lucretia Caracciola , aſſentita in ogni coſa , che le poſſa dar lode , Beatrice Gaietana ſpirito coſi diuino in ogni lodeuol coſa quanto altra d'Italia , & meritamente per eſſer ſorella del ſignor Duca di Traietta, Liuia Colonna , che hebbe il ſeggio della beltà nel ſuo uolto , dellaquale ſendo indegna la terra,il cielo la rapì,Francesca Sforza moglie del ſignor Lelio dall'Anguillara ; per ogni bella parte nel numero delle poche , Giulia de Farneſe moglie del ſignor Vicino Orſino, ramo ſempre fiorito per le piante donde uſcì ; & doue è entrata di ſi nobil caſe , degna figliuola della ſignora Iſabella , la ſignora Erſilia moglie gia del magnanimo , & ualoroſo ſignor Giuombattiſta da monte Corteſe nel udire , arguta nel riſpondere , uaga nelle maniere , liberale , uirtuoſa e diſcreta al poſsibile , per non raccontar l'infinità della gentil natura , e belle parti ſue , con infinite altre ſignore gentil donne Romane , Fiorentine , Seneſi , & altre , che come chiari lumi abbelliſcono Italia , non altramente , che ſi faccino le ſtelle in alto ciele , Voletene uoi piu Ceruone , parui che io conoſca quelle donne , che meritano lode , & quelle che nò ? Non ne uengo io alla libera in quelle coſe doue

ueggo, che ui accostiate al uero, fra lequali ancora un drapelletto nella terra nostra cosi inferiore, come l'è, a molte altre città, se ne caperebbe cosi nobile, & perfetto, che io pochi altri essempi uedendosi in lor maggior la bellezza dell'anima, ci poteua Iddio dimostrare, quanto fosse la sua potentia, & grandezza, che con l'hauer creato, un tal numero di donne, ritratto quasi di quelle cose celesti, poi che ciascheduna da per se, & tutte insieme fanno cosi gloriosa, & bella la patria nostra, quanto noi ci uediamo, & sono tali finalmente, che pensando quanto maggior bellezza, & bontà sia restata in cielo, & che l'anime di queste medesime, & altre sopradette uie piu gioiose si habbin la su al fermo a ritrouare, per godersi immortalità, & hauersi quiui a fruir somma beltà, con tante immarcessibili, & perpetui doni per arriuare tosto, & meritare quella perpetua contemplatione, non dubiterei di sottopormi ad ogni cruda spetie di martirij, non possendo nel pensar alla morte goder di quà, quel che di là cosi immor tale fruire desidero, nelqual drapello di donne qual fino oro fra finissimo argento riluce, quel honorato spirito di colei unica guida, & scorta uostra, in honor dellaquale ciascun si deue guardare di dire cosa che d'altra, che di lei dir non si possa, la cui eccellenza di detta uostra donna con sauio, & accorto gusto, & giudicio da uoi cappata, è tanta che piu degno premio, ò piu soaue guidardone

non si potria desiderare se non a seruirla, & honorarla, nella uirtù dellaquale se io trouaßi parole, che potessero esprimere il mio concetto, & quel che io ne conosco, io m'appressarei tanto a quel che dir si potrebbe, che uoi non ui hauereste a marauigliare piu della bellezza, che della uostra rara, anzi unica donna, & ue la mostrarei tale, & d'ingegno di honestà, di gratia, consiglio, & di grandezza, che nissuno, che di rimirarla, ma d'hauerle inuidia ardirebbe giamai. Questo nò, poi che io non confesso, cioè, l'imputatione per uoi data allo Scala nostro, quando da lodar donna partendomi, asserite di sopra un tanto huomo hauer occupate le belle fatiche della propria figliuola Alessandra, acciò non arriuasse alla grandezza, & fama, doue le sue uirtù la portauano. Hor non è la gloria del figliuolo, l'essaltatione stessa del padre, pur le leggi nostre uogliano, che l'huomo cerchi perpetuarsi ne' proprij figliuoli, conseruandosi in loro la memoria de' padri, i quali sono una medesimn persona, & un medesimo uolere, talmente che l'heredità, nellaquale i figliuoli succedono, continuano in loro, nè si transmettono, & quasi tutti i buoni padri per i uirtuosi figliuoli, si eleggono la morte spontaneamente, per conseruare quegli in uita, in somma messer Bartolomeo, non era l'huomo da incorrere in questi errori d'hauere in odio il sangue suo proprio. IL CER. Come non era fra Giouan Maria Tolosani nostro, reli-

gioſo cotanto d'Iddio timorato perſona da preſtarſegli fede, & per la età, & per la ſanta uita, & per tutti gli altri riſpetti, che lo faceuano ammira re con ſtupore nell'eſſemplare religione di San Do menico, & oltre all'hauermi accettato, queſto il detto fra Giouan Maria in San Marco di Firenze pur ue lo confermo ancora nell'andar ſuo a Roma, qual gentil ſpirito, & nella uoſtra profeßione delle leggi cotanto acuto M. Arcangelo Ferroſi pur noſtro compatriota, quando ui conferì dell'opera ſua per lui gia preſentata, & dedicata a Papa Clemente ſettimo. G. D. THO. *Le qualità di que ſti due huomini per uoi nominati, auanzando di bontà, di dottrina, & di realità tutte le lodi, che ad alcuno poteſſe dar lingua humana, mi fanno cedere, & portando affettione a tutte due, & maſſime a quel ſanto religioſo, quando uiueua, ſi come meſſer Mario Toloſani ſuo parente & mio ami cißimo, hauendo ſouente ſeco in Piſa ragionato di tant'huomo, dirò che ſtia coſi, nel reſto le uoſtre ragioni ſono ſtate tutti generali, & hanno ſempre tocco l'uniuerſale, ilche non baſta a prouare una coſa. Ma perche io conoſco coteſte gentil ſignore beniſsimo, per tener ſeruitù con ciaſchuna di eſſe, preſuppongo ancora ogni particolarità, che cominciandoui a diſcorrere ſopra di loro poteßi dire, & ui confeſſo, che queſto diſcorſo con quello, che per ampliar le ragioni uoſtre in lode delle donne ho ancor di ſopra detto io, uale a prouare,*

che ò si trouino delle donne, che sieno pari, & auuanzin de gli huomini, ma quando uoi uolessi cosi assolutamente in genere, che il parlar uostro fosse uero, del nostro ragionamento facendone sillogismi, fareste sempre la conclusione in particolare, cioè, che qualche donna fosse piu nobile for se, & piu eccellente d'ogni huomo, il che è falso. IL CER. *Oh io non credetti, che Bartholo, & Cino ui insegnassi la logica, uoi mi fate stupire con tante scientie, che hauete.* G. D. THO. *Io non ho studiato Aristotile come uoi, & in tanto ui so stare.* IL CER. *Studiato non io ne ho letto un poco qua, & là.* G. D. THO. *Hor su hauete piu altri esempi che questi a farmi meglio intendere le uostre ragioni, come uoi diceste.* IL CER. *Ne ho infinite, & tutte conchiuderebbono il medesimo, ma io credetti corui.* G. D. THO. *Ah, ah? Voi non haueste a fare con goffi nel uolermi intrigare con le uostre logiche, ma seguitate di recitare le ragioni di quell'auttore.* IL CER. *Io non so se mi ricorderò di quel che segue, si lungo camino hauiam fatto fuor di strada, ma aspettate, credo ricordarmene, & dice, poi secondo me per uoler prouare l'intento suo, cioè, che l'huomo non puo fare senza la donna, che il padre Abraham cagione, & mercè di Sarra, è benedetto, in questo è lui, & uoi signor dottore dite piu che il uero, massime essendo, come confessato mi hauete innamorato, perche questi tali in uano s'af-*

faticano, ſe per altro mezzo cercò trouare contentezza delle donne, ſenza lequali non ſi puo piacere e ſatisfattion alcuna in queſta uita ſentire, laquale, fuor di loro, ſaria rozza è priua d'ogni gentilezza, che ſia la uerità, ue lo prouo, le donne c'infiammano a coſe alte, & honoreuoli ci aguzon l'ingegno, ci ſpengon ogni uile, & baſſo penſiero, ci tolgono affanno, & miſeria, & in lor luogo ci danno diletto, & contentezza, & in ſomma ne ſono di bene, non di mal come dite, ſempre cagione, & mi uoglio a queſto propoſito di uoſtro fratello buona memoria ricordare, quando lui diceua a i malenconici poca coſa migliore, ò ricetta poterſi dare, che porgerle occaſione di uedere donne belle, atteſo che innamorandoſi era poßibile ſubito, che coſi ſi ſanaſſero, & che elle non ſiano oltre a queſto di alcun uitio macchiate, a queſto ſi puo ancor conoſcere, che coloro i quali piu di ſdegno acceſi, che conſigliati, ſempre cercon di uituperarle, per il maggior uitio, il che uoi ſopra hauete ancor detto, & io ui riſpondo, che adeſſo alle donne poſſono trouare, dico che ſe non foſſe il timore della uergogna, & la paura de' mariti, & di altri non ſi trouaria donna pudica, non ſcorgendo lor ſteßi che l'accreſcon lode, mentre, che pongon in compagnia della lor honeſtà un'altra rarißima uirtù, & di gran pregio, laquale, e, il timore dell'infamia, che pochi ſon quelli huomini fragili, i quali non poneſſero auanti à queſta ogni

loro appetito, non uo dire di cose lasciue, poi che eglino hanno iniquamente ordinato, & per legge constituito, che questo non sia loro a uergogna imputato, ma d'altre scelerateze quanto si uogliono a essi uituperose, ad ogni timor di uergogna, ò disio di gloria, & quando queste perfide lingue dicono, che le donne per timore, & uergogna si astengon del peccare, dico e si è falsissimo, perche noi uediamo una donna, che quanto piu gli è concessa la libertà dal marito, per laquale possa far quel che uuole, tanto piu le fa conoscere esser casta, & perfetta. S. ARC. *Fermate messer Giouanni, dalle donne moderne uoi tornate adesso a quelle del testamento uecchio, poi che entrate nelle donne, che hoggi uiuono, tornando a dietro, parlate della morte ancora, come di Sarra santa per uoi nominata, non so se a guisa del gambaro procede cosi quell'huomo, qual'hauete tolto a diffendere.* IL CER. *Voi uolete pur tutti, che io sia quel che dica, & faccia, perche non parlate uoi di quell'auttore, & non di me? uoi mi offendete troppo.* S. ARC. *Seguitate pur Ceruon mio, perche io non mi uoglio intromettere fra uoi, e'l signor dottore, e hoggi quello che ui spelliccierà.* G. D. THO. *E non è huomo il Ceruone da lassarsi aggirare, & fede ue ne sia, il suo uolermi hor con la logica, & hor con filosofia, & hor con una argutia tirare al credere quanto lui dice, pur fino a qui mi par essere seco stato in ceruello.* S. ARC. *Vi conuerrà far*

pausa tosto, approßimandosi l'hora d'andare a tauola, però mentre che eßi mette ad ordine, speditevi di questa vostra disputa. G. D. THO. *Adempiremo per obedienza, è meritamente il parlar vostro signor Arciprete, & per questo volendomi spedire dico, che la benedittione data al Patriarca Abraam, non fu mercè a punto della donna sua, come dichiara Paolo a Romani al decimo cap. ma per la promessa, & bontà del magno Iddio, ilquale disse io moltiplicherò il seme tuo sopra le stelle del cielo, se ben io mi ricordo è simili altre cose, che cosa è dire che e' fosse benedetto per la donna sola, come se non haueßer veduto la sua inuata fede, & l'effetto delle opere, nel volergli sacrificare il figliuolo, qual tanto amaua che si vogliono qui arrogare, & mescolar cotanto le donne, anzi dirò piu innanzi, che hauendo la donna di Abraam a partorire, sentendosi rontolosa, & vedendosi vecchia, decrepita, infruttuosa, & sterile, non credette così forse al primo in sua vecchiezza di hauere a partorire, come si legge nel Genesi. Ma l'huomo contra a ogni speme, sperò nella possanza delle ferme parole di Dio, si come dice San Paolo, lequali sono tanto piu salde, quanto l'huomo è piu debole, & variabile, & però prouandosi contro a quel che voi diceste di quella lettera, meritò Sarra per la poca credenza contra a quel che voi diceste, che del nome suo fosse solto quella lettera, & fosse aggionta al nome del*

ſuo conſorte, & doue prima era chiamata Sarai, & egli Abraam ſcemoßi il nome ſuo, & fu chiamata Sarra, & accrebbeſi il nome al Patriarca, qual fu chiamato Abraam, ſi che non ue ne auuedendo, porgete fauore all'huomo, & fuor di modo ſmaccate, & dannate queſta uoſtra eccellenza delle donne. IL CER. *Queſto non ui cederò io, che per incredulità foſſe aggionto alla donna da Dio coſa alcuna, eſſendo lei nelle coſe della fede aſſai piu credula, conſtante, & ſalda, che non è l'huomo, ſi come nelle uergini, & martiri di Chriſto apparue ſempre, ſenza perdere troppo tempo in dimoſtrare una coſa ſi trita, & non uorrei che hauendo uoi in tutti i modi cacciato le donne dalla piazza del ſenato, da' luoghi de' conſigli, dalle ſchuole, & finalmente da tutte le ragunanze, con hauerle appreſſo taſſate d'incontinentia, & di natura libidinoſa, piu che le paſſere, uoi ancora aggiongeßi loro queſta altra macchia d'hereſia, & incredulità, nel reſto poi non ſo ſe ui debba chiamare ò miglior legiſta, ò miglior Theologo, uoi mi fate ſtupire, ma auuertite, che io non ho ue aggiunto, ne leuato lettera ad alcuno.* G. D. THO. *Eccoui ſu le burle a darmi della carne della lodola.* IL CER. *Vi giuro che io dico da uero, perche delle ragioni Theologiche ne ſete pieno ſino alla gola, & la memoria ui ſerue tanto bene, che io non credo che il uoſtro Bartolomeo l'haueſſe migliore.* G. D. THO. *Qual Bartolomeo, doue entra-*

te uoi, ah, ah, ah. IL CER. *Non ue ne ridete, perche io ho moltiplicato quel nome per esprimere con la parola, la grandezza, & il ceruellone di quell'huomo, ma diciamo di Bartolo su.* G. D. THO. *Speditela che a dirui il uero nel trattenerui cosi, pensero piu tosto, che ui manchi la materia, che altro.* IL CER. *Hor acciochè uediate che io non so ancora ignorante della sacra scrittura. Quello Abramo, ilquale benche per la fermezza della sua fede la scrittura l'habbia chiamato giusto, percioche credette a Dio, nondimeno, per questo non è che non fosse sottoposto a Sarra sua mogliera, & la uoce del signore per questo gli comanda, in tutte le cose che ella ti dirà, ubbidisce alla sua parola, ecco la nobiltà, & eccellentia della donna, che ancor si piglia dall'honor il sommo Iddio sottoposto a quella l'huomo, si come per sua parola si uede, similmente Rebecca fermamente credendo ua a domandare Iddio & è degna della risposta di lui, udendo l'oracolo che le dice, due genti del tuo utero, & due popoli del tuo uentre si diuideranno, & la uedoua Sarretana credette ad Helia, benche difficil cosa le dicesse. Hor uedete, come ancor piu uolte ui ho detto, il creder della donna, & toccate con mano l'incredulità dell'huomo da Zaccaria ripreso dall'Angelo per la sua incredulità, per laqual diuentò mutolo, & Elisabetta sua moglie col uentre, & con la uoce profetizza, & è commendata, perche fedelmente credette,*

per ilche

per ilche Maria Vergine nostra aduocata le dice. Beata sei tu, perche hai creduto quello, che ti è stato detto dal signore, ancora Anna profetessa dopo la reuelatione di Simeone confessaua Iddio, & parlaua di lui a tutti quelli, che la uoleuan udire, & aspettauan la redentione d'Israel, & Filippo haueua quattro uergini profetanti contra a quello che uoi hauete detto, che le donne non hanno hauuto questo spirito profetico, che dirò di quella Samaritana, con laquale Christo parlaua appresso il pozzo, & satiato della fede di lei credente, rifiuta il cibo portato da gli Apostoli, & quella della Cananea detta da me altre uolte, & di quell'altra che patiua il flusso del sangue: & anco la fede, & la confessione di Marta, non era ella simile a quella di Pietro? & quanto sia stata la constantia della fede in Maria Magdalena, ci è noto per gli euangelij, percioche lei mentre, che i sacerdoti, & i giudei crucifissero Christo, piange a piedi della croce, porta gli unguenti, lo cerca nel sepolcro, & domandandolo in forma di Hortolano; lo conosce per il suo maestro, corre a gli Apostoli, gli annuntia loro che egli è resuscitato, lor dubita, & ella confida, che risponderete di Priscilla santissima donna? laquale insegnò ad Apollo huomo Apostolico, & nella legge dottissimo Vescouo de' Corinthi, ne fu uergogna ad Apollo huomo Apostolico detto, d'imparare da una donna quelle cose che douesse poi insegnare nella Chiesa.

Aggiongesi oltre di questo, che quelle col patir il martirio, & col dispreggiare la morte, hanno dato testimonianza della costanza loro, ne in questo sono in minor numero, che gli huomini, ne si ha da passare con silentio quella madre ammirabile, & degna d'esser tenuta in memoria di tutti i buoni Christiani, si come nel suo libro attesta il uostro zio, che la sua historia, come altra uolta ui ho detto, cosi santamente col suo uerso distende, laquale uedendosi perire inanzi i suoi sette figliuoli di tormento, & martirio crudele; non solo con buon animo sopportaua ciò, ma gagliardamente gli confortaua alla morte, & ella in ogni cosa confidandosi in Dio, dopo i figliuoli per amor delle leggi del creatore, & della patria fu estinta ancor lei. Veggasi Theodelinda, figliuola del Re de' Bauari, non conuertì ella i Longobardi alla fede di Christo? E Cresilla sorella dell'Imperator Henrico primo, gli Vngari? e Cotilde figliuola del Re di Borgogna i Francesi? & una certa Apostola, ancor chè quanto al mondo fosse di conditione infima, gli Spagnuoli? Alla fine solo questo sesso religiosissimo è quello, nelquale la fede cattolica, & le opere piu risplendono. Ma acciochè alcuno non dubiti, che le donne poßino quelle cose medesime, che gli huomini, parlerò lasciando da banda la scrittura sacra, nellaquale mi son cosi diffuso per mostrarui, che ancora io ne so parlare, dico delle altre historie, nellequali per gli antichi tempi si

mostra Melissa, di Cibele esser stata famosissima sacerdotessa, donde l'altre hebber nome Melisse, similmente Hippocaustria, di Minerua, Mera di Venere, Iphigenia di Diana, le Thiade, le Menadi, le Bacche, le Cliadi, le Mimmallonidi, & le Euliadi, le Edonidi, le Bassaridi, & le Triatedi, & ancor che uoi molte uolte mi habbiate negato il sacerdotio nelle donne, & qui mi potreste dire, che sieno fauole queste, ecco che appresso de' Giudei ancora Maria sorella di Moise cantò al signore con suoni, & fu stimata, come sacerdotessa, & qui hauendo assai detto, finisco, non per arrendermi, ma per pigliar un poco di fiato, & terrò ancora, che sia buono mutar proposito, & auuiarsi doue gia penso, che la massara, & i seruitori del signor Arciprete ci aspettino, massime hauendo hormai la lingua tutta asciutta. S. ARC. *Io haueuo deliberato di lasciarui tutto il giorno ciarlare, se da uoi stessi non ue ne leuauate, su andiamo a ricreare gli spiriti, & poi ritornerete sopra il uostro duello.* IL CER. *Perdonatemi se io son prosontuoso, che è piu bello che far uenir qui da far colatione.* S. ARC. *Voi dite il uero.* L. GVI. *Io so che uoi hauete tutte le accortezze del mondo, Allieuo di Fiorentini eh?* G. D. THO. *Messer Liurotto, cotesto uuol inferire appunto, che chi non è allieuo di Fiorentini, non può a Colle essere astuto, & accorto.* IL CER. *Eh? Lasciate andare queste cose, uoi non douete hauer sete, si-*

gnor Arciprete, io sarò lo scalco, poi che non
comparischono i uostri seruitori. S. ARC. Voi
non trouarete le cose, in fine ben disse quel prelato
in Roma, quando moriua, ringratiando Iddio,
& morendo uolontieri oltre alle altre cause, perche
usciua di mano a seruitori, i quali alle uolte trattano
i padroni come uoi uedete, & forse che in casa
mia, non ua quasi il bando da parte loro. IL
CER. Io chiamerò ben'io maestra Benedetta, lasciate
pur far a me, aspettate che io uo. G. D.
THO. Ricordateui, che noi siamo qui, non dubitate,
ui chiamerò sotto la tauola, state pur a uedere.
IL TAN. E che si che il nostro Ceruone
ci fa la barba di stoppa. L. GVI. E forse che
e' non la sa fare. Ricordateui uoi, quando l'anno
passato al luogo di messer Giouanni Borgarini, e'
ci serrò fuora della sala, il giorno che giocammo
al pallone. IL TAN. Ricordomi, & so che
fece marinare ancor di quegli, che parlan graue,
& sputano tondo. G. D. THO. Che egli è uso a
farne, eh? a Dio, signor Arciprete, & la toccarà
a uoi ancora. S. ARC. Stiamo a ueder tanto,
che noi crediamo, che gli habbia a ordine le cose,
& poi pigliaremo qualche resolutione. G. D.
THO. Mentre che il can piscia, la lepre se ne
ua. S. ARC. Hor su signor dottore aspettiamo un
poco, a uoi e' non farebbe questa burla, forse che
a questi giouani si, oh eccolo a punto con una frotta
di contadini dietro, uedete uoi, che egli è sem-

pre bene considerare, & discorrere prima maturamente ogni cosa, & poi metterla in atto subito. G. D. THO. *Che so io, egli è tanto trincato.* IL CER. *Voi ghignate signor dottore, ecco la prouisione signor Arciprete, posa qui goffo. Contadini eh.* S. ARC. *Voi gli hauete ingannati messer Giouanni.* IL CER. *E pensauan, che io facesse quello, che hauerebbon fatto loro.* G. D. THO. *Voi hauete il diauolo addosso, ma io farò scommesse, che uoi hauete inteso il signor Arciprete.* IL CER. *Quando il uostro diauol nacque (parlando un poco licentiosamente con sopportatione) il mio andaua dritto, se bene son piu giouane di uoi sfiducciati, che uoi sete tutti, uoi haueui paura, che io non ue la beccaßi.* L. GVI. *Ah, ah, ah.* S. ARC. *Ah, ah.* IL CER. *Voi ue ne ridete eh? Hor su uediamo se questo uino è buono, io ho spillato il botticcino della uernaccia, per far honore a questi gentil'huomini.* S. ARC. *Mi piace, che habbiate hauuto questo auuedimento, in fine gran peccato è, che non seruiate in corte, perche in uero fareste con le parole, & con i fatti honore a un principe con tanta uostra cortesia, & maniera.* IL CER. *Signor dottore, non beuete troppo, poi che hauete il stomaco di taffettà.* G. D. THO. *Et uoi non l'hauete di uelluto, poi che per darui ad intendere di non ci hauer fatto la credenza, sete uoluto parere il primo*

all'assaggiar il uino. S. ARC. *Hor su allegramente ogn'un s'aiuti, che so che ciascun di noi era digiuno, & l'hora è tarda.*

Il fine del secondo libro.

DELL'ECCELLENTIA DE L'HVOMO SOPRA quella de la donna.

Il terzo libro.

Nelquale ragionano, il Ceruone, Giouanni Dauid Thomagni, il Guidotto, il signore Arciprete, il Dino, & il Tancredi.

IL CER. *A torto in uero signor Arciprete, si duole taluolta il genere humano della fortuna, perche doue ben spesso ella sarà stata fauoreuole a un'huomo, egli si come colui, che non conosce il beneficio tal'hora si rende ingordo, & insatiabile, che per parergli di hauer manco, sempre quando piu possiede, contra ogni douere a tutta briglia si ua ramaricando, & di questo per non andare molto discosto, ui sia essempio hoggi il nostro signor dottore.* G. D. THO. *Ob state a udire.* IL CER. *Ilquale ho sempre sentito lamentarsi, hor della fortuna, qual dice essergli sempre stata auara, & hor della sua debol, & fragil complessione, laquale lui in modo fu cagioneuole, & uetriuola, che molte uolte mi ricordo per questo hauergli sentito dire, che non*

puo far disordine, cagione di quella ingrata natura, che non gli fece lo stomaco di ferro, ò in maniera robusto, che haueßi, come si dice, per ricrearsi spesso smaltito il ferro, ma io non so come questo si sia, hauendolo pur hora ueduto portarsi in modo in questo assalto, che non si è miga lasciato menare per il naso a uerun di noi, nell'essercitar le mascelle, & sol mi pare, che n'habbiamo hauuto buon mercato in quel piatto di pesci caldi, che della nostra elsa presi subito cotti, come ricercono con tanto gusto, poi che lui è stato a uedere, per non gli comportare il suo stomaco, ci siamo mangiati. IL GVI. Non solo i pesci sono abhorriti da lui, ma ancora i piccioni, i quali cosa strana a udirlo, tengon pur seco capital inimicitia, con i tordi appresso. La onde io per auuezzarlo a ogni cosa, mi son disposto un giorno dopo un lungo essercitio in uilla tirarlo, la doue, se uoi accettarete tal patto, non sia altro, che pesciolini di elsa, & piccioni delle nostre, & forse sue colombare, & tordi se sarà il tempo loro, & uedere se la fame gli farà alle dette cose tornare il gusto. S. ARC. La non è cosa nuoua messer Giouanni, & messer Liuerotto, che l'huomo in qualche cibo particolare sia fuora dell'altrui appetito, perche l'odorato ancora in qualch'uno ha questa pecca, si come in un nostro canonico interueniua, ilquale sentito l'odore de' gigli bianchi tramortiua, & questo fu il nostro messer Giouan Filippo Portij rettore di

Santo Iacopo, & per ciò douiamo hauer compassione al nostro signor dottore, ne i pesci, & piccioni, quali abborrisce, & de' tordi quando se ne mangia, & circa il uolergli di cose contrarie quando prima l'hauerete affaticato, ordinare ancora alle sue spese il pasto, ui bisognerà bene esser accorto a uolere, che ui siano fidate le chiaui delle sue colombare dal marito di mia nipote; Francesco Maria suo fratello giouane huomo si assentito, & auueduto nella terra nostra, come sapete, poi che il signor dottore se, è le cose sue al detto suo fratello in tutto, & per tutto ha commesse, acciò gli impacci della casa, & della robba non gli impedischino i suoi felici studi, i quali come si dice, & lui conosce, uogliono tutto l'huomo, & forse che potrete sperare di corrompere in ciò Giulio, & Hieronimo suo nipote, hauendo per natura della casa piu cura che la robba non uada male, che non ha il padre loro in acquistarla, delche io piglio piacere, ueduto con quanto senno, & accortezza habbin a buon'hora uoglia d'hauer da loro, cosa che deue dare gran speranza, & contento a quelli, i quali con i loro stenti, & sudore, si come messer Giouanni, & Francesco Maria hanno fatto, se ritrouan qualche cosa. IL CER. Lasciamo andare nel resto: mi par pur signor Arciprete, che e' non si ha tenuto le mani a cintola, per non parere un da poco, e dice io fo per non parere, e intanto fa pur da uero, stommacchuzzo eh? non ui

credo mai piu al primo alcuna cosa. G. D. THO. Vedete egli ha hauuto per male, di non hauer beuuto un'altro bicchieri di quella uernaccia, che inuidioso? IL CER. Hor su basta, che mi hauete ingannato, uoi sete una lima sorda. S. ARC. Io non uorrei che uoi ui dimenticasse i concetti di prima. IL CER. Monsignor nò, ritorniamoci pur su, perche io ho uoluto solamente dir questo, per auuertire il signor dottore che egli ha il torto, a uolersi dolere della sua complessione. dolgasi che egli non nacque un'Alcibiade. G. D. THO. Voi sete il diauolo delle macchie, con sopportatione si è detto, torniamo al nostro proposito, & seguitate quelle ragioni, che uoi incominciaste per far buono il uostro detto, se non che io dirò, che uogliate uscire di proposto, & pigliar altri ragionamenti. forse perche uoi ui uedete al disotto, e non ui uerrà fatto, seguitiamo pure, che io ui uoglio tartassare in modo hoggi, che uoi habbiate bisogno delle donne, che ui uenghino ad aiutare. IL CER. Il fine giudica ogni cosa, non tenete gia, che io habbia paura, seguitate pur uoi doue lasciaste, ò seguirò io, perche mi pare hauer le ragioni dal mio. S. ARC. Non pensate signor dottore, che il nostro Ceruone habbia paura, perche non è huomo tale. G. D. THO. Quanto alla paura, io ne ho piu di lui, perche io mi ho a difendere dalle sue ragioni, & insieme annullare le ragioni di quell'altro, tanto che in questa impresa, io ho due inimici, & non ostan-

te questo, ho speranza d'ottenere. Ma uoi che lasciaste douete continuare il parlar uostro, uolendo che io ui risponda, & se uolete, che io ui ricordi il tema, come si dice, io pur ui rimetterò nel uostro parlare, qual fu il leggere, che uoi diciauate, che si ritrouaua dell'amoreuol madre di Iacob, & delle cortesi balie di Faraone, della diligentia grande, se ben mi ricordo, di Raab meretrice, & della impresa fatta di Iudith, & di mille, come uoi affermaui (se ho tenuto a mente) altre donne uirtuose. IL CER. Io non credo che io lasciaßi cosi. G. D. THO. Se uoi non sete qui, che uolete che ui faccia, se andate cosi facilmente in estesi, hor siate doue uolete, che io ui dico bene, che con tutto questo da me di sopra detto, nell'esserrmi affaticato, & trauagliato in mostrarui, che l'huomo sia piu illustre che la donna, per torui la uostra mira nel uoler allegarmi qualche donna, che è stata da piu da qualche huomo, ui dico che non per questo uoglio, parlando io della regola, non dell'eccettione, & sue fallentie, che fra le donne sia smorzato totalmente ogni consiglio, tolta ogni gentilezza, & cortesia, sbandita la uirtù, & perso ogni ardire, & ualore, come per auuentura si stimò molti. Ma solamente dico, che non solo non pongano i piedi inanzi a gli huomini. Ma non si poßon con loro pareggiare in qual grado si uoglia di nobiltà, & in questo come di sopra ho detto, ui concedo, anzi dico come uoi, cioè, che qual

che donna ſia piu eccellente , che qualche huomo , perche e' ſi puo ancora in contrario dire , che molti huomini ſono piu nobili , & eccellenti per le buone parti loro , che molte donne , ma non fa caſo , ne è al noſtro propoſito , che qualche donna ſia piu eccellente , come ho detto , che qualche huomo , & per l'oppoſito ancora qualche huomo della donna . Mi baſta a me , che ſe uantaggio alcuno ci ſi ſcorge , è in fauor dell'huomo , e il uantaggio di buona miſura ſi uede apertamente. IL CER. Egli è , perche noi habbiamo fatto queſto concetto, & queſto habito di penſare , & dir ſempre coſi. Ma Dio il ſa , ſe gli è uero. G. D. THO. Veriſsimo , chi ne dubita di queſto ? IL CER. L'è ſtata la malignità de' uoſtri nuoui legislatori , i quali hanno annullato il precetto di Dio per i loro comandamenti , che hanno detto , le donne altramente per natural'eccellenza , & dignità nobiliſsime eſſer di conditione , piu uile , che tutti gli huomini , ancor che coſi non ſia : con queſte leggi adunque le donne quaſi in guerra uinte da gli huomini , ſon sforzate di ſottometterſi a uincitori, non che ciò lo faccia ne natura , ne alcuna neceſsità , ne ragione, ma la conſuetudine , l'eſſer coſi alleuate , la fortuna , & una certa occaſione tirannica , & ſono ancora alcuni che dalla religione ſanta ſi ſono pigliati auttorità contro le donne , & dalle ſacre lettere prouan la loro ſubiettione , allegando continuamente quella maledittione di Eua . Sarai ſotto la poteſtà

dell'huomo, & egli ti signoreggierrà. E se si risponde, che Christo nostro tolse uia la maledittione, di nuouo mi opporranno il medesimo, per i detti di Pietro, alquale si accosta Paolo, dicendo le donne sieno suddite a gli huomini, & le donne sieno chete nella Chiesa. Ma colui, che conoscerà i buon modi e gli effetti santi della scrittura, facilmente uedrà queste cose non repugnar però in tutto, a quel che io ho detto, ma leggiermente nella superficie: percioche nella Chiesa santa e un'ordine tale, che gli huomini nell'amministrare sieno preposti alle donne, come i Giudei penso a i Greci nella promissione. Nondimeno Iddio non è accettatore di persone; perche in Christo non si considera diuersamente cosi maschio, ne femina, ma la nuoua creatura, mi pare a me, anzi a gli huomini per la durezza del lor cuore son permesse certe cose contro le donne, & mancando, & errando gli huomini, loro piu che uoi altri dottori a uituperio dell'huomo debbon, & hanno la potestà di giudicare, & la Reina di Saba, ancor lei ha per tal segno da giudicare quelli di Hierusalem, coloro adunque che giustificati per fede, son fatti figliuoli di Abraam, figliuole dico della promissione, crederò forse che per questo soggiaccino alla donna, & sieno obligati, & sottoposti al precetto di Dio, dicente ad Abraam, ascolta, & obedisce la uoce di Sarra in tutto quello che la ti dirà. Ecco adesso la parola di Dio, ilquale in questo caso dimostra

chiaramente, che qui fa l'huomo suddito alla donna, quando questa subiettione non uogliate raccorre, riducendole molte parole in una dal nome loro delle donne, dall'ordine, dal luogo, dalla materia, dalla dignità hauuta sopra l'huomo, dalla natura, dalle humane leggi, & anche confusamente da uarie auttorità, ragioni, & essempi, che ui hanno alle uolte fatto dubitare, & tenere quel che io dico, quando ue l'ho recitate, & nel resto, che io ui narrerò u'interuerrà il medesimo, si come poco fa ancora uoi ne dubitaste, quando diceste, che qualche donna si trouaua, che era da piu dell'huomo. Ditemi un poco dottor mio, sarrace egli alcun mai cosi fuor d'intelletto, che uoglia seruire a principi, ò a personaggi priuati, che non giudichi quelli maggior di se stesso? certo no. Adunque gli huomini che si danno tutto il dì in preda alle donne, come si uede, uengon a confessare quelle da piu di loro, che direte qui? G. D. THO. *Santo Dio, e uero, che io ue lo dißi, parui che ue lo neghi, & uel confermo ancora adesso, ma se ben qualche donna si truoua, come parlai allhora, che sia piu nobile, & piu eccellente, che qualche huomo, non per questo ui dico, che la donna sia piu nobile dell'huomo, perche è differenza a dir di qualche huomo, & dir dell'huomo, perche come meglio di me sapete, se ben mi uolete aggirare, il dire di qualche huomo, è una affirmatiua particolare, & il dir dell'huomo, è una affirmatiua uniuersale.* IL CER.

Si ma egli è quasi quel medesimo, se a quelle uniuersale non ui si mette l'uniuersalmente, cioè, dire d'ogni huomo, & non dell'huomo, perche egli è il medesimo a dire qualche huomo è bianco, & l'huomo, è bianco. G. D. THO. *Bene, ma cotesto parlare è qualche uolta falso, perche egli è ancora il medesimo a dire, qualche huomo è nero, & l'huomo è nero. ma uenite quà per uscir delle logiche, nellequali per non esser troppo pratico, non uoglio, che m'intrichiate, auuilupandomiui dentro, agguaglieranno forse i defensori delle donne il pesato consiglio di Rebecca a' maturi auuedimenti di Salamone. Parreggieranno ancora l'amoreuolezza delle balie di Egitto con quella di Moise? ilquale per quel popolo dopo molti disagi, non solo mille uolte espose la propria uita, ma non si curaua per salute di quello metter a sbaraglio l'anima, all'hora che egli sopra il monte ueduto Iddio turbato per la idolatria fatta piangendo, & pregando disse. Da di penna Iddio al peccato loro, ò ueramente leuami dal libro de' riuerenti, si come all'Exodi nel 32. cap. & 33. s'ttesta. Mostrò gran ualore per dir il uero la uedoua Iudith, quando lei segando le uene del collo al gigante Oloferne, spiccò dal busto la spauenteuole testa. Ma maggior pruoua fu quella di Dauid, quando ancor che non a dormire, ò zuppato nel uino trouasse il fiero gigante, ma si ben suegliato l'aspettò, delquale si smarriuan i piu sicuri petti, & franchi capitani, che haues-*

se Saul. nondimeno sendo ancor giouanetto, poco curandosi di uedere quella bestia, coperta di tutte arme con grandissimo disauantaggio l'assaltò, & messesi a combattere con il crudelissimo mostro. Riportone fuor del credere di ciascheduno, honorata uittoria. IL CER. *Non so qual si fosse maggior animo, ò quel di Iudith, ò quel di Dauit, perche se ben Dauit scontrò il nemico armato, egli poteua sperare qualche subito soccorso da' suoi che gli erano uicini. Ma quella donna si messe in potèr del nemico, & hebbe di piu ardire d'ammazzarlo insino nel suo padiglione, al che far doueua solo spauentarla, la timidezza della sua patria, qual uedeua assediata, & la crudeltà di quell'huomo, con laquale doueua mettere paura a tutto l'essercito non che à una uedouella, come era Iudith, & pur ella con animo piu che uirile, & senza alcun spauento si messe corraggiosa a una impresa, che se non le ueniua ben fatta, uedete a quanto pericolo e de gli stratij, & della uita si era posta, ne poteua hauer speranza alcuna d'esser soccorsa dalle sue genti, hauendo quelle in tutto perso l'animo, trouandosi miseramente rinchiuse. Ne altro mi fa restare di dire, che la fosse in questo atto piu ualorosa di Dauit, se non che ella ammazzò il nemico dormendo, & quel combattendo seco, benche quanto alla fortezza, & all'animo, che hebbe sopra di ciò, si potria disputare. Ma lasciamo pur questa del pari, & seguitiamo il resto, signor dottore.*

tore. G. D. THO. Io non dico in questo ultimo essempio d'hauer uinto, & non ui cedo. Ma lasciamo (come dite) le sante donne Hebree, & ueniamo all'antiche gentili; ui dico, seguitando, che ne gli animosi gesti di Camilla, ne la gran proua di Pantasilea, ne le opere di Semiramis, ne della madre del gran Coriolano, che desiste dall'assedio di Roma per la materna pietà, mi paion tanto grandi, che s'accostino a mille miglia, non che pareggino quelle de gli huomini ualorosi, & grandi, che sono stati. Ma se da banda trouo una donna di cuore, & per qualuirtù si uoglia illustre, & degna d'esser celebrata, dall'altra banda trouo le migliaia de gli huomini, della medesima qualità senza comparatione piu perfetti, & degni d'esser sculpite in uiui marmi. legganſi l'antiche historie, guardinsi le statue, mirinsi gli antichi trionfi sculpiti, & riportati per la maggior parte per il ualore, & prodezza dell'huomo, & se pur cosa degna di reputatione si troua della donna, si conta per marauiglia, come cosa accidentale, & occorsa fuor del costume loro, & della lor fiacca, & imbecille natura. IL CER. Anzi, che l'animo delle donne, è di cosi gran ualore, quando egli è in donna, che non sia uile è di costumi, & di natura, che non pure è uguale all'animo d'ogni grand'huomo, ma è tanto eccellente, che molte uolte le loro atttioni hanno fatto parere le cose picciole, & basse quelle, che de gli huomini sono state tenui, à

grandi, & alte, & cosi ne' gesti del corpo, come nell'attioni dell'animo, forse che regna in costoro alcun uitio di quelli, a i quali l'huomo tutto il dì si dà in preda, si come scegliendolo fra gli altri, è la superbia: per laquale mai si potranno trouare tante uirtù insieme, che ritrouandouisi tal uitio con esse, non rimanghino offuscate, & uinte: & se noi risguardaremo con sano occhio nell'animo loro, ui ritrouaremo in luogo di quella tanta humanità, gentilezza, & cortesia, che perfettissime ne potranno essere giudicate. & perche uorrem noi, che le donne s'insuperbischino? nascendo la superbia da un desiderio di diuenir maggiore, & d'acquistare estimatione, che cosa ditemi di maggior eccellentia puo esser desiderata da loro, che esser tali, quali elle sono? certo nessuna. Humanissime adunque & gentili sono le donne, signor dottore, non inuidiose, & maledicenti come la maggior parte de gli huomini: queste in tutti i lor ragionamenti, & operationi accompagnano quella lor tenerezza molle, & delicata, & piena di suauità con tanta gratia, & buon costumi pieni di honestà, & piaceuolezza, che cosi aggratiatamente quanto mai huomo potesse, fanno quel si conuiene, che è forza acquistin la gratia di qualunque l'ode, & uede, ò per dir meglio s'oblighino tutto il mondo. Specchiateui, per ritornare a gli essempi, & chiariteui come sien utili, & discrete le donne, nella guerra che Ciro fece contro Astiage, sendo mes-

se in fuga le genti Persiane, dalla correttione delle donne furono riprese, & di nuouo risospinte alla battaglia, & cosi hebbero gloriosa uittoria, & per tal'atto egregio Ciro fece una legge, che i Re di Persia quando haueuano a entrare nella città, fossero tenuti pagare a ciascheduna gentil donna una moneta d'oro, & anco Alessandro Macedone essendo due uolte entrato in quella città, due uolte fece distribuire cotal moneta, & di poi comandò che il dono si raddoppiasse alle grauide, & cosi da quelli antichi Re, & Persiani, & Romani dico della prima origine della città, & Imperio di Roma, le donne hebbero sempre priuilegi d'ogni sorte d'honore, & quando questo non ui bastasse, pigliate la magnanimità, & ualore loro, da quello che scriue Plutarco delle donne Spartane, lequali ueduto i figliuoli tornarsene dalla guerra, fuggendo, per mostrarle la loro uiltà gli domandorno fatto prima segno d'alzarsi i panni dinanti, se uoleuano ritornare doue erano usciti, & simili altre parole, mostrando d'accettar piu la morte loro, che la fuga. siaui per essempio Lucretia, che per non perdere il nome di pudica, con tanta grandezza di animo, & con tanto cuore ammazzò se stessa, non hauendo alcun terrore di ficcarsi il pugnal nel petto proprio, siaui in essempio Sofonisba, che per non uenire di Reina serua, & in potere de' Romani, prese con intrepido cuore il ueleno, che le mandò Maßinissa suo marito quando era

in legha con Scipione alla guerra Cartaginese, sia-
ui dico oltre a questo in essempio Hortensia, laqua-
le essendo una di quelle, che furono condennate da i
triumuiri, in pagare quanta taglia fosse loro po-
sta, e sopra le loro sostantie per l'uso della guer-
ra, piu ardita che l'altre tutte cominciò a detesta-
re con parole questo decreto, & tanto fece, che
salita in pulpito, cominciò di tal sorte a orare, &
difender, sè & l'altre donne condennate, dimostran
do al popolo la ingiustitia che era lor fatta, & ri-
cordando il grande aiuto, che le loro madri gia
dettero spontaneamente con le loro gioie, & so-
stantie alla republica, che si trouaua in necessità
grandissima, e questo ancor fa per prouare l'ec-
cellenza loro, che i triumuiri, sentendo che Hor-
tensia giua publicamente per difendersi da tal con
ditione, temettero che con la sua eloquentia ella non
inuitasse il popolo a qualche tumulto, facendole
per ciò por silentio, & fu nondimeno di tal sor-
te la sua oratione, che i triumuiri furono costretti
hauendo in quella donna sentito tanta eloquentia, a
ridurre il numero delle donne condennate, che eran
mille quattrocento, a quattrocento sole, leggiamo
anco di Abigail moglie di Nabal huomo pessimo,
che era sauia, & accorta si come era bella, &
per ragione saluò la uita, & la facultà di suo ma-
rito dal furor di Dauit, & cosi un cattiuo huomo
fu saluato per una bella, & sauia donna, poi che
Dauit confessò hauer fatto honore alla sua fac-

cia. che diremo di Sarra moglie di Abraam bellißima sopra tutte le donne della terra? di Rebecca giouane di bellezza singulare, di Bethseba diuenuta Reina, & moglie di Dauit, dopo la morte del marito, di Abisag, Iunamit, qual fu eletta, che giacesse con Dauit Re gia uecchio, acciò gli ristorasse il calore, & dopo la morte di lui fu in luogo di Reina tenuta: che diremo della marauigliosa bellezza della Reina Vasthi, & anco di Hester, che le fu anteposta, & fu piu eccellente di lei, quanto fu di uolto piu bella, & piu gratiosa. Non taceremo la sopradetta Iudith, ripiena di un mirabil stupore di bellezza, similmente di Susanna, che fu delicata, & bella al poßibile, con che contento ricreò Iddio Iob, ilquale patito estremamente che hebbe, & consumate in lui tutte le pene, uituperij, & opprobrij, hebbe, con tutto questo che uecchio, & afflitto fosse, gli dette Iddio per ristorarlo, tre bellißime figliuole, assai piu garbate, che le tre gratie uniche in quel tempo di bellezza, allhor nel mondo: & per conchiudere di quanta mirabil beltade, & forma, gratißime sopra le altre figliuole de gli huomini, furon le sante uergini di forma, & di aspetto a tutte le figliuole del mondo, lequali cotanto celebra solennemente la Chiesa uniuersale, ma molto piu la principale di tutte fu Maria Vergine di Dio immaculata genetrice, della cui bellezza non solo si stupisce il Sole, & la Luna, ma ne iubilano tutti i figliuoli d'Id-

dio, & dal cui uolto formosißimo risplendette tanta castità, & santità di pura bellezza, che ancor che abbagliasse parimente gli occhi, & le menti di ciascheduno, nondimeno niuno mai dalle bellezze honeste, & sante cascò pur in un minimo pensiero di lasciuia, ma si ben di riformatione di uita, & costumi, facendo acquisto di santità, & consolidandosi per uederla nel suo buon essere di bene in meglio. Queste cose sono pur trattate prima da i santi libri, doue tante uolte si fa mentione della beltà piu difusamente, & quasi con le parole proprie l'ho raccontate, accioche manifestamente conosciamo la bellezza delle donne, non solo appò gli huomini, ma ancor appresso Iddio esser stata nobilitata, & accresciuta di honori, & per ciò in un'altro luogo comandò Dio, se mi ricordo bene, che fosse ammazzato tutto il sesso maschio, per fino a i bambini, & che le donne belle si serbassero, & nel Deuteronomio, credo si permetta, se ho a memoria, a' figliuoli d'Israel eleggersi per moglie le donne belle, tra quelle che loro menauan cattiue. Queste son pur l'antiche historie, che uoi uolete, che si leggino. Non auuanzò di gran lunga ogni gran fatto de gli huomini i fatti di queste donne? G. D. THO. *Non uo negare, che coteste donne da uoi racconte, non sieno state in qualche attione loro piu ingegnose, & di maggior animo, & eccellentia, che forse un'altro huomo grande. Ma se noi andiamo ben riuoltando tutti gli annali de gli histo-*

riografi antichi, noi trouaremo una donna eccellente, & cento huomini, lasciando però da banda la Reina de' cieli, madre de' peccatori, refugio de' miseri, & uaso pieno di tutte le perfettioni, in commendatione dellaquale lingua humana mai potria dir tanto, che piu, senza restar mai, non se ne douesse dire, quanto al resto non so dell'essersi taciuto le lodi delle altre donne. IL CER. Questo, è nato similmente per la pigritia, ò inuidia de gli scrittori, i quali per esser stati huomini, ò non hanno uoluto durar fatica, in raccontare gli egregij fatti loro, ò hanno hauuto inuidia alla lor gloria. C. D. THO. Potrebbe ben essere, che si come a' tempi nostri si trouan molte donne ualorose, & di grand'ingegno, cosi ancora ne fossero a' tempi antichi, ma a dirui il uero in due parole, l'opere delle donne mi paiono come i fichi fiori, i quali mezzi uani ci lasciano in sul buono, & ingrossati in uano, passata una certa lor stagione, se ne cascan, senza giouare ad alcuno, dal loro pedone in quattro giorni, ditemi un poco di gratia, i trofei, i quali non solo pendono ne' luoghi sacri, ma per gli alti teatri, & gran palazzi con le spoglie de gli huomini, & gli arnesi delle donne, oltre a i libri, che empiono le librarie, son fatiche d'huomini, ò sudori, & uigilie donnesche: i dottori, che con tanta eccellenza leggon per le schuole, ò auuocano, à gouernano, de' quali nella patria nostra conoscete qualch'uno, poi che hoggi arriuon da' trenta in su

non douerebbon far uergognar coloro, che fuor di ogni ragione preferiscon la donna all'huomo? Specchinsi nella sententia, che diede la giustitia diuina contro la donna, non è ella bastante a far piena fede, chi sia piu degno di maggioranza, & nobiltà, ò l'uno, ò l'altro. Tu sarai, le disse il giusto Dio, contro quello che hauete detto, & io di sopra ho toccato sotto la podestà dell'huomo, ilquale non se l'ha però usurpata con temerità, come dicon molti, ma halla hauuta per diuina diterminatione, & sententia, posta al Genesi al terzo capitolo, credo io, però gli antichi, & moderni osseruauano per capo loro, ne gli imperij, ne i reami, ne' principati, nelle prouincie, ne' popoli, & breuemente ne' magistrati, cosi sacri, come ciuili, non le donne, ma gli huomini. fatemi un poco chiaro, donde nasce che le scritture comandano, & noi gia habbiamo detto, che le donne stieno chete, & taccino in Chiesa, & lascino nella interpretatione delle diuine lettere parlar à gli huomini, per il gran senno forse, che in loro abbonda? ò per la rara, & profonda eloquentia non intesa da tutti, s'elle sono cosi degne nobili, & eccellenti, e, egli è ben fatto, che non dichino la parte loro? ma se ne stieno a detto? rimettendosi sempre, come suddite, al parere, & giudicio de gli huomini, so ben io, che un sauio (& credo fosse Aristotile ne' suoi morali) disse gia che la seruitù, è un ualido argumento di uiltà, & possente ragione a mo-

ſtrar quanto la nobiltà dell'huomo ecceda quella della donna, ſendo egli per natura libero, & ella ſerua, produrrei piu ualide, & efficaci ragioni, quando io non haueßi fatto impreſa di riſpondere alle contrarie; nella ſolutione dellequali, chi hauerà ſentimento, potrà uedere quanto ampio priuilegio di nobiltà habbia ſopra ogni donna l'huomo.

IL CER. *In uero dottore mio, quando uoi cominciate a dire, non ſapete mai che finire, tanto u'abbonda la materia, a uſo proprio d'un fiume, uoi come altra uolta ui ho detto, mi allegate ſi belle, dotte & ſpeſſe ragioni, che ſe non foſſe che io doue cerco meritare, non mi uo mettere a perdere con le donne, mi chiamarei uinto, perche non mi darebbe piu l'animo a riſpondere alle gagliarde coſe, che in contrario di quelle de' fautori delle donne hauete addutte. Ma poi che la pazzia mi ci meſſe a uolermi porre con eſſo uoi, la uergogna appreſſo biſogna, che mi ci tenga. Per ciò ſe ben mi hauete intricato il ceruello, che me ne uo in eſteſi, come poco fa diceſte ſe ben non n'è cauſa quella ſuaue uernaccia, che noi beuemmo. Nondimeno andate pur inanzi, che io uederò di dire in contrario, qual coſa, ripigliando prima le ragioni di quell'auttore, che io difendo, ilquale fondandoſi pur nelle lettere ſacre, come è douere, & uoi hauete fatto, ſe gia non l'ho toccato di ſopra, fa uedere ad ogn'uno l'ingratitudine, l'oſtinatione, & cecità dell'huomo, ilquale a buon'hora contra a Chriſto fanciullino nel-*

le fasce si turba, s'incrudelisce, lo perseguita, ammazza gli innocenti, cerca offuscare il uero con mille calumnie, & bugie: lo uitupera, & danna; sprezzandolo lo chiama peccatore familiare a' demoni, Samaritano, biastematore iniquo, & finalmente gli tende mille insidie, l'huomo lo uende; l'accusa, lo batte, lo spoglia, lo flagella ingiustamente, lo condanna, lo corona di spine, lo conficca, gli porge aceto, & fiele; come Giouanni al 9. cap. al 8. al 7. al 18. & al 19. attesta lo schernisce, & dileggia, lo fa uergognosamente morire; gli apre il costato, ne per altro la grandezza di questi peccati ui uoglio esprimere se non che la terra per tanta scelerità tremò; si ropper le pietre si oscurò il Sole, & la Luna, si uestì l'uniuerso di negro a denotare la mestitia; i sepolchri si aprirno, si sparte il uelo del tempio dal capo a piedi, si risentì il destro ladrone, si snebbiorno gli occhi di Longino, acciochè egli uedesse l'opere maluagie del l'huomo, ilquale non contento di tanto male, ma uia piu che mai s'apparecchia à far peggio. Imperoche dopo la morte nel sepolchro lo guarda, & dopo la resurrettione lo nega, & perseguita quelli che lo predicano, & confessano, la doue le donne per esser di miglior natura, non solamente non gli han fatto male; ma l'hanno amato, adorato, & obedito: si uede che la Cananea lo confessa, la Samaritana lo conosce per il Messia, Maddalena col pretioso unguento lo conforta; l'adultera, lo rin-

gratia, la uedoua gli presta fede, la moglie di Pilato lo difende, le donne di Ierusalem per la sua morte s'attristano, & dopo la morte al sepolcro lo cercano, portando l'unguento per ungerlo, lequali cose tutte, come santo Agustino, nel undecimo libro della città d'Iddio distesamente pone, le Sibille tutte, & altri l'incarnatione di Iesu Christo benedetto, che fu la prima apertamente, quasi come fossero state altretante euangeliste, pronosticano, & predicano, sendole dato questo lume dallo spirito santo, che profetassero si alti misterij, & secreti. Queste, e simili buone parti, & uirtù delle donne furon causa, che resuscitato Iesu da morte, prima apparue alle donne, che a gli huomini, & è piu oltre cosa nota, che dopo il morire del Saluatore, gli huomini si partirono dalla fede, & è manifesto le donne non se ne essere mai alienate, & mai alcuna persecutione di fede, ne errore in esse, ò alcuna heresia è proceduta dalle femine, ma si ben ogni dì si uede il mal procedere de gli huomini, nel dar scandalo, & esser infedeli contro al douere insino la moglie di Pilato, che era pagana, piu che altro huomo, che credesse a Christo, cercò di saluarlo, & conobbe che gli era giusto: doue fu, & restò la fede, se non nelle donne, quando morì, uedete come bene la Chiesa questo approua nello spegnere che fa i giorni santi tutti i lumi, solo uno lasciandone acceso, che significaua Maria Vergine madre, qual sola era restata uiua, e co-

ſtante nella fede, & non è marauiglia ſe per queſto il ſeſſo feminile è domandato religioſo, & ſacro, e ſe qualch'uno inſieme con Ariſtotile diceſſe, che fra tutti gli animali, gli huomini ſono piu forti, & piu prudenti, & nobili a coſtui San Paolo dottore piu eccellente riſponde, dicendo, Dio eleſſe le coſe ſtolte del mondo per confondere le robuſte, & Iddio eleſſe le coſe diſprezzate, & uili del mondo, & quelle che non ſono, per diſtruggere quelle che ſono, eccoui la eſperienza fra gli huomini, chi fu piu ſublime di Adam in tutte le doti, & gratie di natura? nondimeno la donna l'humiliò, chi piu forte di Sanſone? la donna uinſe la ſua fortezza, chi piu caſto di Loth? tuttauia la donna lo prouocò all'inceſto, cioè al peccato della luxuria fra parenti, chi piu religioſo di Dauit? la donna gli perturbò la ſua ſantità, chi piu ſauio di Salamone? e la donna l'ingannò, chi piu patiente di Iob? ilquale il diauolo ſpogliò di tutti i beni gli uccise la famiglia, & i figliuoli, & empiè lui di piaghe, & di marcia, & di dolore tutto il corpo, nondimeno della ſua patientia d'animo, & ſanta ſimplicità non lo pote muouere ad ira, & la donna lo prouocò a ſdegno, & in queſto fu ſuperiore al diauolo, che lo commoſſe a maledire, & ſe a ſorte foſſe lecito in queſta comparatione addurre Ieſu noſtro ſignore, delquale niuna coſa è piu poſſente, ne piu ſauia eſſendo egli la eterna ſapientia, & poteſtà di Dio, ſopportò d'eſſer ſuperato da quella don-

nicciuola della Cananea detta, quando uolendo prouar la fede sua, le disse che non era bene pigliare il pane de' figliuoli, & darlo a' cani, & rispondendo quella, che ancora i cattellini mangiano delle briciole di pane, che cascan taluolta della tauola de' patroni: Christo, ueduto non l'hauer uinta, la benedisse, dicendole, siate concesso, secondo che tu uuoi. Ma da poi che io so per dire, perdonatemi dottore, chi fu piu feruente nella fede, che Pietro, secondo il parlar suo, & pur egli sommo, e primo pastore della Chiesa santa, a una uoce di donna lo negò. G. D. THO. Mi basta che habbiate detto, che altro non pote far scappare la patientia a Iob, & farlo adirare, che la donna, ho a caro che altri non potesse prouocare all'incesto Loth, che la donna, diceste bene, che sol la donna è causa d'ogni male, turbasse la santità a Dauit, e che ingannasse Salamone, & fosse causa di simili altre uirtù, oltre alla moglie di Pilato, che non per la carità, ma per fare che noi non fossimo ricomperati, uolle scampare Christo nostro dalla morte. Buono per mia fe, uoi le date un bel uanto ui so dire. perche non recitaste uoi quella papessa, dellaquale altra uolta ui facest' honore, che simulando d'essere huomo ancora, doue era donna sacrilega, diuenne grauida. Hor non uedete uoi che queste laudi piu tosto si riuolgono in biasimo delle donne, che accreschino lor laude alcuna. IL CER. Vi rispondo, se a noi sarà necessario di perdere

ben'alcuno, & ancor la uita, non uorrò piu tosto, che altri rouini se stesso, che rouinar'io. C. D. THO. *Ben per questo, che direte, sarà un bel amor il uostro uerso il prossimo.* IL CER. *Dicoui che per essempio Innocentio terzo di quel nome Pontefice lasciò scritto in una certa sua decretal epistola, a un Cardinale della sedia Romana, se bisogna che tu, ò io sia confuso, eleggerò che tu piu tosto sia confuso che io: oltre che per legge ciuile uoi altri dottori non potete negare, & io gia non so a che proposito al dotto M. Arcangelo Ferrosi nostro sentei dire, che alle donne è lecito poter prouedere a se medesime con fraude, & danno d'altrui, & nelle sacre lettere diceua quell'arca di scientia M. Thadeo Picconi uostro zio esser spesso benedetta, & lodata la iniquità delle donne con alto misterio, piu che il ben fare dell'huomo taluolta, & in presentia di M. Nicolo Beltramini uostro cugino, & cosi raro nella facultà uostra, ne addusse un giorno che insieme ragionammo, molti essempi, dicendo. Non fu lodata Rachel, che con bella astutia ingannò suo padre nel cercare de gli idoli, non fu lodata la medesima, perche Iacob con fraude ottenne la benedittione dal padre, & poi cautamente gli fece scappare l'ira, altresi del fratello, Raab meretrice non ingannò coloro, che cercauan le spie di Iosue, & le fu attribuito a giustitia, Ioel (diceua egli) non uscì incontro a Sisara, dicendogli, entra signore nel mio padiglione, & di-*

mandando egli da bere dell'acqua, lei gli fece gustare d'un'otro di latte, & nel porsi colui a giacere, lei lo coprì, & dormendo Sisara, la donna entrò nascosamente, e gli percosse il capo con un chiodo, & ammazzò colui, che si era fidato di lei per saluarsi, ne per questo le donne son state biasmate, ma lodate, perche erano astutie sante, & caminarono con l'animo a un santo, e buon fine, si come per cotal tradimento notabile la scrittura dice. Benedetta tra le donne Ioel, sia benedetta nel suo tabernacolo, leggete l'historia di Iudith, & notate le sue parole uerso Oloferne, accetta (disse ella) le parole dell'ancilla tua, perciochè se tu le seguirai, il signore ti farà perfetto, & credendo ti annuntiarò qui cosa in modo, che ti condurrò in mezzo di Ierusalem, & hauerai il popolo d'Israel come pecore, lequali non hanno pastore, & non abbaierà pur un cane contro di te, perciochè cotali cose mi sono state dette dalla prudentia d'Iddio, & addormentato che hebbe Oloferne con le lusinghe, gli percosse il collo, & gli tagliò la testa. Hor ditemi signor dottore di gratia, qual consiglio piu iniquo di questo? che insidie piu crudeli, & che tradimento fatto con maggior inganno pensar si puote? e nondimeno per tal cagione la scrittura la benedice, la lauda, & la inalza al cielo, ecco che assai maggiormente è laudata la iniquità spesso della donna, & reputata, che il ben oprare dell'huomo tutto per la loro buona mente, & perche risguardano un

ſanto, & buon fine. Cam non faceua bene offerendo il ſacrificio a Dio con le primitie de' frutti, & appunto per ciò fu riprouato dall'iſteſſo Iddio, & Saul non operaua, andando a caccia per obedire al padre, & portargli il cibo, tuttauia a lui fu pur tolta la benedittione, & fu odiato da Dio. Ozza mentre che ſoſtiene l'arca inclinata, e gia quaſi caſcante, fu ſoprapreſo, & percoſſo di morte ſubitana, il Re Saul, quando apparecchia al ſignore per ſacrificio l hoſtie de gli amalachiti, le graſſe fu diſcacciato dal regno, & anco dato al ſpirito maligno, ſon ſcuſate le figliuole di Loth dall'inceſto che commiſer col padre, & a lui, ben che foſſe imbriaco, non ſe gli amette ſcuſa, & la ſua ſucceſſione non è (penſo) approuata da Dio, la inceſtuoſa Zania, è ſcuſata, & diceſi piu giuſta, & queſto mal naſceua forſe a quegli huomini, perche non corriſpondeua l'animo loro con l'opere che faceuano, & perche riſguardano infinito bene, & fine ſanto, & poi qui ſi conſidera uno occulto miſterio, & ſecreto di Dio, che non ſta a noi a penetrarlo, hor togliete ſignor dottore, uenite hor uoi con gli altri huomini forti, & robuſti con gli altri ingegni ſcolaſtici, pregni di ſcientia, & con altretanti eſſempi. Prouatemi il contrario in fauor del uoſtro huomo, cioè, che meglio ſia la iniquità della donna parlando ſantamente, che il bene operato dell'huomo, eſſendo queſto uero, ſi come è, doue le donne douerebbono, per eſſer da quanto l'huomo, & da piu

forſe,

forse, stare nella loro maestà, montò, e non poco, in colera dalla pusillanimità fuor del douere delle donne moderne, lequali talmente s'auuiliscono, che le par non poter far niente senza l'aiuto dell'huomo, & pur in molte cose si puo far senza esso, così si potesse senza la loro opera mantenere l'humana schiatta, del che molte donne ne sarebbon ben contente, tanto si hanno recato in odio il diabolico sesso a lor contrario; tenendo che gli huomini per loro eterna peste, per loro continuo danno, & per loro perpetua rouina sieno al mondo, la pratica de' quali, non uorriano saluo quando dalla necessità fossero astrette, hauendo molto piu per male di ueder la faccia dell'huomo, che di Sathana proprio. a tal proposito a molte donne poco de' gli huomini amiche ho sentito così esclamare, sien benedette le Amazzone, sien benedetti Ceneo, Iphi, & Tiresia, che mutaron il sesso masculino in feminino, gran bestia credon le donne, che fosse quella Aretusa, che di femina in maschio si riuolse, hauendo maßime fatto questo il dì proprio, che sposa haueua da essere, & certo che se le donne si risoluessero di uiuere insieme, poco le farebbe di bisogno l'opera dell'huomo, forse che gouernerebbono i nostri poderi, & con maggior diligentia, che gli huomini non farebbono, forse dico che su le fiere, & su i mercati saprebbono così fare le fattorie, & con piu risparmio, che non fanno gli huomini, senza hauer paura di esser ingannate se

bene si riscontrassero nell'astutia di Pirrandro, di cui Aristotile fa memoria, ueduto adunque, che la donna è buona in ogni cosa, da comparire a petto di qual si sia huomo, non so quando le pouerelle si sueglieranno da si profondo sonno, non so dico, quando ricupereranno il lor antico ualore, per certo che mi rincresce, che si dian hoggi ad intendere, non esser nate ad altro, che a seruire, & a ubbidire gli huomini importuni, habbiamo pur l'essempio di molto grandi, & ualorose femine, lequali regnarono, & signoreggiarono gli altri piu che uirilmente. Deh perche non se le commoue l'animo per l'essempio della Reina Candace dominatrice de gli Ethiopi? perche non le infiamma lo spirito, Helena figliuola di Fano? perche non fanno come gia fecero Hippolita, Tenobia, Valasca, & Cleopatra? Mi dispiace, che sien cosi abbattute da noi altri huomini, che sien condotte cosi a marcirsi tra il fuso, & l'ago, uorrei imitassero alle uolte, & specialmente quando sono in uilla quella famosa Athalanta Arcadia cacciatrice, i quali uestigij se le donne seguitassero, potrebbono sperare di peruenire un giorno a tal grado, che gli huomini non si fariano beffe di loro, & fariano delle facende simili a quelle di Tomiri Reina de gli Scithi; Delbora signora de gli Israeliti, e Teuca domatrice de gli Illirici, & se alle donne come all'huomo fosse lecito d'essercitare il corpo, non sarebbono si fredde, flemmatiche, & pigre, ne cosi graui, &

tarde, che sia uero, perche crediamo, che le donne Spartane peruenissero a tanta possanza? non per altro ueramente, saluo che per essercitarsi nelle schuole fra di loro col far alla lottha, andando a caccia alle bestie piu seluaggie, & spesso ancora uirilmente armeggiando, lodandosi fra gli altri scrittori le donne Gaditane, perche subitamente dopo il parto si leuano del letto, & fanno gli uffitij loro domestici, & non le fa mestieri, il dimorar trenta, & quaranta giorni nel letto, come le nostre fanno, perche cosi io confessò, che s'alleuan piu fiacche, & piu deboli, uotando le spetiarie de' piu pretiosi confetti, che ui siano, distruggendo i pollai, & mangiando un tinaccio di ciabaglione: di qui nasce poi, che non si pruouò come lo riusciria, che non sanno far di quelle pruoue belle, che gia fecero le donne Tedesche, quando restituirno in ordinanza l'essercito gia riuolto in fuga, di qui, non d'altronde nasce, che non fanno delle proue, che gia fecero le donne Bellouace, lequali col proprio ualore si gloriosa uittoria riportarono da Carlo Duca di Borgogna, allhora si che uoi huomini stupiresti, & terresti in altro conto le donne. Ma spero in Dio, che non starà guari risoluendosi a uoler esser risguardate, & tenute in altro conto, & prezzo da uoi, che non sono, quando l'opere da farsi per loro non saranno dissimili da quelle di Maria Pozzolana, sobria abstemia, & di poco sonno, se ben gagliarda nelle militari fatiche,

il tenere la uita di queste, & di tante altre sarà tosto la strada atta a far ricuperare a queste pouere donne i primi loro honori, & da diuenire come prima famose al par d'Harpalice, di Antianira, di Lampedò, di Martesia, di Euriale, d'Amalassunta, & da tre, che hanno conseguito per il ualoroso operare l'immortalità, laquale otteneranno tutte le donne, quando si ritireranno a esser cosi in preda de gli huomini; dalliquali altro non riportano che fatiche, & stenti, & se pur non fossero come loro fragili, caduchi, & mortali, per il che io mi marauiglio taluolta, che si nobili animi, & belli spiriti quali sono quelli delle donne si uoglin sottomettere, & far schiaue, & uasalle dalle maschili intemperantie, quando altro non ci fosse uedendo taluolta qualche donna grauida. Mi uien pur gran pietà ueggendole andare si stentatamente, sempre ansiando con que' uolti stampati di color di morte, con quelle labre si pallide, & senza sangue, con quelle perpetue nausee, con quegli strani appetiti, che odo, che l'hanno di mangiare carboni, terra, & gesso, & simil'altri lor guadagni causati loro dalla pratica dell'huomo, & quando simil donne da me dette, si ritirassero dalla seruitù dell'huomo, & si riducessino in loro libertà, & non saria, come qualch'uno pensa cosi fuor di proposito, ne tampoco si metteriano a risico della perdita della loro castità, ò diminutione alcuno d'honore, perche quelle che naturalmente sono buone

& ritenute sotto il freno, & custodia dell'huomo, ò non hauendo per natura abbracciato l'honestà sempre saranno buone, & con l'huomo, & fuor dell'huomo, essendo di natura di lui piu pudiche, & per segno di ciò. eccoui Penelope, benche pagana fosse, ancor che qualch'un sia, che casta non la tenga, & a torto l'imputi. ecco Daphne figliuola di Peneo, ecco Biblia moglie di Diuuelle Romano. Ricordateui di Sophronia Romana, di Zenobia Reina da Palmirei, di Etelphrida Reina d'Anglia, di Baldracca, di Dula di Edeltruda, di Solpitia figliuola di Patercolo, di Rodogune figliuola di Dario, di Siritha figliuola di Sinaldo, di Vria, della Greca Hippo, di Zimoclia, di Ciaue uergine Siracusana, di Medullina, di Marsia figliuola di Varrone, & di Eugenia figliuola di Filippo proconsule Alessandrino, laquale temendo che Comodo Imperatore, non la uiolasse, uestitosi di habito monastico menti per conseruarsi casta senza peccato, & sesso, & nome, e di piu liberate da uoi altri huomini queste caste donne, un'altra commodità lo risultaria, & questa è del loro partorire con dolore, ilquale quanto sia alla madre nel nascersi i figliuoli, & poi nati si puo ben considerare per il detto del nostro signore Iesu Christo, benedetto padre maestro, & redentore nostro, quando disse beate quelle, che non hanno partorito, & le mammelle, che non hanno allattato, haueriano adunque la beatitudine queste donne, & non la con

ſiderano. Ma quelle il ſanno che mentre partoriſcono, altro per il dolor qual ſentono non dicono, che mai piu, mai piu, & ancora che molti uoti faccino, pur coſi laſſono poi corre, & tal paßione ſi comprende da quelle, che muoiono ſopra parto, come morì Athena madre di San Cataldo Veſcouo, Tulliola figliuola diletta di Marco Tullio, non hauerian coſi oltre a queſto figliuoli da nutrire, da farli ammaeſtrare, ne da procacciarle il uitto. Quante di poi ne ho conoſciute, che di liberali, & magnifiche diuenute madri, ſon poi fatte auariſsime, & San Bernardo ſolito era dire, che il non hauere figliuoli era un bene non conoſciuto, ò che affanno ſi ſchiferia dalle meſchine del uederſi i figliuoli naſcere ſtroppiati, ò per ſtrano acciden te guaſtarſi, ò conſumar male il patrimonio, & rimanendo dolenti dal uederſi per giuſtitia, ò da gli ſghezzi ammazzare i figliuoli proprij, ò che dolore, ò che paßioni ſono queſte, che non trouan pari. Mi ricordo per ritornare alla prima arra, che riceuon le donne a impacciarſi con l'huomo, di quello che il noſtro eccellente, & pratico maeſtro Anton Cini a uoſtro padre, al ſignor Giouanmaria Manzoni, & al ſignor Simone di Goro di Bramo ſotto lo ſportico di San Iacobo in Colle, diceua, cioè, che nel partorire della donna s'apriuano tutte le congiunture ſue, ogni oſſo ſi ſpartiua dal ſuo luogo, & ſi riſentiuan le uiſcere tutte ſino alle medolle dell'oſſa, & queſto gran pericolo che lor porta-

no, all'hora si puo credere, & giudicare facilmente, & si uede nel comandare la Chiesa nostra santa catholica, che si confeßino, & communichin tutte inanzi al parto per il gran pericolo, alquale loro s'accostano, il che sempre fanno spontanea mente, come deuote catholiche, & religiose piu che l'huomo, che sempre bisogna a tal'atto santo con gli argani tirarlo, la onde bene canta la Chiesa dal le donne, lodandole quando dice, ora per il popolo, & intercede per il deuoto sesso delle femine, laquale deuotione se in altro si uede, qui si tocca con mano, nell'andarsi le donne piu spesso a commu nicare, che non fa l'huomo, & a riceuere quel santißmo sacramento instituito dal Saluatore nostro, nel uoler abbandonare questo mondo, & salir ul cielo, & questo fece perche fosse segno perpetuo, & perpetua ricordatione dell'amaro supplitio per noi miseri peccatori in croce sostenuto, della cui paßione le donne spesso ricordandosi, dan no sempre honore a Dio, cercon la gloria de' beati, procurano di unirsi per fede con Iesu Christo, & mai da lui per alcun momento di tempo separarsi, & so che non negherete, che queste cose tutte non sieno opere sante, pietose, & buone, al contrario di quelle dell'huomo, & queste attioni cosi pie, dalle donne essercitate, sono pur un uiuo inditio della conditione della donna piu piaceuole, piu humana, & cortese, piu generosa, piu nobile, & piu caritatiua dell'huomo, & se ben di sopra ho

detto che la compagnia dell'huomo alla donna gli è nociua, l'apporta male l'auuilisce, & che saria sua grandezza il discostarsene, il ueder d'uscire della seruitù dell'huomo, & non tenere pratica seco con simili cose, non mi pigliate, in parole, ne pensate che habbia uoluto inferir altro, se non che gli huomini son diuenuti alle donne troppo crudeli, le han posto gran giogo, & ardire addosso, se ne son troppo impatroniti a farne si poco conto ad hauer le in si poco prezzo, & a reputarle a torto cosi uili, & da poco, non gia che non uegga essere compagnia necessaria, indissolubile, opportuna, & senza laquale il mondo mancheria, & per ciò bisogna, che la scambieuole pratica loro le preserui, & si faccia il santo precetto di Dio, che parlando ad ambedue, disse, crescete, & moltiplicate, e riempite la terra, questo s'intenda sempre Christianamente, sol concludo, che se le donne un poco piu su la loro stessero, l'huomo non se ne piglieria tanta, ne se le faria cosi schiaue, & soggette, doue le sono pari in ogni cosa a lui, come comprender ciò potete dall'hauerla in Dio creata della costola dell'huomo, & non d'altro membro suo inferiore. G. D. THO. *Non mi da come altra uolta ui dissi, l'animo di risponder a cosi gran processo da uoi formato con tanto cumulo di parole, & repilogatione forse di quello, che altre uolte hauete recitato. Tuttauia non durerò gia fatica a rispondere a quello, che uoi diceui, che meglio sia*

la iniquità della donna, che tutto il ben fare che potesse operar l'huomo, perche chi non sa, che quelle opere che uoi hauete detto, fatte dalle donne, ancor che paressero inique, nondimeno riuscíron buone, perche tendeuano a buon fine, & camino, che il simile saria stato di quelle de gli huomini, & se uoi hauesti detto, se chi le fece non hauesse hauuto animo peruerso, come hebbero nel resto, non ci bisognerà a rispondere tanti gagliardi huomini, & cosi forti, come uoi dite, ne adoperarci tante allegorie, andandosene per i suoi piedi, non gia ad altre cose mi metterò a rispondere, se prima non mi seruo, quasi ancor'io replicando di un natural progresso, ilquale chiaramente insegna, & con esperienza lo pruoua, che la uirtù, & il uitio in tutte le dispositioni, & qualità contrarie hanno una natural inclinatione, si come dice Santo Agostino di uenire, & partirsi a uicenda in un medesimo soggetto, se gia il soggetto non pigliasse una delle qualità per natura, come fa il latte della bianchezza, & della negrezza il coruo l'uno de' quali non puo esser nero, ne l'altro bianco, sendo accidente inseparabile il bianco dal latte, come è, del coruo il nero. Hor non è dubio a chi ha qualche conoscimento, che il uitio è contrario alle uirtù, & la malitia alla bontà, è cosa chiara ancora che l'anima è creata da Dio, acciò fruisca l'immortalità con ugual dispositione di potersi applicare hora all'uno: & hora all'altro, di questi contrarij an-

cora che per la grauezza, & infettione del corpo, che la ueste ammorbata dal cattiuo odore, nelquale egli è concetto, se la non è curata di medicine diuine, mal si puo in fretta spiccare, & sgrauare da cosi fatto morbo, pur secondo che piu, & meno s'aiuta, & è aiutata, e spinta da quegli impeti, che alla giornata con le spirationi gli porge il donator delle gratie, il cui desiderio è, che ogni uno si salui, scambiando taluolta, hor con utile, & taluolta con danno, hor si spicca dal male delle qualità cattiue, & si ueste le buone, & tal'hora per il contrario della buona con sua miseria passa alla cattiua, & che l'anima sia creata da Dio, per godere que' beni immarcessibili, e disposta a quella maniera, che io ho detto, oltre che lo dice Aristotile, lo conferma ancora la santa scrittura, & il nostro Dante nel cap. decimosettimo del purgatorio, doue e' disse.

Escie di mano a lei, che la uagheggia.
Prima che sia a guisa di fanciulla,
Che piangendo, & ridendo pargoleggia,
L'anima simplicetta che sa nulla,
Di picciol bene in prima se le sa porre.
Quiui s'inganna, & dietro ad esso corre,
Se guida, ò fren non torce il suo amore.

& oltre che la natura u'insegna, che l'un contrario non mai prese augmento, che non crescesse l'altro, & la grandezza dell'uno si mostra per la colmezza dell'altro, & però si suol dire, che allhor sono

chiari, & aperti i contrarij quando e' son propinqui l'uno all'altro. Hor a quell'auttore pensando per i uitij dell'huomo scemar la loro nobiltà, e grandezza, gli da con l'aggiunta maggior pienezza, si per la natura delle qualità contrarie, lequali scambieuolmente fanno la loro mutatione nel medesimo soggetto, si perche ancora non mai crebbe un contrario che nel medesimo soggetto, ò in un'altro della medesima spetie l'opposito suo, & i suoi nerui non pigliasse, & le sue forze uia piu possenti, & maggiori, & forse poi che per ritrouarui al uerde di risposte, essendo ancor uicino al tempo de' giorni santi ancora hauete uoluto, & bene a proposito uostro recitare i misterij santißimi della passione di Christo Iesu nostro signore da' peßimi huomini uerso di lui, che fu l'istessa innocentia essercitati, cosi come uoi non ui sete curato di repilogare tal misterio santißimo, ne io mi ho da uergognare di ritornare nel medesimo, che per risposta ui diede, poiche sia detto con sopportatione, la memoria nostra è cosi labile. Ioseph adunque auanti, che Christo nascesse, con strani, & falsi pensieri lo perseguita, dico nella madre, & egli dipoi con sincera fede ammaestrato dall'Angelo, l'osserua, lo gouerna, & l'adora. Ponete mente come Paolo, se ben l'hauete inteso di sopra, lo perseguita ne' discepoli suoi, & con quanta affettione di animo di poi è carità di cuore per tutto il mondo lo celebra, & manifesta, negollo Pietro ne' tribunali a requisitione

d'una donna, confessollo il medesimo con fortezza, & costantia nel cospetto delle migliaia de' tribuni, uendello Giuda trenta denari, come Dalida uendè, & tradì il gran Sansone, con astutie ponendolo in mano a Filistei, & gli huomini, come di sopra ho detto, l'hanno infinite uolte comperato ne gli schiaui, & serui Christiani di mano de gli infedeli, in uero huomini furno che lo perseguitorno fanciullino, & huomini quelli, che lo seguitorno, salutandolo nelle fascie, & da lontani paesi uenendo, abbassati in terra adorandolo, di ricchißime, & misteriose primitie le presentorno. Non maggior accoglienza fu quella di Helisabeth fatta alla madre del figliuol di Dio, che si fosse quella del suo figliuolo Giouanni, ilquale gioiendo nel uentre, mostrò senza comparatione uirtù maggiore. Era calumniato, & ributtato, & da gli huomini era lodato, & accompagnato con fede, confeßò la Cananea Christo figliuolo di Dio, ma maggior fede fu quella del Centurione, come ci mostra il testo dell'Euangelio tanta pienezza di fede non ho mai trouato in Israel, gli huomini lo chiamorno domestico de' demonij, & gli huomini gli dicono. Tu solo sei uero figliuolo di Dio, gli huomini gli dettero nome di peccatore, & gli huomini di lui dissero, costui è quello che non fece mai peccato, l'accusano gli huomini, & gli huomini per tutto lo difendono, lo dannano innocentemente gli huomini, & gli huomini la sua innocentia predicano, con

ſcherni lo deleggia un de' ladroni, & l'altro con ſomma lode lo conoſce, & ſe gli raccomanda. E' Centurioni ſono aßiſtenti alla ſua morte, & lo fan no crucifigere come reo, & maluaggio: Vn Centurione fu quello, che diſſe uero figliuolo di Dio era coſtui, Longino gli apre il coſtato, il medeſimo ral luminato ſi rende in colpa del ſuo fallo, gli buomini lo conficcano, & gli buomini lo depongono della croce. Quegli medeſimi diſcepoli, che andando in Emaus dubitorno, i medeſimi furon poi ſaldi, & i primi a predicarlo, & per non conſumare il fo glio finalmente tediando, che ode in dir quel medeſimo che fu detto da me di ſopra, ſe le donne uoſtre ſono di tanta capacità, & eccellentia come dite, per che non furono, replicando, mandate a predicare? perche non hebber coſi abbondantemente lo ſpirito ſanto? perche non furono le prime martorizzate? perche, poi che uoi non riſpondete, non ſon ſoggetto coſi nobile, e degno, come l'buomo, di tanto bene capace? con queſta forza adunque, & ualore, che ſono trauagliati gli buomini dalle eccellenti, & forti qualità uitioſe, ſono i medeſimi, ò ſimili occupati dal decoro, & ornamento delle buone qualita, & ſorti uirtuoſe, & però dico la ſeconda uolta, ſe mi uolete intendere, le donne non ſono coſi ſottopoſte a qualità coſi ardue, per eſſere ſoggette alle contrarie loro tanto degne, ſendo di natura, e compleßione piu fieuole, fiacca, & ſcaduta, che non è l'buomo, & coſi la ſecon da uolta ancor po-

tete domandarui sbattuto nel cumulo, che hauete ad dotto delle uirtù delle uostre donne? A quello poi che uoi dite del padre Abraam, che per cagione di altri è benedetto, come per cagion di Sarra, aggiongendoui, che per farsi di tanto bene capace, tolse una lettera dal nome della moglie, & la inserì nel suo. Il Patriarca Iacob, ancora ammaestrato dalla amoreuole madre, quando che uoi dite, che si fece sentir dal uecchio, & cieco padre in altrui forma, & in maggioranza restò benedetto sopra il fratello, dicendo che tal cosa non seppe mai far da se, & era huomo, & quando appresso uoi diceste, che le ricogliatrici, & le balie di Faraone, fossero quelle, che con astutia santa conseruassero contra il uoler del perfido tiranno, i figliuoli innocenti di Dio hauendo espresso, e detto d'ammazzarli, aggiongendoci Raub, qual'ascosamente tenne gli esploratori di Iosue con pace; oltre a quella donnicciuola, che sola soletta leuò l'assedio dalla città santa, a questo tutto, che pur seguitando di replicare non douerei risponderui, quando ui douerebbe bastare, che io una uolta ui habbia risposto, pur circa il leuamento, & aggiuntione a se stesso, che hauete detto rispondo, che del releuare de' numeri, non credo che ne parlino le scritture, & io in questo caso ho quella fede a i falsi Cabalisti, che si ha a gli abbachisti taluolta, facendo l'uno & l'altro professione de' lor numeri, de' quali meglio sarà, che ne lasciamo parlare a Giouanni Galganetti nostro zio,

credo & huomo cotanto accorto, & a mio fratello Francesco Maria Dauit Thomagni, sendo loro in questo essercitati, come mercanti che sono, della benedittione data al Patriarca Abraam ui fu risposto, se ui ricordate, che fu per altro che per la donna, ma si ben per promessa di Dio, al resto hauendoui risposto, mi rimetto a quello che ho detto, non potendo senza fastidio riandare cosi spesso le cose: sol questa partita io non posso negare, ma mi conuiene cederuela alla libera da galant'huomo, cioè, che la conditione della donna sia piu piaceuole, humana, & cortese, hor' a questo si, che m'è forza uenirne con esso uoi, perche in uero saria strana la fantasia mia, se in questa parte, doue molti son conformi, io uolessi esser diforme, & ragioneuolmente potria esser tenuto strano. Per ciò essendo taluolta meglio errare con i piu, che emendarsi con i pochi, dico, che con effetto l'amor della donna è fuor di modo maggiore, che non è quello dell'huomo, perche sono amoreuoli, che quanti ne ueggono, tanti ne accarezzano, e con riuerentia, e rispetto delle honeste, & buone, sempre desiderano, & uogliono, & par che faccia lor gran pro l'amore non solo di chi è d'aspetto gentile, gratioso, & bello, ma attenendosi secondo il loro costume, sempre al peggio, come si dice, amano di miglior uoglia il sozzo, il nano, & lo scaduto, che il gratioso, & bello. Ma io no'l credendo, & altrimenti rispondendo non dirò, come a punto han-

no detto costoro troppo inclinati a morder l'honestà delle donne, ma dirò bene, che se si pensa, che l'amor della donna sia piu seminato, & sparso è quasi come cosa senza corpo, oue ogni picciola cosa lo smaltisce, anzi senza contrasto si purga, come una picciola bichicha ben picciola, doue che quel dell'huomo è stabile, & fermo, & hauendo l'ancora posta in buono scoglio non lo smaltirebbe; lo reobarbaro d'Alessandria: & oltre a questo, opinione de' sauij, che l'amore sia una dolce, & soaue paßione di uolontà, laquale piglia il gouerno dall'intelletto, & tanto piglia, & uuole, quanto l'intelletto gli disegna, e mostra, come amerà adunque, come sara piu ferma in lei tal uoglia, & passione cosi degna, non hauendo quel fermo, & buon giudicio, ne quel saldo, & sincero intelletto, che ha l'huomo? puo dire alcuno quel che piu gli piace, ma non dico però quello che piu deue, ne quello che è piu uero, e se ben l'huomo taluolta è furioso, & placaßi per le dolci parole della moglie, ò di altra donna, non si temerà gia, ne s'addolcirà la donna nelle sue furie per le sauie parole del marito, piglisi parere di quel che io dico, dalle fantesca, ò serua della casa, dal garzone, dalla gallina, dalla gatta, quel che la fa allhora, quando gli sono rotti nelle sue occorrentie i suoi disegni, tu la uedi sdegnata, & tinta furiare con pericolo, & danno di chi se gli para dinanzi, allhora che la ritroua le pianelle, le seggiole, le molli, & la

paletta,

paletta ; & in tal rabbia , & stizza si mette che se la sapesse giocare di spada , ò di ronca , come la sa adoperare la conocchia, il fuso , & l'ago , farebbe a tutte l'hore un fatto d'arme , & se pur l'huomo tal'hora per souerchia subitezza , è uendicatiuo, la donna a sangue freddo ha sempre l'inimico sopra stomaco , & a guerra finita uuol uedere esito di quel che riesca senza mai perdonare , dalla mattina si conosce il buon dì , l'amoreuolezza della donna si puo ancora uedere in tutte per l'esperienza di quelle , lequali sendo ancor tenere d'età , poste fra crudeltà , & uergogna , sono di si fier animo , che uedendosi madri prima che maritate a lor'onta , & dispetto , per gli adulterij , uenuto il parto in buon'essere , sospinte , & abbagliate dalla rabbia senza compaßione de gli innocenti figliuoli ; gli ammazzano nel proprio latte , i quali non hauendo ancor sciolta la lingua , domandan con il pianto mercè alla ferocißima madre , laquale senza rimorso d'animo , e forse per manco male nel fiume gittandolo fa diuorare a' pesci le proprie carni , ò ueramente ne' folti boschi , ne fa parte alle uoracißime fiere , & quanti se ne danno taluolta a gli uccelli ? & per seguire ui adduco un'essempio al tempo , che in Siena gia studiaua una formosißima giouane , laqual nel uolto pareua un'Angelo , sendo nell'animo una furia infernale a suo mal grado uenuto il parto a bene d'un'adulterio fatto, gettò il proprio figliuolo in quel luogo oue si scarica

l'uſo naturale, ilquale hauendo i ſuoi confini con la cantina d'un ſuo uicino, ſentendolo piagnere, fe ſi con alcun'altri ſtrumenti, che forato il luogo traſſe il miſero bambino di quel puzzolente luogo, & fattolo con diligentia leuare, lo portò alla giuſtitia della città, accuſando la maluaggia madre di coſi fatto eceſſo, nellaquale hauendo piu forza la paura, che le doglie del parto uedendoſi ſcoperta, fuggì ſubito in un monaſterio di donne detto San Lorenzo, dallequali contra ogni douere fu trabalzata la giouane cercata dalla giuſtitia, ne paſsò molti giorni, che per la ſua bellezza aiutata, e difeſa ſenza alcun danno, ſi preſe il figliuolo, dichino la uerità i defenſori delle donne, trouoſsi mai huomo tanto crudele, & che poſto fra la pietà, & la fame, ſi diuoraſſe il proprio figliuolo? come ſi legge di quella donna Hebrea citata a farlo Ioſeph nel ſuo libro della guerra Giudaica, & non molti anni ſono, che paſſando à Peſero per uenire alla uolta di Roma in compagnia del magnifico, & nobile M. Andrea Giannini da Bertinoro caualliere di San Georgio, & gentil'huomo coſi accorto, honorato, & gentile, quanto altro che a miei giorni habbia praticato, udimmo dire che a Feltre città di Venetiani pochi dì auanti, & da perſone, che l'haueuan ueduta, era ſtata abbruſciata una donna, laqual ſi haueua mangiata per fame la figliuola, & affermata tal coſa da molti, il detto cauelliere. coſi come era pio, religioſo, & Chriſtiano al

possibile questo udito fu soprapreso di si fatto stupore, che osò dire, che tal crudeltà di mangiarsi le carni proprie non credeua, che mai fosse fatta appresso de gli Antropofagi, Ciclopi, ò Listrigoni, popoli efferati tutti, & bestialissimi, & ricordeuol di si spauenteuol tragedia, sendo a' seruitij di Iulio terzo, Marcello secondo, Paolo quarto, & di Pio sommi Pontifici, preposto sopra la cura della famiglia di loro santità, ilquale officio, con tanta lode, & satisfattione d'ogni uno ha essercitato per molti anni, & ancora essercita, si rendeua in modo ammirato, & stupido, che fra se stesso pensando gli pareua quasi impossibile, che la natura douesse inclinare una donna a si fatta scelerità, & tristitia. IL CER. Hor su dottore andate pur raccogliendo, & cercando, come si dice, col fuscellino gli essempi di crudeltà, che in cento anni haurà fatto una donna, non credete che io sappia altresi trouare delle crudeltà fatte da gli huomini & massime uerso le donne lor proprie, & forse senza causa poco a queste dissimili? Hor su udite un poco, perche almeno la cosa uada del pari. Non si legge di Mitridate, ilqual ancor che con gran cuore, & amore fosse dalla sua donna seguitato, & reuerito, non si uergognò però in lei, che non n'haueua colpa uendicarsi della perdita fatta, mandare alla sudetta sposa il ueleno, sendo causa, che quella con l'altre per la gola s'appiccassero, e che pietà ui parue questa? Sophonisba anch'el-

la non prese con grandißimo cuore il ueleno mandatole dal marito? la onde Maßinissa inuilito per le parole di Scipione s'era dato a piangere, come fanciullo battuto della crudeltà, che uerso di se usò Lucretia, non ne fur causa la uiolentia fattale da Sesto? chi fu cagione della morte di Portia, & che le donne Numantine entrasser nel fuoco ardente? che diremo della crudeltà commessa quasi a nostri tempi ne gli innocenti figliuoli del Conte Vgolino nella torre della fame da' Pisani? cosa che tanto fu da ciaschuno abborrita, & da far'aprire la terra per pietà, come Dante poco qui di sotto citato a pieno ne fa fede. Che diremo di Nerone uerso la propria madre Agrippina, uerso Seneca suo maestro, & contro la città propria di Roma? andate a Valerio maßimo, & uederete quanta, & quale fosse la crudeltà de gli huomini, da questi, & da molti altri essempi, che io potrei addurre a persone, che non come uoi molta cognitione dell'historie hauessero si puo conoscere, quanto sia la costantia delle donne, laquale nelle uergini, & martiri di Christo apparue grandißima. Ma questo è cosi noto che non bisogna perder tempo in dimostrarlo, solamente dirò, che la crudeltà è maggior dell'huomo, che della donna, & la costantia di piu nelle donne tanto è maggiore, che ne gli huomini, quanto è piu delicata la persona d'una femina, che d'un'huomo, e manco auuezza a' patire. Vedesi ancora gran costantia, & fortezza nel riserrarsi

ne' monasterij doue elle uiuon con tanta patientia, che ben mostran d'esser, & uirtuosißime, & fortißime insieme, togliendosi di loro proprio uolere, l'amata & cara libertà, laquale da tutti noi, è piu d'ogni altra cosa desiderata, dellequali cose tutte, potiamo senza andare troppo discosto pigliarne essempio dalla norma del ben uiuere da' rari costumi, dalla bontà, & santa uita, delle religiose nostre di Santa Catherina di Colle sopra ancor nominata, lequali stando a paragone nella loro strettezza, pouertà, ordine, & uero modo del uiuere monastico a tutte le religiose, & monasterij d'Italia, facilmente potiamo conoscere la patientia, e la costantia donnesca, quanto sia grande. G. D. THO. *Voi hauete detto bene a uostro modo. Ma doue, noi erauammo nella crudeltà, siate entrato piu oltre nella costantia, in somma chi sia piu crudele, ò l'huomo, ò la donna ui rimetto a una infinità d'historie, che di ciò parlano, & all'Ariosto ancora al canto decimoquinto, nelqual luogo fa mentione non solo della crudeltà delle donne, & dell'insidie appresso, malignità loro, & speßi tradimenti, & fraudi, & non sol quiui, ma per il decimo libro del medesimo auttore comprendere ciò potrete uolendo della crudeltà, ingratitudine, e poco senno donnesco, oltre all'essere loro impoßibile il uiuere senza l'aiuto dell'huomo, come quiui apparisce, attaccandosi sempre al peggio, come si dice, & nel uigesimoprimo libro ancora, nelqual*

appresso si cita l'ira, la tristitia, la furia, & la uendetta delle donne biasmate per concludere sopra tutte le altre cose dal detto Ariosto, & tassate di ogni uitio al uigesimosettimo libro della sua opera, come a posta uostra ui potrete chiarire, ne occorre che alcuno per la complessione piu bilanciata, & stemperata della donna confermi la sua opinione; dico di questo uostro auttore, perche tanto è piu distemperata la complessione loro, quanto che le parti del corpo se le non sono aiutate tutte cascanti si rilasciano, ben lo sanno loro, che riparando a tal disordine à somiglianza di pasta, innanzi che si lascin la mattina uedere le fanno per il rimenare, come ho inteso, e forbire, & streppicciare rileuare, & rinuenire, anzi sendo la loro complessione flegmatica non puo essere se non dolorosa, & cattiua, sendo la flegma, humore a guisa d'acqua mal tinta insipido, leggiero, mal digesto, & cotto, & se le fossero di complessione migliore, sarebbon anco di maggior forza, & ualore, di miglior consiglio, & intelletto, & di piu lunga uita, che le non sono, l'esperienza nondimeno in tutte le proue dimostra il contrario, oltre le sopradette ragioni con grande auuedimento, persuade questo uostro huomo la nobiltà della donna, per il poco conto che ciascheduna fa de' beni della fortuna, ne' quali l'huomo intrigandosi ui pone ogni speranza, & disordinatamente amandogli per l'acquisto di quegli non solamente offusca l'intelletto di

ce lui, ma perde la ragione, il corpo, l'anima, la gratia di Dio, & ogni bene, & con insatiabile ingordigia non prima uede spiegata una bandiera ò sonar un tamburo, che senza pensarui sopra per uilißimo prezzo a posta di tre scudi, lasciando i figliuoli, & la moglie in mano della fortuna inuaghito d'un poco di honore, & di fama non si curando di morire aspetta d'esser sepolto con il fummo di queste parole.

Vn bel morir tutta la uita honora.

Ma non dice dipoi questo essaltatore delle donne, che l'huomo il fa per sostentare se, la moglie, & i suoi figliuoli, quali, non si curaua d'abbandonare, presupponendo che la donna gli serui fede, cosi come lui per nutrirla, & portarle amore si mette a pericolo di morte, & in questo mi pare che l'huomo deua riceuerne lode non biasimo. Maßime ritrouandosi delle donne, che per saluar le proprie carni dalla fama si sono esposte alla certa morte ancora, ilche a tutte le donne douerà esser essempio, & a gli huomini tanto maggiore stimolo di far quello che fanno. Veggasi adunque Valerio Maßimo, & trouerann queste donne, se la uorranno imitare una nobilißima, & bella giouane, & gentil donna Romana, laquale uedendo la propria madre carcerata, & custodita, acciò per manco pena di non so che fallo commesso douesse morire, & finire la dentro la uita sua di fame, non dubitò tal figliuola detta di sopra, d'andare alla

prigione piu giorni a uiſitare la madre, & poi che non gli era permeſſo portar ſeco alcuua coſa per conſeruare la ſua madre in uita le ſchizzaua ſempre il latte in bocca delle ſue proprie tette, & mammelle, & coſi nutritala piu giorni, marauigliandoſi, che coſtei non moriſſe il magiſtrato, uolle ſaper, come eſſer potea queſto, ſendo paſſati piu giorni, & eſſaminata la figliuola trouorno tal pietà innata, ne quaſi ſimile piu udita eſſer ſtata da coſtei uſata per dar uita alla madre. Hor queſta ſi che douerebbon uſare, & ſimil'altre le donne a uolerſi nobilitare, & immortalarſi, come coſtei fece. ILCER. Non ui baſta la protettione, che hauete preſa de gli huomini, che ancora entrate non curando di contradirui, a procurare, ò auuocare per le donne? ancora piu uolte ue n'ho ripreſo non mi uolete intendere, non ſo ſe la legge uoſtra comporta che ſiate auuocato dell'una, & dell'altra parte; credo di no, & ne potreſte meritar pena. Hor ſu reſtateuene, che ben ſaperò io diſendere la mia parte, ſe bene non ſon legiſta. Hor trouate un poco un'huomo da tanto, & ſi piò uerſo la madre, ò il padre ſimile a quella, che hauete raccontato, uadane il caualleriato uoſtro; che non trouate pietà d huomo ſimil'a quella raccontatami d'una donna. G. D. THO. Non ue ne adirate meſſer Giouanni, perche laſciando con ritirarmi a uoi la parte delle donne, dal non men nobile, che amoreuole M. Nicola Dini noſtro, inten-

derete se sia stata maggior pietà mai usata dal figliuolo uerso il padre, si come uerso la madre usò colei, dellaquale pur hora ui ho addutto l'essempio. Di gratia messer Nicola cosi come hauete l'animo non mai stanco di operar bene, & giouare ad altrui, ui piaccia addurre qui un'essempio al nostro M. Giouanni al proposito di quello della donna detta di sopra, perche con tutto che gli essempi muouin piu, che le parole a gli atti uirtuosi, nondimeno uogliono esser posti in campo da persone non sospette, come son'io qui al nostro Ceruone. Rendendoui sicuro, che se io l'adducessi doue habbiamo adesso una lite alle mani, ne nascerebbe un'altra del uedere qual pietà fosse stata maggiore, ò quella della donna uerso la madre ò quella dell'huomo uerso il padre suo. Ma doue uoi ne diate questo essempio, sendo di si sano, & pesato giudicio, che tacendo, non che parlando ui fate chiaro, & lodeuole a chi ui ode, merce delle uostre uirtù, & merito, so che se ne riporterà alla parola uostra, la qual frà noi meno esperti ci mostrerà confidentia appresso di uolerui spesso spesso da noi, si come hoggi per mera bontà uostra ui sete degnato di uenire, il che ci è stato tanto piu grato, quanto scordatocene uoi, ciò hauete cosi chetamente, & seguiti, & ritrouati per dir ancora uoi qualche cosa di uostro.
N. DINI. Per udir si messer Giouanni, del che ho piu bisogno che di parlare, maßime nel cospetto uostro, che solo di gran lunga siate sufficiente

ad accrescere splendore, & ornamento a maggior subietto ancora di quello hauete preso, onde io cosi d'infimo, & basso ingegno, come sono, conoscendo a me non conuenirsi il metter bocca a cose di tanto pregio, non oserò a guagliarmi a que' gradi di perfettione, & termini di grandezza a i quali essendo uoi arriuato doue io ne son lontano, meritamente sete posto in honore, & reuerentia appresso gli huomini saggi, & di giudicio. S. ARC. *In somma quanto piu uo in la col tempo, piu mi pento sempre di non hauere speso almeno un paro di anni nella corte Romana, non ad altro fine, che per far acquisto d'un poca di quella argutezza, & gratia di parlare, che nel sentirla, confonde, & ammutisce ciaschuno, & se Dio mi aiuti si doueria hoggi mandare a Roma per ciascheduno i figliuoli, si come i Romani gia gli mandauano in Athene, atteso che la pratica di cotante genti, & uarie nationi, che in tal patria commune si piglia, è forza, che renda l'huomo scaltrito, & circunspetto nelle sue attioni, & sauio in ogni affare, si come ne uediamo l'esperienza qui nel nostro messer Nicola, ilquale ancor che da picciolo sempre hauesse buona indole, & desse a ciascheduno che lo conosceua buona speranza di se stesso, tuttauia l'assidua conuersatione della corte, doue molti anni gia ha consumato al seruitio dell'Illustrissimo signor Camillo Orsino, gia primario al mondo d'ingegno, & di consiglio, & di ciaschedun'altra cosa atta-*

alla professione della guerra, & adesso del molto illustre, & magnanimo signor Agnolo de Cesis, l'ha reso in modo compito, & uago nel suo parlare, poco per la sauiezza qual sempre inanzi per scorta si pone, che io per mio maggiore diletto non potrei trouare, che è starmi seco spesso a godermi i suoi cosi dolci intertenimenti di parole, & di fatti, i quali se ben'io non son piu a hora cercherò almeno, che mio nipote per Roma gia disegnato gli habbia a imparar parte se non in tutto. IL CER. *Horsu messer Nicola quando uoi sarete a Roma allhora starete su la continentia, & anderete ritenuto nel parlare come si conuiene al luogo, & grado che tenete appresso tanto signore, come è il nobile, & generoso signor Angelo di Cesis di sopranominato, ma qui auuertite, che non ui sia il cotanto farui pregare imputato a uitio.* G. D. THO. *Non dubitate messer Nicola, è tutto ripieno d'humanità, & gentilezza, e l'esser alquanto tardo nel parlare, è suo proprio costume, non gia che non sia sempre pronto a commodi de gli amici, & di tanto a pieno ui potrà far fede il nostro da ben messer Giouambattista Picchinese giouane cotanto accorto, & cosi grato adesso al molto illustre signor Latino Orsino per le sue buone attioni, & meriti, ilquale ingrassando piu di sentirlo ragionare, & discorrere, che non faceuon gli antichi delle risposte dell'oracol d'Apollo, uedendo, che ancor io ne haueuo dispiacere in Ro-*

ma si doleua con esso me della difficultà, che haueuamo dell'hauergli sempre a cauar, come si dice, col cucchiaro una parola di bocca, & forse ancora si perita, dubitando che il Ceruone non lo tenga parlando fra noi a sospetto maßime ricercato da me. IL CER. *Il parlar del nostro Dini se gli disconuerrebbe tutta uolta, che non lo facesse cosi a mia, come a uostra persuasione, ne occorre, che io in alcuna parte l'habbia a sospetto quando che ripieno di sincerità, & rettitudine non puo contro il douere, ne alla destra, ne alla sinistra declinare, & io certificato della sua dabenezza, non solo lo farei giudice della presente questione, & lite, ma commetterei alla parola sua la uita mia propria.* N. DINI. *Io mi persuado, & rendo certo, che quasi tutti uoi resterete di me ammirati, che essendo il presente ragionamento fra due si dotti, & in uarie, & diuerse scientie consumati huomini, come ho detto, io di quelle quasi del tutto ignudo, habbia hora hauer ardire di aprir bocca. Nondimeno ueduto che il parlar mio per piu rispetti sarà tollerabile, & che uoi non a guisa di detrattori il biasmarete, uedendo come compaßioneuoli, che io son'huomo infimo degli altri, nato per il mio poco uedere piu all'esser emendato, che a correggere altri, & accusando uoi, che mi date questo peso, non me, che per non parere mal creato uolontieri lo sopporto, ui porrò inanzi una pietà non picciola del figliuolo*

uerso il padre, usata gia tempo fa, citandoui, chi la pone, acciò non pensiate, che sia menzogna, ò farina da' miei denti. Essendo adunque stato il popolo di Pisa concitato, & mosso a ira contra il Conte Vgolino gli corsero in quel tempo, che attesta Dante nell'inferno al canto suo trentesimoterzo, i Pisani con gran furia a casa per la causa che il detto pone nella sua historia, oue preso lui, e quattro suoi piccioli figliuoli furon tutti incarcerati nella torre, laquale, è in su la piazza uecchia di Pisa, come qui il signor cauallier nostro sa per esserui stato in studio, doue gia stauano gli Antiani, & gettate le chiaui in Arno, acciochè alcuno non la potesse aprire fu in tutto al detto padre, & figliuoli negato il cibo, onde la torre da quel tempo in qua fu detta della fame, & così stati alquanti giorni senza mangiare, piangendo i figliuoli la loro calamità, & domandando al misero padre il pane, ne essendogli dato. Serrati da estremo dolore, & così accorati si mantennero in uita senza gustar aiuto, ò sussidio alcuno di cibo sino al quarto giorno, non hauendo mai fiatato per il smisurato dolore, & riguardando il padre, i teneri figliuoli con l'occhio compassioneuole, & filiale, & i figliuoli all'incontro il uecchio padre condotto con esso loro a sì fiero, & spietato destino, Gaddo il minor di quattro suoi figliuoli, alquale gli spiriti per il longo patire eran gia mancati, gittandosi quiui a piedi, & domandando aita si morì, come

mancorono succeßiuamente poi gli altri, tra il quinto, & sesto dì, auanti alqual tempo il Conte padre loro uedutosi condotto a si aspro, & spietato caso, conosciuta sopra di se, & i figliuoli una si fatta, & inaudita crudeltà usarsi, in presentia di quegli se ne morse per ira, & paßione le mani. la onde ueduto i figliuoli tal'atto, pensarono il padre loro per hauer assai sopportata la fame, uolersi mangiare le mani, & per questo moßi piu a pietà del padre, che di lor steßi, & inginocchiatisi dauanti a quello, gli offerirno le proprie carni in cibo, che prima uolesse mangiar loro, che haueua fatti, che lasciarsi cosi morire di fame, dicendo, come di sotto qui segue. Padre assai ci fia men doglia se tu mangi di noi, Tu ne uestisti queste misere carni, & tu ne spoglia. e'l padre quetoßi allhor per non fargli piu tristi, l'un di, & l'altro stemmo tutti noi. Ahi dura terra perche non t'apristi? poscia che fummo al quarto dì uenuti, Gaddo mi si gettò disteso a piedi, dicendo padre mio che non mi aiuti eh? Quiui morì, & come tu mi uedi, uiddi io cader i tre ad uno, ad uno. Tra il quinto dì, & il sesto onde mi diedi gia cieco a brancolare sopra a ciascuno, & duo dì gli chiamai, poi che fur morti, poscia piu che il dolor pote il digiuno &c. Ecco la pietà de' miseri figliuoli, uerso del loro padre usata, si come Dante stesso piu diffusamente al canto trentesimoterzo dell'inferno pone con infiniti essempi. di pietà da gli huomini

& donne uerso i parenti lor usati dar si potriano, chi uolesse andare riuoltando l'historie, & carte de gli scrittori, ma perche io son stato ricercato d'un solo, & quello a proposito della pietà dell'huomo uerso il padre per ubbidire hauerò caro che Dante nostro da me propostoui, ui habbia satisfatto, doue io non arriuando piu su che tanto con le mie picciole forze haueßi difettato, & lascierò hor a uoi la cura del uedere, qual di due essempi di sopra addutti sia stato piu pio, ò della donna uerso l'afflitta madre, ò de gli huomini uerso il misero, & calamitoso padre. Ben ui dico io, che posposto il carnale amore, & l'humana pietà del mondo d'huomini, & donne uerso chi si sia usate, quel solo fu l'amor uero uerso di noi miseri mortali, & la pura, & calda beneuolentia, & pietà da douersi meditare continuamente da tutti come grati Christiani, che dell'altißimo figliuolo di Dio Christo Iesu nostro. Recita, & pone Dante al canto settimo del paradiso per una suprema pieta, & suiscerato amore cosi dicendo.

Che piu largo fu Dio a dar se stesso,
A far l'huom sufficiente a rileuarsi,
Che se l'hauesse sol da se diuiso,
E tutti gli altri modi erano scarsi.
Alla giustitia: se il figliuol di Dio,
Non fosse humiliato ad incarnarsi.

Questa signori miei fu la liberalità sola, che non troua a se simile, ò pari, del resto cosi come ci è

da dire assai, cosi io uago d'udire uoi, per imparare, mi accheterò, humilmente rimettendomi. IL CER. *Io messer Nicola mi domando tanto piu sodisfatto da uoi, quanto hora senza che ci si dia sententia la liberalità della figliuola fu maggiore uerso la madre, che non fu la pietà de' figliuoli uerso il padre loro, percioche quella diede il latte proprio delle sue uiscere, & tette per dar uita alla madre, & que' figliuoli che messer Nicola ha detto, offerirno solo loro stessi, & la loro carne quale Dio sa se hauessero, poi data, quando hauessero ueduto il padre risoluto a darui di denti, & a mangiarli, & con questo ui risoluo, che tanto eccedette quella giouane in amore a que' giouani, quanto che il dare effettualmente, che la fece, & maggior dell'offerta da coloro non è seguita.* G. D. THO. *No messer Giouanni, qui si ha da considerare l'animo, dissi ben'io, che noi faremmo un'altra lite. Costoro uedendosi a ogni modo uicini a morte, haueriano hauuto piu caro d'aggiugnere uita al padre con la morte, che morire come fecero senza giouargli, & dipoi doue quella diede il latte costoro uoleuan dare se stessi con la uita insieme.* N. DINI. *Io non uoglio.* G. D. THO. *Io uoglio io.* S. ARC. *Hor seguite riseruando in fine a giudicar questo emergente a noi che siamo di mezzo, ò i terzi come si dice, a chi tocca seguitare.* IL CER. *Tocca a me, che uo rispondere a quello che hauete detto, ma prima, quando altri essempi di*

pietà si ricerchino dimostrarsi per la parte delle donne, fra gli altri ui si rappresenterà quello di Claudia sacerdotessa uestale uerso il padre, doue l'altro atto di pietà addutto dal nostro ornato messer Nicola, fu essemplificato acconciamente da lui nella figliuola uerso la madre, & de' figliuoli uerso il padre: quando ancor questo non bastasse se ne potria addurre infiniti, ma l'huomo non uuole adesso stare a perdere piu tempo in questo. G. D. THO. A questo contro le uostre donne si mettono in campo i calamitosi matrimonij di Sansone, di Iasone di Diophebo, & di Agamemnone, & altre simili tragedie. IL CER. Chi le guarderà dentro con gli occhi, come dicono quiui trouerà, che tali moglie falsamente sono accusate, perciochе non è mai auuenuto che a buon marito alcuna sia stata cattiua, & essendo che le mogli non sono mai cattiue, se non a' mariti rei, i quali benche taluolta si abbattino nelle buone, spesso per difetto di loro medesimi diuentar maluagie, & pessime, & a questo pur ci è rimedio quando interuiene, diceua il nostro faceto, amoreuole, & da bene Francesco di Marzo Bolognini con un'altro galant'huomo detto di sopra, cioè mandarle spesso al ponte all'ocha, doue non solo le persone, ma gli asini si domano. Pensate uoi se fosse stato lecito alle donne di far leggi, & di scriuere l'historie, che hauerebbon potuto comporre insieme tragedie dell'inestimabil malitie de gli huomini, fra i quali infiniti se ne tro-

uano homicidiali, ladri, aſſaßini falſarij, incendiarij, & traditori, i quali anco al tempo di Iaſone, del Re Dauit, con tanta moltitudine ſi erano dati a latrocinij, che conſtituirno Capitani delle loro torme, & ancora hoggidì ce ne è numero infinito di tal'huomini. La onde uoi che tanto ſete ſtato in Campidoglio, & che continuamente tenete hor queſto, & hor quel luogo al ſeruitio di queſto, & di quell'altro prelato di Roma ne gli officij, che fate, ne potete uedere l'eſperientia per le prigioni, che d'huomini ſono piene, per le forche, lequali di continuo ne ſtanno cariche, & per le publiche giuſtitie, che per loro demeriti tutto il dì ſe ne ueggono, & maßime in Roma: uedete ſotto il retto, & quaſi diuin gouerno che tenne, mercè delle ſue uirtù, buon giudicio, & rare parti Monſignor Pacino noſtro, ſotto il Pontificato di Paolo quarto. la cui rettitudine, & bontà non è dubio, che l'han quaſi huomo unico hoggi nel gouernar approuato, & illuſtrato di riputatione, & credito ſingolare, & ſeguitando per riſpondere a quello, che l'huomo ua al ſoldo, & pona ripenta gli o la uita, non per pazzia, come il piu delle uolte interuiene per tre marci ſcudi il meſe, ma per nutrire die uoi la famigliola ſua, a queſto ui riſpondo io, che ſapendoſi per ogn'uno l'animo, & forze, che nella guerra ſi ricercono, quando colui, che ua al ſoldo, un'altro modo nõ habbia l'ingegno, & il poter atto a procacciarſi piu di tre ſcudi il

mese, la militia con esso allhor sta fresca con cotali huomini, le uittorie s'haueranno alle Calende de' Greci, & saranno ben quegli meritamente nominati i soldati del tinca, che leuato il romore si aiutauan andare innanzi, correndo come il gambaro uerso il nemico, ma ditemi un poco quelli che hanno l'essercitio, non fanno male a non si curare come ambitiosi di esser biasmati da tutto il mondo, nel lasciare che fanno i proprij figliuoli loro pupilli, ò la consorte uedoua, come ambitiosi dico, & che non uogliono la gatta, del durar fatica in casa pur che si dica egli è morto da franco, & seuero guerriero con una insegna in mano, facendo ancor prima sentire a gli inimici parte del suo ualore. Hor uadinsi a riporse gli huomini, con le rugaglie loro, di poi che abbagliati da dui capital uitij auaritia, & superbia sono dalle donne uinte di liberalità, & humiltà di cuore, è un bel dire dell'huomo, io confido nella castità, & confidentia della donna mia, se bene le donne sono così continenti, & forsi come gli huomini, non si deue per ciò darlo occasione di far male, con lasciarle sole, essendo uulgato prouerbio, che la commodità fa l'huomo ladro, & circa il guadagno a chi ha l'essercitio, che piu deue esser tassato, come disamorato delle cose sue, quell'altro prouerbio si puo allegare, mostrando quanto piu grato sia il poco guadagno di casa, del maggior di quel di fuori, si puo dico, contra di esso usare l'altro prouerbio, quat-

trino di casa diece uolte il bacia, diceua Francesco Dauiddi uostro auolo, dite pur che si dilettono godere fuora tal uolta, & a casa stenti uuole. C. D. THO. Ceruon mio, ha ben gli occhi nella testa trauolti, chi non uede & conosce che l'ambitione siede confaloniera unita nelle donne, & chi hauesse smarrita, & ritrouar uolesse la prima stampa, anzi l'idea espressa della istessa superbia, senza piu lambiccarsi il ceruello la trouerà leuata di peso, & posta in tutti i gesti, & atti d'ogni donna. IL CER. D'ogni huomo uoleste dire, & che sia uero, che da che il mondo è mondo, gli huomini, & i piu saui, & litterati, & non le donne, siano stati superbi, arroganti, & ambitiosi, come si dice, ui toglio la parola di bocca per mostraruelo, & incomincio da quel dotto Menocrate medico, ilquale uoleua della sua opera sol questa mercede, & lo sentei pur dire a uostro fratello pur medico, che i risanati per lui, si confessassero suoi serui, & lo chiamassero Gioue: Nestorio, nefando, & marcio heretico appresso, e fonte di uaria dottrina, quello stesso giorno che egli fu creato Vescouo di Costantinopoli, promesse con arrogantia a ciascuno liberamente il cielo, & questo trouammo registrato, dannato, & confutato in certi libri a mano di fra Dauiddi zio di uostro padre cosi dotto religioso, & essemplare nell'ordine de' predicatori di San Domenico, si come fra Nicolo della Magna, che fu Arciuescouo di Capua, &

poi Cardinale, hauendo seco fatto professione nella sua Abbatia di Spagna della santa uita di tal padre uostro parente a molti Colligiani che lo uisitauano spesso, essendogli stato compagno, faceua fede. G. D. THO. *Hor su noi siamo in su l'ambitione eh? Parlate un poco con la piu simplice che si troui, de' suoi antichi ò delle sue bellezze, e lasciate ritrouare alle donne i cimieri, & gli scudi delle sue anticaglie, lasciatele ragionare delle famiglie illustri, che sono in Italia tutte hanno hauute secondo il lor dire del suo ceppo il principio nobile insino alle meretrici, uogliono tutte mostrare, & per prima impresa la pigliano nel praticare con uno che la disgratia l'ha condotta a tal uita, & che le furono rapite ò si smarrirno in selue, ò dettero inuiate al marito, ne gli scogli del mare, ò restate orfanelle son cosi mal capitate, & mille baie, piangendo per far credere la loro nobiltà dirottamente, per mostrarne cordoglio auanti a loro spasimati, i quali come moccoloni mostrando d'accompagnarle per pietà, arriuati al lacciuolo piangono con esse insieme, dalle un poco di campo di berlingare della bellezza sua, ancor che la fosse piu sozza, che un mostro, piglierà sacramento d'esser la piu uezzosa, la piu uaga, & leggiadra che si uedesse giamai, & quante son, che se lo potria dar del uoi, che haueriano somma gratia di poterle parlare, & gli pareria arriuare al cielo col dito, se gli potesser pur toccare per modo di*

dire la ueste. Non si uede egli, che per mantenere il fumo delle bellezze loro, depositano i proprij figliuoli in mano delle balie, mal nate, negre, & schiaue poco ricordeuoli de' precetti, che da il Palmieri gentil'huomo Fiorentino nel suo libro, che fa della uita ciuile, ilquale ci leggeua il uostro maestro Marco Casali a chi uuol bene si come si conuiene alleuare i figliuoli oltre, che nelle maniere ne gli habiti nelle forgie, & portamenti nuoui si conoscono le pompe, & le superbie, lequali tanto piu crescano in ogni grado di donna, quanto piu inuecchiando, mancon di bellezza, si rimprouera a gli huomini l'auaritia, nellaquale inuaghiti per uil prezzo nelle guerre, espongon la propria uita, con speranza però che si dichi di loro, & delle loro prodezze, & non sa qui il Ceruone, & gli altri, che ritrouono queste calumnie a gli huomini, che'l pensiero di chi piglia nella guerra denari, morendo ò uiuendo è per farsi immortale con l'armi in mano, ilqual desio d'immortalità non siede in animo di donna gia, ne son cosi però nominate. IL CER. Se lor fosse permesso, acquisteriano cosi nome, & si renderiano cosi immortali, come altro huomo in questo, & in qual sia altra bella parte, & uirtù, pur che le ci si mettino, & per ciò strana cosa mi pare, che gli huomini soli si uantino di esser nati atti ad ogni bene, essendoci tante, & tante donne cosi moderne, come antiche, & in qual si sia attione si fanno, & di ualore, & di gouer-

nò ammirare al par di loro, & pur hieri ritrouandoci nell'allegro giardino dell'illustrißimo, & reuerendißimo Cardinal di Cesis, considerato che hauemmo attentamente le antichità di quelle statue, & che la magnanimità di si grande, & degno prelato hauea in tal luogo fatto ordinatamente assettare; sentisti quello, che a buon proposito messer Cesare Martini nostro, huomo di si sincero giudicio in tutte le cose, disse in lode dell'illustrißima signora Isabella Aluiana di Cesis, & altresi uedeste con quanta carità, & affetto d'animo gouerni, & raccolga i sudditi, conseruando fra loro con la sua buona maniera, l'equalità mantenendolo con le uiue, & efficaci essortationi sue la pace: essendo causa con non uoler fra loro sopportar l'otio, che ogni dì piu augmentino, & accreschino la robba, & finalmente, le terre, & castelli suoi talmente reggendo, che habbino cagione di schifare il male piu per mera uirtù, & amore, che per paura d'alcuna pena ò supplitio, cose da farla ammirare, & reuerire non solo da chi la conosce, ma ancora da chi la sente nominare per fama, questo ancora per affinimento di si nobil donna, fu detto in tal luogo come uoi sapete, che essendo lei di animo purißimo, & timorata di Dio al poßibile, oltre all'uniuersalità in tutte le scientie, & discorsi, come dipoi mi ha affermato, & fatto fede messer Theseo Tindali da Fermo, uago espositore delle rare qualità di si alta signora, & giouane cosi degno di fe-

de, & merito per le sue uirtù, & rare qualità da me conosciute, & prouate, quant'altro non solo della città sua, ma di tutta la Marca aggiongendo al suo dire, che quella se anco data talmente a gli studi delle sacre lettere, & in quelle fatto tal profitto, che al par di qual si sia ben dotto, puo a ciascun la uia mostrare del uiuere Christiano, per laquale lei non cessa di caminare, per ritrouarsi nel fine conforme a i meriti suoi a fruire il cielo, ne delle sue gran parti raccontateci punto si puo dubitare, poi che uediamo chi è nato di lei ogni dì piu arricchirsi di merito, & procacciarsi le lodi non solo de' priuati, ma delle penne de' piu giudiciosi caualliери, che sappino, dico dell'illustrißimo signor Agnolo di Cesis suo figliuolo, di nobiltà, di lettere, di costumi di rara creanza di uiuacità d'ingegno, di senno, & di giuditio atto cosi, come è di tenera età, a pareggiar qua si sia barone d'Italia carco di canutezza, & di anni, & sia per qual si uoglia lunga essercitatione, & esperienza & da tal madre, & fratello non degenerò l'illustrißima signora Emilia di Cesis di casa Orsina, laquale oltre all'asser stata nobilißima, è la piu gentile, & accorta signora, che hoggi uiua, fu ancora nobil di sangue, bella di forma, grata di aspetto, ricca di uirtù, ornata di costumi, & di leggiadra honesta ripiena, & minor donna non si conueniua per sposa a si gentil, & coraggioso signore, come fu l'illustrißimo, & ualoroso signor Giordano Orsino le

cui gran qualità, & parti, poi che ſono note a tutto il mondo, & la mia lingua non arriua a inalzare, come ſi conuerria il ſuo merito, tacerò, quietandomi nella beneuolentia che portaua a tal ſignore la gran corona di Francia, con la republica di Venetia appreſſo, è paſſerò a quel degno, & côtanto nella religione eſſemplare, & catolico prelato di ſuo fratello Monſignore, dico l'Arciueſcouo Orſino, nelquale regnano non ſolo del corpo, ma tutti i beni dell'animo appreſſo, come in proprio albergo riposti, intorno a quali per compimento del tutto ſi raggira la ſua bontà, corteſia, & gratitudine uerſo di chi lo richiede, & uoi dottore, che l'hauete prouato ne potete far fede, hauendolo conoſciuto per ſignore, che mai ſi rende ſatio a uſo di uero Chriſtiano di giouare ad altrui, ma che ſto io a raccontare le lor lodi, non ſono egli nati dell'illuſtriſsimo ſignor Valerio Orſino, la generoſità del gran padre loro non è a baſtanza a far fede delle uirtù de' figliuoli, & per l'altro confine che gli racchiude nel mezzo, non è la ſignora donna Giouanna Maria Eufreduccia di caſa Orſina, per tornar ſenza uſurparne la parte gratioſiſsima, e d'aſpetto honeſta, carca di ſenno piu che di anni, prudente nelle ſue attioni, accorta nelle maniere, deuota quant'altra ſignora Chriſtiana, elemoſiniera, & miſericordioſa de' poueri, rara nel gouernare, digniſsima d'honore, & di nome, delle cui uirtù, come a pieno il medeſimo meſſer Theſeo Tin

dalo da Fermo giuditioſo in queſto, & in ogni al-
tro affare, anco m'ha riferito quanto piu ſi dice
piu ſempre ci reſtaria di dire, & per non eſſer
noioſo, non dirò altro di Oliuerotto da Fermo gia
ſuo padre, & a duo illuſtriſsimi ſignori auolo, poi
che il ſuo nome è a baſtanza a perpetuarſi di me-
moria nel mondo. Ma perche non paia dico, che
io pigli la parte uoſtra, ſeguitando, dalle moder-
ne di narrare qualche attione delle antiche donne,
poi che tante raccontateui di ſopra, non ui baſtan a
perſuaderui ſe l'hanno ingegno. G. D. THO. Co-
me gli ſprona adunque l'auaritia, ſe auari ſono
detti meritamente coloro, i quali giamai hanno
uolto il penſiero al morire, ma con una uana cre-
denza di uiuere ſempre accumulando, non ſi ueg-
gon mai ſatij, non uedete, che a queſto non diſegna
l'huòm alla guerra inuitato, ma aſpira, come an-
co confeſſate, per queſta uia uiuere, ò morto, ò ui-
uo famoſo, & ſe pur dall'auaritia moſſo, ſe ſteſſo
a prezzo uende per tre ſcudi, da piu ſtretta tena-
cità inuitata la donna, per una miſeria ſi da in
preda a qualunque gli uien uoglia di quel che io
non ſol mi uergogno di dire, ma per loro amore
mi arroſsiſco pur a penſarlo, & uendano taluolta
a buon mercato, non a minuto, non ſol lor ſteſſe,
ma in un tratto il corpo tutto, l'anima, & lo ſpi-
rito, l'honore, & la propria fama, & quella di
altri inſieme: mi mancherebbe il tempo inanzi, che
la materia di dir male, ſe io uoleſsi (ſempre con

reuerentia delle honeste, uirtuose, e caste, che pur assai tengo, che ce ne sia degne di merito) parlando far fondamento, & capo nel disordine, che nasce dall'auaritia, di molte. Però tornando alle ragioni di questo uostro difensore delle donne, per ilquale hauete preso l'elmo, & lo scudo, lo ritruouo pur, & uoi con esso ritornare di nuouo alle sacre scritture, & entrato nel Genesi al settimo cap. mostra d'hauer trouato nell'arca di Noe, ilche non ha alcun dubio, delle donne dicendo, che senza quella non si saria saluata la stirpe humana, ma non dice che secondo il precetto di Dio ui furono poste, & l'huomo, cioè, Noe le pose in compagnia di tanti animali la dentro, uien dietro a questo con l'amoreuol figliuola di Faraone, senza laquale citando l'Exodi al settimo, sarebbe dice egli ancora il popolo nell'Egitto, trahendo Moise dalle dolci onde, come senza la madre non saria nato Christo Iesu benedetto Luca primo, ne senza Helisabet Giouan Battista. Gran donne, & sante per certo furon queste, ma piu illustri furono i santi, Christo Moise, & San Giouan Battista tutti tre huomini, aggiunge che alla nostra salute, non ui fu adoperato l'huomo solo, come per la nostra salute fosse stata qualche donna posta in croce, & non Christo Iesu benedetto ueramente huomo, che ci ricomperò, & fu crucifisso per noi miseri, & infelici peccatori. Trascorri poi nelle lodi delle donne per caso di Lucifero, tanto horribile, ilquale secondo

le scritture insuperbì contro di chi lo fece, & infra le hierarchie fu egli solo, che hebbe nome di maschio, & tutti gli altri che hanno nome di femina nella loro innocentia stettero saldi. Non posso fare, che scriuendo io non dica, che io sono crepato d'affanno, & spasimato di doglia, hauendo per chiarirui a questi caldi in dieci giorni trauasata tutta la sacra scrittura, & non ho mai trouato se non il nome di questi quattro Angeli, se ben poi ho riceuuto sommo piacere, & contento delle sacre lettere, & questi quattro Angeli sono Vriel, Gabriel, Rafael, & Michael, i quali nel testo Hebreo, Greco, & Latino hanno nome di maschio, & il medesimo nome hanno tutti gli altri in genere come Serafini, Cherubini, Troni, & Principati. Non so adunque questo uostro auttore doue si habbi trouato, che gli habbino il lor nome di donna, se gia non si riportasse piu tosto alle pitture, nellequali sono posti in habito succinti a guisa di donna. Anzi fu gia opinione d'alcuni, a' quali io non presto fede piu che tanto, che in cielo dopo la resurrettione uniuersale deuino esser tutti, & santi, & sante nel sesso mascolino, come par lor, che accenni Christo Iesu nostro in San Mattheo al cap. uigesimosecondo, se ben mi ricordo, nel cielo dicendo, cessando il maritaggio saranno tutti, come Angeli di Dio, ancor che di questo sempre mi rimetto alla uerità della santa Romana, & catholica Chiesa, con laquale sento sempre, e a chi sa

meglio di me interpretare la ſanta ſcrittura, in un ſtretto drappello, ſerra dipoi queſto auttore, & defenſore delle donne uoſtre, ogni coſa perfetta, moſtrando in diſpreggio dell'huomo, che l'han nome di donna, & molte altre coſe, come ſarebbe a dire, Deità, Diuinità, Trinità, ſantità, ſapientia, eſſentia, omnipotentia, mente, luce, prudentia, uerità, intelligentia, natura, ſalute, gratia, pietà, fede, ſperanza, carità, uirtù, bellezza, uita, doue quelli che hanno nome di maſchio, non ſo ſenza paleſe, ò aſcoſto inganno, come peccato, honore, officio, imperio, & ſimili a queſta ragione ho io di ſopra detto quello che con uerità ſi deue dire, & ancor che nel trattare de gli epiteti, io mi poteſſi riferire a quello, che pochi giorni ſono dottamente, come ſapete, & a pieno moſtrò il nobile meſſer Vincentio Ceruini nella diſputa, che alla pace tenne di molte concluſioni con acutezza d'ingegno, uiuacità di riſpoſte, & elegantia di dire, moſtrando che grado a ciaſchedun ſignore dar ſi doueſſe, & a tutti gli altri poſti in dignità ſecondo la qualità, & portata delle perſone, oltre all'altre belle coſe ſopra uarie, & diuerſe concluſioni in quel luogo da molti dette. Nondimen per eſſere ſtimolato di nuouo, non mi curerò di dargli un poco di aggiunta, & tanto piu queſto, io ſon conſtretto a moſtrare, che que' quattro epiteti in uoce maſchia, peccato, honore, officio, & Imperio, ſi poſſon ancor dire e calzan ancor meglio in nome di femi-

na, chiamando iniquità, il peccato, l'honore, grandezza, l'officio, dignità, & maiestà l'imperio, & medesimamente tutte le perfettioni sopradette sortiscono l'un nome, e l'altro ancora: & dicesi equalmente Iddio santißimo, e Deità santißima, diuino, e diuinità, omnipotente, & omnipotentia, essere, & essentia, splendore, & luce, & così gli altri ancora, anzi la prouidente scrittura di Dio parlando, frequenta piu spesso gli epiteti di maschio, che di femina, & mostrasi meglio ornato di quegli, che di questi. Non si puo poi persuadere questo l'huomo, che in tutte quelle uirtuose imprese a che la donna si mette, ella non facci quella riuscita migliore, che non fa l'huomo, come chiaramente si uede per pruoua, & leggesi ne' registri de gli scrittori antichi, appresso de' quali ancora, che sia osseruato copia maggior d'huomini illustri, che non è di donne. Nondimeno quelle poche alla bilancia sono superiori a gli huomini, & quando che la loro delicatezza patisse il potere per il mondo discorrere, cercando i famosi studi, & precettori consumati, farebbon piu degno frutto che gli huomini non fanno, per esser troppo piu d'ingegno risueglia te, pronte, & acute, quanto che l'hanno piu le carni molli, uaghe, & trattabili, ne senza gran cagione hanno dichiarato le leggi naturali, che due anni uanno auanti all'huomo al generare prima se stesse, & al produrre di que' frutti, che sono piu grati a Dio, & se quelle cose che hanno piu del di-

uino sono piu illustri, & nobili: la donna piu conforme alla diuina bellezza sia nobilissima, & l'huomo rozzo, & ignobile. Anzi tanto è piu l'huomo formoso, quanto egli è piu propinquo alla gratia donnesca. Questo è quello Ceruon nostro, che questi uostri celebratori delle donne dichino per leuarui fatica, & mi marauiglio, che uoi proprio non le poniate in campo, se ben non hanno pur color di uerità, non che sien uere. IL CER. *Io non so che ui dire signor dottore, quando uoi cominciate a dire, non sapete, che finire si sia, e come si dice, non prestate mai il sacco. Hor su addosso a queste pouere donne, & non ui curate di peruertire l'ordine, mostrando taluolta di lodarle, doue le uituperate a fatto, & il diauol con sopportatione non uorrà un tratto, che ui faccino una schiauina, peggio di quella, che fecero a Orfeo, se ben mi ricordo, uoi hauerete patientia le si uendicaranno bene, poi che come hauete detto, le domenticano, ma non perdonano, & questo sarà, se ben ci douessi io tener mano. Hor su uia dategliela dico alle pouere donne, poi che lasciando da banda star gli epiteti per acquietarui in quello, che argutamente certo alla pace, come ben dite, a queste ci fu mostrato da quel giouane ornato d'ottimi costumi, & studioso, a quel che si uede delle buone lettere, quali lo fanno degno d'esser nipote a un'illustrissimo, & reuerendissimo Cardinal di San Vitale Politiano, prelato di gran uedere, di cosi ra-*

ra prudentia, bontà, iustitia, & intatta religione quanto altro della corte Romana, oltre all'essere di quella casa, doue fiorì quella felice, & sempre degna memoria di Marcello secondo. Hor spediteui, di inimicarui a fatto queste misere donne.

G. D. THO. In ogni modo io ho l'inimicitia, se ben dicendo la uerità non mi doueria uoler male alcuno, non essendo mia professione di dir male, ma si ben di difendermi, & sarà meglio per questo seguitare, & per non perdere tempo; lasciamo andare quello che è detto di sopra dell'huomo effeminato, che non è bello secondo Aristotile. Hanno tanto l'animo ristretto costoro nell'affettione, che portano alle loro donne, ò che si lasciono trasportare all'amore, ò ueramente fingono, come di sopra mi ui pare hauer detto di amarle. Misurinsi di gratia con giusta bilancia, & diritta corda, le qualità uirtuose de gli huomini, & quelle delle donne, & se u'è paragone, abbruccinsi tutti gli auttori, come falsi recitatori di menzogne, i quali le migliaia delle uolte, cantando le qualità de gli huomini con difficultà fra le migliaia una uolta accennano alle rare qualità d'una donna, & le celebrano come una cosa fuor di natura, & miracolosa. Ma non la preferiscono però alle diuine qualità dell'huomo, è egli possibile di poi, che Dio giusto moderator del tutto, se la donna fosse piu qualificata, che l'huomo hauesse permesso, & acconsentisse ogni dì un cosi fatto disordine a porre i magi-

gistrati, facendo poco conto delle donne in mano a gli huomini? Perche piu presto chiamò Moise al gouerno dell'huomo, & del suo popolo, che Maria sua sorella, piu tosto Dauid, che Abigail sua moglie, e tanto saggia, & prudente, perche non piu tosto reggano le Principesse, le Duchesse, le Reine, l'Imperatrici, sendo tanto sapute, come che fanno nelle cose spirituali maßime i santi Pontefici, gli Imperatori, e Re, & i Duchi, & principi, hauerà taluolta però opportunità solo è bisogno regnato. Ma certo tempo, una donna, tuttauia un fiore non fa primauera: Se un regno stesse bene nelle mani loro, & fossero capaci di quella giustitia, prudentia, fortezza, e ualore, che sono gli huomini, il magno, & giusto, largo dispensatore di tutti i beni, non farebbe lor torto, ma uedendo la lor poca habilità in si fatte cose, però lascia il gouerno in mano a gli huomini, se la natura non hauesse dato la dispositione di poter caminare alle stelle, come caminano, & come al primo del cielo si pone, disse un sauio filosofo, gli haueria dato ancor le mani, e piedi, similmente se le fossero capaci le donne di quella rara uirtù, & qualità che ingombrano nell'huomo, si uederebbono i miracolosi effetti loro, & non uerrebbe lor uoglia di stare tutto il giorno intorno al fuoco, a couare la cenere, ò nelle camere serrate a donzellarsi, & se le fossero lasciate, come dice quel uostro, andare per il mondo a scorrere, & ritro-

nare i precettori famosi trouarebbono, che quelli sono huomini, & non donne, con i quali ancora sarebbon di que' frutti santi per esser cosa naturale, che riempiono le sedie del cielo, la morbidezza della carne, & bellezza sarebbe inditio certo del buono ingegno loro, come disse Aristotile nel secondo dell'anima al nonagesimoquarto; quando le trahesser l'origine della rara, & temperata complessione, & non da natura flemmatica: uanno due anni innanzi le donne alla produttione di que' frutti, ne' quali tanto si compiace la natura, e la medesima donna si ferma nel generare inanzi all'huomo de gli anni piu di uenti. sarebbe piu conforme alla diuina bellezza la donna che l'huomo, quando hauesse felicità maggiore nell'attioni dell'intelletto, memoria, & uolontà. Perche sapete bene, che Iddio è spirito, & non è cosa corporea, & tanto piu l'huomo è gratioso, & bello, quanto egli è piu lontano da ogni maniera donnesca, si proua per gli Eunuchi, i quali son tutti sozzi, deformi, brutti, per essere senza barba, & con colore, & uoce, che piu è conueniente a donna che a huomo. Dicano oltre a questo tutti i saui, che la bellezza consiste in una acconcia misura, & proportione di tutti i membri con la dispositione smaltita di colori, & doue meglio si uede le parti rispondere al tutto, & il tutto alle parti, quanto nell'huomo, ilquale non cuopre le sue fortezze con i longhi panni, ne si pennella ogni giorno, aiutando i colori naturali, con

i colori posticci, come si dice, che fanno le donne, per il parlare graue dell'huomo, & per le parti del corpo tutte hirsute a simiglianza di fiera rugosa, & aspra, & nella donna mostrando l'opposito, pruoua quel uostro auttore, & uoi ancor tenete con esso l'eccellentia di lei maggiore dell'huomo: aggiungendo un natural secreto nel generarsi l'huomo nel uentre della donna dal lato destro, & ella è prodotta alla sinistra presso il cuore come a parte piu degna, non dite cosi ancor uoi Ceruone.

IL CER. *Poi che uoi fate la proposta, & la risposta da uoi, da qualche poco in qua, dico, che se è quello, che dice colui, che io difendo in fauor delle donne sta a martello. Ma le confutationi uostre sono cosi, cosi, per la leggierezza dellequali non troppo mi curo risponderui, & replicarui, perche la uerità si fa la uia da se, & sta a galla come l'olio, ne qui mancano persone d'ingegno, che la conoscono. Ma in contrario di quello, che hauete detto, solo ui uoglio addurre un'essempio d'una persona della nostra patria, qual se ben l'huomo è nato della destra, come piu nobile costei, che fu generata dalla sinistra, lo fa pur stare a segno, & lo supera d'ingegno, & di scientia, & per non ui tenere piu a cardello. Questa, è la nostra Alessandra Scala di sopra nominata, & moglie del gran Marullo, laquale ripiena di buone lettere, & elegantia ne l'una, & l'altra lingua, come le sue fatiche ne danno aperto segno. fu tanto fecon-*

da nel uerso d'ogni sorte, & nella prosa, che ha-
uendo composto un opera da renderla immortale,
al par di qual si fosse dotto stato a tempi suoi, ue-
dutola il padre l'abbrucciò, per dirla un'altra uol-
ta, solo per non uolere, che si dicesse, che una fi-
gliuola in dottrina hauesse superato il padre, la
onde soprapresa da estrema doglia per la perdita
di cosi fatte fatiche, se ne morì d'angoscia, ecco
dottore se l'arriuano all'eccellentia, & ingegno del
l'huomo, quando ui si mettono. Ma l'esser lor im-
pedite, come costei fu, & leuatole, e l'ardire, & il
potere da gli huomini, che non sopporton gli stu-
di loro, per non correre tal risico, & non uolerle
per uguali, non che superiori, è causa che non so-
lo questa sola, & simil'altre, superino gli huomi-
ni, ma infinite ne sariano celebrate, & quante ui
si mettessero, se le fosse concesso, & se pur ho da
tornare a quello, che di sopra tante uolte hò detto,
ridico che, e le riuscirà di diuenire eccellentissime,
si come con l'essempio delle antiche, & moderne
carte si puo prouare, & non andando troppo di-
scosto. Veggasi se messer Bartolomeo Scala da
Colle huomo ne' suoi tempi tanto celebre, & fa-
moso, ueduto nondimeno, che le lettere, & suffi-
cientia della figliuola Alessandra, come ho detto,
per hora lo trapassauano di gran lunga, non si cu-
rò per questo in un subito abbrucciar quello, che in
tanto tempo, & con tante uigilie haueua la figliuo-
la in un uolume raccolto, per immortalarsi. la on-

de si come pensò hauer detto il Marullo suo marite, & huomo consumatißimo ne gli studi per que' tempi se ne attristò, & lei non hauendo di si belle fatiche sue copia alcuna, di doglia se ne morì, di altre assai moderne ui uorrei dire, che non solo haueriano pareggiato gli huomini, ma auanzati di gran lunga in tutte le scientie, & professioni del mondo, che tanto è porto da' cieli a loro come all'huomo, se ben uoi piu uolte hauete detto, che lo spirito profetico maßime è stato concesso all'huomo in particolare. la onde io se ben ui ho risposto in contrario, non mi curerò, acciò ui restiate piu d'affermarlo, di addurui ancora nel sapere della profettia quelle, che appresso le genti di tutto il mondo hebbero pregio, & fama, cioè, le Sibille, dipoi Cassandra, Maria sorella di Moise, Delbora, Elda, Anna, Elisabetta, le quattro figliuole di Filippo, & molte altre sante donne, come Brigida, & Hildegarde, & se uogliamo ancor passare alla magica, ò uogliate de' buoni, ò tristi demoni con disciplina inespugnabile, sopra tutte fu Circe, & Medea, quali fecero cose assai piu marauigliose, che Zeroastro proprio, ancora che egli sia tenuto da' piu inuentori di cotal'arte, dipoi nella filosofia furono preclare, Theano moglie di Pitagora, & anco Dama sua figliuola fu di chiaro nome, & fama nell'esporre l'oscurità delle sententie paterne, similmente Aspasia, & Diotima discepole di Socrate, & l'Astemia Mantinea, &

Anciothea, Philasia, ambedue discepole di Platone, & finalmente Plotino, lauda, gemina, & commenda anche Amphlichea, & Latantio Themiste. Appresso la Chiesa santa Christiana non si rallegra, & essulta nella uergine. Catherina, laqual sola è fanciulla auanzò di gran lunga tutta la dottrina de' saui di que' tempi, & non uoglio, che in questo luogo riesca di memoria Zenobia Reina discepola di Longino filosofo, forse ancor di sopra nominata, laquale per la copiosa, & rara scientia sua di lettere fu chiamata Ephimissa, le cui opere Nicomacho tradusse alla lingua Greca. Passiamo piu oltre all'arte oratoria, & alla poesia, oltre alla Scala di sopra detta nostra compatriota. Ecco che d'antiche ci fanno incontro Armesia cognominata Androginea, Hortensia Lucera, Valeria, Capiola, Sapho, Corinna, Cornificia Romana, & Erinna, Telta, ouero Tesbia, laqual hebbe il cognome d'epigrammista, & appresso di Salustio, Sempronia, & appo uoi altri legisti, & iurisconsulti, Calfurnia ancora, che questa uoi l'hauete a torto per femina di mal nome, & che causa, se danno all'altre donne per il suo ardire, & se alle donne non fosse uietato d'imparare le lettere, gia a quest'hora le donne piu eccellenti d'ingegno, che gli huomini, sarebbono giudicate illustri, & di chiarissima dottrina, che diremo noi di questo, che le donne solo per natura propria, par che facilmente uinchino i maestri di tutte le discipline, i

grammatici non si uantono eglino d'esser artefici del parlar bene, & ciò non lo'mpariamo noi assai migliormente dalle madri, & dalle nutrici, che da loro? l'eloquentißima lingua de' Gracchi, non fu ella formata, & loro ammaestrati dalla lor madre Cornelia? & a Asise figliuolo di Aripite Re di Scitia non gli insegnò la lingua Greca Istrina sua madre? & i fanciulli nati nelle colonie introdotti appresso le genti straniere, non ritennero eglino il proprio enati o parlare dalle madri? ne per uerun'altra causa Platone, & Quintiliano trattorno d'eleggere sufficiente balia per i bambini, se non a fine, che la lingua, & il parlare del fanciullo si formasse bene, & discretamente. il che ancora auuertì il sopradetto Girolamo Beneuieni gentil'huomo Fiorentino nella sua dotta opera nominata la uita ciuile, & altresi con uago, & acconcio modo, ha il simile mostrato, & insegnato, quel quasi diuino ingegno, & erudito intelletto di messer Alessandro Piccolomini preclaro, & celebre in molte facultà, e quasi a ogni altro del secol nostro, nell'institutione, che fa del fanciullo indrizzato per il figliuolo, a madonna Laudomia Forteguerra gentil donna Sanese, ne per un'altra causa Platone, & Quintiliano con gli altri appresso trattorno di eleggere buone balie, & i poeti nelle lor ciancie, & fauole, & i Loigi nella loro loquacità non son eglino uinti dalle donne, & in alcun luogo, è orator si buono, ò si perfetto, che

pur a una uil meretrice nel persuadere sia superiore. Qual'abbachista summando falsamente può ingannare una donna, nel pagar il debito, e qual musico arriua al canto, & alla suauità della uoce di lei? i filosofi i mathematici, e gli astrologhi, nelle loro indiuinationi, il piu delle uolte non sonceglino inferiori alle femine di uilla? & una uecchiarella spesse uolte non sapera piu che un dotto medico. Socrate se douiamo dar fede alla testimonianza dell'oracolo finto d'Apolline, sapientissimo sopra tutti, essendo gia uecchio non si sdegnò d'imparare molte cose da Aspasia, si come ne anche Apollo Theologo, come ho detto di sopra non si uergognò d'esser ammaestrato da Triscilla, conoscendo loro, che l'acquisto del sapere, & dell'intendere le scientie, & sopra tutti gli altri guadagni, che in uita possa far l'huomo, e sia pur in qual si sia età contra l'opinione di coloro, che uogliono, che il generare sia la piu perfetta opera dell'huomo, doue io tengo, che l'intendere, & il sapere, sia la prima di tutte: conciosia, che per il sapere, non per il generare da tutti gli altri animali siamo distinti, & per la contemplatione siamo felici, come i filosofi, & maßimamente Aristotile c'insegna, egli è ben uero, che questa parte del generare è la piu nobil opera, che all'huomo secondo, che egli è conforme a gli animali, & alle piante appartiene. Ma il sapere gli conuiene, secondo quella parte piu eccellente, che lo fa dif-

ferente da gli animali, & simile quasi à Dio: Ma a che proposito ritornarci tanto spesso, hauendoui tanti paragoni di gran donne dati di sopra. G. D. THO. *E non è marauiglia, che non le sia comportato l'imparare pur a leggere, essendo gli studi, & le lettere in una donna la chiaue, che apre, e mette a pericolo la lor pudicitia, & honestà, come per esperientia si è ueduto in molte, ma non gia è lor prohibito, come uoi dite, che elle non attendino alle lettere per paura che l'huomo habbia, che loro gli togließero la uolta, ma si ben l'honore. Ma paßiamo a quell'altre uostre ragioni, se io foßi donna, che Dio me ne guardi, come io son huomo, ui pregherei, che uoi deste di penna a queste tre ragioni. Perche per la parola, & uoce, che rimbomba di fuori, si piglia argumento de' concetti, che sono formati di dentro, i quali nella donna sono scarsi, & leggieri, & uengono fuori leggiermente con uoce fiacca, & sottile. Ma nell'huomo sendo pesanti, & graui escon in uoce graue, & sonora. circa poi alle parti hirsute, & rugose, dall'huomo si piglia certo inditio dell'ottima, & rara sua compleßione, & in quella superfluità si mostra la buona digestione, & decottione de gli humori. Il che non interuiene così alle donne per mancamento di caldo, & difetto de gli humori poco digesti, & mal bolliti, quel secreto della natura, quale in suo fauore ha scoperto quel uostro che uoi difendete in fauore delle donne, &*

uoi appresso, scuopre con effetto gran parte della uiltà della donna, laquale nel uentre della madre dà la man diritta all'huomo, come a cosa piu degna. Consigliesi per segno di ciò con le scritture, chi uuole, & trouerà, che Christo per la sua nobiltà nostro signore, ha il proprio suo seggio alla destra del padre, allaquale come a parte piu nobile chiamerà nel final giudicio tutti gli eletti. Perche non diciauate uoi piu tosto, che la donna però è generata della sinistra parte, come cosa mal destra, & per il gran bisogno, che l'ha del caldo del cuore, per la sua tiepidezza, & se pur uoleuate darle tutto il suo sesto, doueuate palesarlo quest'altro gran misterio della stessa natura, laquale per l'imperfettione, & bellezza della materia con laquale si forma, & tesse il corpo della donna, la natura mal uolontieri si stenta, s'affatica, & trauaglia ottanta giorni inanzi, che la possa concatenare, & porre al suo sesto una parte troppo debole della donna, con l'altra doue le parti dell'huomo fatte, & composte di piu robusta materia. la natura le distingue, & le allaccia, & lega senza altro contrasto in quaranta sei giorni, & godesi in si poco spatio di tempo far presto, & bene generando l'huomo, come si lagna, & duole far tardi, & male (secondo alcuni) generando la donna. IL CER. *Hor su lasciate dottore dir un poco a me, perche ui mostrerò che se la natura dura un poco piu a far la donna, l'ha ancora mag-*

gior godimento. Specchiateui ne' trastulli, & solazzi, che l'huomo trahe dalle donne, perciochè non è tanto freddo l'huomo, che riscaldato da' raggi de gli occhi della donna, non si risuegli, & se la sente parlare, si sente subito allacciato dalla suauita delle parole, & se per sorte si sente toccare dalla candida mano di quella, si transferisce in marmo, ecco la potestà della natura, che ha dato alla donna sopra dell'huomo. Non si uede egli, che nella bellezza di lei, l'huomo abbaglia, & nel suo conspetto si cambia di colore, si uergogna, & trema, s'inchina, & l'honora, & di piu hanno forza le donne di conuertirgli in marmi, in fiumi, in frondi, in bestie, & statue, & in diuerse altre maniere, come leggendo ui sarà facil uedere. Ma non sono gia fauole quest'altre, io non ho mai uisto, che le donne sforzino, ò rubbino gli huomini, si come con prieghi, con lettere, con doni, con imbasciate, con promesse impoßibili, con calde lachrime, con accesi sospiri, con il uolto mesto, & dolente si lusingano, si pregano, si persuadono, si scongiurano, & sforzan le donne da' tristi huomini; se gli fa uiolenza taluolta ancora con inganni di donzelle, fantesche, serui, sollecite ruffiane, con incanti, paure, minaccie, & con altre simili cose, & occorre ben spesso, che le cattiuelle, mal ricompensate da' loro amanti: fatto che gli hanno parte del loro amore, sono da loro medesime con biasimo ributtate, aßaßinate, uituperate, lacerate,

ſſe, sfregiate, ammazzate con dishonore, & uituperio loro, & della caſa. A queſto io poſſo dire, come diſsi di ſopra, che l'huomo in ogni impreſa ha ſempre l'occhio ſol al ſuo intento, & non a altro, & ſe moſtra di amar la donna, ha quello amore, che ha il tarlo, che ſempre rode, la onde nell'huomo poi ſi riſuegliano tutte quelle attioni ò piaceuoli, ò diſpiaceuoli che ſieno, che uanno innanzi, che ſi colghino i dolci frutti amoroſi, come gli uien bene, il fine de' quali è un bel farſi immortale col ingannar altrui nell'isteſſa natura, ſempre ſi deue operare bene, ſempre ſi deue tenere buona ſtrada, non per uenir a loro diſegni, & conſeguire le ſue uoglie, uſar hor i mezzi ſtrani, & hor benigni per ingannar ſempre, ne biſogna, che uoi diciate, che e' non puo far altro ſendo ſoſpinto al porto de gli impeti de' ſuoi natural deſiderij a ſimiglianza di naue, laqual finiſce il ſuo uiaggio hora con la bonaccia, & hora con la fortuna. G. D. THO. *Et a ſimili partiti ſi troua anche la donna, nellaquale tanto piu ſi riſuegliano quelle uoglie maggiori, quanto ella è piu uolubile, piu auuezza, & nutrita nell'otio, che non è l'huomo, & ancora, che la non moſtri quelle ſmanie, ne facci quegli sforzi, & fieri aſſalti a lui, come egli a lei, il buon uoler non manca, & lo ſpirito, è pronto, ſe ben la carne è inferma. Non uoglio dir tutto quello, che io potrei, ne tutto quello, che io ſo di ſimil donne, ma dirò ſol per difeſa del-*

l'huomo, che i rubbati in tutti i modi, gli assaßinati, & uituperati, & lacerati percoßi, & morti sono loro, & chi uede una uolta una sol donna rubbata dall'huomo, a tutte l'hore uede le centinaia de gli huomini rubbati dalle donne, penso poter dire con buona faccia, che non fu donna mai che fosse buona, & fedele all'huomo, che quel medesimo huomo gli fosse cattiuo, ò strano, so ben che quando la donna non fosse taluolta uinta da una certa timidità seruile, & natural uergogna, & tanto rincresceuole al domandare, & pronta all'impatronirsi dell'altrui robba, che prima spogliandosi in camiscia, se tu lo permetteßi, correrebbe dipoi la tua casa per sua, ua pur allegi, & se di loro chiarir ti uuoi, la dishonesta Pippa, la Nana, & l'Antonia, per dir mal poi, ò uituperar altrui, non ne parlo, perche ogn'uno sa che le loro lingue sono spade forbici, & taglion piu che rasoi, & non è macina che triti grano cosi minutamente, come che loro fanno con le calunnie, e lor lingue fracide, & arrotate, parlando sempre senza biasimo, & con riuerenza delle buone, & honeste. In somma la malignità, & la fraude risolueteui che è piu sottile, & penetrante nelle donne, che ne gli huomini, non ne state in dubio. IL CER. *A questo dottor mio, per fine piu perfetto, e compimento del parlar nostro, la doue la buona circa alle triste donne, non questo alle buone. Manca a tal proposito la figura, che mi dichiarò, & fece fare*

la buona memoria d'Antonio uostro padre, colquale uenendo io un giorno a ritrouarui, per non so che facenda, ne essendo uoi in casa, mi posi essendo lui huomo così trattabile, & di non poco giudicio a parlar seco nella camera innanzi al uostro studiuolo, & uedutomi incontro un cassone antico messo a oro, & dipinto, doue era una fanciulla con comitiua di huomini, laquale usciua da una casa, & andaua a marito, hauendo un rastrello, colquale traheua fuori, & si guidaua seco ogni sorte di massaritie, panni, oro, & argento d'abbellirne un palazzo, non che una casa, & con la destra teneua una torcia accesa, & ardente, laquale metteua dentro a l'uscio dell'altra casa, doue entraua, & domandandolo, che cosa denotaua tal figura, così come era benigno, & amoreuole, che era mi rispose, che quelle figure doueriano porsi innanzi a ciascuno su'l pigliar donna, atteso che se t'abbatti a pigliarla di mala natura diceua egli, la rouina due case, quella cioè donde ella esce, & l'altra doue l'entra, come tu uedi, perche della casa, donde l'esce, uorria cauarne ogni cosa sino a chiodi, & portarsegli, seco come uedi, che fa quella figura con quel rastrello, che la tiene nella mano sinistra, & nell'altra doue l'entra subito mette il fuoco, & la fiamma, come per quella torcia, che dietro accesa con l'altra man, destra porta puoi uedere, a tale che una casa uota di robba, & la impouerisce a fatto, & l'altra doue la ua, che staua in pace forse l'em-

pie di fuoco, & di discordia, diceua uostro padre, si che ruina spesse uolte, come tu uedi due case, & a questo proposito mi ricordo, che mi ammonì da figliuolo, che hauendo a pigliar donna, aprissi gli occhi a tal passo, sopra delquale messer Claudio Tolomei (ancora come dissi di sopra) scrisse al nostro da ben messer Anton Ranieri in questa forma: Messer Antonio intendo, che sete per pigliar donna, se l'hauete presa mi piace, se non l'hauete presa, non la pigliate, che l'è uma mala cosa l'hauer donna, non uoleuo che si lasciassi, acciò ui satisfacessi in tutto, si bello essempio a uostro proposito, nelquale il medesimo uostro padre ammonendomi (così come era benigno, & amoreuole) da figliuolo, ci aggiunse di piu un detto, qual spesso soleua usare in ciò il signor Giouanni Dauiddi suo zio, per cui uoi hauete nome, quando uoleua mostrare i disordini, che nasceuano dalla disegualità delle mogli, & mariti, che si pigliano. Dicendo donna di tua uilla, compare di cento miglia, parole certo (se ben paiono di poco sugo) da pensarsi da ogni uno, che a compagnar s'habbia, perche importa assai saper il padre, & la madre, & conoscere la stirpe tutta di colei, che tu ti meni in casa, essendo di poi causa d'ogni pace, & concordia il pigliare una simile a te, altramente menandoti in casa donna ò piu nobile, ò piu ricca, sempre ti troui rabbuffato, rinfacciandosi, che senza tal moglie ricca, tu saresti stato un pedocchioso, ò senza quel-

la nobiltà espressamente facchino, la onde uedendosi poi un pouero huomo auuilire, non puo far'altro, che lasciarla padrona delle brache tal donna per non combattere, comportando, che la faccia di quelle cose, che non sol rouinano, ma uituperano che è piu una casa, & gli interi parentadi. però signor Giouanni, cosi come era antiueduto, sauio, & circonspetto non poteua lasciar ricordo piu gioueuole a chi doueua torre donna di quel, che e' diede, & io a lui, & a uostro padre buona memoria ne tengo non poco obligo. G. D. THO. *Vi ringratio, pur'io non uoglio entrar in quest'altra questione se sia bene, ò no, che il pigliar donna, ò no, & me ne rimetto al dialogo del Brusciolo sopra di ciò alla selua nuptiale, & a quest'altri, che hanno scritto in tal proposito, masime, che non l'hauendo io presa, saria tenuto a sospetto.* G. C. *Pur ho fatto bono una uolta il parlar uostro, & ui dico in uerità, che la figura, & inuentione di uostro padre fu uera, & bella, quando l'huomo s'abbatte a donna di mala razza, ma per il contrario, come il piu delle uolte occorre, l'è una bella cosa, & necessaria la compagnia sua, dolce della donna. Et io non so acciò uediate quanto Iddio benedetto l'habbia hauuta a grado, se mai fu huomo, che alla scoperta parlassi in Dio a faccia a faccia, come la donna parlò, Moise con lui a bocca, ma dicon che non lo uedon giamai, se non uelato come mette Giouanni al primo l'Essodo al terzo, & si troua nel*

l'Essodo

l'Essodo al secondo, & fu hora sotto una nube, hora in guisa di fuoco, & sempre con timore della morte in forma spauenteuole, insin quando li diede la legge delle tauole, acciò in quella ammaestrati il popolo, che sia uero quello si discostaua per non udire il tuono, che prima usciua de luogo, la doue Dio chiamaua a se Moise con il fumo appresso, però è scritto, non mi uederà l'huomo, & uiuerà credo io sola l'auenturata sua madre, portò il figliuolo suo nel uentre, gli dette il dolce latte, & conuersò con seco insino a morte, per ciò è chiamata auuocata de' miseri, Reina delli Angeli, & porta stessa del cielo, con altri titoli santi, & meritamente, ne mai fu huomo, che fosse degno di esser chiamato uero padre di Dio, come ella madre, essendo Iosef padre putatiuo ò adoptiuo. G. D. THO. *Bisognarebbe per far fauore alle donne, che questa ragione prouasse la madre piu nobile, del figliuolo, ilquale fu, & è huomo, & come huomo, è il primo auuocato del peccatore, & come huomo fu crucifisso per noi, a Ro. al quarto l'attesta Paolo, dette se stesso per noi acciò ci ricomperasse, & facesse mondi da ogni nostra iniquità, & mondasse al popolo, tirandolo a se stessa imitatore delle buone opere, egli domina, & signoreggia il tutto, parlauagli la madre si come a Iddio, ma non si legge però, che la uedessi la diuinità, se non scolpita nelle dolci parole, ne' diuini ammaestramenti, & stupendi miracoli, come cre-*

do uedessero gli Apostoli santi ancora, & altri di quel tempo che n'eran degni, fu uera madre di colui che era Iddio, & huomo, non disse la Cananea al decimoquinto cap. di Matteo di uiua fede accesa, Iesu Christo figliuol di Dauid habbi pietà di me misera Donna, e'l medesimo al primo cap. non comincia i suoi scritti dal libro della stirpe di Iesu Christo figliuolo di Dauid, & per concludere, anticamente parlò Iddio per bocca de' profetti a i nostri padri, come la scrittura santa ci mostra si, ma hoggi a giorni nostri nuouamente ha parlato a noi stessi per il figliuol suo Christo Iesu benedetto, & questo tanto a gli huomini, come alle donne. C. C. *Guardinsi i miracoli che fece Christo per cagion delle donne, & uederassi se piu ne fece ad instanza delle donne, che de gli huomini, egli ad instanza della madre, come attesta Giouanni al secondo cap. trasmutò l'acqua in uino, per la Canan. liberò la figliuola, come Mattheo al decimoquinto, a requisitione della peccatrice riprese il fariseo, Luca lo proua al settimo, insegnò ad orare alla Samaritana, confuse i Farisei a posta all'adultera, come dice Giouanni al quarto, alla uedoua resuscitò il figliuolo, il medesimo Giouanni all'ottauo per Madgdalena, & Marta, reuocò dal limbo l'anima di Lazaro, Luca al settimo, & Giouanni all'undecimo (merce della madre) fu consegnata la Vergine a Giouanni per sua, & lui meritò per quella in luogo di Christo diuenirgli figliuolo per*

Maria Vergine ancora apparue l'Angelo a Iosef, quando lui pensaua di nascosto lasciarla, per una uedoua crebbe l'olio, & la farina, & fu per tal miracolo conseruata dalla fame, & per concludere, lasciando molti altri miracoli, per le donne, fatti, la Vergine Maria ci partorì il creatore, & Saluatore del mondo, per la cui incarnatione uenne lo spirito santo in lei, & l'Angiolo discese di cielo in terra ad annuntiarla, ecco che sempre sono state eccellenti, & honorate le donne da Dio nostro signore, & per questo si posson mettere in nobiltà superiori a gli huomini, & se ne uolete maggior proua, la cena di Iesu, che egli fece non uolse che ella fosse senza donna? come ui potete specchiare in San Mattheo al duodecimo cap. che direte dottore, che auuocata de' miseri peccatori ui pare in cielo la nostra donna? laquale di continuo intercede per noi appresso l'unigenito suo figliuolo, non so, se per l'huomo furono cosi tante cose fatte.

G. D. THO. *Messer si, è piu di numero, & maggiori ancora per espedirmi io posso ageuolmente a queste ragioni rispondere con l'Apostolo Paolo, ilquale nelle sue sacre epistole ci auisa, che ogni cosa scritta, e' miracoli ancora è registrata per nostra consolatione, & speranza, & accioche adunque le donne naturalmente tiepide, & fredde ne' loro affanni, & bisogni, habbin occasione di non ricorrere alle desperationi, ma di chiamare ne' loro bisogni Iddio, ilquale uuole, sa, & puo, &*

per sua misericordia in ogni bisogno chiamato ci aiuta, & libera di graue pericolo: però sono le scritture di questi tempi ornate, alla Samaritana fu insegnato a orare, perche le orationi delle donne sieno fatte con la bocca, & col cuore. De' miracoli, che non men habbia Iddio per sua bontà fatti per gli huomini ad instanza delle donne, ue lo mostro dicendoui, che non per le sorelle fu resuscitato Lazaro, ma perche si magnificasse l'abbondante gloria di Dio, quando loro manco il credono, distillandosi in lachrime, & sprezzando ogni remedio nell'assegnare, che faceuano, che egli era quatriduano, & che sia il uero, leggete ben Giouanni all'undecimo, doue non per uoi, ma perche si glorifichi il nome di Dio, & fatto questo segno per la Cananea, sanò la figliuola, & per il Centurione sanò il seruo, resuscitò, merce della uedoua, il giouanetto morto, & ad instantia dell'Archinagogo la figliuola nella sua santa passione, resuscitò ancora molti corpi santi, i quali nella santa città si appalesorno a molti, defese la peccatrice dal fariseo, & l'adultera da gli scribi, contro a i medesimi fe scudo al cieco nato, difese i suoi discepoli dalla poca accuratezza di lauarsi le mani, per la madre mutò l'acqua in uino, & a conto de' discepoli caminò sopra l'onde del trauagliato mare, dite che le donne furono in compagnia di Christo nella cena, ma non dite di quale, perche non mi ricordo che donna alcuna fosse nell'ultima cena

doue mangiò l'agnello con i dodici Apoſtoli, ma ſi bene nell'altre, dite di non hauer mai letto, che gli huomini habbino a giudicare le donne, come ſi legge della Reina Saba, & io ui dico, che loro hanno a uenire a comparire al tribunal giuſtißimo di Dio, biſogna per la promeſſa di Chriſto fatta alli ſuoi diſcepoli, che gli Apoſtoli ci uenghino ancor loro, hauendo detto, uoi ſederete meco a giudicare quelle dodici tribu d'Iſrael, non dice egli ancora, che gli huomini di Niniue giudicheranno quella generatione peßima. Non dice Paolo, che i ſanti di queſto mondo giudicheranno gli Angeli, tanto maggiormente giudicheranno le donne reprobate, & gli huomini maluagi, queſte coſe tutte ſi prouon pur in Matteo all'ottauo, Marco al quinto, in Matteo al uigeſimoſettimo, in Giouanni all'ottauo nel medeſimo al nono, & in Matteo al decimoquinto, & ne gli altri luoghi della ſacra ſcrittura per non ui tediare, ecco che le ſcritture non fanno manco ſtima de gli huomini, che delle donne, lequali non fanno numero per la loro imperfettione, & chi ſa meglio dica che di queſto, che io ho detto, ne do per ſegno il filoſofo quando ringratiaua Iddio di tre coſe, il reſto giudicate uoi.

G. C. *Voi ui accommodate aſſai bene a moſtrare, che ſia ſtato tenuto piu conto de gli huomini, che delle donne, come piu nobili, & a guiſa di piu perfetti, & pur poſſo ſoggiongere, che ſe le donne haueſſero coſi adoperato la penna, come gli*

huomini apparirebbono al mondo piu tristi, e cagione d'ogni male, & particolarmente quelli, che con fraude, & inganni fingon d'amare le nobilissime, & ornatissime, & quasi diuine uirtù, & quegli odiando una rara bellezza, si uede pur, poi che nelle cose ueneree s'appiccano piu tosto alla fantesca, & si danno in preda a quelli nefandissimi, & puzzolenti uitij, i quali per honestà, & horrore tace la legge, cosi come io di esprimergli mi uergogno di nominare, & forse che uelati di hipocresia, non fanno professione questi tali fuor d'ogni fede, & osseruanza di legge alcuna, ò essempio di continentia aspetto a gli altri, & per disperatione taluolta ò uiltà discostatisi da tutti, e scambiatesi i uestimenti, & gesti, componendo le parole, ma non gia l'animo, si persuadono, non leuando piu che tanto l'occasione, uincere i graui assalti della carne, non castigando i loro membri con l'astinentie, & digiuni, & altre sante opere.

G. D. THO. *Poco noia mi da questa uostra risposta, parendomi, che uadi forse accennando a i religiosi, i quali per i loro sacri uoti, secondo l'opinion di San Hieronimo uiuendo angelicamente, sono fuora di questo nostro ragionamento, anzi di piu de gli huomini, osseruando per ciò, quello al che si sono santamente obligati, come penso, che faccino gli altri, che non osseruon i uoti, & le promesse loro ui pensino, & noi preghiamo Dio, che gli faccia rauuedere, essendone alcuno fuora del-*

la buona strada. G. C. *Hor ditemi dottore, non hanno le donne legitima, & degna scusa se le non sono punite de' loro errori, sendo ingannate, & uinte, ò per poco potere, ò per manco sapere, e non direte che sia degna di pietà quella giouane, albergo d'ogni gratia, trouandosi alle mani d'un uecchio rantoloso, decrepito, & impotente all'hora, che abbandonata in calma, fa procaccio d'un giouane, che a tutto pasto (per dir un poco cose allegre) non sputa farfalloni, come fa il uecchio; ma raddoppiando le poste, tali giouanetti fanno gustare, che differenza sia fra i baci dell'amante, & del stomacoso uecchio, & di piu non si ha egli d'hauere compaßione a quella, che ha il marito rognoso, infranciosato, & incancherito, se la piglia, & si procaccia uno, secondo i suoi bisogni, ancor che sia con poca honestà, & fuor del debito modo? Non ha ragione quell'altra che assediata, & rinchiusa dalla gelosia del marito, ilquale a ogni sua uoglia si trastulla con le zambracche, & cattiue femine, & lascia stare la moglie a denti secchi, se ella nascosamente con prudentia procura qualche boccon di biscotto? poi che il marito si satia a piena pancia, & alla scoperta di carne? Ha la donna a sprezzare i lamenti, & sospiri dell'amante, se il marito fa poco conto delle lachrime, & singhiozzi della moglie? & perche è ella tenuta a osseruargli fede, essendogli egli tutto iniquità, & perfidia? lauorando*

egli l'altrui terra, per lasciar la sua soda, & poi dolersi fuor del suo uolere, se la gli è stata con amore lauorata, cultiuata, & seminata, con frutto, mi pare questa crudeltà troppo grande, a dir il uero, che l'huomo posßi, & uogli quel che gli pare, & la donna non posßi alzare gli occhi, ne fare quel che ella in tal conto, & per tal rispetto, hale dato causa. Castigansi adunque gli huomini, i quali errano perche sanno, & uogliono, & le donne, che non possono, ne per la uita cattiua de' lor mariti far'altrimenti: a questi disordini riparò bene Solone, & Licurgo huomini prudentissimi, i quali nelle loro leggi uolsero, che le donne uaghe, & giouani potessero rifiutare i mariti uecchi, brutti, & impotenti, & se io haueßi a fare, ui prometto che molti sono appaiati, i quali col diuortio gli scoppiarei di sorte, che non uederebbono mai donna, che non se le arricciassero i capelli, ò ueramente non lo tremasse loro la uista, & quante per contentezza del padre, & della madre, sen do libere, sono state per forza legate con disegno d'arricchirle, ò per far pace fra una casa, & l'altra, (ilche però non biasimo) accioche la moglie, & il marito sia in continuo disparere, & guerra, ma facciamo a dire il uero, non confessarete uoi dottor mio, che i padri nel maritarsi, ò non si maritare, in pigliar questo, ò in rifiutarlo, quel- l'altro in farsi religioso, ò in non uoler entrare nel monasterio si portò poco sauiamente in non se-

guire in ciò il loro libero arbitrio, & appetito dell'animo, & mente loro, che ui parrebbe a uoi, quando essendo donna ui fosse dato uno che non ui andasse a sangue, ò lo stomaco non uel patisse, ò non si conuenisse a costumi uostri fuor della regola in questo mal osseruata, che ogni simile, doueria hauere, si come la natura ci detta, che desideriamo il suo altro simile, è che direste se uoi contro a uostra uoglia fosse riserrato tal uolta in un monasterio per sempre come sono le meschine, parlo di quelle, che ci uanno mal uolontieri, non dell'altre, che cappata la miglior parte, & è la buona, & uera strada di saluarsi, santamente facendo, hanno donato a Dio la loro uirginità, giudicherete uoi mai, che i padri tenghino le bilancie dritte quando puo metter'una figliuola al mondo bene, non si curano di affogarne tre, ò quattro in altre. Questi disordini disegualità, & atti partiali de' padri sono quelli, che fanno poi partorire, & causar le dishonestà, le dissensione, le ruine, l'infamie, & le disfattioni delle casate integre, di qui nascono le calunnie, i uituperij, & le mormorationi, che si leuono al mondo taluolta ancor delle honeste persone, nellequali si doueriano liberamente imporre il uoler, & non uoler, ò maritarsi, ò osseruare uirginità, ò pigliar questo, ò abbracciar quell'altra arte, ancor ne gli huomini secondo che la natura gli inclinasse, ò gli dettasse l'appetito loro, & la natura, si come per

riparare a gli inconuenienti, faceuano i Romani, i quali tenendo un luogo publico, doue tutti gli esſercitij ſi ritrouauano, mandauano in tal luogo i loro figliuoli, per uedere doue la natura gli portaua di quegli, per contentargli, & era ben fatto imitando la natura, l'arte in quanto puote. G. D. THO. *Voi hauete fatto un gran dire, ma io riſponderò, uedendo che l'hora fugge, alle coſe piu ſuſtantiali, & facciamo per incominciare, coſi a dire il uero, che proua ò fede mi fanno queſte ragioni, dimoſtrando gli errori, che poſſono fare, & ſenza dubio fanno le donne con ſcuſa, che il marito fa ancor egli, & dice della eccellentia, ò nobiltà delle donne, non ſapete uoi che allegare inconuenienti, non è riſolutione, ne riſpoſta che uaglia delle coſe tratte dalla ſacra ſcrittura, lequali hauete allegato come di ſopra a uoſtro propoſito, altra uolta ho riſpoſto, & quando regioneuolmente la donna faceſſe, & diceſſe tutto quello che fa l'huomo, ſi potrebbe dire con ſalda concluſione, che la foſſe piu degna? ſe l'huomo erra ſapendo, come ſi dice, e per poco ſenno, & manco potere, che ha la donna, che erra, come uoi confeſſaſte, non è da meno, chi manco fa, & puo, che chi piu ſa, & uale? non ſi perde in queſto la donna ogni ſua ragione, eccellenza, ò dignità, & poniamo, che l'huomo, e la donna errino ancora, per queſto che ſarà? quando le noſtre leggi uogliono che duo delitti pari di queſto proprio ſi togli-*

no, & si scancellino da una scambieuole compensatione, onde nasce, che chi è pronto in dir mal di altri, deue mancare d'ogni uitio, il che è impoßibile, ò ueramente almen di quello, ilquale alcuno taluolta nuol riprender altri, & dicoui, che se io ui uoleßi mostrare l'opposito delle uostre ragioni, che le donne sono soggette a quelli medesimi difetti, & mancamenti, & maggiori ancora da uoi raccontati, & dal uostro che defendete, come che sono uecchiezza, decrepità, rogna, tigna, tossa, sospette, gelosie, & simili rabbie, oltre che rare sono per i lisci, & solimati, che non habbin fracidi i denti, & le gengiue, & corrotto il fiato, & lo stomaco? & perche non ha compaßione al marito giouane, che ha una uecchia, come a una donna, che ha un uecchio per marito? maßime che le uecchie ad un'huomo giouane paiono taluolta l'ancroia, anzi la Cumea d'Apolline scangherata, sdentata, se egli s'intertiene con una bella giouane, non hauendo unto da ungere scarpetaccie, & perche non potrebbe egli rispondere a prieghi d'una donna, come ella risponde a prieghi dell'huomo, & se ella rompe la fede, ò il collo con un bel giouane, perche non puo egli far il medesimo con una formosißima giouane? & perche le leggi di Licurgo, ò di Solone non si possono accommodare alla fede dell'huomo, a giouanezza per dir meglio, come della magrezza, & tenera età d'un giouane? quanti giouani in ciò sono doppiamente assaßinati da'

parenti, a' quali in scambio di donne sono date mostruose arpie, lequali hanno mille ripari, per ricoprire le loro magagne, con le uesti lunghe, con ueli bianchi, & mille smancierie, & io ho uisto, una donna con una margine nel uiso, nellaquale sarebbe entrato un grosso dito, uenire a una festa, si ben raffazzonata di liscio, che non era huomo che si accorgesse che la ui hauesse mai pur una ruga, i quali difetti pur non si possono nascondere nell'huomo.

G. C. *Non potete ancor credere, che per dar lodi maggiori alle nostre donne, che qual'huomo si uoglia pregato da una donna di conueneuol maniera, & bellezza, facesse mai resistentia, la doue donne infinite per non lasciarsi uincere ne' folti boschi in luoghi occulti, & aspri si sono difese da' prieghi, dalle promesse, dalle minaccie, & uiolentie fattegli; & hanno piu presto eletto di morire, che offendere con la pietà diuina la pudicitia loro. Eccoui l'essempio, & la proua: uoleua piu presto morire lapidata Susanna, che perdere dragma della sua castità con gli ingiusti, & iniqui uecchioni, & chi uuol di questo infiniti, & altri essempli, come questo posto in Daniele al decimotertio cap. legga, per non uoler esser io troppo prolisso, il libro delle sante uergini, ricorra il trionfo della castità di messer Francesco Petrarca, discorra l'opera fatta delle donne illustri, & chiare, uegga la opera di quel bello, & dotto spirito del Doni Fiorentino insieme con un'altra operetta di Francese in*

Toscano tradotta. Vada discorrendo un'operetta chiamata la diffesa delle donne, qual'io non ho ueduta, ma si ben sentita ricordare, consideri, & rumini bene l'oratione, che a gli intronati di Siena fece quel raro, & a nostri tempi tanto diuino ingegno messer Alessandro Piccolomini in lode delle donne, della cui dottrina, & elegantia di dir meglio conosco, esser il tacere, che dirne poco, oltre a un'opera del Capella, & d'un'altro Spagnuolo, che in simil subietto dicono, che hanno scritto le qualità, che io non ho ueduto, & se piu oltre discorrere uorrà alcuno, cercando il libro delle laudi meriteuolmente date al sesso feminile con altri infiniti auttori, appresso non potranno questi tali se non honorare, & hauere in pregio le donne, l'eccellentia delle uirtù loro, toccando appresso con mano la costantia delle donne in conseruare la pudicitia propria. G. D. THO. *Et perche Ceruone non hauete uoi citato con tante historie i libri da uoi addutti il canto di Marfisa, le lodi date a Bradamante, & la gloria con quale quel piu tosto diuino, che humano di Lodouico Ariosto arrichisce con si bel modo le donne uostre, perche lasciate indietro tante giostre, tanti spettacoli, & tanti canti, & liuree fatte sol per lor conto, & in piu rime poste in stampa da questo, & da quello, uostro danno, io per risponderui uorrei saper da uoi. Se quel uostro arguto, & dotto auttore ancor lui, è certo acconciamente, ha uoluto con ar-*

gute ragioni, & uago modo di dire lodar le donne. Ha mai letto il diuino libro de' Santi padri, messo in luce da quell'alto dotto, & illuminato dottore della Chiesa, Santo Hieronimo, nelquale cosi come nel libro delle Vergini, & in tanti altri apparisce la resistentia a gli huomini fatta dalle caste donne, cosi qui si potrà uedere, & leggere in quel uolume quanti santi padri, quanti uenerandi religiosi, & quante persone timorate di Dio repugnorno alla nefanda uoglia di molte donne impudiche, dallequali furono molestate, non altramente, che colui, che consentir non uolse al furor della madregna sua. Vadisi poi discorrendo l'antiche historie, & trouarassi una infinità di donne, che uolontieri haueriano uoluto mettersi, come in prouerbio si dice, a negotiare, se gli huomini non l'hauessero fatta resistentia, ne si potrà oltre a questo negare la instanza fatta a Iosesso, dalla moglie del suo patrone, onde lui per questo fu carcerato, ne quello come di sopra ho detto, che fece Hippolito alla madregna; nella constantia del giouane Fiorentino, ilquale per non rispondere all'importunità di tante donne, dallequali era sfrenatamente sollecitato, guastossi tutto il uiso, ponendo fine all'accesi lor uoglie, & alla sua bellezza in un medesimo tempo: che dirò in oltre di Maso di Lampolecchio, & di tanti altri da quelle molestati, non ho tempo da raccontarli, che ui farei uedere, che se non hauessero queste donne un certo freno di uergogna,

anderiano publicamente ad assaltare gli huomini per la strada. C. C. *Hor su noi in questo penso che siamo del pari, che direte del nobilissimo frutto de' figliuoli, i quali sono tanto piu ualorosi, piu uirtuosi, & leggiadri, quanto che in ogni cosa sono piu simili alla donna, uenendo ella all'atto della generatione piu accesa, & con maggior amore, però si uede che i bastardi sono di tanta eccellentia, perche la donna innamorata con piu feruente amore concorre allhora a quelli effetti di generare, la onde il piu delle uolte il nato figliuolo partecipa piu, & s'assomiglia la donna che l'huomo.* G. D. THO. *Voi dite a punto a mio modo, perche il figliuolo piu la madre, che il padre simiglia, in segno, che con altri che col marito s'hauerà acquistato, & quanto piu s'assomiglia lei, che lui, cotanto piu adulterij hauerà commessi, ben che a dire il uero del somigliare, ò non somigliare non si puo dare una regola ferma, ne credo che per somigliar, ò non somigliar taccia, ò macchia ad alcun dar si possa, essendo secondo me falsa quella ragione da altri tenuta, e sopra da me detta, perche alle uolte le donne son (per dire dal uostro tuono) a torto calumniate, quando fanno figliuoli, che non somigliano nella madre, nel padre, atteso che doue ua la mente della donna in su quel punto, che riceue il seme si corrompe scambieuolmente ancor lei: quiui dicono, che piglia l'effigie la creatura, che ha da nascere, & per segno di ciò*

hauendo una giouane partorito un moretto, essendo il marito bianco, & uolendola il marito detto per questo far morire, fu mitigato dall'essersi trouato una imagine, & pittura d'un moro in camera, nelquale lei nel coito col marito uenne a pensare. Ecco, che l'imaginatione è piu causa della somiglianza, che altro, & per questo dicono molti, che piu sono figliuoli del padre quegli che no'l somigliano, che quelli, che sono a lui simili, perche dicono, che la donna mentre s'impaccia con altri ha tanto paura di non essere sopragionta dal marito, & teme tanto, che almen e' no'l sappia, che pensando sol a lui in quel coito, fa il figliuolo al padre simile senza, che sia il suo, & per il contrario, quando ha da fare col marito, pensa tanto a gli amanti, & a quelli che lo uanno a grado, che piu tosto loro, & ogni altro somigliano che il marito, & alle uolte le pitture, che sono in camera, onde deuono risguardare gli huomini di non ui tenere imagine, & cosa bruta, & sozza per simili casi, e tampoco di non far mal giuditio, se i figliuoli somigliassero coloro, a chi la madre uuol bene, ne tenere alcuno per figliuolo, se ben somiglia il padre, & la madre: dicono alcuni per le ragioni sopradette, ma io tengo se ben potria esser regola fal lace, che colui sia del padre, che lo somiglia ancora, ciò non si possa dar regola ferma in alcun modo, come dissi; hauerebbe in oltre per risponde re hora a tutto quello che uoi hauete detto, piu che

ragione

*ragione la donna, ſe di queſti effetti degni ella foſ-
ſe la cauſa principale, & attiua, laquale in uero,
è piu nobile aſſai, & preſtante che la paßiua,
ma uenendo ella alla procreatione di queſti frutti,
come coſa ſeconda, & patiente, & l'huomo coſa
agente, ne ſegue tutto il contrario, cioè, l'eccel-
lentia dell'huomo, & la uiltà di lei, allaquale ſa-
rebbon piu ſimili i figliuoli tutti, quando, che tut-
te gli faceßino femine, & ſe pur u'è ſomiglian-
za maggiore, è ſol nella materia dellaquale la
donna miniſtra copia maggiore, e nellaquale ſono
le maniere ſcolpite, ma le attioni, & equalità, &
geſti procreati del padre. Et perche piu preſto
ſono piu eccellenti i baſtardi per il feruente amore
della donna, che per la calda affettione dell'huomo
innamorato, che ritratto hebbe P. Lombardo dal-
la madre nelle regiſtrate ſententie, che inclinatio-
ne fu data a Gratiano dalla medeſima nelle cano-
niche, & diuine leggi, non hauendo e la facultà
di queſte, ne eſperientia di quelle, hebbe forſe Her
cole le forze ſmiſurate dal forte neruo d'una don-
nicciuola, ò dal buono polſo d'un'huomo robuſtißi-
mo, facciamo a dir il uero, traſſe i poetici furori
Homero, Mercurio, Trimegiſtro, la eloquentia,
& Romolo la prudentia dalla freddezza, & ſim-
plicità, & poca fermezza d'una donna, laquale
quando ella ogni giorno riempirà tre fuſa, ò ſuol-
ga dipanando tre maſſè di refe, fa quanto ſa, &
puo, & riducendo finalmente le molte parole in*

una, per quale prerogatiua, che habbia la donna deue l'huomo piu ſomigliar lei, ò la madre, che il padre. G. C. *Specchiateui in queſto, & uederete la prorogatiua che ha la donna ſopra l'huomo, che non è regione, ne paeſe, ne gente tanto barbara, & fiera, che non ami, & honori le donne, in fauor dellequali uogliono le leggi ciuili, che per gli errori commeſſi, come meglio di me ſapete eſſendo uoſtra profeſſione non ſieno, come gia diſſi incarcerate come gli huomini, anzi per i delitti commeſſi ſolo ſono ne' monaſterij preſeruate, & gli huomini capitalmente puniti.* G. D. THO. *Riſpondo, col dare le ſue douute honoranze all'huomo, non ſi togli però i debiti honori della donna, laquale ſecondo i ſuoi doueri è honorata, & amata da ogni parte, & in ogni luogo, & da ciaſcheduna perſona, ma in piu ſublime, & alto luogo ſono poſti gli huomini, per i quali ſono riguardate le donne; & ſi ha riſpetto al cane per amor del patrone, ſono gli huomini del medeſimo errore caſtigati con maggior ſupplitio, per non hauere ſendo di miglior ſentimento, la ſcuſa de gli errori fatti.* G. C. *Voi potreſte dire quanto uoi uorreſte, non mi pare, che concludiate probabilmente coſa alcuna contra le donne. Ditemi di gratia ſe dalla uirtù la nobiltà ſi piglia, doue è la fortezza di Abram uinta, come fu dalla bellezza di Sarra, Iſaac è ſuperato da Rebecca, Iacob ſi fa ſeruo di Labam, per amor di Rachel, Giuda è ſoggiogato da Tamar, Dauid da*

Bersabe, la smisurata forza di Sansone è in grembo a Dalida, Holoferne è preso dalle dolci parole, & uago aspetto di Iudith, & Salamone con la sua sapientia è prigione delle donne. Non potette piu un'ancilla, che Pietro, & finalmente in compagnia della gratia di molte donne Hebree si pone la uirtù di mille altre donne gentili, quali per non tediare, chi ode, meglio è tacerle, che raccontarle, sapendole maßime ogni uno, che si diletta di leggere. G. D. THO. *Deh se in tutti gli huomini non potesse piu che la bellezza delle donne, il giusto, & natural desio di rinascere di nuouo, & di ringiouanirsi ne' figliuoli, & passare di seme in seme di non morir mai, donna alcuna al mondo, non saria che fosse guardata giamai con buon'occhio da huomo, che uiua. Hor pensa se si uolesse con tanto suo disauantaggio uenir con lei, & obligarsi a uolere rispondere a tuttte le sue uoglie strauaganti. ma l'amore de' figliuoli lo fa seruo, & suggetto per i quali fu uinto Abraam, Isaac, & Iacob con tutti gli altri da uoi nominati di piu che una uolta di sopra. Fu conosciuto, & scoperto dall'ancilla Pietro, ma non uinto però dalla paura della morte per la presentia di molti inimici del suo maestro. Alle uirtù, & qualità dell'altre rispondendo, mi riporto a quello che io ho detto di sopra, doue io ho fatto parangone della loro qualità con la uirtù degli huomini, & houui fatto uedere di che lega le sono in comparatione dell'huomo, sono le donne di*

tanto ceruello, che mai loro (dite uoi) ſe l'abbaglia la uiſta , ne ſono ſottopoſte a uertiggine, io nondimeno ne ho uiſto molte per la uecchiezza cieche, & a molte altre adoperare gli occhiali, & patir di uertigine ancora, & non poco, che non ſo doue ui cauiate queſte lor eſſentioni, ſe hanno in ſegno della loro coſtantia piu una coſta, che l'hanno per coſtar piu all'huomo, ò in ſegno di quel che hanno di piu, l'hanno da l'huomo, come men diuoratrici hanno manco denti, hanno dall'altra parte tanto piu lingua, maßime che l'hauer manco denti è argomento di peggior compleßione, & è ſegno in loro, & difetto non picciolo. Non naſcono mai mute, ò rare uolte: in Galognano Villa del Contado noſtro, ho pur conoſciuto due ſorelle ambedue mute da natiuità della lingua, queſto procede, perche non ſarebbon donne, non hauendo la lingua, & la natura lo fa per amor dell'huomo, ilquale piglia li elementi del parlare della donna, mi dite che le coſe piu rare ſon femine, come fra gli uccelli l'Aquila & la Fenice, eſſempi a punto commodi alla natura loro, chi bene conſidererà la pratica dell'uno, & l'altro uccello, almeno haueßi uoi poſto il uoſtro auttore fra gli elementi la terra femina, & fra i pianeti la Luna, l'una dellequali, è feccia l'altra è tutta ruggine de gli elementi. Quanto poi a quell'auttorità, che allegate di Paolo al propoſito uoſtro, piu toſto fa in fauore dell'huomo, che della donna, perche dicendo l'Apoſtolo ſanto, che egli

di buon cuore ama la donna, come Christo la Chiesa. Non dicegli ancora Paolo inanzi, che le donne sieno soggette a' mariti loro si sa bene in questo quanta riputatione si perda nell'esser seruo. C.C. *Ripiglio contro di questa uostra risposta quel che gia disse Paolo Santo alli Corinthi, se ben mi ricordo. Non ha l'huomo potestà sopra del proprio corpo, & niuno è patrone de' suoi membri, dicon le uostre leggi, ma la donna, & egli ha potestà sopra di lei, se adunque la potestà, & imperio è in fra loro eguale; come adunque sarà soggetta sola la donna all'huomo.* G. D. THO. *Parla in quel luogo Paolo uaso di elettione delli doueri naturali, & debiti, ne' quali l'huomo scambieuolmente è debitore della donna, & la donna all'huomo, sendo l'uno, & l'altro egualmente tenuto alla generatione, & a' ripari di quelle fiamme, & stimoli, de' quali rari sono, che non si dolghino, dite uoi per la dottrina di Paolo la donna è gloria dell'huomo. Il medesimo ancora dice, che l'huomo è gloria del sommo Dio, mostra Salamone, che è felice quell'huomo, che soggiorna con la donna felice, saputa, & buona, la cagione Ceruon mio è, perche le donne sono tutte come i poponi, che è uentura, & felicità grande il trouare la sua sauia, hauendo le piu di loro poco ceruello (sia detto fuor d'ogni ingiuria, con riuerentia, e rispetto delle sauie). Affermaste ancora per il detto di non so chi, che la donna fa lieta la faccia del marito. Questo è uero, ma egli*

assegna bene anche la ragione, perche il suo desiderio è sopra tutti gli altri desiderij, ilquale è con speranza d'hauere con lei figliuoli, sarebbe finita la lite, & potrebbe abbrusciare il suo libro quel galant'huomo uostro, se egli hauesse uoluto produrre tutto quello, che della nobiltà delle donne ha scritto Salamone, al fine dell'opera del uostro amico, & del dir uostro, par che resti stupidi dell'inuidia, & auaritia dell'huomo, ilquale stimolato dalla strettezza sua, senza essaminar taluolta molte figliuole, che ha uaghe, & belle, & le fa monache, ò tiene in casa serrate, del che deuono ben contentarsi alla loro salute, ò le marita contra il loro uolere, ò in quell'età, che piu la non conoschino, dubitando nel tempo grandi, che piu poi non habbia da ualere il loro libero disporsi, che le lusinghe, a questa ragione ho a bastanza risposto di sopra. Ben pensarei, & in questo son con uoi, che fosse buono, che i padri aspettassero d'esser richiesti da' figliuoli, & figliuole in quella età, che conoscono distintamente il bene dal male, come di sopra ho detto, tenendo per certo che i padri, che con dolci persuasioni, & amoreuoli lusinghe, per forza ancora taluolta, & per minaccie fanno pigliare alle figliuole piu un'arte, che l'altra contra la uoglia loro, & che non uenga di sopra per dono di Dio, sono causa de' mali infiniti, di perdita della fama, & della robba, & del uituperamento de' parentadi, e luoghi, dell'anima, & d'ogni conten-

tezza, & in questi paßi malageuoli, & graui imprese non douerebbono gli huomini lasciarsi consigliare dalla donna, come che fanno, non essendo quelle loro superiori, ne' quali in cosa alcuna, che porti seco nome di eccellentia, ò odore di uirtù, ma in ogni loro attione douerebbono, ristretti in loro medesimi, specchiarsi nella grandezza, & maestà dell'animo loro, & maßime in questo per schifare i disordini, che se ne ueggono tutto il dì, per ilqual rispetto non solo le leggi hanno posto l'età a farsi simili elettioni, per l'huomo; ma ha ordinato, che si proui ancora una profeßione, uno essercitio, & una impresa, allaquale per tempo della suauità, l'huomo poi deue seguire, & abbracciare in simile stagione, incominciando della discrettione, nelle quale è non altrimente il non mai a bastanza lodato Cosimo de' Medici nostro Duca, con buona gratia del sommo Pontifice, in augmento della santa religione, & accioche piu perfetto a Dio, & essemplare al mondo rieschino i religliosi, ha, si come intendo, nel suo stato ordinato, che il decimoottauo anno almen sospetti, perche si uuol dedicare alla sacra religione, acciò fuggendosi da gli errori, ui perseuerino con piu fermezza di cuore, sincerità d'animo, essempio, dico, di uita, & santità di costumi, & aspettaßi nella città di Fiorenza ancora il uigesimo anno per le donne auuenuti, che si maritano, perche a tal'età si fanno li parti piu comtpiti, & perfetti, & gli huomini piu robusti, don-

de ne nasce, che il genere humano uien piu a immortalarsi nell'augmentare a se stessò la uita, & questi modi se si tenessero, non si uederebbono per i maritaggi, che troppo a buon'hora tutto il giorno si fanno, huomini deboli, fiacchi, & non graniti, per dir così, per uoler'uno, che non è alto un pugno subito accompagnarsi con la donna: per ilche tali figli poi, & creature, che nascono, come ho detto, sono fiacchi, deboli, fieuoli, molli, scadute senza stabilità, insipide sciocche, & al tutto fuor d'ogni neruo, & uera maturità dell'huomo, ilquale hoggi per schifare simili disordini, che nascono nel tempo nostro, lasciando gracchiare le donne, deuon lor uolere portar le brache, & aprirci gli occhi, essendo questo mezzo uero, doue assai importa il mostrare il ualore loro, l'ardire, la bontà, l'acutezza d'ingegno, la chiarezza, & splendore dell'intelletto, il raro loro discorso, & altre nobili parte, quali regnano nell'huomo, che le uuole adoperare, & sono sotto il suo imperio, & prudentia, laquale se l'abbraccierà, non potranno uscire da quella buona, & salda elettione che si ricerca nelle cose importanti, nellequali non che habbi da ricercare il parer delle donne, se bene l'Ariosto ne detta, che il primo loro giudicio sia buono; ma non pur tengo che se lo debba confidare cosa alcuna, per non hauere loro stocco, & per esser piu tosto da guastare con la loro scempiezza in un tratto, quello che l'huomo hauerà ruminato un

pezzo piu uegliando, che dormendo con i ſuoi peſati, & graui diſcorſi, i quali lo rendono, quando e' uuol'attendere buono ne' ſenſi, giuſto ne' penſieri, peſato nell'imaginatione, bilanciato nel fare il douere a ciaſcheduno, temperato in non ſi dare in preda alle furie precipitoſamente, ſcorto nel giudicio, ſollecito nelli auuedimenti, ricco di partiti, curioſo nelli auiſi, accurato ne' beni temporali, ſubito ne' remedij, ſuegliato in mantenere, & riſarcire i felici, & be' doni della natura, M. Perfetto, e cognitore della compleſsione ſua, uago nella uita ciuile, libero, & oſſeruatore nel promettere, piu nel porgere aiuto, modeſto nel parlare, nelle ſententie giuſtiſsimo, rattenuto nel giudicare, & finalmente circonſpetto, & prudente in ogni grande, e picciola impreſa con riſeruata diſtintione di ogni tempo, & che piu per queſte coſe tutte dice Dauid. Tu l'hai fatto da poco manco, che gli Angeli; lo coronaſti di gloria, & di honore, lo poneſti ſopra tutte le opere delle tue mani; ma per accordare, come ſi dice queſta lira bene ſenza ingannarmi, all'ultimo penſerò bene, che ne uoi, ne io poſſa gloriarſi della uittoria nel noſtro ragionamento, hauendo il ſommo Dio creato l'huomo maſchio, & femina, & ſe ben ſono differenti nel ſeſſo, & parti del corpo, non per queſto inteſe il creator noſtro per tal diuerſità fare, che l'huomo foſſe differente dalla donna, & l'huomo da lei, una ſolo ricercò diuerſità neceſſaria, nell'uſo del generare

per mantentione dell'una parte, & l'altra, e che sia uero, uedete, che questo nome huomo serue all'uno, & l'altro, oltre all'hauerlo dato il padre, & sommo bene dell'uno, & dell'altro sesso ad ambedue l'anima con la forma al tutto indifferente, hauendo l'huomo, & la donna la medesima ragione, la medesima mente, & fauella, tendendo ad un medesimo fine di beatitudine, oue non sia alcuna eccettione di sesso, & che sia uero al dì del giuditio sarà tolta uia quella poca diuersità, & resusciteranno nel proprio sesso, senza usar l'officio di quello come Angeli, onde in quanto all'essentia dell'anima, ragione ui è che per nobiltà l'uno deue precedere all'altro, ma in ciascuno di loro è innata una pari libertà, e di dignità, & ancor che l'huomo paia piu perfetto, che la donna, se non quanto all'essentia, almeno in quanto a gli accidenti, come ho uoluto di sopra inferire, nondimeno secondo il uero la sostantia, & qual si uoglia cosa, non puo in se riceuere il piu, ò il meno, perche si come nessuna pietra puo essere piu perfettamente pietra, che un'altra, quanto all'essentia della pietra, ne un legno piu perfettamente legno, che un altro, cosi il maschio non sarà piu perfettamente buono, ò piu perfetto, che la femina, quanto alla sostantia sua formale, perche l'uno, & l'altro è compreso sotto la spetie dell'huomo, & la differenza che è dall'uno all'altro è cosa accidentale, non essentiale, & che questo discorso da me fatto sia uero, quando uoi con

ſiderarete bene, potrete chiarirui, eſſendo gran marauiglia, col cumulo dell'altre ci aggiunſe queſta ancora, & ſe per tornare fra le donne, & gli huomini ui ſarà alcuna differenza di eccellentia, & di perfettione, ella non deriuerà dall'animo, ilquale in tutti: è una medeſima coſa, ma ſolo dall'operationi, lequali deriuano da gli ſtromenti del corpo, tanto migliori diremo, che ſieno l'operationi a ſimilitudine parlando di dui ſcrittori eccellenti, i quali ſe ben ugualmente ambedue ſono nel ſcriuere perfetti come la donna, & l'huomo in nobiltà, & eccellentia, nondimeno ſcriuerà meglio colui, che hauerà miglior penna, perche la uirtù tutta coſi de gli huomini, come delle donne conſiſte nell'animo, & nel corpo, lequali parti ſono fatte dalla natura in ambedue perfette ugualmente, tal che naturalmente parlando, fra l'animo della donna, & quello dell'huomo, non ſi conoſce differenza alcuna, & laſciamo ſtare quel che Ariſtotile dice, che le femine ſieno poco differenti dalle beſtie, coſa che a me diſpiace, & da non eſſer ammeſſa, & l'hauer negato mi rimetto, le donne non hauer anima, il che è piu falſo aſſai, quanto da un'heretico marcio ciò uien detto, che ne auueniſſe nel morir loro, che parlando al ſuo coſtume pazzamente delle altre beſtie, coſa, che a me diſpiace: e falſiſſima, e da non eſſer ammeſſa, ma biaſimata, ſe ben di ſopra n'hauiam burlato, cioè, che l'anima loro moriſſe inſieme col corpo, perche nell'una, & l'al-

tra opinione, ha pur faccia di uerità, & son cose falsißime, & noi sendo que' buoni, e cattolici Christiani, che in uero siamo, ce ne faremo beffe, non essendo maßime da curarsi poco, ò molto di quello che Macometto dice, poi che e' mette tante altre sciocchezze in quel suo Alcorano, & per farui toccar con mano ultimamente l'huomo non essere da piu della donna, ne la donna da piu dell'huomo: Leggete il resto della Bibbia, quando Dio creato il primo huomo disse. Facciamoli un'aiutorio simile a lui, la doue egli non uiene a inferire maggior perfettione nella donna, che nell'huomo, ma si bene parità, & somiglianza. G. C. *In fine io non saperei mai considerare per la donna tanti epiteti, quanti per l'huomo uoi hauete trouati.* G. D. THO. *Adagio, circa dico alli epiteti per rispondere, se io non dubitaßi d'esserui tedioso, io narrerei se non tutti quelli, che se gli conuengono, & n'haueria ancora addutti certi altri piu necessarij.* N. DINI. *Non gli lasciate per niente, perche le prerogatiue, che meritamente si conuengono, & danno all'huomo, hauendo il piu delle uolte significato, ci dan la norma, & n'insegnano a reggere la uita nostra talmente, che ci rendiamo di poi al mondo manco assai reprehensibili, che non faremo, se non foßimo emendati di cotali dottrine.* G. D. THO. *Poi che cosi ui piace messer Nicola, & uoi mi potete comandare, soggiongo breuemente quel poco, che c'è restato m'era per ornamento, & no-*

bilità, & eccellentia dell'huomo a confusione non dico delle sauie, religiose, & uirtuose donne, che pur assai se ne trouano degne d'ogni rispetto, e reuerentia, ma della ciurma tutta dell'altre donnicciuole, poco honeste, ò sauie, egli adunque nel moderare col freno della ragione ogni impeto, & disordine, nel sopportare con fortezza ogni sorte di fortuna, si rende in modo costante, che ne felicità, ne tristitia lo muta mai di uolto, la onde in chi risguarda questo huomo, possono tanto queste belle parti della bontà, fede, benignità, gentilezza, & accoglienza, liberalità, cortesia, mansuetudine, honestà, fortezza, ualore, agilità, & simili accompagnate da una rara grandezza, maiestà, & creanza, che fan restar stupido qualunque con affettione gli attende, & rimira. S. ARC. In fine dottor mio, io non uorrei per bene assai esser hoggi stato priuato di si dolce intertenimento, & ui giuro, che nel dire come fate le cose uostre così acconciamente, non tengo in questo che huomo ui sia secondo, però non è marauiglia se sete sempre nel cuore a i piu uirtuosi, reuerito da' buoni, celebrato da gli suegliati, & saldi ingegni della età nostra, onde io per contento uostro, satisfattione mia, & acquisto della patria, non posso se non desiderarui felice, & lunga uita. IL CER. Et io ancora per uedere signor dottore mio auuicinarsi gia la notte, & desiderarui altresi il riposo, scusandomi prima d'hauer tenuto così lungo ragio-

namento, con esso uoi hieri alla uilla uostra d'Vnci, & hoggi qui a Menzanello, di Monsignor nostro Arciprete, non per contrariarui, ma solo per udire, & uedere i parti dell'honorato intelletto uostro, & per obedire ad altrui ho uoluto oppormiui, ma poi che a me par hauer detto tanto che basti, non all'obligo, ma alle forze mie, & parlar, haueuo caro por silentio. Ringratiando Iddio potissima causa, & largo donatore d'ogni bene, & uoi di poi cortesissimi auditori, che mi giudichiate per miglior auditore, che non sono stato oratore. N. DINI. Bastiui, che a quel che io ueggo, uoi non uiuete indarno, ma si bene con le uirtù uostre ui procacciate ornamento gloria, & fama piu che utile, portandoui nella professione uostra bene, & honoratamente, senza che messer Pietro Tancredi, qui & M. Liuerotto si tenghino come uolgarmente si dice, le mani a cintola. P. TAN. Di me non è, da far conto, perdendo per la mia poca esperienza, come sono presso uoi tutta la lingua, si come la lucciola arriuata uicina all'altezza, & splendore del Sole perde i lumi, & razzo suo, & con questo non mi restando altro, se non riferire anch'io gratie a questa allegra compagnia, come fo, che con si incredibile cortesia m'habbia nel poco mio obietto, e sconcio dire ascoltato, mi taccio. L. GUI. Iddio ui ristori per me, se bene mi trouaua disposto a udirui tutta questa notte ragionare, & raccontare quelle doti, che lui ui ha date, poi che hauete almeno se-

guito tanto, che in tutto non mi terrò defraudato da uoi d'una buona parte de gli honori uoſtri. G D. THO. *Io per ultimo non perderò piu tempo a ſcuſarmi con uoi nobiliſsi, & uirtuoſiſsimi auditori, che non eſſendo nell'arte del dire piu che tanto adeſtrato, habbia per hora hauuto ardire di por mano a coſi grande impreſa, nondimeno tale è la poſſanza del uero, dalquale io non mi ſono partito, che nell'eſplicarlo ogni balbutiente fanciullo potrebbe eloquentiſsimo parere. Confidatomi adunque nella forza di queſta pura uerità, non in alcun'arte, ò eloquentia mia, per quanto conceduto mi hanno le forze, ingegnato mi ſono di farla manifeſta a ciaſcheduno. Reſtami ſolo di por fine al mio dire, aggiunto che habbia queſta coſa ſola, che molte altre infinite coſe, & piu eſquiſite nel preſente uolume ſi ſarebbono potuto dire, chi haueſſe hauuto tempo di penſarui, ma [illegible], liquali molto bene le ſapete, per ſupplire co[illegible]aro ueder uoſtro alla mia ignorantia, potrete p[illegible]ele innanzi, rendendo con eſſo me, che ui ſono [illegible]igato gratie a Dio altiſsimo, ſe a ſorte ha[illegible]ßi detto coſa alcuna buona, doue io Chriſtianamente nel reſto a uoi tutti d'ogni altro fallo, & alla maeſtà ſua, domando humilmente perdono.*

I L F I N E.